

INGEGNERI E RAPPRESENTANZA

Verso l'Ordine del futuro: il Consiglio Nazionale Ingegneri
dal 2017 al 2021



CONSIGLIO NAZIONALE
INGEGNERI



FONDAZIONE
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Fondazione Consiglio Nazionale Ingegneri
Ingegneri e rappresentanza - Volume III

Editore

Consiglio Nazionale degli Ingegneri:
Stefano Calzolari, Giovanni Cardinale, Gaetano Fedè, Michele
Lapenna, Ania Lopez, Massimo Mariani, Gianni Massa, Antonio Felice
Monaco, Roberto Orvieto, Angelo Domenico Perrini, Luca Scappini,
Raffaele Solustri, Angelo Valsecchi, Remo Giulio Vaudano, Armando
Zambrano

www.cni.it
www.mying.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione: febbraio 2022
ISBN 978-88-6014-091-3

Grafica e Impaginazione Agicom Graphic Ideas

PIANO DELL'OPERA

Ingegneri e rappresentanza

Volume I

Le associazioni e la lunga battaglia per l'istituzione dell'Albo,
il Sindacato, il Consiglio Nazionale Ingegneri dal 1948 al 1999

Volume II

Le sfide del nuovo millennio: il Consiglio Nazionale Ingegneri
dal 1999 al 2016

Volume III

Verso l'Ordine del futuro: il Consiglio Nazionale Ingegneri
dal 2017 al 2021

Sommario

Prefazione	7
Consiliatura XIX (2017-2021).....	11
TUTTI I CONSIGLIERI DELLA STORIA DEL CNI•	231
DOCUMENTI•	241
GLI ORDINI PROVINCIALI•	311
Bibliografia	331
Ringraziamenti.....	334

Prefazione

La diciannovesima consiliatura fu inaugurata da una intensa attività di confronto politico e istituzionale su tutti i dossier impostati dal precedente Consiglio Nazionale. Anche in rappresentanza della Rete Professioni Tecniche, gli ingegneri interloquirono e presentarono le loro proposte su temi quali, ad esempio, il Jobs Act dei lavoratori autonomi. Decisivi furono i contributi alla scrittura dell'Ordinanza n.12 di Vasco Errani, Commissario per la Ricostruzione delle aree del Centro Italia colpite dal sisma dell'agosto del 2016, a proposito della limitazione degli incarichi, mentre fu reiterata la richiesta di attuazione di un Piano di prevenzione rispetto al rischio sismico. Il Consiglio Nazionale, inoltre, offrì un contributo prezioso, con la partecipazione all'attività del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, alla stesura delle "Linee guida per la classificazione sismica degli edifici". Ma l'evento dominante della prima parte della consiliatura fu senza dubbio la manifestazione "L'equo compenso è un diritto" e la vittoriosa battaglia per l'approvazione di quel provvedimento, di cui si dà un resoconto completo in questo volume. L'evento del Teatro Brancaccio in Roma, in occasione del quale sfilarono di fronte al nutrito pubblico di professionisti i rappresentanti di tutte le forze politiche, senza alcuna eccezione, rappresentò uno dei successi politici più importanti della storia della rappresentanza non solo degli ingegneri, ma di tutti i professionisti italiani. L'intero arco politico si schierò quel giorno a favore del provvedimento e proprio nel corso dell'evento giunse la notizia della sua approvazione. Un risultato eccezionale che fu possibile conseguire perché i rappresentanti delle professioni condivisero un principio sposato dal Consiglio Nazionale sin dal 2012:

occorre presentarsi al confronto con le istituzioni in maniera unitaria. In questo senso, l'evento rappresentò la consacrazione dell'alleanza, in atto ormai da tempo, tra CUP e RPT che sarebbe poi sfociata nella costituzione di ProfessionItaliane.

Un grande successo politico fu anche l'organizzazione del WEF2017, il Forum mondiale dell'ingegneria. Un importante riconoscimento all'attività internazionale svolta nel corso della diciottesima consiliatura che vide il CNI parte molto attiva in tutte le maggiori organizzazioni internazionali degli ingegneri, oltre che in tutti i tavoli tecnici attivati in quei consessi. Un impegno in linea con la tradizione che ha sempre visto il Consiglio Nazionale, sin dal momento della sua fondazione, molto attivo nell'azione di coordinamento, a livello europeo e mondiale, delle singole istituzioni di rappresentanza nazionali, con l'obiettivo di tutelare, con ottimi risultati, il nostro sistema di organizzazioni ordinistiche, in confronto al modello associativo "anglosassone". Negli anni successivi, a parte l'attività istituzionale, ricostruita in dettaglio in questo volume, il Consiglio Nazionale è stato molto presente sul tema del rischio sismico. Ha promosso, assieme al Consiglio Nazionale degli Architetti e alla Fondazione Inarcassa, l'evento "Diamoci una scossa", ossia la Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, che si svolge ormai regolarmente ogni anno. Ha lavorato, poi, alla costituzione della Struttura Tecnica Nazionale, tesa a rendere più efficiente la presenza degli esperti agibilitatori Aedes nelle fasi dell'immediata emergenza. L'atto costitutivo è stato firmato presso la sede della Protezione Civile, alla presenza dell'allora Capo della stessa, Angelo Borrelli e dei Presidenti dei Consigli Nazionali di Ingegneri, Architetti, Geometri e Geologi. Da lì ad un anno avrebbe aderito anche il Consiglio Nazionale dei Periti Agrari. L'evento si svolse proprio nei giorni in cui scoppiava l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19.

Nel corso della pandemia, il Consiglio Nazionale ha continuato a svolgere, senza alcuna interruzione, la propria attività. Intanto, per ovviare all'impossibilità di partecipare ad eventi in presenza, ha organizzato, attraverso la Fondazione, numerosi webinar, in modo da garantire il corretto andamento del processo di formazione degli ingegneri iscritti. Sul piano politico, molto intensa è stata l'attività di rappresentanza delle istanze degli ingegneri e più in generale dei professionisti tecnici, in modo che anche le nostre categorie potessero accedere ai contributi messi a disposizione dal Governo per ristorare i lavoratori che avevano

subito gravi perdite a causa del lockdown. Il riferimento, in particolare, è al lavoro di interlocuzione istituzionale a proposito di provvedimenti quali il Decreto Ristori e alle manifestazioni finalizzate al riconoscimento anche ai professionisti dei contributi previsti dal Governo. Oltre a ciò, sempre sull'asse dell'alleanza tra CUP e RPT, il CNI ha avuto un ruolo da protagonista in occasione della convocazione degli Stati Generali dell'Economia, convocati dal Premier Giuseppe Conte. Un vero e proprio riconoscimento per le nostre rappresentanze che il mondo della politica ha cominciato a percepire come "forza sociale". Non è un caso se, qualche mese più tardi, nel documento ufficiale del Governo sul PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) la RPT sarebbe stato l'unico Organo di rappresentanza dei professionisti italiani citato esplicitamente. Nello stesso periodo il CNI è stato molto attivo anche all'interno della Filiera dell'edilizia, intervenuta su questioni di interesse comune quali il Superbonus 110%. Da ricordare, in particolare, l'incontro pubblico su questo tema, al quale hanno partecipato tutti i maggiori rappresentanti delle forze politiche italiane, tra i quali: Giuseppe Conte (M5S), Antonio Tajani (Forza Italia), Enrico Letta (PD), Matteo Salvini (Lega), Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), Pierluigi Bersani (Art.1), Nicola Fratoianni (Leu), oltre al referente del provvedimento Superbonus 110% Riccardo Fraccaro (M5S).

Intanto, molti progetti sono giunti a compimento, realizzando l'obiettivo dichiarato all'inizio della diciottesima consiliatura: l'Ordine come fornitore di servizi agli iscritti. La realizzazione di progetti quali Certing, Working e il lancio di Racing, l'assicurazione professionale collettiva gestita dalla Fondazione, sono andati in questa direzione. Un cenno particolare merita Working. La piattaforma della Fondazione CNI creata per far incontrare l'offerta e la domanda di ingegneri è stata oggetto di uno storico accordo col Ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, sottoscritto da ProfessioniItaliane, in seguito al quale il database di profili professionali contenuti in Working è diventato parte integrante del portale di reclutamento col quale il Ministero ha avviato il processo di selezione di personale tecnico da inserire nella P.A.

Il lavoro svolto nel corso della diciannovesima legislatura ha consentito alla categoria di raggiungere un doppio traguardo. Da un lato la capacità di diventare una "forza sociale", credibile e riconosciuta, in grado di confrontarsi con un mondo della politica che ha imparato ad apprezzare e a considerare le sue idee e proposte. Dall'altro lato il compimento di un percorso che, attraverso la Fondazione CNI, ha fatto

dell'Ordine un'entità in grado di fornire servizi utili per i propri iscritti.
Una solida base sulla quale il prossimo Consiglio Nazionale potrà contare per guidare gli ingegneri italiani nel prossimo futuro.

Armando Zambrano
Presidente CNI

Consiliatura XIX (2017-2021)

Le elezioni del CNI premiarono la strategia politica del Presidente uscente Armando Zambrano che, come già era accaduto in occasione delle precedenti consultazioni, si presentò alle elezioni con una squadra di quindici candidati consiglieri che condividevano il medesimo programma. I risultati finali decretarono la vittoria schiacciante della squadra di Zambrano che, in questo modo, ottenne un riconoscimento concreto della bontà dell'intensa attività svolta nel quinquennio precedente. In occasione della prima riunione del nuovo Consiglio Zambrano fu rieletto Presidente per acclamazione. Il nuovo CNI risultò così composto: Presidente: Armando Zambrano; Vice Presidente vicario: Gianni Massa; Vice Presidente: Giovanni Cardinale; Consigliere Segretario: Angelo Valsecchi; Consigliere Tesoriere: Michele Lapenna; Consiglieri: Stefano Calzolari, Gaetano Fedè, Massimo Mariani, Antonio Felice Monaco, Roberto Orvieto, Angelo Domenico Perrini, Luca Scappini, Raffaele Solustri, Remo Giulio Vaudano; Consigliere Junior: Ania Lopez. In seguito alla rielezione Zambrano rilasciò questo commento: "Anche il primo Consiglio ha ribadito la grande comunione d'intenti che anima tutti noi. Lo dimostra il fatto che tutte le cariche sono state approvate per acclamazione. Questa nuova consiliatura si pone in continuità con quella che l'ha appena preceduta e porterà avanti i nostri obiettivi in maniera sinergica"¹. Contestualmente furono assegnate le seguenti deleghe: Organizzazione (Zambrano); Promozione professione ingegnere (Massa); Lavoro e normazione (Cardinale); Affari interni (Valsecchi); Servizi di ingegneria e lavori pubblici (Lapenna); Qualità ed enti certificatori (Calzolari); Sicurezza e prevenzione (Fedè); Politiche di

¹ Comunicato stampa CNI, 15 dicembre 2016.

genere e ingegneri triennali (Lopez); Cultura dell'ingegneria (Mariani); Etica e attività giurisdizionale (Monaco); Internazionalizzazione (Orvieto); Formazione universitaria (Perrini); Formazione continua professionale (Scappini); Territorio e ambiente (Solustri); Sostenibilità energetica e impiantistica (Vaudano).

OFFICINECNI: IL PROGRAMMA

#primaleidee

Il programma delle OfficineCNI è il patto che lega i candidati all'elettorato, il segno che contraddistingue la proposta politica, il progetto che guarda lontano, promuove strategie e non rinuncia alla tattica del lavoro quotidiano. Il suo rispetto è il vincolo di mandato di chi si candida ad attuarlo. La forza di questa lista sono i territori che l'hanno promossa; sono le diversità, le complementarità, vissute come valore aggiunto; è la capacità di fare sintesi intesa come rispetto dell'idea dell'altro e rinuncia personale in nome di un disegno collettivo più grande. Le linee programmatiche che proseguono il percorso intrapreso con Ingegneritaliani vogliono essere proprio questo: la sintesi dei tanti contributi che tanti territori e molti singoli ordini hanno inviato in quello scenario di #primaleidee che vuole governare ogni azione del futuro CNI. Tutti quei contributi sono quindi parte integrante di questo programma e rappresenteranno, tutti insieme, il vero patrimonio di idee e di azioni del futuro.

Il quadro generale

Il Consiglio e la categoria, che si sono trovati ad affrontare lo scenario di una complessa fase di trasformazione della società, sono usciti

radicalmente cambiati tanto dall'attuazione della riforma quanto dai successivi provvedimenti dell'ANAC in tema di trasparenza e incompatibilità. In un contesto di pesante crisi economica e di attacco da parte di chi, in questa società, non riconosce il fondamentale ruolo dell'opera intellettuale, il sistema dell'ingegneria ha messo in atto azioni forti e decisive per condurre la categoria ad un cambiamento radicale e contemporaneo. Quanto fatto nei cinque anni trascorsi è alle nostre spalle ed è affidato al giudizio di tutti. Ciò che interessa oggi è quanto non è stato ancora fatto e deve essere messo in campo. Gli indirizzi programmatici che seguono riguardano questo scopo mettendo in chiaro alcuni irrinunciabili principi. Innanzitutto bisogna proseguire l'apertura del sistema all'ingegneria, alle eccellenze della società che hanno cultura ordinistica ed anche a quelle che parlano il nostro linguaggio ma non sono parte del sistema e non lo avvertono come valore aggiunto per la società stessa. In seguito vanno sviluppati i processi sinergici con le altre professioni tecniche. Quindi occorre razionalizzare ed ottimizzare i processi di spesa attraverso il miglioramento dell'efficienza e la eliminazione di spese non produttive. In seguito serve operare per sviluppare le potenzialità della Fondazione come luogo della razionalizzazione delle risorse e del loro impiego, della esaltazione dell'autonomia di Agenzia, Centro Studi, Scuola di Formazione, del pieno coinvolgimento dei territori. Infine va affermata l'incompatibilità tra cariche in Consiglio e strutture di emanazione CNI. L'intera squadra intende affermare sempre di più, quale fattore primario di crescita del Paese, l'importanza della cultura dell'Ingegneria per la salvaguardia del sapere in un percorso di innovazione che consenta lo svolgimento della professione nel rispetto della tradizione. E' indispensabile, a tale scopo, un sempre maggior coinvolgimento per la formazione di proposte di leggi e regolamenti e una vera cooperazione, tra tutti gli attori interni ed esterni al nostro sistema, proseguendo e implementando la partecipazione attiva, nelle realtà che incidono sulla professione e sono disponibili a fornire competenze, professionalità, capacità ed esperienza per realizzare gli obiettivi di crescita e svilup-

po del Paese, in un rapporto di leale collaborazione con le istituzioni e le altre rappresentanze sociali. Istituzione e rappresentanza. La questione della sostenibilità delle strutture ordinistiche più piccole è tema di altissimo valore. Il ruolo e la funzione degli Ordini territoriali, così come la loro vitalità ed importanza anche nello sviluppo di processi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, non sono in discussione perché rappresentano una consapevolezza acquisita ed una forza nel sistema della rappresentanza. In questo senso dovrà essere salvaguardata, come perseguito con intelligenza dall'attuale Consiglio, l'attuale architettura istituzionale composta dai 106 ordini territoriali (presidi insostituibili di collegamento fra cittadini, iscritti e istituzioni). La capillarità del nostro sistema assume, in questo senso, un valore immenso per continuare il percorso di apertura e partecipazione attiva al dibattito professionale, culturale, sociale. In un'ottica di ricerca di linguaggi condivisi, l'esperienza positiva delle Federazioni/Consulte impone di ricercare, nel rispetto dell'autonomia degli ordini territoriali, un'ulteriore crescita della loro capacità di confronto con la politica regionale. In questo senso saranno proposte convenzioni con la Conferenza Stato Regioni e ANCI al fine di poter essere attivamente presenti nei processi decisionali dei livelli intermedi tra Comuni, Regioni e Stato. Al fine di garantire uno standard di servizi per gli iscritti uniforme su tutto il territorio nazionale potranno anche essere promosse strutture volontarie tra diversi ordini, con la collaborazione eventuale del CNI.

Azione istituzionale

L'azione istituzionale più importante verso la politica e verso il Governo dovrà essere indirizzata a sviluppare la consapevolezza del valore aggiunto del sistema ordinistico. I processi democratici di rinnovo degli organismi di rappresentanza sono un segno identificativo preciso e non diffuso nel panorama di altri organi dello Stato. Questa peculiarità andrà esaltata e difesa, anche attraverso modifiche legislative che assicurino il ricambio ed il rinnovamento dei Consigli degli Ordini, garantendo però la salvaguardia del patrimonio di esperienza, anche a tute-

la dei diritti inalienabili degli iscritti. In questo senso va l'impegno per la eliminazione del vincolo dei 2 mandati per la carica di consigliere, confermandolo solo per le cariche istituzionali. Dovrà essere ribadita la funzione degli Ordini come enti pubblici non economici sottolineando la loro funzione di rappresentanza e di organo di indirizzo politico di categoria ai vari livelli (territoriale e nazionale) e si effettueranno tutte le azioni possibili per un miglioramento dell'efficienza dell'organizzazione.

Comunicazione

La grande sfida è mettere in atto la messa a sistema della comunicazione interna ed esterna attraverso un piano editoriale che comprenda tutti i linguaggi della comunicazione (magazine, web, app, social network). Per fare ciò sarà necessaria una nuova visione collettiva e connettiva tra linguaggi, territori, discipline differenti. Lo strumento: una redazione snella e di alto profilo in cui possano confrontarsi alcune personalità appartenenti al nostro mondo e, soprattutto, appartenenti a mondi e linguaggi differenti; la redazione dovrà sviluppare e mettere a sistema la comunicazione web (portale, webmagazine, blog) e la comunicazione sui social network in ausilio e la collaborazione alle attività più classiche dell'ufficio stampa. Inoltre pensiamo alla costruzione di un ufficio comunicazione a disposizione dei territori, ausilio agli uffici di comunicazione territoriali e raccordo con gli stessi, costruendo una comune immagine riconoscibile degli Ordini. Al fine di proseguire nell'uniformare e rafforzare l'immagine e l'identità della categoria nella società, sarà promosso un modello (piattaforma) personalizzabile di sito web per gli Ordini territoriali.

Progetti e idee

"Scintille", network ed altri progetti dovranno avere una loro identità specifica ed una governance che goda delle necessarie autonomie. Il CNI sarà anche il luogo di progetti speciali, a termine, quali, ad esempio, quelli avuti nel passato in tema di rischio idrogeologico. Nell'idea

politica portata avanti in questi anni si opererà per costruire una sezione strutturata per scrivere Linee di indirizzo e Norme tecniche, in raccordo con UNI (il modello: Vision 2000 in California dove ci sono associazioni di ingegneri che scrivono le norme sismiche). Istituzionalizzazione delle giornate nazionali dell'energia (giunta alla seconda edizione) e della sicurezza (giunta alla quarta edizione) e del rischio sismico e idrogeologico.

Metodo dell'organizzazione

Visioni, idee, proposizioni, strategie scaturiranno da un metodo di lavoro condiviso e partecipato che migliori il percorso fin qui fatto. La questione della definizione del metodo diviene sostanza al fine della costruzione di una coscienza collettiva e connettiva all'interno e all'esterno del sistema ordinistico. La scrittura del programma e delle proposte operative per attuarlo sono state un forte esempio da proseguire ed ampliare. Essere tempestivi nella proposta e nel confronto politico vuol dire autorevolezza di guida che utilizza la responsabilità dell'autonomia; coniugare questa irrinunciabile esigenza con il valore aggiunto della condivisione più ampia è la sfida più grande affidata alla responsabilità degli iscritti. La verifica e la valutazione del lavoro svolto sono l'altra faccia della medaglia e rappresentano la garanzia, per la categoria, tanto della qualità dell'azione politica quanto dell'utilizzo delle risorse.

Relazioni esterne

L'azione con le istituzioni dovrà essere efficace in particolare nel verso della semplificazione facendo comprendere realmente che il ruolo della P.A. deve essere di programmazione e controllo in un'ottica di miglioramento dell'efficienza dei servizi alla collettività (anche sviluppando progetti di consulenza tra Ordini e P.A.). Unitamente all'implementazione della presenza dell'ingegneria nella redazione delle norme tecniche, è importante avere efficienti forme codificate di rapporto con gli iscritti per ottenere riscontri e "feedback" in relazione alle problema-

tiche di applicazione e di procedure che rendano le norme effettivamente applicabili.

Alcuni modelli:

- linee guida coordinatore sicurezza in fase di esecuzione elaborate dalle Federazioni Toscana ed Emilia Romagna
- linee guida coordinatore sicurezza in fase di progettazione elaborate dalla Federazione Emilia Romagna
- linee guida per la verifica della relazione sul contenimento dei consumi energetici elaborate dalla FIOPA
- progetto "Gli angeli della Burocrazia" della Lombardia
- Centro Studi Ordine Cagliari
- progetto LLPP ordine di Teramo
- Cabina di regia tra Consulta lombarda e Regione Lombardia.

LA FONDAZIONE CNI

Sin dal 2012, le due consiliature presiedute da Armando Zambrano si erano poste, tra i principali obiettivi, quello di trasformare l'Ordine in modo che, accanto alle sue tradizionali finalità istituzionali, diventasse col passare del tempo erogatore di servizi a favore degli iscritti. L'obiettivo era stato definito ormai da tempo, sin da quando, anni prima, il CNI aveva commissionato al Censis la ricerca sugli ingegneri e sul futuro dell'Ordine. Il passaggio dalle buone intenzioni alla realtà è stato realizzato proprio nel corso delle ultime due consiliature. Lo strumento attraverso il quale il CNI ha cominciato ad erogare servizi agli iscritti è stato individuato proprio nella Fondazione, il cui Statuto è stato registrato il 10 novembre 2015. Esso, tra l'altro, prevedeva:

Finalità

1. La Fondazione persegue finalità di utilità e interesse pubblico, tutte riconducibili alla valorizzazione della professione di ingegnere, così come delineata dall'ordinamento professionale.
2. La Fondazione promuove, gestisce e organizza le attività di supporto e di servizio al Consiglio Nazionale, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a) l'individuazione e l'attuazione di tutte quelle iniziative idonee a migliorare, implementare e diffondere il patrimonio culturale e di conoscenze rappresentato dall'ingegneria, in tutti i suoi ambiti applicativi, e dagli ingegneri;
- b) la partecipazione ai processi decisionali di natura legislativa ed amministrativa;
- c) la cura dei rapporti con le istituzioni internazionali, europee, nazionali e territoriali, partecipando ad audizioni, elaborando proposte a carattere legislativo e amministrativo, emettendo pareri consultivi;
- d) la cura e il monitoraggio dell'attività delle istituzioni internazionali, europee, nazionali e territoriali, delle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali, degli enti pubblici e privati, delle associazioni nazionali e degli organismi sovranazionali per contribuire alla trattazione di tutte le questioni connesse alla tutela, alla promozione e allo sviluppo della cultura professionale dell'ingegnere;
- e) la promozione di studi, ricerche, programmi e iniziative rivolti alla valorizzazione, alla tutela, alla formazione continua, alla certificazione delle competenze e all'aggiornamento professionale degli Ingegneri.

Gli organi della Fondazione sono il Consiglio di amministrazione, il Presidente e il Vice Presidente Vicario, il Collegio dei Revisori dei Conti. Il Consiglio di amministrazione è composto dai medesimi quindici Consiglieri del CNI, così come Presidente e Vice Presidente vicario coincidono con le cariche omologhe del CNI. Alla guida della Fondazione un Direttore che, sin dall'atto di costituzione, è stato individuato in Massimiliano Pittau, già Direttore del Centro Studi.

La progressiva e definitiva trasformazione della Fondazione è avvenuta nel corso della diciannovesima consiliatura. Da Statuto, vecchi e nuovi organismi operativi del CNI sono stati trasferiti all'interno della Fondazione, alcuni in qualità di dipartimenti. Ciò è accaduto col Centro Studi e con la Scuola di Formazione, già particolarmente attivi

in precedenza, così come con l'agenzia del CNI per la certificazione, Certing, di recente costituzione. Ogni dipartimento, istituito dal Consiglio di amministrazione nell'ambito della Fondazione, è retto da un Consigliere delegato oppure da un Consiglio direttivo presieduto da un Presidente o Coordinatore, responsabile del corretto svolgimento delle attività delegate al dipartimento. Oltre ai suddetti dipartimenti, all'interno della Fondazione sono stati creati uffici che rispondono a servizi specifici: amministrazione e segreteria, staff del Presidente, ICT, area statistica, area legale, area internazionale. All'interno della Fondazione anche l'ufficio che cura le relazioni esterne e quello della comunicazione che, nel corso degli anni, ha concentrato su di sé tutte le attività in precedenza condotte singolarmente dal CNI e dalle sue numerose articolazioni. Sulla base delle politiche generali individuate dalla governance, tutte le attività messe in atto sono realizzate dal personale della Fondazione.

Soprattutto nel corso dell'ultima consiliatura, la Fondazione ha agito come fornitore di servizi per il CNI e per gli iscritti. Il Centro Studi ha continuato a produrre studi e ricerche di alto profilo, oltre che rapporti ad hoc in occasione dei Congressi e di altri eventi. Da qualche anno a questa parte, la stessa organizzazione degli eventi targati CNI è stata affidata al personale della Fondazione, laddove in precedenza ci si era sempre rivolti a fornitori esterni. Oltre a varie edizioni dei Congressi, vanno segnalati importanti eventi di successo, quali ad esempio "Marketing", il "WEF2017" e la manifestazione "L'Equo compenso è un diritto" cui la Fondazione ha dato un contributo determinante. Le risorse interne hanno agito ed agiscono tuttora a supporto dell'attività internazionale del CNI, di quella istituzionale svolta dal Presidente e dai Consiglieri, di specifici progetti, quali ad esempio Working. I consulenti legali della Fondazione forniscono pareri e documenti su cui si basa l'attività del CNI a tutela dei propri iscritti, così come le relazioni esterne rendono possibile l'intensa attività di confronto politico ed istituzionale. La gestione tecnica dell'area ICT è stata internalizzata. L'ufficio comunicazione, infine, gestisce completamente in house l'ufficio stampa e il co-

ordinamento editoriale e giornalistico di tutte le iniziative editoriali del CNI. La struttura articolata della Fondazione e i numerosi servizi messi a disposizione del CNI hanno avuto un importante impatto anche sul piano politico. I vertici del CNI, infatti, hanno potuto anche metterla a disposizione di tutte le iniziative della Rete Professioni Tecniche, guidata dagli ingegneri attraverso il Presidente Zambrano nel ruolo di Coordinatore. Ciò è stato possibile perché nessun Consiglio Nazionale delle professioni tecniche ha potuto disporre di una struttura operativa così composita e multifunzionale. L'attività della Fondazione ha svolto un ruolo determinante anche all'interno delle attività congiunte realizzate dalla RPT col CUP e dell'alleanza sfociata nella costituzione di ProfessioniItaliane.

Oltre a questo, il vero fiore all'occhiello della Fondazione sono i servizi messi a disposizione degli iscritti. L'ormai ampia gamma di certificazioni delle competenze a beneficio degli ingegneri messa in campo dall'agenzia Certing è una realtà consolidata. La Fondazione gestisce una notevole quantità di eventi formativi per conto della Scuola superiore di formazione, oltre all'attività di verifica sui crediti acquisiti e le autocertificazioni. Attraverso il progetto Working, la Fondazione mette a disposizione degli iscritti una piattaforma con le migliori opportunità professionali per gli ingegneri. Senza contare l'ultimo servizio in ordine di arrivo, quello relativo all'assicurazione professionale riservata agli iscritti, i cui elementi base sono stati definiti dalla Fondazione sulla base dei desiderata a suo tempo espressi dalla categoria, messi poi nero su bianco al momento di individuare, in seguito a bando, le compagnie che l'avrebbero concretamente erogata. Tra l'altro, la stessa Fondazione, in qualità di emanazione del CNI, ha conservato un ruolo attivo persino nella gestione dei sinistri.

Attraverso la definizione e il potenziamento delle attività della Fondazione, il Consiglio Nazionale ha realizzato concretamente uno degli elementi maggiormente qualificanti del proprio programma politico: costruire l'Ordine degli ingegneri del nuovo millennio, un organismo più veloce ed attrattivo, soprattutto per le nuove generazioni. Natu-

ralmente molto resta ancora da fare e molti nuovi progetti sono stati messi in cantiere. Tra questi, il nuovo portale della Fondazione che diventerà il punto di ingresso per ogni iscritto all'ampia gamma di servizi offerti dal CNI.

www.fondazionecni.it

LA SCUOLA DI FORMAZIONE

Il 5 maggio 2007 è stata costituita la Scuola Superiore di Formazione allo scopo di garantire la formazione permanente degli iscritti all'Albo. Il primo a presiederla è stato il Consigliere CNI Giuseppe Zia. Successivamente, con l'insediamento del nuovo Consiglio Nazionale è stato nominato il nuovo Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Formazione Professionale per l'Ingegneria: Presidente Luigi Vinci; Vice Presidente Carmelo Grasso; Consiglieri Massimo Mariani (con delega ai rapporti tra CNI e Scuola), Francesco Boero, Carla Cappiello, Enrico Moratti, Silvio Serpi, Paolo Spinelli. L'obbligo dell'aggiornamento professionale continuo, introdotto dalla Riforma delle Professioni, più specificatamente dal Decreto n. 137 del 7 Agosto 2012, ha dato avvio ad un complesso percorso che ha visto impegnata l'intera categoria, prima per la stesura del Regolamento e delle Linee Guida e poi per l'organizzazione ed erogazione delle varie attività formative. La categoria ha redatto il proprio Regolamento attuativo, adottandolo all'unanimità prima nell'Assemblea dei Presidenti e poi in Consiglio Nazionale: il Ministero della Giustizia lo ha successivamente approvato, pubblicandolo nel Bollettino Ufficiale n. 13 del 15/7/2013. L'obbligatorietà della Formazione continua è entrata in vigore dal 1/1/2014. Il Regolamento attuativo è aperto, inclusivo, basato

su alcuni principi fondamentali: trasformare l'obbligo in opportunità, promuovere gli Ordini territoriali a soggetti formatori centrali nelle attività di aggiornamento, garantire l'unitarietà della categoria, riconoscere le varie forme di attività di accrescimento delle competenze professionali esercitate dall'ingegnere nella sua vastissima attività professionale.

Con atto notarile del 23 novembre 2016 la Scuola di Formazione è stata trasferita all'interno della Fondazione CNI, andando a costituire l'omonimo dipartimento. Attualmente la Scuola gestisce l'intero sistema di formazione continua degli ingegneri, così come previsto dall'ordinamento professionale nazionale e comunitario. Supporta il CNI nel rilascio delle autorizzazioni ad Enti pubblici e privati e ai Provider per l'organizzazione di corsi/convegni e seminari formativi e monitora, attraverso la propria banca dati, l'assolvimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti. La Scuola promuove accordi di collaborazione con aziende ed enti finalizzati alla valorizzazione dell'alta formazione in ambito ingegneristico anche attraverso visite tecniche e giornate di studio. Promuove, inoltre, convenzioni con enti ed aziende per il riconoscimento dei CFP ai propri dipendenti iscritti all'Albo in seguito alla formazione svolta internamente. Infine, registrando tutti gli eventi formativi accreditati da Ordini e Provider Autorizzati e le partecipazioni ai singoli eventi da parte di tutti i professionisti, la Scuola svolge una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in tema di formazione. L'attuale Consiglio direttivo del Dipartimento Scuola di Formazione è così composto: Presidente Umberto Natalucci; Vice Presidente Marco Scaramellini; Segretario Maurizio Vicaretti; Consiglieri Marco Bartoloni, Augusto Gambuzzi, Mauro Pietri, Pier Francesco Pellecchia; Consigliere CNI delegato Luca Scappini.

Del tutto peculiare è stata l'attività della Scuola negli anni 2020 e 2021, caratterizzati dall'esigenza di adattarsi alla particolare emergenza sanitaria nazionale legata al diffondersi del Covid-19. La pandemia ha portato le istituzioni ad adattare la disciplina vigente, di vari settori e su tutti i livelli, alle nuove anomale circostanze. L'esigenza di garantire l'aggiornamento professionale degli ingegneri, in accordo con la tutela

della salute e della sicurezza, ha condotto il Consiglio Nazionale Ingegneri a considerare delle soluzioni straordinarie atte a garantire la continuità della formazione. E' stata concessa la possibilità per Ordini e Provider di erogare eventi formativi in modalità FAD Sincrona, con le peculiarità previste in relazione alle differenti tipologie formative sino al 31/03/2021. Quest'ultimo termine è stato poi ulteriormente prorogato fino al 30 settembre 2021, in accordo con il perdurare dell'emergenza. In conseguenza dell'emergenza Covid-19, inoltre, la Fondazione ha implementato su indicazione del CNI due piattaforme per la gestione di eventi formativi:

1. una piattaforma (gotowebinar) per l'erogazione di eventi formativi organizzati dal CNI a favore degli iscritti;
2. una piattaforma (gotowebinar) da destinare gratuitamente agli Ordini territoriali per l'organizzazione di propri eventi formativi a distanza a favore degli iscritti.

Con la prima piattaforma sono stati organizzati, a partire dal 20 maggio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, 29 eventi formativi a distanza totalmente gratuiti, che hanno visto oltre 90mila partecipazioni, aventi ad oggetto sia contenuti di interesse generale per la categoria che temi più specificatamente specialistici. La Fondazione Cni, inoltre, nello stesso periodo, ha supportato gli Ordini Provinciali che ne hanno fatto richiesta, nell'organizzazione di 105 eventi formativi territoriali a distanza mettendo a loro disposizione, a titolo completamente gratuito, la propria piattaforma Webinar e personale dedicato per la gestione degli eventi.

www.formazionecni.it

La consiliatura cominciò all'insegna di qualche buona notizia per gli ingegneri. La consueta analisi del Centro Studi attestava come continuassero ad aumentare i laureati in ingegneria. Nel 2015 furono oltre 55mila, il 5,2% in più rispetto all'anno precedente. A ciò si aggiungeva una decisa ripresa della domanda di ingegneri e professionisti tecnici². Lo stesso Centro Studi, inoltre, diffuse dei dati che rilevavano una decisa ripresa dei servizi di ingegneria ed architettura, segno che la fase più critica sembrava essere ormai alle spalle. In gennaio riprese con una certa intensità l'interlocuzione istituzionale. Il Ministro dello Sviluppo economico Calenda, facendo seguito all'incontro precedente col CNI, volle incontrare alcuni rappresentanti del Network Giovani che gli sottoposero le problematiche dei giovani ingegneri. Come RPT si tenne un importante confronto presso la Commissione permanente lavoro della Camera, nell'ambito delle discussioni sul Jobs Act degli autonomi. In quella occasione il Presidente della Commissione Cesare Damiano fece un'interessante apertura nei confronti dei professionisti, trovando ragionevole l'idea di prevedere, in assenza delle tariffe, dei parametri di riferimento per le loro prestazioni. Ma l'attenzione si concentrò soprattutto sul sisma e sugli altri temi ad esso connessi. La RPT offrì un importante contributo alla scrittura dell'Ordinanza n. 12 del Commissario per la Ricostruzione delle zone sismiche, in quel momento Vasco Errani, sulla concentrazione degli incarichi. L'Ordinanza faceva proprio il Protocollo d'intesa tra la RPT e il Commissario che conteneva, tra l'altro, le disposizioni finalizzate alla massima trasparenza nel conferimento degli incarichi attraverso un elenco speciale di professionisti abilitati e alla definizione dei criteri per evitare la concentrazione degli incarichi. Negli stessi giorni, in occasione di un'audizione delle Commissioni riunite Agricoltura e Ambiente del Senato dedicata al consumo del suolo, la RPT sottolineò come soltanto una legge atta a promuovere la rigenerazione urbana avrebbe potuto affrontare con una certa efficacia il problema. Inoltre, la RPT tornò a caldeggiare l'adozione del fascicolo del fabbricato in occasione di una riunione tenutasi presso la Commissione Infrastrutture, mobilità e governo del territorio della Conferenza delle Regioni e Province autonome. Sempre in gennaio il CNI rilanciò pubblicamente il Piano di prevenzione sismica che vedeva nell'attività di conoscenza e, quindi nella diagnosi specialistica,

2 "I laureati con competenze ingegneristiche: un universo in continua espansione", Centro Studi CNI, gennaio 2017.

il motore ed il fulcro di ogni attività. Intanto continuava la discussione sul correttivo al testo del nuovo Codice Appalti e sugli emendamenti via via introdotti. In febbraio il Consiglio dei Ministri rilasciò una nuova bozza che andò incontro solo in parte alle richieste degli ingegneri. Bene l'impianto generale, ma rimanevano delle criticità che il Presidente Zambrano non mancò di sottolineare: "Le modifiche apportate all'articolo 59 del Codice di fatto riaprono le porte all'Appalto Integrato, in palese contrasto con la delega attribuita dal Parlamento al Governo. Se fosse confermato il testo dell'articolo 24 del Correttivo di fatto sparirebbe uno dei principi cardine del Nuovo Codice e cioè la distinzione tra progettazione ed esecuzione. Naturalmente su questo secondo aspetto esprimeremo nelle consultazioni previste la nostra forte avversità"³. In ogni caso, le prime evidenze sembravano indicare che il nuovo Codice Appalti non ostacolasse il mercato caro agli ingegneri, anzi lo stimolasse. Come faceva notare il Consigliere Tesoriere Michele Lapenna⁴, nel solo gennaio 2017 si era registrato un incremento del 345% dei servizi di ingegneria e architettura, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nello stesso periodo ci fu un provvedimento che trovò la totale approvazione da parte del CNI. Nell'ambito del piano Industria 4.0, infatti, fu previsto il cosiddetto "iperammortamento" al 250% applicabile ad una serie specifica di macchinari e attrezzature connesse alla digitalizzazione dei processi produttivi.

Nel corso del mese di marzo si riprese a parlare di terremoti, a proposito del Decreto Sisma 2. La RPT fu ricevuta in audizione presso la Commissione Ambiente della Camera. Nel corso dell'incontro i rappresentanti dei professionisti tecnici riscontrarono, da parte del Presidente Ermete Realacci, grande attenzione rispetto al tema della semplificazione e al contributo che loro potevano offrire nell'attività di ricostruzione delle aree interessate dal sisma. Inoltre, furono accolte con favore le proposte di emendamento al "Decreto Sisma 2". Tra queste il riconoscimento di un rimborso per il mancato guadagno giornaliero per tutti quei professionisti impegnati per almeno dieci giornate lavorative nelle zone colpite dal sisma e un contributo fisso di 90 euro. Poi c'era la questione della possibilità, per le Società di ingegneria, di intervenire nella progettazione di edifici privati, oltre che di quelli pubblici. A questo proposito, la Rete ribadì le evidenti criticità determinate

³ Comunicato stampa CNI, 13 febbraio 2017.

⁴ Comunicato stampa CNI, 8 marzo 2017.

da qualunque intervento normativo che aprisse il mercato privato alle società di ingegneria che, come era stato ribadito numerose volte, non avevano gli stessi obblighi degli studi professionali e delle società tra professionisti. Nella seduta del 23 marzo dell'Assemblea della Camera il testo fu ulteriormente emendato. Dopo averlo esaminato, la RPT constatò con soddisfazione che gran parte delle proprie richieste era stata recepita tranne una, la richiesta di prevedere un'indennità fissa giornaliera per i professionisti volontari che si occupavano dei sopralluoghi di agibilità degli edifici nelle zone colpite dal sisma. Richiesta che la RPT reiterò. Intanto, il Presidente Zambrano era tornato a chiedere, a nome del CNI e della RPT, la realizzazione di un Piano di prevenzione del rischio sismico. "E' almeno dal terremoto dell'Irpinia del 1980 - disse in occasione di un convegno - che si parla della messa in sicurezza del patrimonio abitativo italiano. I dati del Centro Studi del CNI dimostrano che se l'avessimo realizzata avremmo speso una cifra inferiore rispetto ai circa 140 miliardi di euro che, se consideriamo anche l'ultimo sisma, lo Stato ha sborsato per finanziare le varie ricostruzioni. Senza contare che avremmo salvato migliaia di vite umane. Allora perché la messa in sicurezza non è stata realizzata? Ciò è accaduto anche perché è difficile far comprendere fino in fondo a tutti l'importanza della prevenzione. Se i cittadini, ad esempio, intuiscono l'utilità di strumenti come l'ecobonus, è più complicato fargli percepire la necessità della prevenzione. Per questo è arrivato il momento di riflettere sulla possibilità di renderla obbligatoria venendo però incontro alle esigenze dei cittadini, attraverso un sistema di contributi rispetto alla spesa sostenuta, oltre che incentivi e sgravi fiscali. Solo così riusciremo a far capire alla gente quale sia l'importanza della qualità e della sicurezza delle nostre abitazioni"⁵. Altro motivo di insoddisfazione fu il correttivo al Decreto del MIT che eliminava il riferimento esclusivo agli ingegneri e architetti, a proposito dell'efficacia degli interventi atti a ridurre il rischio sismico che doveva essere asseverata da professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professionali. Il CNI riteneva questa un'occasione persa. Il richiamo ad una generica definizione mal si adattava alle forti esigenze derivanti dalle necessità della riduzione del rischio e della complessità della sicurezza sismica. Sempre in tema di costruzioni, nel corso della terza Giornata Nazionale della Sicurezza,

5 Comunicato stampa CNI, 1 marzo 2017.

il CNI firmò con l'Associazione dei costruttori (ANCE) un Protocollo d'intesa per una stretta collaborazione in tema di sicurezza in questo specifico settore. Intanto, il 19 aprile si attendeva l'approvazione del correttivo al nuovo Codice Appalti e ad inizio mese giunse il parere in merito del Consiglio di Stato. Un parere che il CNI giudicò negativamente. Esso, infatti, rischiava di mettere in crisi uno degli elementi fondanti del nuovo Codice, ossia la centralità del progetto. Il vulnus era la riproposizione della priorità della progettazione interna alle stazioni appaltanti. Posizione, secondo il CNI, in contrasto con la legge delega che, superando quanto previsto dalla precedente normativa, aveva ridefinito il ruolo dei tecnici della P.A. all'interno del processo di realizzazione delle opere pubbliche, leggendolo in termini di controllo dalla fase di programmazione a quella di esecuzione. Il CNI, inoltre, contestava l'obbligatorietà, affermata dal Consiglio di Stato, della base d'asta calcolata con il Decreto parametri.

Nel mese di aprile fu assai intenso il confronto, ancora una volta, sul tema sisma, in occasione del quale gli ingegneri e le altre figure tecniche continuavano a svolgere un'attività encomiabile, a stretto contatto con la Protezione Civile. Nella fase di emergenza, come era già accaduto in occasione dei precedenti eventi sismici, furono mobilitati, dai Consigli Nazionali di ingegneri, architetti, e geometri, numerosi tecnici per la valutazione dei danni e per la verifica dell'agibilità delle abitazioni, al fine di consentire alle popolazioni il rientro nelle proprie case nel più breve tempo possibile. Questa attività era importante anche per definire il numero dei senza tetto e determinare in maniera certa il numero delle case e dei fabbricati danneggiati. Furono diffuse alcune cifre assai significative. Dai giorni successivi al sisma alla fine di febbraio 2017 furono impiegati, ciascuno per almeno sette giorni di attività, 6.655 professionisti tecnici (3.133 ingegneri, 2.677 geometri e 845 architetti) impegnati nella redazione delle schede AeDES e FAST. Inoltre, più di 730 geometri e 250 ingegneri furono impegnati nella digitalizzazione informatica delle schede validate e nella verifica delle schede stesse. 600 professionisti, tra geometri e ingegneri, furono a disposizione dei comuni nell'attività di supporto alla Pubblica Amministrazione per la gestione dei COC (CCR o COR). Al 31 marzo risultavano redatte 154.963 schede (di cui 55.716 AEDES e 99.250 FAST). Insomma, i tecnici liberi professionisti avevano garantito oltre il 70% dell'intera attività di verifica. Mentre questa intensa attività continuava il suo corso, il CNI salutava

con soddisfazione la pubblicazione delle "Linee guida per la classificazione sismica degli edifici", tema al quale fu dedicato un importante convegno tenutosi a Salerno. "La classificazione sismica degli edifici spazza via alcune difficoltà oggettive e per questo rappresenta un risultato importante. Le Linee Guida giungono al termine di un lavoro pregevole svolto dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al quale il CNI ha dato il suo contributo. A testimonianza di una sinergia efficace col mondo ordinistico che non ha mai smesso di collaborare con le istituzioni. Conoscere lo stato dei nostri fabbricati è importante. Per questo come Rete Professioni Tecniche insistiamo da tempo per l'istituzione del fascicolo del fabbricato. Così come è arrivato il momento di affrontare seriamente il tema di una adeguata politica di assicurazione delle nostre abitazioni"⁶. Così Armando Zambrano nel suo discorso di apertura dei lavori. Il convegno fu l'occasione per entrare negli aspetti tecnici delle linee guida, ma anche per una riflessione più generale sul tema della prevenzione sismica. Tra i numerosi relatori del convegno, molto significativa fu la presenza di Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento della Protezione Civile, che ricordò le esperienze relative agli ultimi eventi sismici e affermò: "di ripartenze ne abbiamo viste tante, ma purtroppo siamo ancora qua a parlare delle stesse cose. Stavolta dobbiamo riuscire a mantenere alta l'attenzione sul tema della prevenzione"⁷. Nello stesso periodo il CNI non mancava di intervenire anche su altri dossier, in linea con le sue ricche linee programmatiche. Nel corso di un incontro con la Cabina di regia nazionale per l'armonizzazione e il coordinamento dell'offerta formativa del sistema di Istruzione tecnica superiore e delle lauree professionalizzanti, ad esempio, il CNI rappresentò la propria posizione in materia. Gli ingegneri italiani ritenevano le lauree professionalizzanti utili all'inserimento immediato nel mondo del lavoro e quindi nel processo produttivo, cosa che non avvenuta per i laureati triennali ex 328/2001. Esse, però, avrebbero dovuto definire percorsi chiari, sia in termini di competenze acquisite sia in riferimento agli sbocchi professionali consentiti. Nella fattispecie, il CNI riteneva che le lauree ad orientamento professionale dovessero essere corsi triennali terminali, orientati ad un rapido ingresso nel mondo del lavoro, sul modello delle lauree sanitarie. Il CNI da tempo era anche impegnato a lavorare affinché si giungesse presto alla definizione di un elen-

6 Comunicato stampa CNI, 11 aprile 2017.

7 Ibidem.

co nazionale degli ingegneri biomedici e clinici. Grazie soprattutto all'azione del Consiglio Nazionale, con l'articolo 8 del disegno di legge Lorenzin sul riordino delle professioni sanitarie, fu proposta l'istituzione di un elenco nazionale degli ingegneri biomedici e clinici. In quel momento il provvedimento era all'esame della Camera. Il Centro Studi, tra l'altro, stava effettuando un'indagine dalla quale risultava che, nonostante le attività svolte in ambito sanitario sfociassero frequentemente in materie tecniche afferenti alla professione ingegneristica, persisteva la propensione all'inserimento nelle posizioni apicali delle sole figure sanitarie, a scapito della sicurezza. Del tema si occupava il Consigliere Segretario Angelo Valsecchi che affermò: "Il CNI si sta preparando ad affrontare una grande battaglia a favore degli ingegneri clinici. Una battaglia tesa a spostare il baricentro dalla promozione delle nuove tecnologie biomedicali alla loro valorizzazione nell'interesse generale mediante l'affidamento della loro gestione a persone realmente competenti e certificate"⁸. Sempre in aprile il CNI sottoscrisse una collaborazione con il Consiglio Nazionale Forense, attraverso un Protocollo d'intesa che prevedeva iniziative congiunte a tutela delle figure dell'ingegnere e dell'avvocato. In questo periodo fu ripreso un tema molto caro anche alla RPT, ossia quello della rigenerazione urbana che fu affrontato in occasione di un convegno che il CNI organizzò assieme al CeNSU dal titolo "Pianificare per la rigenerazione". A proposito della Rete Professioni Tecniche, nel corso di un'assemblea dei rappresentanti degli Ordini e Collegi aderenti, Armando Zambrano fu confermato nella carica di Coordinatore, mentre quella di Segretario fu assegnata a Nausicaa Orlandi, Presidente dell'Ordine dei Chimici. Proprio alla RPT in questo periodo furono affidati i dossier più prettamente politici. Uno di questi era il cosiddetto split payment, ossia il provvedimento che, in caso di prestazione offerta ad una Pubblica Amministrazione, prevedeva la trattenuta dell'IVA da parte del committente che avrebbe poi provveduto a girarla all'erario. I professionisti rientravano nelle categorie cui esso si applicava. La Rete manifestò il proprio dissenso, affermando che questo avrebbe causato una crisi di liquidità per i professionisti in un periodo già di per sé assai poco florido. Tuttavia, era un altro tema, purtroppo ricorrente, ad alimentare le maggiori preoccupazioni dei professionisti tecnici italiani. Il comma 149 del maxi emendamento al Decreto Concorrenza prevedeva la possibilità per le società di ingegneria di ope-

8 Comunicato stampa CNI, 8 aprile 2017.

rare nel mercato dei lavori privati, vista come una iattura dagli ingegneri liberi professionisti. In una nota collettiva la RPT reagiva così: "Nell'ambito di un positivo rapporto di collaborazione avviato con il Ministero dello Sviluppo Economico, grazie alla disponibilità del Ministro Calenda, abbiamo avuto modo di esporre alla sua diretta attenzione le nostre perplessità e la nostra volontà di contribuire fattivamente al miglioramento della disposizione, e sul punto abbiamo raccolto un generale consenso dello stesso Ministro. Ci duole constatare che in questo caso il Governo e la maggioranza non riescono a dare seguito alle buone intenzioni dichiarate, ponendosi dichiaratamente contro i liberi professionisti e spingendo verso l'approvazione una norma che avrebbe effetti devastanti, in grado di accentrare in pochi anni, e senza alcun controllo, la totalità dei servizi di progettazione nelle mani di soggetti impersonali ed orientati esclusivamente al profitto, come possono essere, ad esempio, gli istituti di credito". Poi continuava: "I liberi professionisti tecnici non accetteranno di essere trasformati in dipendenti da un articolo di legge scritto male, e puntano a preservare il fondamentale ruolo di mediazione sociale che l'opera intellettuale ha assunto nel corso dei decenni, supplendo molto spesso alle mancanze della Pubblica Amministrazione. Siamo fiduciosi, e ci auguriamo che nel prossimo passaggio alla Camera dei Deputati si provveda a porre rimedio ad una stortura legislativa che darebbe prova immediata delle sue nefaste conseguenze, creando un mercato confuso ed ostile alla committenza"⁹. La RPT si pronunciò anche sul Jobs Act autonomi che era stato approvato dal Senato. Per la Rete esso rappresentava un passo in avanti significativo ma ancora non sufficiente. Restavano da affrontare, ad esempio, i delicati temi dell'equo compenso, della tutela dalle clausole vessatorie, dell'affidamento al tribunale del lavoro delle controversie tra professionisti e committenti. C'era poi l'urgenza di definire degli adeguati corrispettivi economici che agissero da orientamento per committenti e professionisti. La RPT, inoltre, notava come non fosse stata inserita la rappresentanza ordinistica nel tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo. Una esclusione immotivata che privava lo stesso Ministero del Lavoro di una occasione di confronto per capire e sostenere il mondo del lavoro professionale in Italia. Infine, la RPT partecipò all'audizione presso la Commissione Finanze della Camera per discutere il disegno di legge "Istituzione degli indici sintetici di affidabilità

9 Comunicato stampa RPT, 5 maggio 2017.

fiscale per gli esercenti attività di impresa, arti e professioni". I rappresentanti dei professionisti tecnici sottolinearono come gli indici sintetici di affidabilità fiscale rappresentassero un'evoluzione degli studi di settore e che il passaggio tra i due strumenti dovesse avvenire all'insegna della semplificazione e della sinergia tra professionista e fisco. Tuttavia, la RPT si presentò con un pacchetto di proposte per migliorare il provvedimento, tra le quali quella di ricomprendere i contribuenti già esclusi dagli studi di settore tra quelli esclusi dall'applicazione dei nuovi Indici, l'eliminazione dell'obbligo di annotazione dei componenti positivi, l'esonero dal visto di conformità anche per l'IRPEF e l'IRAP, la definizione di meccanismi di riduzione delle aliquote di imposta correlati all'aumento dell'indice di affidabilità.

In maggio si cominciò a lavorare sui contenuti del 62° Congresso che si tenne poi a Perugia dal 28 al 30 giugno. Accadde attraverso i lavori pregressuali. I delegati degli Ordini territoriali si riunirono a Roma dove, coadiuvati e sollecitati da un gruppo di facilitatori esperti, alimentarono cinque differenti tavoli di lavoro che affrontavano altrettante tematiche che avrebbero caratterizzato il Congresso: formazione per la professione tra criticità e opportunità; politiche di prevenzione del rischio: cultura, normativa, formazione, sussidiarietà; responsabilità e nuovo protagonismo dei professionisti nella società del rischio e dell'incertezza; una nuova visione dell'organizzazione professionale: rischi e opportunità; Ordini professionali 2.0: la sfida dei profili professionali e delle attività non riservate. Come l'anno precedente, i lavori si basarono sulla metodologia Open Space Technology (OST), uno spazio aperto di discussione. All'inizio di giugno si riunì, presso la sede del CNI, il Tavolo di lavoro sui Protocolli ProRete P.A., previsto nell'ambito del Protocollo di intesa firmato dal Dipartimento di Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e da vari organismi rappresentanti del mondo delle professioni. Fu l'occasione per fare il punto della situazione sul progetto ProRete, una banca dati delle professioniste per le Pubbliche Amministrazioni la cui finalità era una campagna di sensibilizzazione per favorire l'iscrizione delle donne professioniste, in modo che la P.A. potesse attingere ad essa nel reclutare professionisti da inserire all'interno dei consigli di amministrazione. Negli stessi giorni il Presidente Zambrano, accompagnato dal suo Vice Gianni Massa e dal Consigliere Gaetano Fede, si recarono in visita presso la sede dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere a Villaggio San Loren-

zo di Fossa (AQ). Nel corso dell'incontro fu presentato un modello di Governance e di gestione dei processi di ricostruzione dei Comuni del Cratere e fuori Cratere, con particolare riferimento ai sistemi di monitoraggio dei processi sia sotto il profilo tecnico che finanziario. A metà mese, per fare il punto sulla collaborazione tra CNI e INAIL sul tema della sicurezza, fu organizzato il convegno "Progettare la sicurezza sui luoghi di lavoro". A proposito di sicurezza, commentando il caso di cronaca relativo ad un grave incendio che distrusse un grattacielo londinese, il Presidente Zambrano ebbe modo di tornare a chiedere, a gran forza, l'adozione del fascicolo del fabbricato. "Da anni chiediamo l'istituzione del fascicolo del fabbricato - affermò - uno strumento che può contribuire in maniera determinante alla conoscenza delle criticità di un edificio e a stabilire quali interventi sono necessari per ridurre i rischi. Purtroppo, però, le pressioni delle lobby dei proprietari immobiliari hanno lavorato per evitarne l'introduzione, facilitati dall'indifferenza colpevole della politica italiana, e del Parlamento in particolare"¹⁰. Nei giorni immediatamente precedenti il Congresso, la RPT tornò ancora una volta sul tema delle società di ingegneria. Lo fece attraverso una lettera, firmata assieme alle Casse previdenziali dei professionisti tecnici, indirizzata ai componenti delle Commissioni VI e X della Camera nella quale esprimeva profonda preoccupazione per le disposizioni in materia di svolgimento di attività professionale in forma associata relative ai servizi di ingegneria e architettura. La Rete giudicava la norma non modificata al Senato estremamente dannosa per il mercato. La natura della norma era contraria alla concorrenza e penalizzava centinaia di migliaia di liberi professionisti, tutto a favore di poche realtà societarie, potenzialmente anche emanazioni dirette di istituti di credito, che avrebbero assunto una posizione dominante. Il mercato dei lavori pubblici era radicalmente diverso da quello dei lavori privati e non si poteva pensare di lasciare milioni di committenti senza un'adeguata tutela, in balia di una concorrenza sfrenata tra società non tenute a rispettare alcun obbligo deontologico, come invece era previsto per i liberi professionisti. Questi si rifiutavano di vedere trasformata la propria opera intellettuale in una semplice mansione da dipendenti. A questo proposito la Rete citava il caso di una società di ingegneria che, in un annuncio di lavoro, offriva un salario di 600 euro mensili per un profilo di ingegnere, disposto anche a trasferirsi all'estero. Caso che fu anche

¹⁰ Comunicato stampa CNI, 22 giugno 2017.

oggetto di una polemica da parte del Presidente Zambrano. I professionisti tecnici, dunque, rimanevano fermi sulla più netta contrarietà. Il 22 giugno a Roma fu firmato tra la Rete Professioni Tecniche e il Commissario straordinario per la ricostruzione il "Protocollo d'intesa recante i criteri generali e requisiti minimi per l'iscrizione nell'Elenco speciale dei professionisti abilitati di cui all'articolo 34, commi 1, 2, 5 e 7, Decreto Legge 17 ottobre 2016, n. 189, schema di contratto tipo, censimento dei danni ed istituzione dell'Osservatorio della ricostruzione". Il nuovo Protocollo era aggiornato anche alla luce del Decreto Sisma 2 che aveva accolto molte delle proposte avanzate in precedenza dalla RPT. L'intesa definiva i criteri per l'inserimento nell'elenco dei professionisti abilitati per la ricostruzione post sisma nel Centro Italia ed i relativi metodi per evitare la concentrazione di incarichi, la disciplina analitica e di dettaglio del contributo previsto, con riguardo a tutte le attività tecniche poste in essere per la ricostruzione e i criteri finalizzati ad evitare concentrazioni di incarichi che non trovano giustificazione in ragioni di organizzazione tecnico-professionale. Inoltre, oltre ad introdurre i criteri per il nuovo contratto per l'affidamento degli incarichi, sanciva la creazione di un Osservatorio Nazionale della ricostruzione post-sisma 2016, composto da tre rappresentanti della struttura del Commissario Straordinario e da quattro rappresentanti della RPT, allo scopo di vigilare sull'attività dei professionisti.

62° CONGRESSO DI PERUGIA

Il 62° Congresso degli Ordini degli Ingegneri d'Italia si tenne a Perugia e a Santa Maria degli Angeli (Assisi). "Corriamo il rischio", questo il titolo di una edizione che, a cominciare dalla scelta della Regione (Umbria), non poteva che richiamare un concetto col quale gli ingegneri, ma ancor di più le popolazioni colpite dal sisma più recente, erano chiamati a fare i conti. Quello del "rischio" era il filo rosso che legava varie declinazioni del termine: professionale, sociale, economico, incluso quello legato alle difficoltà di gestire il cambiamento del sistema, il rapporto con le altre professioni, le dinamiche sociali. A differenza di altre edizioni, nelle quali era prevalso il confronto col mondo istituzionale, questa volta il dibattito verteva soprattutto su tematiche interne al mondo della categoria e sulla capacità degli ingegneri di comprendere e governare, attraverso un sistema specifico di conoscenze e competenze, il rischio per una società più sicura e innovativa. In particolare, il Congresso fu l'occasione per interrogarsi su se e come la formazione universitaria in campo ingegneristico rafforzava lo specifico ruolo dell'ingegnere, se e come gli Ordini professionali potevano accompagnare i professionisti verso i cambiamenti continui nel mercato del lavoro, quale ruolo



gli ingegneri avevano nelle politiche di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, quali rischi e quali opportunità erano legati al fare professione e quali strumenti potevano garantire una evoluzione ed un rafforzamento del lavoro professionale. Tutti temi emersi preventivamente in occasione dei lavori pregressuali e riproposti al cospetto dell'assemblea generale della categoria.

Nel suo discorso di apertura il Presidente Zambrano impostò così la discussione:

“Lo scopo evidente, anche nel rispetto della mozione approvata a Palermo, è quello di indirizzare e specializzare il Congresso sempre più nel dibattito interno alla categoria, lasciando ad altri ambiti i momenti di confronto con l'esterno e la politica.

Il tema del 62° Congresso è decisamente particolare. Il tema del rischio, a maggior ragione in una splendida terra come questa più volte danneggiata dai terremoti, sicuramente riguarda il ruolo che gli ingegneri possono avere in questo particolare e delicato ambito. Ma non è solo questo: il rischio può essere trattato con molteplici sfumature e richiami, come quello della responsabilità e delle importanti sfide che gli ingegneri e l'ingegneria hanno di fronte. Riguarda anche il coraggio di mettersi in discussione, di impegnarsi in iniziative originali ed innovative. Il tema del rischio è assolutamente centrale per la nostra categoria; gli Ingegneri vogliono impegnarsi per il rilancio della crescita, per ottenere finalmente lavoro per tutti, e quindi anche per i professionisti.

Ma non basta. Gli Ingegneri devono essere considerati, così come sono, elemento determinante per avviare e concretizzare quelle iniziative che sono oggi indispensabili per lo sviluppo del Paese. Paese di cui conosciamo bene i problemi, tra cui la rigida organizzazione dello Stato, che ne rende difficoltosa la sua stessa riforma, pur necessaria. Ma anche i pregi straordinari,

che ne fanno un "unicum" a livello mondiale. Quindi, gli ingegneri progettisti del cambiamento e dell'innovazione del Paese"¹¹.

Poi, entrando maggiormente nello specifico:

"Al termine di questa lunga ma doverosa carrellata sulle iniziative e sulle attività poste in essere nel corso di questo ultimo anno, la sensazione è quella di essere ancora in mezzo al guado, in una posizione che necessita di un compimento, di un approdo.

Certamente è migliorata la nostra capacità di interloquire con le istituzioni e di essere riconosciuti, anche a livello internazionale, come soggetto autorevole di rappresentanza di una componente essenziale del Paese. Alcune delle nostre istanze "storiche" (sussidiarietà, accesso ai bandi UE, detraibilità totale per le spese di formazione, agevolazioni per la certificazione delle competenze, possibilità di costituire reti tra professionisti, etc.) hanno trovato finalmente compimento nella Legge 22 maggio 2017, n. 81 "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato". Come pure positivamente deve essere giudicato, nel suo complesso, il nuovo quadro normativo che sovrintende ai contratti pubblici. Molte altre istanze restano però disattese e molte problematiche, relative alla nostra professione e al nostro sistema ordinistico, necessitano di essere affrontate e risolte. Perché questo diventi possibile, dobbiamo essere pronti ad abbandonare posizioni radicatesi nel passato che non sembrano più essere in sintonia con le sfide che questo tempo ci chiama ad affrontare. Abbandonarle comporta inevitabilmente dei rischi perché implica di entrare in una terra incognita, senza punti di riferimento consolidati e con percorsi che devono essere di volta in volta attentamente valutati prima di essere intrapresi e perseguiti.

11 Relazione del Presidente al 62° Congresso di Perugia, 2017.





Eppure non possiamo sottrarci; sfuggire le sfide significa abbandonarsi ad un destino di incertezza. E sono molteplici le sfide che ci si presentano innanzi¹².

Non mancò una stoccata al mondo della politica:

“L’attuale Ministro della Giustizia [Andrea Orlando, n.d.A.] non ha affrontato temi importanti per le professioni, pur essendosi impegnato più volte in proposito. Eppure sul piatto ci sono questioni di vitale importanza per noi quali, ad esempio: i testi unici delle norme professionali; l’assicurazione professionale; le società tra professionisti e il loro complesso inquadramento fiscale; le società di ingegneria e il loro tentativo di operare nel mercato privato senza rispondere agli obblighi cui sono sottoposti i professionisti; il tirocinio e la riforma dell’Esame di Stato; la riforma dell’organizzazione territoriale e quella del sistema elettorale; l’equo compenso ed i parametri di riferimento per i compensi delle prestazioni, legati a standard di qualità. Temi sui quali dovrebbe essere trainante anche rispetto ad altri Ministeri”¹³.

Dopo l’ormai consueta lectio magistralis, stavolta affidata a Salvatore Natoli, presero il via i lavori moderati da Andrea Pancani (La7). Claudio Gentili (Vice Direttore per il Capitale Umano di Confindustria), Vanda Lanzafame (Ministero dell’Istruzione) e Sauro Longhi (Rettore Università Politecnica Marche) affrontarono le criticità e le opportunità della formazione professionale, sollecitati anche dalle domande provenienti dalla platea. A seguire il tema della certificazione delle competenze e delle lauree professionalizzanti. Ne parlarono i Presidenti Zambrano, Giampiero Giovannetti (Consiglio Nazionale Periti Industriali e Periti Industriali Laureati) e Maurizio Savoncelli (Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati). Fu poi lasciato spazio all’ormai classico “Scintille” che fu animato dal Vice Presidente Vicario Gianni Massa che sottolineò

¹² Ibidem.

¹³ Comunicato stampa CNI, 28 giugno 2017.

come "il 35% dei ragazzi che saranno ingegneri tra dieci anni faranno un lavoro che oggi non esiste". Sotto la guida di Massa intervennero Marco Cassini (Regista), Lorenzo Andrea Parrotta e Luca Cesaretti (Ales Tech), Leo Italiano (Sydev), Chiara Montanari (Capo spedizione Antartide e Innovation Broker Politecnico Milano) e soprattutto l'applauditissima Amalia Ercoli Finzi (Politecnico Milano). La premiazione del contest "Scintille" chiuse la prima giornata di lavori.

La seconda giornata cominciò con un modulo dedicato alle politiche di prevenzione del rischio. Massimo Mariani (Consigliere CNI) illustrò, sulla base di un'analisi tecnica, l'importanza delle politiche di prevenzione del rischio finalizzate alla salvaguardia della sicurezza dei cittadini, ma, al tempo stesso, sottolineò come fosse difficile attuare la prevenzione perché politicamente non paga. Giovanni Azzone (Coordinatore Casa Italia) chiarì lo stato dell'arte sul piano Casa Italia, mentre Mauro Dolce (Protezione Civile) si soffermò sulla necessità di conoscere il territorio per valutare correttamente il rischio. In particolare, la microzonazione sismica, già finanziata. Interessante l'intervento di Raphael Luis Bras (Georgia Institute of Technology) per il quale l'accettazione e la percezione del rischio cambia continuamente e le decisioni che si prendono ne sono condizionate. In una società come quella contemporanea incentrata sempre di più sul rischio e l'incertezza, per i professionisti italiani aumentavano le responsabilità ma si aprivano anche spazi per un nuovo protagonismo. Di questo si parlò nella seconda parte della mattinata attraverso gli interventi di Paolo Bazzurro (Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia), Edoardo Cosenza (Università Federico II Napoli), Fabio Dattilo (Direttore Corpo VVF Veneto e Friuli Venezia Giulia), col contributo originale di Mauro Gamberti, ingegnere e Padre Custode del Sacro Convento di Assisi. Per il CNI intervenne anche Gaetano Fede a proposito dell'attività degli ingegneri atta a ridurre i rischi. Nel pomeriggio la discussione si spostò sull'organizzazione del lavoro professionale. Intervennero Walter Anedda (Presidente Cassa Previdenza Dottori Commercialisti), Wal-



ter Nicolino (Direttore WN Architects), Ilaria Segala (Ingegnere libera professionista) e il Consigliere CNI Michele Lapenna che relazionò sull'andamento recente del mercato dei servizi di ingegneria e architettura, anche in relazione al nuovo Codice Appalti. Non mancò, poi, una riflessione sugli Ordini professionali 2.0, animata da Marina Calderone (Presidente Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro), Giuseppe Cappochin (Presidente Consiglio Nazionale Architetti) e Carlo Zanchetta (BIM manager).

L'ultima giornata fu dedicata al dibattito finale e all'approvazione della mozione conclusiva, avvenuta all'unanimità. Il documento fissò una serie di punti programmatici che avrebbero caratterizzato l'azione del CNI e degli Ordini territoriali nell'immediato futuro. Oltre alla formazione, finalizzata al rafforzamento dell'identità della figura dell'ingegnere, un passaggio importante della mozione fu quello relativo alle politiche di prevenzione dal rischio. Si chiedeva di proseguire l'intensa azione presso le forze di Governo, in sinergia con la Rete Professioni Tecniche, affinché un piano a medio-lungo termine di prevenzione e di mitigazione del rischio sismico fosse realmente posto in essere, attuando anche quella politica diagnostica e di conoscenza legata al Fascicolo del fabbricato. Punto importante fu anche quello relativo all'efficienza degli organismi professionali. Occorreva promuovere, presso le forze di Governo, l'adozione di misure di incentivazione economica ed una fiscalità semplificata per le forme di aggregazione tra professionisti, anche sull'esempio delle agevolazioni previste per le start-up innovative. Inoltre sarebbe stato necessario definire, così come già programmato tramite UNI, gli standard prestazionali degli ingegneri, anche facendo tesoro delle esperienze e delle metodiche internazionali. Tra gli altri temi presenti nella mozione, anche i cosiddetti Ordini professionali 2.0. In questo ambito gli ingegneri si impegnarono a promuovere la certificazione delle competenze professionali su base volontaria attraverso l'Agenzia Certing che avrebbe completato il percorso di accreditamento presso Accredia. Inoltre sarebbe stato

intensificato lo sviluppo di una Carta dei servizi che avrebbe garantito a tutti gli iscritti uno standard di prestazioni in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Dopo il Congresso il sisma rimase il tema di maggiore attualità. Di particolare importanza fu l'incontro organizzato dalla RPT che si tenne ad Accumoli (RI), il 13 luglio, tra i professionisti tecnici impegnati nelle attività di ricostruzione delle zone colpite dal sisma e la struttura del Commissario Vasco Errani, rappresentata in quel caso da Alfiero Moretti. All'incontro, oltre alla Rete e ai Presidenti e i Consiglieri degli Ordini e Collegi territoriali, parteciparono i dirigenti e i funzionari degli Uffici speciali regionali per la ricostruzione. La RPT sottolineò la grande collaborazione con la struttura commissariale ma ammise anche la persistenza di alcune criticità che si proponeva di superare attraverso alcune proposte fatte recapitare ad Errani. A nome del Commissario, Moretti disse alla platea: "Siamo ancora in una fase molto calda. Sono passati solo sei mesi dalla conclusione degli eventi sismici, dunque non possiamo aspettarci che tutti i problemi siano risolti. Si è trattato di un terremoto molto complesso che ha coinvolto quattro regioni, con tutto quello che ne consegue. Desidero sottolineare la straordinaria collaborazione tra la nostra struttura e il mondo delle professioni. Va detto che questa è una ricostruzione privata con i cittadini che scelgono autonomamente il professionista e l'impresa alla quale rivolgersi per ripristinare la propria abitazione. Lo Stato determina soltanto il sistema di regole finalizzato al riconoscimento del credito di imposta. Per questo motivo i professionisti svolgono un ruolo decisivo e noi riteniamo fondamentale tenere aperto il confronto, al fine di superare le difficoltà"¹⁴. Che i professionisti tecnici avessero un ruolo fondamentale lo si vide poco più di un mese più tardi quando si verificò l'ennesimo evento sismico, stavolta sull'isola di Ischia, in occasione del quale si attivarono immediatamente le squadre di agibilitatori del CNI. A commento della situazione il Presidente Zambrano ebbe modo di tornare, ancora una volta, a chiedere l'attuazione del Piano di prevenzione sismica. Il periodo estivo fu caratterizzato da un certo protagonismo internazionale. Il CNI, infatti, partecipò, rappresentato dal Consigliere Roberto Orvieto, al workshop "Reforming professional services" tenutosi a Bruxelles nel corso del quale fu illustrato l'impatto che la riforma dei servizi professionali aveva avuto sui professionisti tecnici del nostro Paese. Inoltre, il CNI ospitò una delegazione del Consiglio Nazionale degli ingegneri di Singapore al fine di formalizzare un rapporto di collaborazione ricco di prospettive future, dal momento che la città aveva pianificato

14 Comunicato stampa RPT, 18 luglio 2017.

una serie di importanti opere a carattere ingegneristico ma pativa una carenza di ingegneri qualificati. Da settembre si tornò a parlare di sicurezza, stavolta in seguito all'audizione cui partecipò la RPT presso le commissioni riunite Cultura e Lavoro della Camera per discutere della sicurezza degli edifici scolastici e della responsabilità dei dirigenti. Il confronto, in particolare, verteva sulle due proposte di legge concernenti la responsabilità dei dirigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e di sicurezza degli edifici scolastici. La prima proposta, a firma Pellegrino, prevedeva che i dirigenti scolastici fossero esentati da qualsiasi responsabilità, onere civile, amministrativo e penale se assolvevano tempestivamente all'obbligo di richiesta di interventi strutturali di manutenzione. La seconda proposta, a firma Carocci, prevedeva per il dirigente l'obbligo di vigilanza solo per i rischi attinenti all'attività scolastica, mentre la valutazione dei rischi strutturali degli edifici e l'individuazione delle misure necessarie a prevenirli dovevano essere a carico dell'ente proprietario. Nell'accogliere con favore entrambe le proposte di legge, la Rete chiese che, in virtù del principio di sussidiarietà, i dirigenti scolastici fossero affiancati e supportati da professionisti iscritti agli Albi delle professioni tecniche, nell'ambito delle rispettive competenze, in modo da valutare i rischi strutturali degli edifici, individuando le misure necessarie a prevenirli. Sempre attraverso l'organismo della RPT, il CNI continuava la battaglia sull'equo compenso. Il 20 settembre 2017 ci fu un'importante audizione presso la Commissione Lavoro del Senato per discutere del testo del provvedimento sull'equo compenso, in quel momento in esame allo stesso Senato. In termini generali la RPT ebbe parole di apprezzamento per l'iniziativa legislativa in materia di equità del compenso e responsabilità professionale delle professioni regolamentate, perché era ritenuta necessaria per completare le misure contenute nel cosiddetto Jobs Act del lavoro autonomo. Anche perché la determinazione di un compenso minimo garantito rappresentava una questione morale, non più rimandabile se si voleva tutelare la committenza, sia pubblica che privata, e la dignità professionale dei liberi professionisti. Tuttavia, la RPT rilevava che la proposta di legge necessitava di alcune integrazioni per perfezionare il testo e renderlo maggiormente efficace nelle sue finalità. Da qui una serie di emendamenti. I professionisti tecnici, ad esempio, facevano notare che le disposizioni normative coprivano tutte le tipologie di prestazioni svolte dalle professioni regolamentate, quindi ritenevano necessario

inserire una disposizione che delegasse il Ministero della Giustizia ad emanare un decreto finalizzato all'introduzione di compensi minimi per le prestazioni non incluse nella normativa vigente. L'entità di tali compensi, poi, avrebbe dovuto essere aggiornata automaticamente a cadenza biennale secondo gli Indici ISTAT. Inoltre, chiedevano che la definizione di tali compensi minimi fosse affiancata dall'individuazione di standard prestazionali, definiti dall'attività istruttoria svolta dai Consigli Nazionali dei rispettivi Ordini professionali. A proposito della polizza professionale obbligatoria, infine, la RPT chiedeva un intervento del legislatore per determinare i parametri minimi (massimali, franchigie, esclusioni) di idoneità delle polizze, tarati su misura per ogni specifica categoria professionale.

Intanto, dal Centro Studi CNI arrivavano dati confortanti sulla domanda di laureati in ingegneria. Questa cresceva costantemente, soprattutto nel settore dell'informazione ed in quello industriale. Nel periodo luglio-settembre 2017 la domanda si era avvicinata a 24mila unità. La proiezione annuale, dunque, si attestava ben sopra le 26mila dell'anno precedente. Ma se la domanda di ingegneri si manteneva su livelli elevati, la crescita potenziale rischiava di affievolirsi per il fenomeno di disallineamento tra domanda e offerta. Gli ingegneri erano tra le figure più difficili da reperire. Questi dati inducevano il Presidente Zambrano a lanciare ulteriormente il progetto Working. "E' quasi paradossale che a fronte di una richiesta crescente di ingegneri da parte delle imprese, cresca anche il livello di difficoltà di reperimento delle nostre figure professionali, specie dopo un lungo periodo di crisi come quello attraversato dal Paese. Non possiamo sprecare l'occasione di una pur timida ripresa come quella che stiamo registrando in questo momento. Per questo motivo anche il sistema degli Ordini territoriali ed il Consiglio Nazionale sono chiamati ad attivarsi, con modi e strumenti diversi, al fine di garantire l'efficace e rapida collocazione degli ingegneri lì dove vi è una specifica domanda. Questo è un impegno preciso che il Consiglio Nazionale sta cercando di perseguire, anche con un'apposita piattaforma, Working, che incrocia le informazioni sul mercato del lavoro nel campo dell'ingegneria"¹⁵.

Sempre il Centro Studi, di mese in mese, nel 2017 riportava una ripresa costante dei servizi di ingegneria e architettura. Con l'arrivo dell'autunno, come di consueto, l'Italia cominciava ad essere flagellata

15 Comunicato stampa CNI, 4 settembre 2017.

da eventi metereologici che chiamavano in causa il tema del rischio idrogeologico. A questo proposito, il CNI diramò una nota stampa nella quale, tra l'altro si leggeva:

“Quelli che pochi giorni fa hanno colpito Livorno sono solo gli ultimi anelli della catena di tragici eventi causati da fragilità e vulnerabilità del territorio. Ancora una volta contiamo vittime e danni, misuriamo disagi e dolore. Nella solita ricerca affannata di colpevoli e responsabilità, di spiegazioni e soluzioni, un'attenzione particolare è stata rivolta all'azione della Struttura di Missione (Italia Sicura), ai progetti disponibili, alla qualità dei progetti. (...)

Guardiamo piuttosto dentro la questione “progetti esecutivi” e chiediamoci perché nel processo edilizio si accumulano ritardi, inefficienze, ed anche errori. Un fatto è evidente: la mancanza assoluta, nella politica nazionale e regionale, di una cultura della prevenzione. La conoscenza delle fragilità dei territori, delle vulnerabilità, del livello di rischio, dovrebbe essere finanziata ed estesa a tutte le aree sensibili, a prescindere da ogni altro aspetto. Questo processo virtuoso non è legato all'evento, precede l'evento, sviluppa le coscienze e le consapevolezza, crea la cultura del prevenire e non quella del curare e del piangere i morti. La struttura di missione, Italia Sicura, alla cui cabina di regia partecipa anche il CNI, è certamente una idea giusta ed ha certamente prodotto risultati. Tuttavia, il raccordo con le realtà locali e la coerenza tra la tempestività dell'azione e la realtà dei processi, i sistemi di controllo e di gestione, ancora non funzionano al meglio. Se rispetto ai 9mila interventi “necessari e prioritari” segnalati dalle Regioni i progetti esecutivi presentati rappresentano una percentuale ad una cifra (poco più del 5%), è chiaro che la distanza rispetto alla sicurezza reale dei territori resta abissale.

Troppo lunghe le procedure di selezione dei progettisti; troppo lunga la filiera dei tre livelli di progettazione; troppo fragile il legame cogente imposto dal Codice dei contratti: senza progetto esecutivo non c'è certezza del finanziamento che, si badi bene, serve anche, nella stragrande maggioranza dei casi, a pagare il progetto. E' quindi evidente che il fondo destinato alle analisi di conoscenza prima, ed alle progettazioni poi, debba essere un fondo autonomo, opportunamente finanziato, ed attivo indipen-

dentemente dai processi di appalto delle opere. Dall'altro lato, le stazioni appaltanti nei bandi per la scelta dei progettisti dovrebbero premiare le competenze reali, l'organizzazione e la qualità concreta, eliminando processi di competizione sul prezzo, ad esempio indicando un ribasso massimo applicabile. Inoltre, andrebbe attuato davvero il principio di sussidiarietà che, attraverso la diffusione capillare nel territorio, potrebbe trovare negli Ordini quel presidio al monitoraggio e quell'aiuto nell'accelerazione dei processi amministrativi, che darebbe un impulso concreto alla sicurezza reale.

Ma soprattutto la politica prenda finalmente un impegno serio e definitivo davanti alla nazione intera: le questioni che riguardano la sicurezza rispetto a fenomeni naturali, le relative strutture tecniche dedicate, i processi in atto, i finanziamenti siano sottratti alla competizione elettorale e diventino punto fisso non modificabile se non nel senso di incrementare risorse umane ed economiche. Se le ormai prossime elezioni politiche avranno un impatto negativo sui processi in essere la politica nel suo complesso si sarà assunta una responsabilità enorme e sarà essa stessa la peggiore calamità naturale che il nostro Paese abbia mai avuto"¹⁶.

Nello stesso periodo scoppiò una dura polemica tra il Presidente Zambrano e l'on.le Francesca Bonomo del PD che aveva pubblicamente criticato l'azione del CNI a proposito delle società di ingegneria. La risposta che il Presidente affidò alla stampa fu la seguente:

"Le parole della deputata Bonomo non ci sorprendono; ci sorprende invece il fatto che siano espresse a nome del gruppo del PD, coinvolgendo anche il Governo. Non è il caso di ricordare l'iter parlamentare del provvedimento sulla concorrenza, terreno di aspro scontro interno alla maggioranza, legge controversa e solo forzatamente condivisa, i cui effetti non tarderanno a farsi sentire. A questo proposito vogliamo solo ricordare che proprio dal gruppo PD in Commissione Giustizia alla Camera sono arrivati i più severi rilievi sulla norma di cui si tratta, rilievi che portano a definire quanto disciplinato in materia di società di ingegneria, certamente anticoncorrenziale, e molto probabilmente incostitu-

16 Comunicato stampa CNI, 19 settembre 2017.

zionale. Proprio la deputata Bonomo dovrebbe sapere che le preoccupazioni sollevate dai professionisti tecnici nella prima fase dell'esame del provvedimento hanno condotto il legislatore ad apportare modifiche al testo originario, introducendo in capo alle SDI l'obbligo dell'assicurazione professionale e l'obbligo di far svolgere le prestazioni a professionisti iscritti all'Albo.

Alla deputata Bonomo, inoltre, sfugge quello che il Consiglio Nazionale Ingegneri, nell'ambito dell'attività svolta dalla Rete Professioni Tecniche, ha sempre sostenuto, anche per mezzo di memorie che sono agli atti del Parlamento, e di chiara lettura: mai abbiamo sostenuto che le società di ingegneria non dovessero lavorare nel mercato privato, anzi, abbiamo sempre evidenziato come una forma societaria come la SDI potesse rappresentare utile strumento anche per i professionisti, superando le storture - soprattutto fiscali - che riguardano invece le società tra professionisti.

Ancora, non ci risulta che sia stata introdotta dalla norma una separazione del mercato privato in due, sarebbe assurdo che questo avvenisse in una Legge per la concorrenza; non esistono dunque mercati privati "tendenzialmente diversi", come sostiene la deputata Bonomo: esiste il mercato dei lavori privati, che è composto dai piccoli committenti e dai grandi committenti, ad oggi tutti raggiungibili sia dalle società di ingegneria che dai liberi professionisti, con condizioni di partenza del tutto diverse.

È su questo punto che abbiamo provato a sensibilizzare il legislatore, in piena coerenza con lo spirito originario della norma, poiché ci sembra assurdo che ci si possa rivolgere ad uno stesso potenziale committente con livelli di responsabilità verso questo completamente diversi, che pesano sui liberi professionisti, anche dipendenti delle società di ingegneria, e non toccano assolutamente le società cui va il reale profitto dell'attività svolta.

La deputata poi parla di un "evidente ritorno economico" che gli ordini avrebbero avuto dal controllo deontologico sulle società di ingegneria; anche su questo, abbiamo puntualmente espresso la nostra disponibilità a rendere gratuita l'iscrizione delle società di ingegneria in un Albo speciale, al solo fine di fornire una garanzia ulteriore per la committenza, effettuando un controllo molto leggero.

Sul condono mascherato, infine, non intendiamo soffermarci perché risulta del tutto evidente, ed è oggetto di valutazione di esclusivo carattere politico, che non riguarda certamente noi, che rappresentiamo 600.000 professionisti iscritti agli Albi, ma è nella sola disponibilità di chi rivendica l'approvazione della norma.

Resta il grave vulnus di una indefinita iscrizione delle SDI presso un elenco ANAC, che costringerà l'Autorità per la corruzione ad implementare un sistema di verifica e controllo puntuale sulle società, che più efficacemente, e senza aggravio di costi, avrebbero potuto svolgere e dovrebbero svolgere gli ordini professionali.

D'altronde l'esperienza di Governo in cui nasce questa norma è costellata di provvedimenti i cui effetti contraddittori, pur previsti, sono stati considerati e verificati solo dopo l'applicazione, ove possibile, delle leggi stesse: basti pensare al primo Codice dei contratti, che ha necessitato di un immediato correttivo, o a norme di grande importanza, come la legge elettorale¹⁷.

In autunno si tennero due eventi targati CNI diventati ormai dei classici. "Ingenio al femminile" giunse alla quarta edizione e fu caratterizzata da una giornata di lavori particolarmente ricca. Come sempre, ad alimentare la discussione i dati del Centro Studi, secondo i quali nel 2015 le donne rappresentavano il 30% del totale dei laureati in ingegneria, quasi il doppio rispetto al 2000! Numeri che, per una volta, ponevano il nostro Paese tra quelli maggiormente all'avanguardia nel panorama europeo. Come di consueto furono molte le esperienze di donne ingegnere presentate al pubblico. Tra i numerosi interventi, si segnalò quello di Simona Bonafè, allora facente parte della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo. "Tenacia e determinazione - disse - servono per essere donne nelle professioni. I dati mostrano che ci stiamo incamminando verso un futuro impossibile, se i ritmi continuano ad essere questi non ci basterebbe il pianeta che abbiamo a disposizione. Stiamo andando verso uno scenario con tratti di insostenibilità, pensiamo ai cambiamenti climatici. Dobbiamo interrogarci su come invertire la rotta e provare a dare prospettive alle future generazioni"¹⁸. Pochi giorni più tardi si tenne la quinta Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza che ebbe come tema principale quello

¹⁷ Comunicato stampa CNI, 29 settembre 2017.

¹⁸ Comunicato stampa CNI, 12 ottobre 2017.

di garantire la sicurezza riducendo al minimo i rischi e che contributo, in questo senso, potevano dare gli ingegneri italiani, soprattutto alla luce del principio della sussidiarietà. L'evento, curato dal Consigliere Gaetano Fede, si avvale degli interventi di importanti relatori. Nel periodo va registrato anche il Protocollo d'intesa che il CNI firmò col Ministero della Difesa al fine di sviluppare iniziative comuni, soprattutto nel campo della formazione degli ingegneri dipendenti dello stesso.

Sul piano politico, l'ultima parte dell'anno fu completamente dominata dalla battaglia sull'equo compenso, che il CNI condusse alla guida della RPT e in collaborazione col CUP. Battaglia culminata, con grande successo, nell'evento "L'equo compenso è un diritto". Il 3 ottobre il Consiglio di Stato ribaltò il pronunciamento del Tar Calabria dichiarando legittima una gara bandita dal Comune di Catanzaro che, per la redazione del piano strutturale della città, aveva stabilito un compenso simbolico di 1 euro. I professionisti tecnici della Provincia avevano impugnato il bando rivolgendosi al Tar, che aveva accolto in prima istanza il loro ricorso. Il CNI fece notare che la sentenza, oltre a violare i principi del Codice degli Appalti, che rimetteva al centro del sistema la qualità della prestazione professionale, affermava l'incredibile principio secondo il quale il corrispettivo del professionista consisteva addirittura nel "ritenersi lusingato" dall'eseguire un piano urbanistico per il Comune di Catanzaro. Il CNI considerava discutibile e pericoloso il passaggio in cui la sentenza parlava di "altri vantaggi economicamente apprezzabili anche se non direttamente finanziari potenzialmente derivanti dal contratto" o di "un altro genere di utilità" derivanti dalla redazione di un piano di sviluppo del territorio, in cui gli interessi coinvolti erano molteplici e tutti relevantissimi anche a livello economico. Di quel passo, infatti, sarebbe stata legittima anche la richiesta di esecuzione gratuita delle opere alle imprese, in cambio di non ben chiari interessi, diversi da quelli economici. La reazione di Zambrano fu dura: "La sentenza del Consiglio di Stato è abnorme, oserei dire criminogena, perché potrebbe aprire la strada a comportamenti scorretti della Pubblica Amministrazione. Siamo arrivati al punto in cui un organo giudiziario amministrativo del Paese legittima l'affidamento di appalti a titolo gratuito! Comunque la si analizzi, questa è una sentenza grave che crea un precedente pericolosissimo. A questo punto diventa urgente, a maggior ragione, la fissazione di un equo compenso per l'attività del professionista. A tutela della dignità di quest'ultimo ma soprattutto degli interessi dei cittadini e della collettività. Ci augu-

riamo che il Parlamento e l'ANAC intervengano per evitare il pericolo di una ulteriore degenerazione della Pubblica Amministrazione. Stiamo verificando tutte le possibilità di opporci a tale incredibile ingiustizia!¹⁹. L'equo compenso non raccoglieva adesioni unanimi. Angelo Deiana, ad esempio, in un articolo su Il Sole 24 Ore criticò duramente questa battaglia delle professioni ordinarie utilizzando addirittura la formula di "iniquo compenso". La RPT rispose puntualmente a questa polemica con una nota stampa in cui si leggeva:

"L'equo compenso è il tassello che ancora manca al cosiddetto Jobs Act del lavoro autonomo, il provvedimento meritoriamente sostenuto dal Governo e recentemente approvato. Completarlo con questo provvedimento è un obbligo morale soprattutto nei confronti dei cittadini. La determinazione e la regolamentazione del principio dell'equo compenso sono, infatti, presupposto fondamentale per garantire una concorrenza che abbia come riferimento primario la qualità della prestazione a garanzia di un'attività professionale, in tutti i settori, adeguata e proporzionata alle sempre più complesse problematiche che la riguardano.

L'attuale quadro normativo nazionale, calato su un mercato dove l'offerta è abbondantemente maggiore rispetto alla domanda, ha infatti generato, nei fatti, una competizione sconsiderata, pericolosa e dannosa che ha messo a repentaglio la qualità della prestazione professionale e ha fortemente impoverito tutti i professionisti italiani, vero patrimonio culturale, tecnico e scientifico del nostro Paese, ormai incapaci e impossibilitati a fare ricerca, investimenti e sviluppo nei rispettivi settori di competenza.

Nel suo articolo Deiana cita a favore delle sue tesi alcune istituzioni internazionali che, è bene ricordare, negli ultimi anni hanno prodotto analisi e previsioni che si sono rivelate talmente fallaci da indurle a pubbliche ammissioni, sia pure a malincuore. Noi preferiamo rifarci ai dati aggiornati delle Casse previdenziali che dimostrano come a soffrire per la mancanza di parametri di riferimento per i compensi siano proprio le fasce più deboli dei professionisti italiani. L'esatto contrario di quanto afferma Deiana. Purtroppo a beneficiare della mancanza di un equo compenso sono i soliti noti, i soggetti forti come banche e assicurazioni che

19 Comunicato stampa CNI, 5 ottobre 2021.

lucrano sulla pelle dei professionisti e si contraddistinguono per offrire ai propri clienti italiani servizi che sono di gran lunga i più costosi in Europa.

Per quanto riguarda il sollecito rivolto da Deiana all'Antitrust, per la RPT, è sufficiente ricordare che a favore della compatibilità delle tariffe professionali col diritto europeo ci sono già state numerose pronunce della Corte di Giustizia europea, la più recente delle quali è la sentenza della Prima Sezione c-532/15 e c-538/15²⁰.

Sul tema, a fine ottobre, si espose nuovamente Armando Zambrano, stavolta a nome del CNI. Annunciando la mobilitazione generale dei professionisti per il 30 novembre successivo, si espresse così:

“Su questo tema per i professionisti si sta consumando l'ennesima pantomima italiana in cui viltà, incompetenza ed ignoranza tentano di impedire un atto di giustizia e di civiltà sociale. Questa volta, però, una pluralità di attori, non potendo non riconoscere la giustezza della richiesta di assicurare il rispetto di un diritto costituzionale valido per tutti i lavoratori, cioè la determinazione di un compenso giusto per i professionisti, si aggrappa a valutazioni giuridiche del tutto incongrue, che però finiscono per far presa sui tanti incompetenti della materia.

La novità recente è la clamorosa sentenza del Consiglio di Stato che ha riconosciuto la congruità di un bando di gara per l'assegnazione, per un compenso simbolico di un euro, di un incarico di redazione di un importante piano urbanistico di una città del Sud. L'idea del Consiglio di Stato è che il lavoro possa essere ricompensato con 'l'economia dell'immaginario', cioè con vantaggi non ben determinati ed ipotetici, costituiti da 'altri vantaggi, economicamente apprezzabili anche se non economicamente finanziari, potenzialmente derivanti dal contratto oppure per 'altro genere di utilità'. Dimenticando che a tutela dell'anticorruzione si è garantiti solo con un corrispettivo economico chiaro e trasparente. Per questo abbiamo definito la sentenza 'criminogena' e credo che qualche perplessità sia ampiamente giustificata.

20 Comunicato stampa RPT, 5 ottobre 2017.

Il precedente è pericoloso: qualunque impresa, artigiano, impiegato pubblico, gli stessi giudici del Consiglio di Stato, i parlamentari, i docenti scolastici potrebbero essere chiamati a lavorare praticamente gratis in cambio di corrispettivi di 'immagine'. Ci saremmo aspettati una posizione quantomeno critica da parte del Governo ma un sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture sostiene che sia possibile un corrispettivo in 'altro genere di utilità' generata dal contratto. Ma è il parere del Sottosegretario alle Politiche europee che raggiunge il culmine della mistificazione, confondendo tariffe minime ed equo compenso, ma soprattutto dimenticando che le tariffe obbligatorie (che comunque non costituiscono la nostra richiesta) per i professionisti sono regolarmente previste in paesi come la Germania, e l'Europa le ha regolarmente accettate e riconosciute compatibili con l'ordinamento generale, perché tutelano soprattutto il consumatore, dando un opportuno riferimento circa i costi minimi a fronte di prestazioni che non sempre sono chiaramente definibili e quantificabili per la intrinseca complessità.

Ma quello che lascia più basiti è la convinzione dei professionisti come privilegiati, come avversari della libera concorrenza, come soggetti interessati solo alle proprie utilità e non agli interessi dei clienti, come categoria di parassiti e non di lavoratori, per cui bisogna evitarne le proposte e le idee. E' l'ennesima dimostrazione dell'ignoranza o della malafede di chi la pensa così. Le professioni italiane, in particolare quelle tecniche, sono eccellenze di cui il Paese dovrebbe essere orgoglioso, sia per le riconosciute competenze tecniche e scientifiche, sia per gli obblighi nei confronti dei committenti, pubblici e privati, anche per effetto della recente riforma degli anni 2011 e 2012, che ha trasformato, pur in un periodo di profonda crisi economica, le nostre strutture ordinistiche.

Non abbiamo, di fatto, barriere all'accesso. Abbiamo l'obbligo del preventivo dettagliato della prestazione e dei costi, di recente in forma scritta; dell'assicurazione per i danni provocati; della formazione continua. Siamo assoggettati a precise regole deontologiche, applicate da Consigli di disciplina terzi; al segreto professionale; abbiamo obblighi di onorabilità ma anche regole e garanzie non scritte, che si basano sulla 'reputazione' e la co-

noscenza reciproca dei comportamenti tra iscritti agli Albi che, di fatto, ne verificano costantemente la correttezza; abbiamo regole fiscali ad hoc che in caso di inadempienze comportano la sospensione dall'Albo. Ci confrontiamo sul mercato con le società di capitali. Per l'affidamento di incarichi della P.A. partecipiamo a bandi pubblici con ribassi sui corrispettivi posti a base di gara. Manteniamo da soli la nostra previdenza, con l'obbligo della sostenibilità a 50 anni e quindi con i relativi costi.

Ci sostituiamo allo Stato in tante attività che la sua burocrazia non riesce a svolgere, in base a principi di sussidiarietà che abbiamo sempre propugnato, tanto da chiedere ed ottenere che fosse ufficialmente riconosciuto con l'art.5 dello Jobs act del lavoro autonomo. E lo facciamo pur consci dei rischi che possiamo correre in un Paese dove le norme spesso si interpretano, con conseguenti problemi di natura amministrativa e penale.

Abbiamo la nostra organizzazione autogestita, con regole elettorali democratiche che vietano la rielezione dei Consiglieri dopo due mandati, con il rispetto delle norme anticorruzione e trasparenza e gli altri obblighi cui sono sottoposte le Pubbliche Amministrazioni, la collaborazione allo Stato ed agli altri enti con pareri, proposte normative e di semplificazione, presenze in commissioni di studio e tanto altro ancora. Sosteniamo tutti questi impegni, che comportano costi obbligatori di migliaia di euro, oltre a quelli del mantenimento degli studi professionali, che non esistono per nessun altro professionista in nessuna altra nazione al mondo, non avendo più tariffe minime e sostegni sociali di nessun genere ma avendo, purtroppo, redditi in fase calante e per alcune categorie prossimi alla soglia di povertà. Anche perché abbiamo accolto nei nostri Albi migliaia di colleghi espulsi dalle aziende e dalla P.A. per la crisi e che hanno deciso di iscriversi per svolgere attività libero professionale, in un mercato già saturo. Abbiamo, di fatto, svolto anche una funzione di ammortizzatore sociale.

Chiedere, dopo tanti anni di crisi, il riconoscimento, dettato da principi costituzionali, di un equo compenso va nella direzione della tutela del committente, come peraltro hanno riconosciuto anche associazioni di consumatori. Da qui la nostra campagna, insieme al CUP e ad Inarcassa, #sevalgo1euro, cui hanno rispo-

sto migliaia di iscritti ed associazioni. Da qui la nostra manifestazione, insieme alle altre professioni ordinistiche, del 30 novembre in Roma, cui inviteremo i partiti e la politica a dare una risposta chiara, avvertendo che questa volta andremo uniti e non ci fideremo delle promesse. L'equo compenso è un diritto, non è un regalo²¹.

Intanto, attraverso l'attività attenta del suo Osservatorio Bandi, il CNI continuava a segnalare alle autorità competenti i casi, alcuni clamorosi, di bandi per la progettazione con compensi sostanzialmente gratuiti. Un bando dell'ALER di Pavia-Lodi che prevedeva la redazione dei certificati APE a 30 euro fu bloccato proprio in seguito alla segnalazione dell'Osservatorio. Altri casi furono portati alla luce, quali ad esempio un bando del Comune di Solarino (SR), successivamente revocato in dicembre. La grande pressione congiunta esercitata da RPT e CUP, che sarebbe poi sfociata nella manifestazione del 30 novembre, produsse un primo risultato a metà novembre a seguito dell'approvazione di un emendamento al Decreto fiscale che allargava l'applicazione dell'equo compenso a tutti i professionisti. Il definitivo successo, però, sarebbe arrivato in diretta proprio il 30 novembre al Teatro Brancaccio. Questo, assieme agli esiti del WEF2017, dette vita ad un fine anno piuttosto brillante per il Consiglio Nazionale Ingegneri.

21 Comunicato stampa CNI, 31 ottobre 2017.

“L'EQUO COMPENSO E' UN DIRITTO”

Concepito come un evento atto a pressare il mondo politico al fine di ottenere l'affermazione definitiva dell'equo compenso, quello che andò in scena il 30 novembre 2017 al Teatro Brancaccio di Roma si trasformò nella celebrazione di un successo, al cospetto di un pubblico numeroso, quasi mille professionisti provenienti da tutta Italia, agguerriti e determinati. Per la verità il provvedimento sull'equo compenso, grazie all'intensa attività mediatica ed istituzionale congiunta di CUP e RPT, già una decina di giorni prima dell'evento appariva indirizzato verso l'ultimo miglio. Dopo l'estensione a tutte le categorie del provvedimento decisa dal Senato, in seguito ad un emendamento del Governo al decreto fiscale, era iniziato l'iter di conversione in Commissione bilancio della Camera, dove peraltro il testo avrebbe potuto ancora subire delle modifiche. Per questo motivo, CUP e RPT programmarono un incontro col Ministro della Giustizia Andrea Orlando, per un confronto sulle eventuali modifiche da apportare. Inoltre, il Presidente della Commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia annunciò che nei giorni successivi il testo avrebbe potuto essere ulteriormente migliorato. Nell'occasione Boccia espresse pieno sostegno alle ragioni che avevano portato CUP e RPT ad organizzare la manifestazione del 30

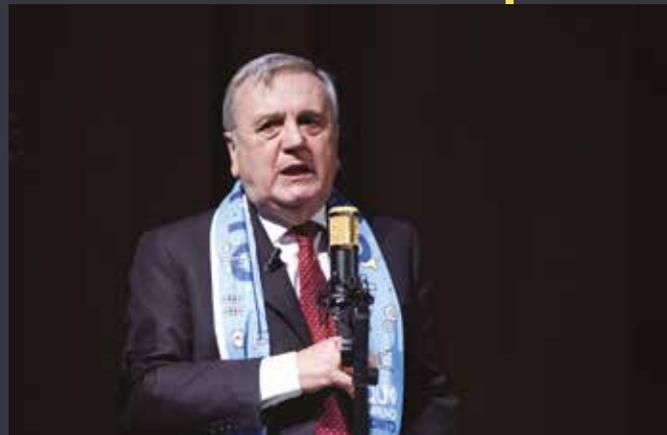


novembre in difesa dell'equo compenso e della dignità delle prestazioni svolte dai professionisti. La data scelta per l'evento del Brancaccio si rivelò particolarmente azzeccata. Proprio nel corso dei lavori, infatti, arrivò la notizia dell'approvazione definitiva, da parte della Camera, dell'equo compenso nell'ambito del Decreto su questioni finanziarie. Il che trasformò una manifestazione inizialmente di protesta nella celebrazione di una delle più grandi vittorie ottenute dai professionisti italiani in tanti anni di battaglie politiche. A caldo arrivarono le dichiarazioni dei leader di CUP e RPT. "L'equo compenso - disse Marina Calderone, Presidente del CUP e del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro - è il riconoscimento del valore sociale ed economico della prestazione professionale: la nostra è una battaglia di legalità e di rivendicazione del diritto costituzionale che prevede il lavoro per tutti e il diritto a un'esistenza dignitosa". "L'equo compenso è un punto di partenza - affermò Armando Zambrano, a nome della RPT e del CNI -. Le professioni devono ripartire e credere ancora di più in loro stesse, in 2 milioni e 300mila vogliono vedere valorizzate le proprie competenze e diritti. Dopo questo successo, da oggi riparte la voglia delle professioni di stare insieme e di essere punto di riferimento per la politica. Potevamo essere divisi anche oggi, ma siamo riusciti a tenere la barra dritta ed essere qui. Da oggi parte un nuovo modo di fare professione ma anche di fare rappresentanza"²². Nell'occasione nacque "Professionisti per l'Italia", l'alleanza tra CUP e RPT creata per valorizzare un asset strategico come quello delle professioni in termini di cultura, competenze, garanzie di legalità e tutela dei diritti dei cittadini. L'evento del Brancaccio si articolò attraverso quattro dibattiti: "Il futuro delle professioni", "Le professioni per il Paese", "L'equo compenso e i rapporti con la P.A." e "La politica e le professioni". Oltre ai diversi rappresentanti di categoria, si registrò probabilmente la più alta concentrazione di personaggi politici in una manifestazione pubblica di professionisti. Per le categorie parteciparono: Albino Farina per i Notai,

²² Comunicato stampa congiunto CUP-RPT, 30 novembre 2017.

Giampaolo Crenca per gli Attuari, Maurizio Savoncelli per i Geometri, Giuseppe Cappochin per gli Architetti, Gianmario Gazzi per gli Assistenti Sociali, Giampiero Giovannetti per i Periti Industriali, Mario Braga per i Periti Agrari, Daniela Maurizi per i Chimici, Giancarlo Criscuoli per i Tecnologi Alimentari, Francesco Peduto per i Geologi, Rosanna Zari per i Dottori Agronomi e Forestali, Giorgio Berloffia per il CNA professioni e Carlo Verna per i Giornalisti. Sostennero la battaglia dell'equo compenso anche diversi Presidenti delle Casse di Previdenza: Walter Anedda (Dottori Commercialisti), Stefano Poeta (Dottori Agronomi e Forestali, Attuari, Geologi e Chimici), Tiziana Stallone (Biologi), Alessandro Visparelli (Consulenti del Lavoro), Marina Macelloni (Giornalisti) e Giuseppe Santoro (Ingegneri e Architetti). Ad intervenire sul palco del Brancaccio, assieme ai rappresentanti dei professionisti, anche: Francesco Boccia, Presidente Commissione Bilancio Camera dei Deputati; Maurizio Bucarella (M5S); Davide Crippa (M5S), Cesare Damiano, Presidente Commissione Lavoro Camera; Luigi Di Maio, Vicepresidente della Camera dei Deputati, Massimiliano Fedriga (Lega Nord); Stefano Fassina (Sinistra Italiana); Vincenzo Garofalo (Ap); Maurizio Gasparri (Forza Italia); Chiara Gribaudo (Partito Democratico); Luca Jahier, Presidente Gruppo III del CESE; Angelo Lalli, docente diritto amministrativo presso Università La Sapienza; Antonio Longo, Movimento difesa del cittadino; Andrea Mandelli (Forza Italia); Paola Nugnes (M5S); Stefano Parisi, Portavoce Energie per l'Italia; Serena Pellegrino (Sinistra Italiana), Maurizio Sacconi, Presidente Commissione Lavoro Senato. Per alimentare il dibattito non mancarono i consueti dati del Centro Studi CNI. Questi smentivano seccamente le tesi dell'Antitrust e di certi commentatori che ritenevano che l'equo compenso penalizzasse i giovani professionisti per favorire i colleghi più forti. I numeri, infatti, dimostravano che erano state l'abolizione delle tariffe e, più in generale, le "lenzuolate" di stampo liberista ad aver colpito i giovani e che, dunque, l'equo compenso rappresentava un provvedimento in grado di tutelare tutti i professionisti, nessuno escluso.







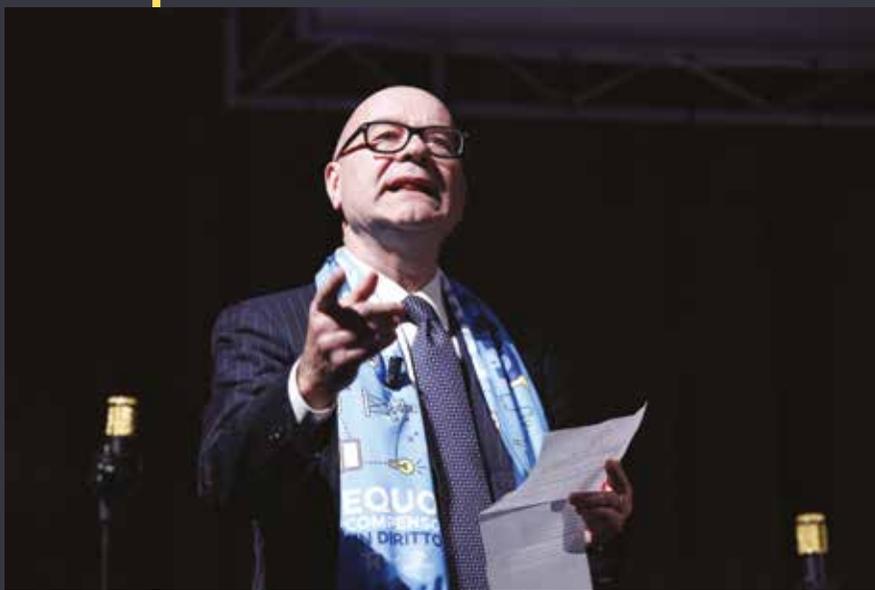




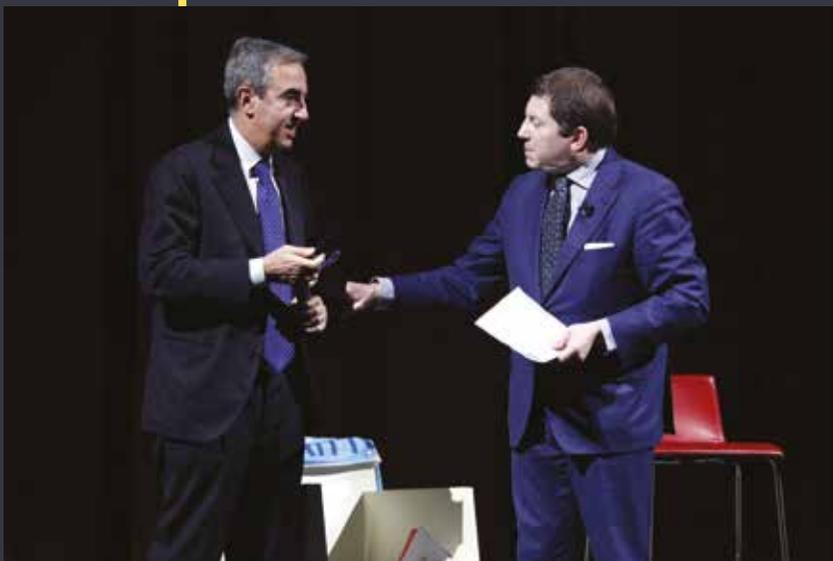












WEF2017

“S alvaguardare il patrimonio dell’umanità: una sfida per l’ingegneria”. Fu questo il messaggio fondamentale dell’edizione italiana del World Engineering Forum, gli Stati Generali dell’ingegneria mondiale. L’evento, la cui organizzazione per il 2017 fu affidata al CNI - a dimostrazione della grande efficacia della sua azione a livello internazionale, coordinata dal Consigliere Roberto Orvieto - in collaborazione con la World Federation of Engineering Organizations (WFEO), si svolse Roma dal 26 novembre al 2 dicembre e ospitò i più importanti esponenti dell’ingegneria a livello globale. Il Forum fu l’occasione per accendere i riflettori sul ruolo decisivo che l’ingegneria gioca su temi quali lo sviluppo sostenibile e l’innovazione tecnologica, finalizzato al cambiamento sociale ed economico della realtà. Grazie alla presenza di numerosi esperti nazionali ed internazionali, rappresentanti del mondo accademico, professionisti, imprenditori, nel corso dell’evento furono presentate numerose soluzioni tecnologiche innovative provenienti da diverse parti del mondo. I lavori si svolsero nell’ambito dell’annuale appuntamento dell’Assemblea Generale e del Consiglio Esecutivo della World Federation of Engineering Organizations, l’organismo internazionale che ha ideato l’iniziativa e





che rappresenta oltre novanta nazioni e circa 20 milioni di ingegneri in tutto il mondo, promuovendo a livello internazionale la professione dell'ingegnere. Centro del dibattito fu la condivisione di idee, soluzioni e pratiche innovative orientate allo sviluppo e alla conservazione del patrimonio dell'umanità, sottolineando il ruolo e il supporto che l'ingegneria può fornire nei diversi ambiti di intervento. Il patrimonio mondiale dell'umanità rappresenta un concetto multiforme, una ricchezza da tutelare e preservare dalle molteplici sfide quotidiane. Partendo da questa considerazione, l'edizione 2017 del World Engineering Forum presentò ad una platea di esperti internazionali le migliori applicazioni tecnologiche e iniziative professionali in grado di preservare l'ambiente circostante e i valori ad esso collegati. Tanti gli attori coinvolti e presenti ai lavori. Professionisti impegnati concretamente nella progettazione e nella gestione di strumenti innovativi connessi al tema centrale del forum. Un'occasione importante per sottolineare il ruolo che l'ingegneria può ricoprire all'interno della società odierna, complessa ed in costante evoluzione. Il forum si concentrò quasi interamente sulle capacità del mondo ingegneristico di rispondere a rischi e sfide globali in modo concreto e innovativo. La cerimonia di apertura del World Engineering Forum si svolse lunedì 27 novembre presso l'aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati. Una location istituzionale di prestigio che per l'occasione ospitò, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni ingegneristiche provenienti da tutto il mondo, anche delegati istituzionali del nostro Paese. I lavori furono inaugurati dai saluti di Simone Baldelli, Vicepresidente della Camera e di Benedetto Della Vedova, Sottosegretario al Ministero degli Affari esteri. La relazione di apertura fu invece affidata a Philippe Pypaert, Programme specialist dell'Unesco, cui seguirono gli interventi del Presidente del CNI Zambrano e di Jorge Spitalnik e Marlene Kanga, rispettivamente Presidente e Presidente eletta del WFEO. I lavori, le riunioni dell'Assemblea Generale e la cerimonia di chiusura, invece, si svolsero presso il Conference Center dello Sheraton Hotel di Roma. Speakers provenienti da diversi Paesi animarono

master session e plenary lecture dedicate ad approfondimenti tecnici, presentando best practice realizzate nei rispettivi luoghi d'origine. L'evento, per trattare in maniera capillare quante più tematiche possibili, fu concepito in differenti sessioni di lavoro, ognuna arricchita dal contributo di relatori di alto profilo provenienti sia dal mondo accademico sia da quello imprenditoriale. Nel corso delle giornate fu dato ampio spazio al tema della realizzazione di infrastrutture in una prospettiva sostenibile, grazie anche alla presenza di partner di spicco, quale Italferr SpA. Al delicato tema dell'ambiente e della sostenibilità si dedicò nel suo intervento Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. L'uso delle green technologies finalizzato alla conservazione e al rinnovamento di edifici storici fu il focus principale della lettura plenaria tenuta da Conghong Liu dell'Università cinese di Tianjin. In quest'ambito si inserì anche l'intervento del Professor Felice Arena dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria che sottolineò l'uso delle tecnologie verdi per la tutela dell'ambiente circostante. Poi si trattò il tema del patrimonio artistico e culturale del nostro pianeta, sotto la costante minaccia di eventi sismici. Su questo si trattenne in seduta plenaria Massimo Mariani, Consigliere CNI con delega al rischio sismico. Rilevante anche il tema della gestione del rischio presentato ed affrontato da Toshimitsu Komatsu, dell'Università giapponese di Kyushu. Grazie all'intervento del Professor Agostino Bruzzone dell'Università di Genova, durante l'evento, fu possibile declinare il tema della sicurezza anche in relazione alla gestione delle ICT, con particolare attenzione alla questione sempre più attuale della cyber security, cui fece seguito la lettura plenaria tenuta da Cheong Yee Lee dell'Unesco. In occasione del forum furono raccolti contributi tecnico-scientifici e progetti di ricerca di eccellenza dell'ingegneria mondiale. Ciascuna sessione di approfondimento fu presieduta da relatori di alto profilo provenienti dal mondo accademico ed imprenditoriale a livello internazionale. Un'opportunità unica che consentì di affrontare, nel corso di tutte le giornate del WEF, temi centrali, attraverso la presentazione di circa cento paper, permettendo di declinare il leitmotiv centrale del forum in numerosi





ambiti d'intervento. Furono oltre duecento i delegati provenienti da tutto il mondo. Il Forum rappresentò indubbiamente un'importante occasione di confronto per tutti i partecipanti e la tappa italiana del World Engineering Forum fu una grande opportunità per sottolineare, ancora una volta, l'impegno e la competenza dell'ingegneria mondiale al servizio dell'umanità.

"Gli ingegneri sono l'interfaccia tra la scienza e la società". Così si esprimeva Gordon Stanley Brown, professore al Mit di Boston. Grazie a questo ruolo ogni ingegnere è chiamato a confrontarsi non solo con la tecnica e con la tecnologia, ma con una specifica idea di Ingegneria e di responsabilità. Il WEF 2017, evento che ha caratterizzato l'attività del CNI nella parte finale dell'anno, ha avviato il dibattito non solo sull'ingegneria di oggi ma soprattutto sul nuovo ruolo che gli ingegneri possono avere nella nostra società, così complessa e in rapida evoluzione. Sappiamo esattamente quale ruolo, negli ultimi 70 anni, l'ingegneria ha avuto nella trasformazione e nelle dinamiche di crescita delle principali economie industrializzate. E conosciamo esattamente l'attuale ruolo propulsivo che l'ingegneria sta avendo nelle economie emergenti.

(...)

Herbert Hoover, il Presidente americano dell'epoca della grande depressione, disse: "L'ingegneria è una grande professione. C'è il fascino del vedere l'immaginazione emergere attraverso l'aiuto della scienza fino a diventare un progetto su carta. Poi si passa alla realizzazione in pietra o metallo o energia. Poi si elevano gli standard di vita e si aggiungono comodità alla stessa. Questo è l'alto privilegio dell'ingegneria". Come ingegneri abbiamo un ruolo e responsabilità importanti. Il WEF2017 ha dimostrato che siamo in grado di cogliere queste sfide".

Armando Zambrano, Presidente CNI

“Gli ingegneri devono considerare le loro soluzioni tecniche nel più ampio contesto delle implicazioni sociali, ambientali ed economiche che possono derivarne. Devono preservare la funzione sociale per l’ingegneria, la fiducia che la persona comune ha negli ingegneri che prenderanno la decisione giusta e svilupperanno le soluzioni appropriate che saranno a beneficio dell’umanità. Gli ingegneri hanno conoscenze specialistiche rispetto alla gente comune, questa asimmetria e l’accesso alle conoscenze e capacità tecniche significa anche la responsabilità di agire responsabilmente nel migliore interesse di tutti. Questo è il cuore della professionalità dell’ingegnere.

(...)

Il WEF2017 è stato un evento meraviglioso. Le discussioni e gli abstract presentati sono stati molto istruttivi e ben informati. Altrettanto importanti sono state le discussioni svoltesi durante le pause e gli eventi sociali. Non ho dubbi che queste opportunità si tradurranno in una maggiore collaborazione e nello sviluppo di soluzioni nuove e innovative per affrontare l’importante compito di salvaguardare il patrimonio dell’umanità. Ringrazio anche il Presidente, i membri del Consiglio, lo staff del Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI), membro nazionale del WFEO per l’Italia per aver ospitato il WFEO e la nostra Assemblea Generale a Roma, nonché per aver organizzato il WEF2017, grande evento di successo”.

Marlene Kanga, Presidente eletto WFEO²³

23 L’Ingegnere Italiano, N. 3, 2017.

L'ATTIVITA' INTERNAZIONALE DEL CNI

Nel corso della sua storia il Consiglio Nazionale Ingegneri ha sempre dedicato molta attenzione ed energie all'attività internazionale. Il CNI è stato, a livello europeo, tra le prime istituzioni di rappresentanza degli ingegneri a lavorare allo sviluppo di accordi, sinergie e collaborazioni con altri enti omologhi di altri paesi, a cominciare da temi cardine quali il lavoro e il reciproco riconoscimento dei titoli. Le ultime consiliature, in particolare la diciannovesima, si sono poste in continuità con l'attività svolta storicamente dal CNI a livello internazionale.

Già nel corso della diciottesima consiliatura il CNI aveva posto delle solide basi, sotto il coordinamento del Consigliere delegato agli esteri Nicola Monda. In quegli anni l'attività internazionale fu molto intensa e vide il CNI presente in tutti i tavoli tecnici esistenti, cui non fece mancare suggerimenti e proposte. Inoltre, si lavorò con determinazione allo sviluppo di una fitta rete di relazioni con tutte le organizzazioni estere degli ingegneri. In questo quadro, il Consiglio Nazionale si fece promotore di un'iniziativa ormai storica: la Prima Conferenza degli Ingegneri del Mediterraneo. Un fondamentale momento di confronto

tra ingegneri portatori di esperienze e culture molto diverse che apriva alla possibilità di lavorare alla realizzazione di un processo di libera circolazione degli ingegneri nell'area. Un indiscutibile successo confermato dalla presenza di tutte le maggiori organizzazioni di ingegneri europee, con i quali il CNI intratteneva rapporti eccellenti, oltre a quella della Federazione Araba degli Ingegneri. L'iniziativa contribuì a fare del CNI un'organizzazione leader a livello europeo e non solo. Anche grazie a questi successi, il Consiglio Nazionale ricevette il massimo riconoscimento a livello mondiale: l'elezione di Nicola Monda quale componente dell'Executive council della World Federation Engineering Associations (WFEO) e, contestualmente, l'assegnazione dell'organizzazione del World Engineering Forum (WEF) per l'anno 2017. L'evento, che abbiamo trattato ampiamente nel secondo volume di questo libro, sarebbe stato poi gestito con grande successo dal successivo Consiglio che sfruttò al meglio l'importante lavoro fatto da quello che l'aveva preceduto.

La recente attività estera del CNI, coordinata dal Consigliere delegato Roberto Orvieto, superato brillantemente l'importante banco di prova del WEF2017, si è mossa lungo tre direttrici specifiche: lavoro, servizi e rappresentanza dell'ingegneria italiana. Per quanto riguarda il tema del lavoro, l'attività ha riguardato innanzitutto il consolidamento dell'appartenenza allo Stato italiano. Partendo dal concetto di "fare rete", il CNI ha interagito con tutti gli organismi dello Stato che si occupano di politiche estere. A questo proposito si possono citare il progetto Education to Export, realizzato assieme a SACE-SIMEST, finalizzato ad accrescere la nostra cultura verso l'internazionalizzazione; le mappature del Ministero degli Esteri, per avere conoscenza del mondo lavorativo all'estero; la missione congiunta con Ministero degli Esteri e ICE in Albania, che ha avviato una collaborazione atta alla formazione di un organismo professionale simile al CNI all'estero, nella fattispecie un Ordine degli Ingegneri e Architetti in accordo col Governo locale; il progetto con Assocamerestero per stabilire un accordo con le Camere

di Commercio Italiane Estere. Al tempo stesso, il CNI ha lavorato all'internazionalizzazione del progetto Working, tramite lo sviluppo della sezione esteri della piattaforma. In particolare, si è lavorato ad estendere a livello internazionale l'incontro tra offerta e domanda di lavoro, sono state realizzate le Mappature Paese relative agli stati esteri, ci si è confrontati sulla possibilità di trasformare Working in una piattaforma europea attraverso la collaborazione con FEANI.

Sul piano dei servizi, l'area esteri del CNI mira ad offrire agli ingegneri italiani, agli Ordini e agli Organismi del Consiglio Nazionale:

- Sito web esteri con "sportello dell'ingegnere" e programma eventi a tema
- Studio e servizi per la libera circolazione degli ingegneri
- Studio dei bandi europei (diretti e indiretti) per gli ingegneri
- Vigilanza sui bandi indiretti (inclusione delle professioni, equiparate da UE come p.m.i.)
- Programmi per l'accrescimento della cultura europea tra gli ingegneri
- Contrattualistica internazionale
- Riconoscimento titoli esteri (attività istituzionale col Ministero della Giustizia)

La porta di accesso a questa ed altre attività è la sezione "International" del portale www.cni.it

Per quanto riguarda il tema della rappresentanza dell'ingegneria italiana, attualmente il CNI è presente in molti organismi internazionali, in virtù anche dell'importante lavoro portato avanti dalla precedente consilia-tura. Tale presenza è stata pianificata avendo come obiettivi principali la visibilità a livello mondiale, l'influenza politica e la capacità di garantire riconoscimento e libera circolazione degli ingegneri. Gli organismi ai quali il CNI oggi appartiene sono i seguenti:

- WFEO (World Federation of Engineering Organization /wfeo.org)
- ECEC (European Council of Engineers Chambers/ecec.net)
- FEANI (European Federation of National Engineering Associations/feani.org)
- CEPLIS (The European Council of the Liberal Professions/ceplis.org - tramite RPT)

Tra l'altro, nel novembre 2021 il Consigliere Roberto Orvieto è stato eletto Vice Presidente di ECEC.

Tra i maggiori successi dell'attività internazionale del CNI va annoverata senza dubbio l'organizzazione del WEF2017, di cui si parlerà a parte. Molto importante è stata anche l'attività finalizzata alla realizzazione di un sistema unico di certificazione delle competenze, tramite la realizzazione di una piattaforma comune (Enginet) capace di promuovere gli ingegneri senza distinzione di confini, permettendo loro la libera mobilità. Il progetto è stato nel 2019 presentato al summit di Lisbona, dove hanno partecipato moltissime organizzazioni. Inoltre il CNI, per dimostrare il suo impegno verso la sostenibilità, ha presentato alle organizzazioni internazionali un suo progetto concernente uno strumento di misura dell'impegno verso gli obiettivi di sostenibilità (UNESCO - Sustainable Development Goals) che ogni ingegnere dovrebbe mettere in campo, in ogni sua attività.

www.cni.it/en

L'anno 2018 cominciò all'insegna di due interessanti rapporti del Centro Studi. Il primo era dedicato al Sisma Bonus, il provvedimento che prevedeva una detrazione fiscale finalizzata ad incentivare le spese per interventi strutturali specifici. In particolare, lo sgravio fiscale riguardava interventi certificati di miglioramento e adeguamento sismico degli immobili. Il Centro Studi effettuò un interessante sondaggio atto a misurare il livello di conoscenza che gli ingegneri italiani avevano dello strumento. La ricerca fu effettuata su un campione di 4mila ingegneri e da esse emerse il fatto che solo poco più di un terzo degli intervistati dichiarava di avere una conoscenza abbastanza approfondita dello strumento. Il resto del campione rivelava competenze basse o nulle sulla materia, tali da non fare di questi professionisti un adeguato strumento di diffusione del Sisma Bonus. D'altra parte, la sensibilità dei proprietari di immobili nei confronti dei temi relativi alla mitigazione del rischio era piuttosto bassa. Dunque, emergeva la necessità di professionisti competenti ed informati, in grado di operare in una logica di promozione efficace. Tutto questo servì al CNI per maturare la consapevolezza che su questi temi era necessario operare un serio sforzo formativo rivolto ai liberi professionisti interessati dal provvedimento. Negli stessi giorni il consueto monitoraggio del Centro Studi sull'andamento del mercato dei servizi di ingegneria e architettura attestava una crescita, nel 2017, del 26,1%. Un dato che riportava nel comparto un certo ottimismo, dopo lunghi periodi di "magra". Va sottolineato come il buono stato di salute dei Sia proseguiva senza evidenziare particolari condizionamenti da parte del Decreto correttivo al Codice dei Contratti Pubblici²⁴. Intanto, furono pubblicate in Gazzetta Ufficiale le nuove norme Tecniche per le Costruzioni, a lungo attese e strumento rilevante per chi operava nel campo dell'ingegneria civile. La prima presentazione nazionale delle nuove norme avvenne a Salerno il 23 febbraio nel corso del convegno "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni 2018", organizzato dal Consiglio Nazionale Ingegneri e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con la collaborazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno.

Il mese di febbraio fu caratterizzato da un'intensa attività della RPT, rivolta, in maniera particolare, al consolidamento dell'alleanza col CUP. Ad inizio mese si svolse un incontro cui parteciparono, oltre a molti

²⁴ "Sismabonus: cosa ne pensano i professionisti?" e "Riprende quota nel 2017 il mercato delle gare per i servizi di ingegneria e architettura", Centro Studi CNI, gennaio 2018.

esponenti delle categorie, anche rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP) ed esperti dei Centri Studi degli Ordini. Le idee, i dati, le evidenze e le proposte emerse confluirono poi in un documento discusso nella successiva Conferenza programmatica del 21 febbraio. I partecipanti ai lavori si confrontarono su 10 differenti temi attraverso il metodo OST (Open Space Technology), già sperimentato nei pregressi del CNI. Promuovere politiche di inclusione, protezione sociale e sostegno nei confronti delle fasce deboli della popolazione. Ampliare il sistema di aiuto ed assistenza delle persone in condizione di difficoltà (disabilità gravi, povertà). Ma anche incentivare le assunzioni attraverso sgravi fiscali, contributivi e l'ulteriore riduzione del cuneo fiscale. Ancora, razionalizzare la spesa pubblica, identificando nel contempo gli ambiti strategici di intervento pubblico e privato. Queste alcune delle "Idee per la modernizzazione del Paese" emerse poi nel corso della Conferenza tenutasi a Roma. Le idee spaziavano dalla giustizia al fisco, dalla salute alla richiesta di una Pubblica Amministrazione più vicina ai cittadini e di un Governo del Paese attento agli investimenti pubblici e alla formazione dei futuri talenti. Il manifesto discusso conteneva delle proposte concrete e sostenibili da affidare al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con la richiesta di consegnarle alle forze politiche in vista delle successive elezioni. Nell'occasione, i rappresentanti di CUP e RPT, Marina Calderone e Armando Zambrano, rilasciarono una dichiarazione congiunta: "L'alleanza tra CUP e RPT ha ben chiare le criticità del Paese e le sfide da affrontare per migliorare la società di oggi. Il tasso di disoccupazione vicino all'11%, il vasto numero di giovani scoraggiati sia nel cercare lavoro sia nell'intraprendere un percorso formativo, il gap di crescita tra il Nord ed il Sud del Paese e tra l'occupazione maschile e femminile, la flessione degli investimenti, che negli ultimi 9 anni ha superato il 20%, rappresentano solo una parte delle questioni ineludibili verso le quali la società civile, in tutte le sue componenti, deve prendere coscienza e le forze politiche devono esprimersi. A fronte di queste problematiche, siamo consapevoli e certi che il Paese abbia a disposizione competenze, capacità progettuali e risorse in grado di rimettere in moto la ripresa. Le professioni sono anche tutto questo"²⁵. L'Alleanza era già operativa anche su un altro fronte. Il Ministero dello Sviluppo Economico, tramite il Decreto Direttoriale del 24 ottobre 2017, aveva previsto la misura

25 Comunicato stampa congiunto CUP-RPT, 21 febbraio 2018.

agevolativa "Voucher per la digitalizzazione delle PMI". La misura prevedeva un contributo, tramite concessione di un "voucher", di importo non superiore a 10mila euro, finalizzato all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico. Tra i requisiti per la partecipazione all'agevolazione c'era l'obbligo di iscrizione presso il Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di commercio. Ciò escludeva gli studi professionali e, più in generale, i liberi professionisti. A questo proposito, CUP e RPT inviarono una Nota con la quale chiedevano al MISE di provvedere affinché venisse sanata l'esclusione dei liberi professionisti. Successivamente il MISE rispose ribadendo l'interpretazione della Direzione generale per l'inapplicabilità dell'equiparazione tra PMI e professionisti per l'accesso alla misura in oggetto. Al che i rappresentati dei professionisti fecero predisporre un parere pro veritate dal Prof. Nicola Colacino che ribadiva la validità delle ragioni esposte da CUP e RPT.

A fine marzo furono rinnovati gli organi direttivi di tre importanti dipartimenti della Fondazione CNI. Il nuovo Consiglio direttivo del Centro Studi risultò composto da Giuseppe Maria Margiotta (Presidente), Paolo De Santi (Vice Presidente), Antonio Armani (Segretario) e dai Consiglieri Tommaso Ferrante, Michele Laorte, Antonio Zanardi e Augusto Delli Santi. Consigliere CNI referente, Massimo Mariani. "Il Centro Studi - disse il Presidente Giuseppe Margiotta - nella sua nuova configurazione di Dipartimento della Fondazione CNI, non ha perso alcuna delle peculiarità che lo hanno disegnato negli anni come brillante organismo di ricerca scientifica al servizio degli ingegneri italiani. Acquisisce anzi una organicità all'interno del sistema ordinistico che gli darà una rinnovata centralità. Con il nuovo Direttivo ci proponiamo di dare, attraverso la struttura del Centro Studi, un contributo fattivo al progresso della categoria degli Ingegneri e, per suo tramite, al sistema Italia". Il nuovo Consiglio della Scuola di Formazione fu il seguente: Umberto Natalucci (Presidente), Marco Scaramellini (Vice Presidente), Maurizio Vicaretti (Segretario) e i Consiglieri Marco Bartoloni, Mauro Pietri, Augusto Gambuzzi e Pier Francesco Pellecchia. Consigliere CNI referente, Luca Scappini. "La finalità primaria della Scuola di formazione - dichiarò il Presidente Umberto Natalucci - sarà quella di garantire ai nostri Ordini territoriali ed agli iscritti i percorsi più semplici per organizzare la formazione continua mantenendo, ovviamente, un livello di eccellenza. Nel contempo l'attività della Scuola, dovrà essere rivolta

alla verifica ed al controllo delle offerte formative realizzate da Ordini e provider, affinché sia garantita la qualità di tale offerta e l'omogeneità di comportamento sul territorio nazionale. Il Dipartimento della Scuola di formazione dovrà essere in grado di proporre formazione anche in modo diretto mediante eventi di eccellenza. La categoria deve essere in grado di percepire questo tipo di formazione continua non come un obbligo di legge, ma come un'opportunità di studio e aggiornamento". Il nuovo consiglio dell'Agenzia CERT'ing risultò così composto: Gaetano Nastasi (Presidente), Francis Cirianni (Vice Presidente), Valeria Rensi (Segretario) e i Consiglieri Carlo Cioni e Fabio Corvo. Consigliere CNI referente, Stefano Calzolari. "Il progetto CERT'Ing - disse Gaetano Nastasi, Presidente dell'Agenzia - definisce un percorso volontario con una duplice valenza. Per gli ordini, che intraprendono un percorso virtuoso per superare i limiti del sistema 'Albo', ponendosi dalla parte degli utenti ai quali presenta con trasparenza le tante facce dell'ingegneria, riconoscendo anche quelle più innovative. Per gli ingegneri, che hanno a disposizione uno strumento non obbligatorio che mette in luce le proprie competenze, valutate misurando le cose fatte e la capacità autonoma di aggiornamento. Nell'era della interdisciplinarietà, del lavoro di squadra, uno strumento che fa emergere le differenze e le peculiarità che messe insieme fanno sistema, presupposto di qualità e di capacità di innovazione anche nell'approccio al mercato". In occasione del rinnovo delle cariche arrivò il commento del Presidente Zambrano: "I dipartimenti della nostra Fondazione - disse - avranno una fondamentale importanza nel rendere operativo il programma dell'attuale consiliatura. L'obiettivo del nuovo Consiglio Direttivo del Centro Studi sarà quello di mettere in atto attività operative a supporto del CNI, senza dimenticare la sua mission tradizionale, ossia di definire possibili linee di analisi, ricerca e approfondimento utili ai professionisti ed al sistema ordinistico. La Scuola di formazione dovrà essere un soggetto maggiormente attivo non solo nelle attività formative, di studio e proposta per il miglioramento della normativa in materia di formazione continua, ma dovrà svolgere anche una serie di attività di verifica e controllo sullo svolgimento della formazione continua a favore degli iscritti agli Ordini provinciali degli ingegneri realizzata dagli ordini stessi e dai provider. Il CNI, infine, crede molto nel progetto di certificazione delle competenze degli ingegneri, mission dell'Agenzia CERT'Ing, che sta camminando velocemente e mira ad agevolare il percorso di ac-

creditamento, anche coinvolgendo altri soggetti istituzionali, in rappresentanza anche dei vari portatori d'interesse²⁶. A proposito di nuove cariche, alcuni mesi più tardi fu anche rinnovato il vertice del Centro Nazionale di Studi Urbanistici con Paolo La Greca che prese il posto di Maurizio Tira alla Presidenza. Facevano parte della Giunta esecutiva, per il CNI, il Presidente Zambrano e il Consigliere Gaetano Fedè. In aprile si tenne presso la sede del CNI la presentazione ufficiale del progetto "Working", giunto alla fase operativa. Gianni Massa, Vice Presidente Vicario del CNI e referente del progetto, commentò così: "Con Working ci proponiamo di mettere in rete tutti i servizi disponibili per gli ingegneri italiani, con un'attenzione particolare alla mobilità nel lavoro e a tutte le opportunità che si presentano a livello nazionale e internazionale. Una piattaforma smart, di facile ed immediato uso, che nella nostra visione dovrà rappresentare anche un'opportunità di convergenza ed aggregazione per gli Ordini territoriali e per i singoli ingegneri iscritti"²⁷. All'inizio di maggio si tennero a Roma gli ormai consueti lavori pregressuali ("Verso il Congresso Nazionale 2018"). I rappresentanti degli Ordini territoriali, delle Federazioni e delle Consulte furono divisi in diversi gruppi di lavoro che alimentarono altrettanti tavoli di discussione: "La nuova visione del sistema ordinistico"; "La sfida della rappresentanza"; "Formazione e certificazione per la competitività"; "Un piano strategico per gli investimenti: ingegneria leva della modernizzazione del Paese"; "Organizzare il lavoro in rete: utopia o realtà possibile?". Gestione del rischio associata alla prevenzione e alla formazione fu il tema portante, invece, dell'evento organizzato, sempre in maggio, dal CNI e da ANCE a dieci anni dall'entrata in vigore del Testo unico sicurezza.

Intanto, il Centro Studi andava ponendosi una domanda sulla reale consistenza economica del mercato dei servizi di ingegneria e architettura in Italia. Ne scaturì un interessante rapporto che attestava come il mercato dei Sia rappresentasse l'1,5% del Pil, nonostante le flessioni fatte registrare negli anni precedenti. Il documento analizzava le dinamiche di mercato tra il 2013 e il 2017. Il Centro Studi CNI stimava per il 2017 un fatturato generato dalle attività di ingegneria pari a 25,9 miliardi di euro. L'andamento complessivo del giro d'affari si era mosso, negli ultimi anni, in controtendenza rispetto alle dinamiche complessive che contraddistinsero il quadro economico nazionale. Nel 2016,

²⁶ Comunicato stampa CNI, 2 maggio 2018.

²⁷ Comunicato stampa CNI, 26 aprile 2018.

in particolare, si registrò una caduta importante, dovuta ad eventi particolari e isolati attribuibili in larga misura alle attività di alcune società di ingegneria. Per il 2017 e per il 2018, però, si stimava un ritorno all'incremento del fatturato complessivo del comparto. Nell'analisi condotta erano comprese le attività di progettazione pura ed il fatturato derivante dall'esecuzione di lavori realizzati dalle società di ingegneria di maggiori dimensioni. Il Centro Studi CNI calcolava che dei 25,9 miliardi di giro d'affari stimati per il 2017, almeno 11,5 miliardi fossero attribuibili ad attività di ingegneria pura, ovvero alle sole attività intellettuali legate alla progettazione, direzione dei lavori, verifica, analisi, studi in ambito tecnico. I dati mostravano, nel complesso, un'accentuata variabilità dovuta in larga misura alla complessità ed alle turbolenze dei mercati, in concomitanza con il lungo periodo di crisi economica degli anni più recenti. Secondo il rapporto, sul miglioramento delle performance del settore delle gare avevano contribuito sensibilmente le nuove norme introdotte nel 2016 dal Nuovo Codice dei Contratti pubblici²⁸. Intanto proseguiva l'impegno del CNI in tema di sicurezza. Il 12 luglio a Torino si tenne un importante convegno, organizzato con INAIL, intitolato "Progettare la sicurezza dei luoghi di lavoro". Nel periodo, tuttavia, la grande attenzione fu catalizzata dall'iniziativa "Diamoci una scossa!", la Prima Giornata Nazionale della prevenzione sismica, organizzata da CNI, dal Consiglio Nazionale Architetti e dalla Fondazione Inarcassa. A partire dal successivo 30 settembre furono realizzati nei territori centinaia di punti informativi al fine di far conoscere alla collettività l'importanza della sicurezza sismica delle abitazioni e di divulgare il programma di "prevenzione attiva" che prevedeva visite tecniche informative da parte di ingegneri e architetti, senza alcun onere per i richiedenti, da svolgere nel mese di ottobre. Nell'occasione sarebbero state comunicate informazioni sul rischio degli edifici, su cosa fare per ridurlo e come farlo a costi quasi zero. Sempre nel mese di luglio arrivò una buona notizia per il CNI. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, infatti, approvò la Circolare illustrativa delle Norme Tecniche delle Costruzioni 2018 che di lì a breve fu pubblicata e che andò incontro alla completa approvazione da parte dei vertici del CNI.

Prima della pausa estiva un altro tema sollecitò l'attività politica di CNI e RPT: il Dl Sisma. A fine giugno fu approvato dal Senato un testo

²⁸ "Servizi di ingegneria. Valore e dinamiche di mercato 2013-17. Previsioni 2018", Centro Studi CNI, luglio 2018.

che aveva fatto proprie molte delle proposte avanzate dalla Rete Professioni Tecniche. Ora il provvedimento era atteso alla Camera per la definitiva conversione in legge. Come richiesto dalla RPT, il Dl Sisma prevedeva un iter semplificato per sistemare le lievi difformità edilizie delle case delle zone colpite dal terremoto del 2016 e 2017. Gli interventi di ricostruzione o di recupero degli immobili distrutti o danneggiati dal terremoto, inoltre, potevano comprendere anche l'adeguamento antincendio e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Fu poi riaperta la finestra per poter depositare agli uffici della ricostruzione la documentazione necessaria per effettuare gli interventi di immediata esecuzione per danni lievi. Sempre su proposta della Rete fu dato il via libera alla procedura accelerata relativa alle piccole difformità che bloccano la procedura di ricostruzione degli edifici nelle aree colpite dal sisma. Infine, fu accolta la proposta di far partecipare alla Conferenza permanente per la ricostruzione, oltre agli enti parco, anche gli altri enti di area naturale protetta. Un testo, insomma, che incontrava l'approvazione dei professionisti tecnici italiani. In luglio il Dl Sisma fu convertito in legge. Non trovò il consenso della RPT, invece, una iniziativa intrapresa dall'allora Commissario per la ricostruzione Paola De Micheli. Il primo agosto, infatti, il Commissario aveva emanato l'Ordinanza n. 58 che attribuiva, attraverso il Durc di congruità, incarichi e compiti ai Direttori dei lavori che esulavano dalle loro attribuzioni normative e che li esponevano a conseguenze sanzionatorie ingiuste. Attraverso una nota la RPT fece presente la propria netta contrarietà all'Ordinanza, evidenziando i molteplici profili di illegittimità, ma soprattutto l'assenza di confronto con i Consigli Nazionali degli Ordini Professionali interessati dalla regolamentazione, esclusi dalla possibilità di fornire il necessario contributo ed assenso.

L'agosto 2018 fu caratterizzato dal tragico evento del crollo del viadotto sul Polcevera a Genova, il ponte che portava il nome del noto e celebrato progettista Riccardo Morandi. A poche ore dalla tragedia, costata la vita a 43 persone, oltre a manifestare il sentito cordoglio alle famiglie coinvolte, il CNI diffuse una nota in cui esprimeva delle precise considerazioni sulla vicenda. Ormai da tempo il Consiglio Nazionale andava sostenendo con forza che la cura, la sicurezza, la manutenzione e la prevenzione avrebbero dovuto essere un abito da indossare in modo permanente e non nelle occasioni dei lutti e del dolore. Inoltre, che il piano per la sicurezza del costruito doveva andare oltre i

democratici avvicendamenti dei governi e diventare un indirizzo permanente condiviso e difeso da tutti e affidato alle strutture dello Stato. Del resto, sia il CNI che la RPT in passato avevano prodotto documenti e proposto soluzioni, sempre compatibili e congruenti con le grandi capacità dell'Italia, ad esempio il Piano sulla prevenzione del rischio sismico. Nei documenti fu evidenziata anche la necessità di piani di manutenzione programmati e di controlli obbiettivi. Il CNI sottolineò anche i numeri delle infrastrutture lineari di trasporto: 1.608 tra ponti e viadotti, per una lunghezza di 1.013 km su un totale di circa 6.000 km di rete; circa 61mila i ponti e viadotti lungo i 255.000 km totali che compongono la rete stradale italiana, fatta da autostrade, strade statali, regionali, provinciali e comunali per una lunghezza complessiva di 38.000 km. Dati che segnalavano e segnalano tuttora i problemi posti dalla complessità dell'orografia del nostro Paese. Per questo, il CNI proponeva un Piano nazionale pluriennale di verifica delle infrastrutture, con un'anagrafe delle opere d'arte importanti ed a rischio e delle condizioni di sicurezza, basata su dati messi a disposizione dagli enti proprietari e concessionari, verificati, con metodi scientifici, da un soggetto indipendente. Inoltre, il CNI chiedeva che la gestione ed il coordinamento di questo Piano fossero affidati ad una specifica struttura dello Stato dedicata allo scopo ed operante in stretto accordo con i ministeri competenti. Infine, il piano di manutenzione avrebbe dovuto essere redatto da soggetti competenti ed aggiornato sulla base di un costante monitoraggio diagnostico, dell'avanzamento delle ricerche scientifiche, delle conoscenze, delle tecnologie. I contenuti della nota, integrati con ulteriori considerazioni, furono inviate al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, affinché il Governo prendesse finalmente in carico la questione.

63° CONGRESSO DI ROMA

Il Congresso numero 63 si svolse a Roma, presso l'Hotel Ergife, dal 12 al 14 settembre 2018 e fu interamente dedicato al tema della costruzione di una nuova classe dirigente in grado di elaborare e realizzare un progetto per il futuro del Paese. Fu un'ottima occasione di riflessione interna alla categoria, ma anche di apertura verso il mondo delle istituzioni. Numerose, infatti, furono le presenze politiche.

Alla vigilia il Presidente Zambrano presentò così l'evento:

"Per il nostro sistema, che rappresenta più di 240.000 ingegneri, si tratta di un appuntamento di particolare importanza. Intendiamo confrontarci con esperti del mercato del lavoro e dell'economia sui temi più attuali che riguardano i diversi ambiti in cui operiamo. Ma anche con i numerosi rappresentanti del Governo e delle istituzioni democratiche, che saranno presenti. Il quadro economico dell'Italia, sebbene ancora caratterizzato da elementi di incertezza, è in una fase di ripresa, timida, ma evidente. Lo scenario può cambiare, portando con sé una nuova crescita, ma occorre sapere leggere gli eventi ed essere proposi-

tivi sulle azioni da intraprendere a favore del Paese e della nostra categoria.

Gli ingegneri, d'altra parte, hanno i numeri per candidarsi ad assumere questo compito. Tutti gli riconoscono competenze, rigore e capacità. Ma rappresentano anche una forza economica che non va sottovalutata, anche perché sono una delle testimonianze di un'Italia che funziona.

Come ingegneri non possiamo essere spettatori del cambiamento, ma dobbiamo e possiamo essere protagonisti di un nuovo ciclo di crescita del Paese. Dobbiamo essere coscienti che la nostra professione è sottoposta a stimoli e cambiamenti molteplici: normativi, tecnologici e di mercato. Il sistema ordinistico deve pertanto essere in grado di accompagnare il mutamento, offrendo agli iscritti servizi a maggiore valore aggiunto, diventando un attore della crescita nelle singole realtà produttive che compongono il Paese, accompagnando le giovani generazioni ad essere competitive nel mercato del lavoro. Vogliamo che il Congresso Nazionale 2018 sia, ancora una volta, luogo di confronto di idee e di proposte concrete per rendere l'Ingegneria, ma in generale le professioni liberali, protagonisti della modernizzazione del Paese²⁹.

Il richiamo alla costruzione di una nuova classe dirigente fu concretamente applicato attraverso la realizzazione di numerosi workshop, svolti parallelamente ai lavori del Congresso, una delle più interessanti novità di questa edizione. Formatori qualificati provenienti dalla Luiss Business School animarono laboratori formativi, cui parteciparono i delegati, su temi quali comunicazione istituzionale, public speaking, leadership, team building e social media. Come di consueto, però, i lavori furono preceduti dalla lettura della relazione introduttiva del Presidente. Zambrano esordì così:

²⁹ Comunicato stampa CNI, 11 settembre 2018.





“Questo Congresso è importante perché siamo ad un punto delicato della nostra categoria. Insieme possiamo costruire la classe dirigente. Siete e siamo convinti che dobbiamo lavorare insieme. La Rete Professioni Tecniche, in questo senso, è un grande risultato. La nostra professione è la più importante per ordine di matricole nelle Università. Abbiamo sentito Ministri che ci hanno chiesto collaborazioni ed aiuti. Sono giovani, ma il fatto che lo abbiano fatto è un sintomo importante. Sono anni che studiamo, che produciamo documenti e modifiche legislative”.

A seguire il Presidente propose una riflessione sulla tragedia del viadotto sul Polcevera:

“Il crollo ha evidenziato le problematiche di questo Paese. Non ci è piaciuto il tentativo di scaricare la responsabilità sul progettista, è una cosa meschina. Ma grazie a Dio la categoria ha risposto. Riccardo Morandi era un genio, uno degli ingegneri più importanti che abbiamo avuto, costruttore di ponti e di opere straordinarie. Lo scarico di responsabilità è un tema classico in questo Paese. Il Paese non ha capito come si imposta un tema delicato come la manutenzione. La situazione di Genova ha bisogno di interventi straordinari e non ci metteremo di traverso. Il ponte è solo un aspetto delle necessità, diamo un segnale di capacità di investimento sul futuro e pensiamo alle infrastrutture”³⁰.

Quindi Zambrano affrontò il tema dell'equo compenso ricordando come la mozione approvata al termine del 62° Congresso nel giugno 2017 stabilisse l'assoluta necessità di procedere alla determinazione dell'equo compenso per i lavoratori autonomi ed i professionisti. Un obiettivo conseguito pochi mesi più tardi con la trasformazione in legge del provvedimento. Un risultato raggiunto attraverso l'azione congiunta

³⁰ Relazione del Presidente al 63° Congresso, Roma 2018.

della Rete Professioni Tecniche e del Comitato Unitario delle Professioni, culminata nella manifestazione "L'equo compenso è un diritto". Zambrano sottolineò come l'equo compenso rappresentasse per tutti i professionisti solo un punto di partenza. L'impegno, a quel punto, doveva diventare la sua applicazione, in particolare nelle Pubbliche Amministrazioni. Il Centro Studi CNI elaborò un documento che ne precisò l'ambito di operatività, soffermandosi proprio sull'estensione della sua applicazione ai contratti stipulati con la Pubblica Amministrazione. I Tribunali che si erano distinti per legittimare la gratuità delle prestazioni professionali in favore delle amministrazioni pubbliche sembravano aver recepito il nuovo orientamento normativo. Anche alcune importanti amministrazioni locali cominciarono a muoversi in quella direzione. A quel punto, secondo Zambrano, occorreva rendere effettiva l'applicazione di una disposizione che costituiva un "cambio di paradigma" rispetto ad una logica ed a una teoria economica che aveva i suoi limiti.

Tra i passaggi più significativi della relazione, la richiesta al Governo di misure di semplificazione fiscale ed amministrativa a favore dei professionisti. L'attenzione di Zambrano si concentrava soprattutto su tre questioni. In primis la necessità di individuare parametri oggettivi per l'assoggettabilità dei professionisti all'IRAP. L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive e la sua applicazione ai lavoratori autonomi restava ancora un tema controverso. Una seconda questione era quella relativa alla deducibilità dei costi dell'autovettura. La normativa fiscale individua per i professionisti limiti di deducibilità per alcune categorie di spesa attraverso la presunzione legale dell'uso promiscuo. Fu ricordato che la percentuale di deducibilità di tale spesa era stata ridotta nell'anno 2012 passando, con più provvedimenti normativi, dal 40% al 20%: gli ingegneri auspicavano l'innalzamento della quota di deducibilità per tale spesa fino al 50%, limitatamente agli esercenti di arti e professioni in forma individuale e ad un unico veicolo. Un'ultima importante richiesta degli ingegneri era la modifica del regime forfettario





che prevedeva, allora, un'imposta sostitutiva del 15% con, per ciascuna categoria, un limite reddituale ed un coefficiente di redditività. La proposta che giungeva dal Congresso era di estendere il limite a 50mila €.

La relazione del Presidente Zambrano fu preceduta dalla lectio magistralis di Maurizio Ferraris (Università di Torino) e dai saluti istituzionali, tra cui quelli di Salvatore Farina (Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e di Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile. Borrelli affermò: "Il miglioramento della gestione della fase d'emergenza va fatto in modo strutturale, fino ad oggi era su base volontaria. Ma quando si chiede un impegno durevole è bene riconoscere un rimborso spese per le attività. Ne abbiamo parlato con i rappresentanti degli Ordini, anche di una norma a riguardo per consentire di poter portare avanti il discorso. Non si possono più gestire le crisi del Paese con continue deroghe riguardo gli appalti". Mattia Fantinati, Sottosegretario Ministero per la Pubblica Istruzione, disse: "Dobbiamo capire di quali strumenti abbiamo bisogno, in quel momento possiamo scrivere un decreto. Per farlo abbiamo bisogno degli ingegneri. Servono tante professioni tecniche che ci diano una mano. Ci sono tanti progetti, un piano triennale per la digitalizzazione ed un team che lavora bene. Sappiamo però che la curva dell'innovazione è esponenziale, quando si mette a punto un sistema, minori investimenti danno maggiori risultati. Abbiamo una sfida coraggiosa e lungimirante, ma credo che a chi ha studiato ingegneria le sfide piacciono parecchio". Poi fu la volta di Andrea Cioffi, Sottosegretario Ministero dello Sviluppo Economico: "Ci sono tante cose da fare, tra i miei compiti c'è quello di lavorare insieme ad Equitalia. Dobbiamo stare attenti e fare cose buone. Gli ingegneri devono avere un ruolo critico, anche verso la politica. Dobbiamo renderci conto dei nostri errori, quando non siamo stati sufficientemente critici perché vivevamo di professione, noi, come ingegneri, avremmo dovuto essere quella parte che criticava la politica. Noi dobbiamo essere quel fronte lì e dare un forte contributo alla politica".

Tuttavia, gran parte dell'attenzione fu catturata dagli interventi dei due Ministri del M5S, Toninelli e Lezzi. Danilo Toninelli (Infrastrutture e trasporti): "Non vi nascondo l'emozione nell'essere qui di fronte a quella che dovrebbe essere la classe dirigente di cui il Paese ha bisogno. Mi fa piacere essere qui. Voi per professione vi trovate nella parte di chi fa e chi realizza le cose. La prima opera da realizzare è la somma di tante piccole opere di cui abbiamo bisogno. La più grande opera sarebbe mettere insieme a livello nazionale tante piccole grandi opere. Il crollo di Genova? Oggi appare ingeneroso prendersela con l'ingegner Morandi, perché la colpa è di chi doveva controllare, con la complicità dello Stato che ha tollerato una politica che ha preferito lasciare il bottino a potentati economici in cambio di favori e poltrone. Ora il nuovo ponte che faremo fare allo Stato dovrà raggiungere due traguardi: la svolta del settore pubblico e la rinascita di Genova, che tratterà una linea ideale. Il nuovo ponte sarà un'immagine per la città. Il piano urbanistico andrà modificato. Stop alle grandi opere inutili che non si integrano col territorio, bisogna cambiare approccio. Voi ingegneri dovete essere al centro di questo rilancio nazionale. Lo Stato deve consentirvi di liberare le vostre energie e le vostre competenze. È assurdo vedere ingegneri giovani e precari, che sopravvivono alla giornata. Costituiremo un'agenzia pubblica indipendente per gestire la sorveglianza delle infrastrutture. Metteremo tanti professionisti. La tecnologia ci permette di sorvegliare le opere in modo ottimale. Stiamo lavorando per rendere efficaci l'eco bonus ed il sisma bonus. È un grande momento di innovazioni vorticose, il Governo vi vuole ascoltare e vi chiede una mano, vi chiediamo di giocare un ruolo fondamentale. Genova e l'Italia non rinascono senza di voi. Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro. Ho dato mandato alla mia segreteria di fissare un incontro". A seguire intervenne Barbara Lezzi (Ministro per il Sud): "Non dobbiamo metterci da parte rispetto a grandi responsabilità. Un'Europa forte può avere parola rispetto ai grandi paesi del mondo. Se è governata da due persone che decidono per tutti i paesi. I cittadini non hanno desideri inconfessabili,





a meno che non sia inconfessabile arrivare a fine mese. Tutto l'investimento sull'ingegnere, come risorsa umana, non deve essere perduto. La mancanza di investimenti che ha visto il nostro Paese protagonista ha penalizzato anche chi si era già formato ed aveva una professione. Vi auguro una tre giorni di eccellente lavoro e vi ringrazio per la vostra disponibilità. Ci siamo già parlati due volte, abbiamo costruito una rete con gli stakeholders del nostro Paese: dobbiamo parlare di tutto con tutti³¹. La prima, intensa, giornata di lavori si chiuse con la presentazione della consueta ricerca del Centro Studi (stavolta dedicata al tasso occupazionale degli ingegneri che si confermava tra i più elevati) e lo spazio dedicato alla nuova edizione di "Scintille", animata dal Vice Presidente Vicario Gianni Massa.

La seconda giornata fu inaugurata dalla tavola rotonda "La sfida delle conoscenze nei nuovi scenari 4.0" che vide la partecipazione del Sottosegretario allo Sviluppo Economico Davide Crippa. "Siamo in un periodo dove ci sono tagli fortissimi nelle P.A. - disse Crippa -. Questo porta alla mancanza di risorse. La Legge di stabilità è uno dei temi in discussione, ci sono diversi aspetti che dovranno essere valutati. Posso dire che è intento comune, ma lo era già nel contratto di Governo, che ci fosse un'attenzione spostata sulle piccole e medie imprese. I progetti sono sbilanciati verso le grandi aziende, con importi che limitano l'accesso alle piccole e medie. E' importante che partano tanti piccoli cantieri rispetto a macro cantieri". Al dibattito parteciparono anche Giuseppe Amaro (Gae Engineering srl), Rita Cucchiara (Direttore Laboratorio Nazionale Intelligenza Artificiale), Stefano Cuzzilla (Presidente Federmanager), Claudio Freddi (Business&Process advisor). La seconda tavola rotonda, moderata come la prima dalla giornalista Simona D'Alessio, dal titolo "Ingegneria: le nuove frontiere dei big data e della cybersecurity" vide la partecipazione di Agostino Bruzzone (Università Genova), Domenico Favuzzi (Exprivia Italtel), Michele Pierri (Cyberaffairs),

³¹ Tutte le dichiarazioni, anche le successive, sono tratte dal Comunicato stampa CNI, 12 settembre 2018.

e Giovanni Brusoni (SAS Institute Innovation Consultant). Nel pomeriggio ad animare i lavori fu chiamato Andrea Pancani (La 7). Al centro della discussione il tema dei servizi e le reti per i professionisti, con un occhio particolare alla presentazione dell'evoluzione del progetto Working. Parteciparono, oltre a Gianni Massa per il CNI, anche Germano Buttazzo (Sales Manager LinkedIn), Francesca Contardi (Managing Director EasyHunters srl), Gaetano Fausto Esposito (Segretario Generale Assocamerestero), Giorgio Fipaldini (CEO Open Milano) e Catia Mastracci (Rete Eures).

L'ultima giornata di lavori vide la partecipazione dell'ex Ministro Franco Bassanini, allora Presidente della Fondazione Astrid. "Un tempo le comunità, i corpi intermedi, tra i quali ci sono gli Ordini - disse - erano poco considerati. Molte cose sono cambiate negli ultimi decenni: è entrato il principio di sussidiarietà, sia in verticale che per orizzontale; la riforma della Camera di Commercio; l'autonomia universitaria; la privatizzazione degli enti pubblici e delle casse di previdenza. Gli ordini professionali sono l'espressione di queste autonomie riconosciute. Tuttavia, oggi c'è ancora difficoltà a riconoscere che il ruolo degli ordini professionali non può limitarsi al sindacato ed agli interessi della categoria, ma che debbano dare un contributo alla costruzione di una classe dirigente nuova ed alla decisione delle riforme politiche". Nel corso della giornata ci fu uno spazio per la presentazione della nuova versione dell'organo ufficiale del CNI, L'Ingegnere Italiano, e per un ultimo confronto sul tema delle costruzioni e della ricostruzione urbana. L'atto conclusivo fu l'approvazione della mozione che accolse integralmente le linee di indirizzo illustrate nella relazione di Zambrano, con impegno congiunto di CNI e Ordini territoriali per la loro realizzazione.

Il 30 settembre si svolse la prima Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica ("Diamoci una scossa!"), promossa da Fondazione Inarcassa, Consiglio Nazionale Ingegneri e Consiglio Nazionale Architetti, col patrocinio di Inarcassa, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Giustizia e di altri Ordini e Collegi tecnici nazionali. Migliaia di professionisti tecnici italiani presidiarono circa 500 piazze in tutta Italia, allo scopo di incontrare i cittadini per sensibilizzarli sul tema della sicurezza sismica. Nel complesso circa 5 milioni di italiani furono raggiunti da questo importante messaggio. Particolare attenzione fu dedicata alle piazze situate nelle zone colpite dal sisma. "Lo scopo di questa iniziativa - dichiarò Armando Zambrano - è quello di sensibilizzare i cittadini sulla questione della prevenzione sismica. Si parla tanto di questo tema nelle fasi di emergenza ma poi cala inevitabilmente il silenzio. Per questo i professionisti tecnici hanno deciso di scendere in piazza per sensibilizzare la cittadinanza su questo tema e soprattutto per spiegare cos'è il Sismabonus, uno strumento di grande importanza che interviene fino a una spesa di 96mila euro per interventi antisismici per ciascuna abitazione e copre dal 50% all'80% dei costi, a seconda del livello finale di sicurezza raggiunto. Era necessaria questa attività di informazione perché gran parte degli italiani ignorano o sanno poco del Sismabonus. Per questo motivo circa 8mila specialisti tecnici sono stati mobilitati per le visite tecniche informative. Questa è stata anche un'occasione per riflettere sullo stato delle infrastrutture di questo Paese. Non serve fare allarmismi ma è pur vero che è necessaria la manutenzione. Dopo il crollo del Ponte Morandi, il CNI ha immediatamente proposto un piano di conoscenza e prevenzione delle infrastrutture, in modo da capire dove è necessario intervenire, sulla base di precise priorità. La proposta è sul tavolo del Mit e ci auguriamo che il piano diventi al più presto operativo"³². L'iniziativa rappresentò un indubbio successo. Nel mese di novembre fu firmato un Protocollo d'intesa tra il CNI e AIIT (Associazione Italiana per l'Ingegneria del Traffico e dei Trasporti) finalizzato ad attività di promozione, aggiornamento e formazione. Nello stesso periodo il CNI fu chiamato ad intervenire sul tema della progettazione interna alla P.A. Già da qualche settimana circolava un'ipotesi del Governo, contenuta nel Ddl del Bilancio, atta a creare una nuova società di Stato per la progettazione delle opere pubbliche. La circostanza non mancò di suscitare la reazione delle professioni

32 Comunicato stampa congiunto CNI-CNAPPC-Fondazione Inarcassa, 1 ottobre 2018.

tecniche che criticarono fortemente quella prospettiva sulla base del principio secondo il quale vanno tenute ben distinte le attività di progettazione, da riservare ai liberi professionisti, e quella di controllo del processo di esecuzione dei lavori, in capo invece alla P.A. Una notizia proveniente dalla Sardegna minacciava di alimentare ulteriormente il dibattito. La Legge Regionale n. 40 del 2018 della Regione Sardegna "Disposizioni finanziarie e seconda variazione al bilancio 2018-2020", infatti, intervenne sulla Legge Regionale sui LL.PP. delineando i contorni della società di progettazione in house. Il Consiglio Nazionale Ingegneri reagì duramente a questo ennesimo tentativo di costituire soggetti pubblici specializzati nella progettazione di opere pubbliche in spregio alle difficoltà della libera professione, delle regole della concorrenza e dei principi di competenza e professionalità che da anni portava avanti con diverse iniziative. Sempre in novembre il CNI organizzò due importanti eventi. Il primo si svolse a Lecce ed aveva per titolo "Linea Sud: infrastrutture e ingegneria per la crescita - Proposte per il rilancio del Mezzogiorno". Al centro della discussione e del confronto le proposte degli ingegneri per rilanciare il Sud e la difficoltà da parte delle amministrazioni di utilizzare le risorse economiche disponibili. Particolarmente attesa fu la presenza del Ministro per il Sud, Barbara Lezzi, che, dopo aver assistito agli interventi che l'avevano preceduta, disse: "Il divario tra Nord e Sud risiede soprattutto nelle connessioni scarse, sia viarie che ferroviarie. Non è accettabile, ad esempio, che un viaggiatore impieghi da Roma tre ore per andare in treno a Milano e cinque ore e mezza a Lecce, percorrendo una distanza simile. Noi siamo per intervenire in questo senso, ferma restando l'attenzione che abbiamo per il rispetto del territorio. TAV? Noi non siamo contro gli investimenti sulle ferrovie, ci sono molti interventi da fare su singole tratte. Ad esempio, siamo pronti a dire sì alla Ragusa-Catania. Ora c'è un importante negoziato per le risorse politiche di coesione. Per questo mi auguro che a livello europeo non si vada verso una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Dobbiamo considerare che ci sono circa 7 miliardi che possono arrivare dall'Europa per la messa in sicurezza di case e territorio"³³. Il convitato di pietra della giornata fu il tema delle risorse per le infrastrutture del Sud e la capacità di utilizzarle. Una ricerca presentata nel corso della mattinata da Francesco Estrafallaces del Centro Studi CNI mostrò come il problema vero risiedesse nell'in-

33 Comunicato stampa CNI, 23 novembre 2018.

capacità di spendere le risorse economiche a disposizione, tutt'altro che esigue. In definitiva, ancora oggi, il problema delle infrastrutture del Sud non risiede tanto nella mancanza di risorse, quanto piuttosto nella scarsa capacità di programmazione. Il secondo evento fu la 6° Giornata Nazionale della Sicurezza, un appuntamento ormai ampiamente consolidato. L'edizione di quell'anno ebbe per titolo "La progettazione efficace della sicurezza nei luoghi di lavoro. Bilanci, criticità e prospettive a dieci anni dall'emanazione del D.Lgs 81/2008".

La parte finale dell'anno fu caratterizzata da alcuni interventi politici della RPT. In novembre una sua delegazione partecipò ad un'importante audizione presso la Commissione Lavori Pubblici del Senato, nell'ambito delle consultazioni propedeutiche alla riforma del Codice dei Contratti. Nel corso dell'incontro la RPT elencò i principi fondamentali a cui avrebbe dovuto ispirarsi la riforma: centralità del progetto, rilancio dei concorsi di progettazione a due gradi, abbandono dell'appalto integrato, abolizione dell'accordo quadro per i servizi di architettura e ingegneria, estensione della valutazione curriculare all'intera carriera dei professionisti (eliminando ogni limitazione temporale), ripristino di un regolamento di attuazione unico a supporto del codice, superando la soft-law, che non aveva dato i risultati sperati. Inoltre, propose la trasformazione della centrale della progettazione, lanciata pochi giorni prima dal Governo, in una cabina di regia per la programmazione e per la gestione di un fondo di rotazione, indispensabile per finanziare la prima fase della progettazione, consentendo così una ripartenza del settore dei lavori pubblici. In dicembre, poi, si tenne un importante convegno, a Camerino, dedicato alla ricostruzione post-sisma 2016. L'incontro partiva dalla constatazione che, nonostante i molti sforzi effettuati e le risorse finanziarie stanziare per i territori dell'Italia Centrale colpiti dal sisma, la strada per la ricostruzione di case ed edifici pubblici danneggiati appariva ancora lunga. I tempi medi per la presentazione e la gestione delle pratiche restavano particolarmente lunghi: nove mesi per le pratiche di delocalizzazione, addirittura un anno per le pratiche di ricostruzione degli edifici privati. Così, a due anni dall'avvio delle attività del Commissario Straordinario per la Ricostruzione e dagli interventi di ricognizione dei danni coordinati dal Dipartimento per la Protezione Civile, il numero cantieri aperti risultava piuttosto esiguo. La fotografia dettagliata della situazione risultava da un rapporto preparato dal Centro Studi CNI appositamente per la RPT e presentato a Camerino, alla

presenza del Commissario Straordinario per la Ricostruzione Piero Farabollini, ai rappresentanti degli USR e dei professionisti impegnati nella progettazione per la ricostruzione. "Attraverso il confronto tra le parti coinvolte nel processo di ricostruzione - disse nell'occasione Armando Zambrano - dobbiamo capire perché nonostante il consistente lavoro svolto soprattutto dagli USR il processo di ricostruzione marcia a ritmi lenti o comunque non del tutto adeguati ad una situazione che è di evidente emergenza. Dobbiamo cercare di capire perché ad oggi persiste un distacco così marcato tra il numero elevato di edifici danneggiati ed un numero ancora troppo basso di RCR e soprattutto occorre capire se sia possibile accelerare, in modo consistente, le procedure di esame delle domande. Il 26% delle pratiche concluse rispetto a quelle in essere mi sembra un livello piuttosto contenuto, specie se, come è facile immaginare, a breve il numero di domande potrebbe aumentare in modo consistente. Ricordo che noi oggi abbiamo circa 6.500 richieste di contributo a fronte di una potenziale richiesta per 59.000 edifici danneggiati. E tale cifra è molto prudente. La situazione può cambiare solo se, ripercorrendo norme e procedure legate al riconoscimento ed alla liquidazione del danno riusciamo ad individuare criticità o colli di bottiglia che, con uno sforzo aggiuntivo a quanto indubbiamente è stato fatto fino ad oggi, possiamo rimuovere"³⁴. Lo studio del Centro Studi CNI evidenziava come i cantieri aperti per opere di ricostruzione e risistemazione fossero poco più di 1.500. In sostanza solo un quarto delle pratiche giacenti presso gli USR si erano trasformate in un cantiere per la ricostruzione di edifici privati.

34 Comunicato stampa RPT, 5 dicembre 2018.

LA COMUNICAZIONE

La comunicazione è sempre stata percepita come un importante strumento per l'affermazione dell'iniziativa politica del CNI. Non a caso ciascun Consiglio Nazionale, nel corso del tempo, ha dato una propria personale impronta all'organo ufficiale L'Ingegnere Italiano che ha vissuto momenti editoriali alterni, a volte rivolgendosi maggiormente alla platea degli iscritti, altre aprendosi al mondo esterno. Già nel corso degli anni '70, ma a maggior ragione nel decennio successivo, all'interno del CNI era nata la consapevolezza che fosse necessario dotarsi di un vero e proprio ufficio stampa e che la comunicazione non potesse più essere semplicemente affidata, sul piano operativo, al Consiglio. Ben prima del 2012, quindi, il CNI aveva preso l'abitudine di rivolgersi a professionisti esterni che curavano la comunicazione diretta delle iniziative politiche e contribuivano alla realizzazione editoriale dell'organo ufficiale. Nel corso della prima consiliatura targata Zambrano questo schema fu inizialmente mantenuto, con la consapevolezza, però, che l'attività di ufficio stampa dovesse essere intensificata, attraverso la produzione più regolare e frequente di comunicati stampa che seguissero di pari passo un'attività politica che si profilava ad "alta intensità". Ferma restando la mission de L'Ingegnere Italiano che continuava ad essere

lo strumento per il dialogo con gli iscritti e col sistema ordinistico. Tuttavia, nonostante questo cambio di passo, alcune iniziative della galleria CNI risultavano comunicate in maniera scarsa e solo in rari casi venivano riprese dagli organi di informazione, in primis l'attività di alto profilo svolta dal Centro Studi. Fu così che, grazie all'intuizione dell'allora Presidente dello stesso Centro Studi, Luigi Ronsivalle, pienamente appoggiata dal Presidente Zambrano, si decise di dotare quell'organismo di un proprio piccolo ufficio stampa atto a divulgare, assieme ad un rinnovato sito istituzionale dedicato, la sua produzione scientifica. La decisione si rivelò felice. Da quel momento, grazie all'interlocuzione quotidiana con gli organi di informazione, i rapporti del Centro Studi cominciarono ad essere riportati con grande regolarità dalla stampa italiana e lo stesso sito dedicato vide aumentare vertiginosamente la propria platea, fino a pareggiare quella del sito ufficiale del CNI, grazie anche all'offerta di servizi quali la rassegna stampa quotidiana, che risulta ancora oggi uno dei più graditi e richiesti dagli iscritti. In virtù di questa nuova visibilità, il Centro Studi CNI è diventato il punto di riferimento dell'informazione italiana su alcuni temi specifici. Il grande spazio guadagnato a suo tempo sui media, ad esempio, a distanza di anni fanno del rapporto sui costi dei terremoti in Italia o di quello sull'industria siderurgica ancora oggi sono la base di ogni discussione e dibattito su quei temi sui giornali e sulle televisioni.

L'esperienza felice della comunicazione del Centro Studi fece maturare, ai vertici di quell'organismo e del CNI, l'idea che la soluzione migliore fosse quella di centralizzare tutto il processo di comunicazione all'interno dello stesso Centro Studi, gestendolo con risorse specializzate proprie, con l'eventuale ausilio supplementare di consulenti esterni. Quando, poi, si affermò l'idea di costituire la Fondazione, facendo confluire, tra gli altri, il Centro Studi al suo interno, la prospettiva si evolse in quella di costituire all'interno della stessa un ufficio per gestire tutte le iniziative di comunicazione. In questo modo, a partire dall'inizio della diciannovesima consiliatura, tutta l'attività di comunicazione relativa al CNI e a tutti i suoi organismi è stata centralizzata all'inter-

no dell'ufficio comunicazione della Fondazione. Ciò ha consentito di dare seguito pratico ad una precisa linea di comunicazione, di cui si è fatto esecutore l'ufficio stampa, che prevedeva l'intervento quotidiano presso gli organi di informazione avente per oggetto sia l'attività politico-istituzionale del CNI, sia ogni altra iniziativa da esso curata a vario titolo. I numeri attestano il chiaro successo dell'operazione. A partire dal 2016, l'ufficio stampa ha prodotto in media oltre cento comunicati stampa all'anno, senza contare editoriali, articoli, interviste a beneficio di giornali, radio, televisioni e siti web. Questa mole di iniziative, che soprattutto grazie alla comunicazione delle attività del Centro Studi, già nella precedente consiliatura aveva prodotto un notevole aumento della presenza del CNI nei media, nel solo 2016 ha incrementato di cinque volte il numero di articoli pubblicati su carta stampata, web, radio e tv che parlavano del CNI o del Centro Studi, anche per effetto della grande attenzione riservata agli ingegneri in occasione degli eventi sismici. In generale, da allora ogni anno gli articoli che trattano della galassia CNI si sono attestati tra le 3mila e le 4mila unità. Cifre neppure ipotizzabili negli anni precedenti. A questo occorre aggiungere il numero crescente di articoli "qualificanti" presenti nei grandi giornali di informazione, quali il Corriere della Sera o Repubblica, e in quelli specializzati come Il Sole 24 Ore. Senza contare l'elevato numero di presenze televisive del Presidente Zambrano e degli altri Consiglieri in molte trasmissioni televisive ad alto indice di ascolto di Rai, Mediaset, Sky e La7. A tutto questo va aggiunta la produzione de L'Ingegnere Italiano, anch'essa portata all'interno dell'ufficio comunicazione della Fondazione, oltre alla realizzazione dei nuovi siti del CNI (www.cni.it) e della Fondazione stessa (www.fondazionecni.it). Altro aspetto importante è quello relativo alla RPT. Nell'ambito della strategia che ha fatto della Fondazione il braccio operativo non solo del CNI ma anche della RPT, l'ufficio stampa della Fondazione ha preso in carico in toto l'attività di comunicazione della Rete Professioni Tecniche. Applicando le stesse modalità, incentrate su una interlocuzione quotidiana con gli organi di informazione, l'attività relativa alla Rete ha prodotto notevoli risultati in

termini di visibilità sui mass media. Attualmente la produzione si attesta su circa 40 comunicati stampa all'anno che generano oltre 2mila articoli che parlano di questo organismo. Grazie anche all'attività svolta per suo conto dall'ufficio stampa della Fondazione, la RPT ormai è un organismo politico di rappresentanza delle professioni ampiamente riconosciuto e considerato.

All'inizio del 2018 la comunicazione del CNI è andata incontro ad un'ulteriore evoluzione, in seguito all'acquisizione de "Il Giornale dell'Ingegnere". La storica testata mensile edita a Milano è passata sotto il controllo politico del Consiglio Nazionale che ne ha assunto la direzione responsabile ed editoriale, attraverso il suo Presidente e il Vice Presidente Vicario, oltre al coordinamento editoriale, attraverso il responsabile della comunicazione della Fondazione. Il Giornale dell'Ingegnere, in questo modo, è diventato l'organo di informazione che il CNI utilizza per dialogare con gli iscritti, i territori e, più in generale, col sistema ordinistico. Al tempo stesso, L'Ingegnere Italiano è andato incontro ad una svolta storica. In parallelo con l'acquisizione del nuovo giornale, è stato trasformato in una rivista d'alto profilo a carattere tecnico-scientifico. Ogni numero è monografico, è curato di volta in volta da una personalità del settore trattato ed è dedicato a temi specifici dell'ingegneria o che dialogano con l'ingegneria, all'insegna di un principio cui si è sempre attenuto il CNI in questi anni: tenere aperto il dialogo con le altre professioni, all'insegna dell'interdisciplinarietà e della contaminazione dei linguaggi.

All'inizio del 2019 il Centro Studi sfornò una serie di rapporti che, nel loro complesso, delinearono la situazione degli ingegneri italiani nel finale di decennio. Il primo attestava una incoraggiante crescita dei laureati in ingegneria, aumentati del 7% nel 2017 (47.413 in tutto) rispetto al 2016. Questo dato lusinghiero, però, si scontrava con un'altra rilevazione, secondo la quale, sempre nel 2017 rispetto al 2016, risultava in calo del 3% il numero di abilitati alla professione, anche se poi, alla fine, il numero degli iscritti all'Albo restava costante, anzi in leggera crescita³⁵. Valutando questi dati nel complesso, risultava il fatto che il lavoro di ingegnere continuava ad avere un appeal crescente, ma diminuiva il numero di laureati che ritenevano l'iscrizione all'Albo indispensabile per l'esercizio della professione. In particolare, il calo degli abilitati risultava drastico nell'ambito degli ingegneri dell'informazione che, ormai da tempo, erano diventati oggetto di particolare attenzione da parte del CNI. Al di là delle questioni ordinistiche, il periodo si confermava propizio per la professione, dal momento che un altro rapporto del Centro Studi dimostrava come nel primo semestre del 2018 si fossero registrate quasi 37mila assunzioni di profili attinenti alle professioni ingegneristiche. L'ultimo rapporto era riservato, come di consueto, alle donne. Nel 2017 risultarono il 28% del totale di laureati in ingegneria, mentre all'inizio degli anni 2000 si arrivava a malapena al 16%. Un dato che rendeva l'Italia un paese all'avanguardia in Europa³⁶. Nel mese di marzo il CNI, attraverso un importante discorso pronunciato da Armando Zambrano in occasione del Festival del Lavoro, organizzato dal Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, ebbe modo di tornare a criticare l'idea della centrale unica di progettazione. Zambrano, tra l'altro, disse:

“Quello del Codice degli appalti è un tema ricorrente, sono anni che se ne parla, si fanno riforme e controriforme. È una specie di elastico in cui si passa da norme restrittive a norme di liberalizzazione eccessive e poi si torna a norme restrittive, in base agli umori politici del momento. Credo che oggi finalmente

³⁵ Al 1° gennaio 2019 gli iscritti all'Albo risultavano 1.777 in più rispetto all'anno precedente, per un totale complessivo di 241.791 unità. Il saldo positivo era in buona misura determinato dalle re-iscrizioni.

³⁶ Le laureate in ingegneria risultavano pari al 26% del totale in Francia, al 24% in Belgio, al 23% in Inghilterra e al 20% negli USA.

il dibattito stia prendendo la linea giusta: cambiare il Codice per certi aspetti, ma più che il Codice tutto quelle norme affastellate, provvedimenti e soft tool che si sono aggiunti al mostro giuridico di 300 articoli. Come fare?

Il principio che va mantenuto è quello che il vecchio Codice aveva affermato, ossia la centralità della progettazione che per noi è un mantra, un obiettivo fondamentale, che spesso finisce per essere perso di vista da chi scrive le norme. Centralità della progettazione significa che, per fare un'opera pubblica di qualità nei tempi e nei costi previsti, il progetto deve essere fatto bene, il che comporta tutta una serie di necessità. Fare una programmazione è importantissimo perché distribuire i fondi in funzione delle opere è una cosa complessa, che prevede anche una strategia che riguarda il Paese, un'organizzazione complessiva fondamentale. Poi si tratta di affidare il progetto a chi lo sa fare. C'è bisogno di interdisciplinarietà garantita da gruppi professionali con decine di professionisti che spaziano dallo strutturista, al geologo, all'agronomo, all'architetto e così via. Un mondo di professionalità e competenze che va messo insieme.

Detto questo, la norma ovviamente va semplificata, sburocratizzata. Noi abbiamo vissuto 130 anni con la legge sui lavori pubblici del 1865. Non sogno un ritorno al passato, ma quella norma ha funzionato bene per tutto quel tempo perché basata su regole semplici e chiare. Probabilmente ad essa mancava solamente una prescrizione più forte per le varianti che sono la rovina di questo Paese. Serve quindi una semplificazione delle norme, da affiancare alla centralità della progettazione e ad una programmazione adeguata. Per questo motivo la norma che è venuta fuori dalla Finanziaria sulla centrale di progettazione ci ha molto preoccupato come categorie tecniche, proprio perché pensare che lo Stato possa supplire a tanti professionisti, tante strutture, tante stazioni appaltanti, anche fatte e ben motivate, con un'unica centrale che possa redigere progetti per tutto il Paese ci sembra un'assurdità. Sarebbe molto diverso se, invece di centrale di progettazione, parlassimo di centrale di programmazione. E' lì che veramente c'è la necessità di utilizzare risorse anche in prospettiva³⁷.

37 Comunicato stampa CNI, 5 marzo 2019.

Nello stesso periodo Zambrano fu costretto ad intervenire, a nome degli ingegneri, su una questione relativa ai titoli e alle competenze professionali, tutta interna alla categoria dei tecnici. Il Sole 24 Ore, attraverso una serie di articoli, aveva avviato un dibattito sul tema del rilancio dell'istruzione tecnica in Italia. In questo contesto il Consiglio Nazionale dei Periti industriali e Periti industriali laureati aveva inviato una richiesta al MIUR di revisione del Dpr 328/2001 che minacciava di includere la proposta di attribuire il titolo di "ingegnere industriale" agli iscritti al Collegio. Con "sorpresa e incredulità" il Presidente Zambrano accolse questo passo. Affermò poi: "Passi il fatto che una proposta così bislacca sia espressa da chi proviene dal mondo imprenditoriale che poca o nulla conoscenza ha delle professioni, delle loro regole e del loro inquadramento europeo. Ma tentare di ricorrere al titolo di Ingegnere per 'rinnovare linguisticamente' una categoria professionale che ha alle sue spalle una storia prestigiosa come quella dei Periti industriali lascia semplicemente senza parole. Così come pensare che basti cambiare nome per acquisire improvvisamente più competenze e qualità professionali, illudendo però non solo i propri utenti ma anche i propri iscritti. Qualunque sia la motivazione, l'utilizzo improprio del titolo di Ingegnere costituisce un falso ideologico, che ci vedrà sempre fermamente contrari. Tra l'altro, non potendo esistere due Albi per la medesima professione, è evidente che i presunti nuovi 'ingegneri industriali' dovrebbero trovare collocazione nell'Albo degli Ingegneri, pur in una sezione specifica e con le competenze previste dall'attuale ordinamento. Ciò comporterebbe di fatto lo scioglimento dell'Albo dei Periti. E' questo che davvero vuole attuare l'attuale Consiglio Nazionale dei Periti industriali?". Poi concludeva: "Agli amici Periti, con i quali condividiamo l'impegno comune nella Rete Professioni Tecniche, che tanti risultati ha portato e continua a portare alle nostre categorie e a tutti i professionisti italiani, mi permetto di chiedere un sovrappiù di riflessione. Ma anche rispetto per gli Ingegneri, mai consultati su questo tema, circostanza particolarmente fastidiosa. Tra le nostre categorie, diverse ma complementari, non vi è mai stata una forte conflittualità e nemmeno un significativo contenzioso sul sempre delicato tema delle competenze. Per questo, negli anni passati, anche a seguito delle istanze provenienti dall'Unione Europea che fatica a comprendere la complessità e la frammentazione del mondo professionale italiano, in particolare per ciò che attiene al comparto tecnico, si erano avviate

alcune riflessioni in merito ad una possibile riorganizzazione del nostro sistema. Un percorso che forse dovrebbe essere ripreso, a patto che si abbandoni la tentazione di perseguire forzature senza futuro e senza costruito³⁸. Sempre in marzo il progetto Certing visse un momento importante e di particolare prestigio. L'agenzia del CNI per la certificazione delle competenze degli ingegneri, infatti, siglò un importante accordo con gli omologhi organismi di certificazione europei AIPE (Spagna) e AQPE (Catalogna). Si trattava del primo importante passo verso la costituzione di un organismo per la certificazione delle competenze degli ingegneri in Europa. Un altro momento importante per il CNI fu la pubblicazione del bando per scegliere il broker cui affidare l'individuazione della polizza per gli ingegneri iscritti all'Albo. Il bando, curato dalla Fondazione CNI e del valore di 2,4 milioni di euro, era atto ad individuare la società che avrebbe accompagnato il CNI nella definizione della polizza collettiva. Quest'ultima rappresentava uno dei punti più qualificanti del programma politico del CNI del decennio e finalmente cominciava a vivere la sua fase operativa. In marzo il CNI organizzò anche un importante convegno in tema di mitigazione del rischio e della gestione delle emergenze. L'evento si tenne a Belluno, fu organizzato in collaborazione con l'omonimo Ordine territoriale e fu intitolato "La tempesta Vaia: il modello veneto di mitigazione del rischio e gestione delle emergenze". Nell'occasione, fu presentato un rapporto del Centro Studi sul tema che, tra le altre cose, attestava che dai primi anni 2000 fino a quel momento l'incidenza degli investimenti pubblici per la tutela dell'ambiente e la difesa del suolo si era ridotta. Si passò, infatti, dai 2,3 miliardi di euro del 2000 ai 2 miliardi del 2016. Si ribadì, ancora una volta, che era necessario superare la logica dell'emergenza per attuare un piano pluriennale di messa in sicurezza del territorio.

Nella prima parte del 2019 riprese, con una certa intensità, anche l'interlocuzione istituzionale della RPT. Questa fu invitata a partecipare al Tavolo istituzionale voluto dal Presidente del Consiglio per discutere sulle norme in materia di opere pubbliche. All'incontro erano presenti il Premier Giuseppe Conte, il suo Vice Luigi Di Maio e il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli. La RPT, ascoltata assieme ai rappresentanti del mondo delle costruzioni, espresse il punto di vista dei progettisti sulle linee di indirizzo illustrate da Conte. La RPT giudicò il vigente Codice dei contratti pubblici un'importante conquista per i

38 Comunicato stampa CNI, 20 marzo 2019.

professionisti. La separazione dell'attività di progettazione da quella di esecuzione, l'affidamento dei lavori sulla base del progetto esecutivo e la rigida delimitazione del ricorso all'appalto integrato ne costituivano i capisaldi, da sempre invocati dai professionisti. La RPT sottolineò che ogni tentativo di revisione del testo allora vigente non avrebbe dovuto mai e poi mai riguardare i suoi principi fondanti, pena il ritorno alle dinamiche del passato, caratterizzate dal ricorso abnorme alle varianti in corso d'opera, con conseguente lievitazione dei costi e dilatazione dei tempi di costruzione. Naturalmente la Rete manifestò forte preoccupazione per l'istituzione di una struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici. Nel mese di maggio la RPT partecipò ad un'altra audizione presso le Commissioni Lavori Pubblici e Ambiente del Senato, in merito al cosiddetto "Sblocca cantieri". I rappresentanti della Rete sottolinearono come la lettura del testo del Decreto non confermasse le promesse che l'avevano preceduto e non consentisse, all'atto pratico, particolari accelerazioni e semplificazioni delle procedure, agendo di nuovo più sulla fase di selezione del contraente che dell'esecutore. In particolare, per la Rete le criticità più evidenti riguardavano le disposizioni su appalto integrato, offerta economicamente più vantaggiosa, incentivo ai dipendenti tecnici P.A. e l'estensione dell'ambito di applicazione della procedura aperta. Nel frattempo, in aprile, tutti gli Ordini e Collegi professionali furono convocati dal Sottosegretario al Ministero della Giustizia Jacopo Morrone che, nel corso dell'incontro, si impegnò ad attivare al più presto un tavolo tecnico finalizzato al perfezionamento della misura dell'equo compenso. Altro importante incontro fu quello presso le Commissioni riunite Bilancio e Finanza della Camera per discutere del cosiddetto "Decreto Crescita". Nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva nei confronti del Decreto, la Rete non fece mancare proposte e alcune osservazioni critiche. Tra i vari rilievi, in relazione al Sismabonus, la RPT considerava positiva l'estensione delle agevolazioni alle Zone a rischio sismico 2 e 3. Tuttavia, ribadiva che sul Sismabonus e sugli interventi di mitigazione del rischio sismico per gli edifici privati e pubblici occorreva un piano e una politica di più ampio respiro e di più lunga durata. Inoltre, andava estesa la possibilità che il Sismabonus potesse essere applicato anche per le fasi di verifica e progettazione degli interventi per gli edifici, al fine di agevolare la conoscenza della situazione di sicurezza degli stessi e poter determinare il costo di intervento. L'intensa



attività della RPT culminò nel periodo con l'organizzazione, assieme al CUP, dell'evento "Professionisti per l'Europa". A pochi giorni dalle elezioni del 26 maggio per il rinnovo del Parlamento Europeo, CUP e RPT, già riuniti nell'Alleanza "Professionisti per l'Italia", dettero vita a questo momento di confronto con gli esponenti di tutte le principali forze politiche italiane per esporre le loro proposte sui temi di maggiore interesse per le categorie professionali e per le comunità territoriali che rappresentavano. Obiettivo dell'iniziativa era quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale del Paese e alla crescente domanda di professionisti attraverso la definizione e l'implementazione di misure di sostegno all'economia, alla coesione sociale e alle politiche del lavoro, che fossero prima di tutto condivise con la politica per il loro carattere prioritario e presentate poi in sede comunitaria. All'evento parteciparono Andrea Cioffi e Davide Crippa, Sottosegretari al Ministero dello Sviluppo Economico, Claudio Durigon, Sottosegretario al Ministero del Lavoro, Mattia Fantinati, Sottosegretario al Ministero della Pubblica Amministrazione e ancora Anna Cinzia Bonfrisco (Lega), Maurizio Gasparri (FI), Chiara Gribaudo (PD), Salvatore Margiotta (PD), Nicola Procaccini (FdI), Daniela Rondinelli (M5S).

Tornando alle questioni specifiche del CNI, in maggio si tennero i lavori pregressuali in vista del Congresso in programma nel settembre successivo a Sassari. Nel corso dei lavori furono affrontati i seguenti temi: fiscalità e sistema di tutela previdenziale dei professionisti; modernizzazione e rafforzamento del ruolo dell'Ordine professionale; politiche per le infrastrutture e per la crescita; ingegneria per affrontare il futuro; essere Ingegneri nello spazio europeo contemporaneo. La primavera fu anche caratterizzata da alcuni importanti incontri. Uno fu quello col Capo dei Vigili del Fuoco, Fabio Dattilo, in occasione del quale fu fatto il punto della situazione sulla collaborazione reciproca, ormai attiva da diversi anni. Dall'incontro, tra le altre cose, scaturì l'organizzazione di un evento, tenutosi poi a luglio, dedicato al Codice Prevenzione Incendi, realizzato da CNI e VV.F. assieme ad INAIL. Fu firmato, inoltre, il Protocollo d'intesa tra CNI, MIUR e Protezione Civile per attività comuni in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Infine, lo stesso CNI fu premiato dall'Associazione Italiana Ingegneri Clinici a dimostrazione della proficua collaborazione tra i due organismi e a riconoscimento dell'attività del CNI a favore degli ingegneri biomedici. In giugno il CNI, assieme all'Ordine di Matera, organizzò un importante

convegno dedicato alle infrastrutture per la crescita che si svolse nella città lucana Capitale Europea della Cultura. Fu proposta una riflessione sulle politiche infrastrutturali, sul ruolo propulsivo che le opere pubbliche possono avere per la modernizzazione e la valorizzazione dei territori e sui programmi e progetti di grandi player delle infrastrutture. Un'analisi che intendeva anche promuovere l'idea che l'Ingegneria è, prima di tutto, cultura, ovvero espressione di valori legati al rispetto del territorio, alla sicurezza, alla crescita sostenibile, al progresso inclusivo e all'innovazione. Nello stesso mese il CNI, attraverso la veste della RPT, partecipò ad un'importante audizione presso la Commissione Ambiente della Camera a proposito della proposta di legge "Principi generali in materia di rigenerazione urbana nonché di perequazione, compensazione e incentivazioni urbanistiche" presentata dall'Onorevole Roberto Morassut. Pur dando un giudizio generale positivo, secondo i professionisti tecnici la proposta sembrava non tener conto che gli ultimi decenni erano stati caratterizzati dal progressivo abbassamento della qualità della vita nelle periferie dei centri urbani, da un incontrollato consumo di suolo, da centri urbani che avevano invaso la campagna, sottraendo terreno all'agricoltura, compromettendo irrimediabilmente il paesaggio, patrimonio culturale e segno identitario della Nazione. In un proprio documento la RPT sottolineava soprattutto che le politiche per la rigenerazione urbana dovevano essere sempre coniugate con quelle tese a contrastare il consumo di suolo. In estate il CNI firmò altri due Protocolli d'intesa. Il primo con Geniodife, finalizzato alla bonifica degli ordigni bellici. In particolare fu prevista la sperimentazione di una piattaforma operativa di tutti i dati inerenti le bonifiche belliche effettuate sul territorio nazionale. Il secondo con l'Ordine degli Psicologi incentrato prevalentemente sull'organizzazione di percorsi comuni di formazione.

INGEGNERI BIOMEDICI E CLINICI

Già nel corso della precedente consiliatura il Consiglio Nazionale aveva deciso di fare propria l'istanza degli ingegneri attivi nel settore della sanità che spingevano per un loro riconoscimento, sulla base dell'idea che l'ingegnere clinico ha una sua specificità. Del resto gli ingegneri attivi in ambito sanitario da tempo svolgevano un ruolo determinante, controllando e gestendo molti aspetti che chiamano in causa componenti ad altissima tecnologia. In questo senso, il CNI riteneva che il riconoscimento del loro ruolo non era più procrastinabile. Un passo in avanti era stato già fatto nel 2013, quando una circolare del Ministero aveva imposto che all'interno dei comitati di bioetica fossero inseriti anche gli ingegneri biomedici o clinici.

Nel corso di un convegno dell'AIIC (Associazione Italiana Ingegneri Clinici), Angelo Valsecchi, Consigliere Segretario del CNI e titolare del dossier in materia, si espresse così: "Non ci può essere innovazione senza ingegneri. Ciò è vero a maggior ragione in un settore come quello sanitario che deve prepararsi ad affrontare sfide importanti nelle quali gli ingegneri rappresentano un pilastro imprescindibile. L'Italia, tradizionalmente caratterizzata da una forte vocazione umanistica, sta diventando un paese a trazione scientifica. Lo dimostrano i dati elabo-

rati dal Centro Studi del CNI che attestano l'aumento del numero di immatricolati nelle università e il consolidamento della propria leadership da parte dei percorsi ingegneristici. Crescono, ad esempio, i laureati in ingegneria biomedica: quasi mille nel 2015". Nel corso dell'incontro emerse la necessità di valorizzare la figura dell'ingegnere clinico nella P.A., dato che, sulla base delle rilevazioni effettuate dal Centro Studi CNI, risultava che, nonostante le attività svolte attenessero sovente a materie tecniche afferenti alla professione ingegneristica, persisteva la propensione all'inserimento di figure sanitarie nelle posizioni apicali. Il che sollevava una serie di criticità in termini di sicurezza. "Per questi motivi - concludeva Valsecchi - il CNI si sta preparando ad affrontare una grande battaglia a favore degli ingegneri clinici. Una battaglia tesa a spostare il baricentro dalla promozione delle nuove tecnologie biomedicali alla loro valorizzazione nell'interesse generale mediante l'affidamento della loro gestione a persone realmente competenti e certificate"³⁹.

Tuttavia, già allora il CNI era riuscito ad ottenere che nell'articolo 8 del disegno di legge Lorenzin in materia di riordino delle professioni sanitarie, fosse inserita la proposta dell'istituzione di un elenco nazionale degli ingegneri biomedici e clinici. Poco tempo dopo, il disegno diventato la legge Lorenzin (n. 3 11 gennaio 2018) che ha previsto l'istituzione di un elenco, presso il CNI, degli ingegneri biomedici e clinici certificati. L'articolo 10 della legge recita quanto segue:

Art. 10

Elenco nazionale degli ingegneri biomedici e clinici

1. E' istituito presso l'Ordine degli ingegneri l'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici.
2. Con regolamento del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro della salute, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17,

³⁹ Comunicato stampa CNI, 8 aprile 2017.

comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti i requisiti per l'iscrizione, su base volontaria, all'elenco nazionale di cui al comma 1.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

In seguito, col decreto del 27 febbraio 2020, n. 60, il Ministero della Giustizia ha varato il Regolamento recante l'individuazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici, ai sensi del succitato articolo 10. Il decreto ha previsto, nell'art.1, che l'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici sia tenuto dal Consiglio Nazionale Ingegneri, che ne cura la pubblicazione e l'aggiornamento periodico. L'inserimento nell'elenco, evidentemente, è subordinato all'iscrizione attiva all'Albo degli Ingegneri. Il CNI interviene attivamente anche nella certificazione delle competenze degli ingegneri iscritti a questo particolare elenco. L'art.5 prevede che il CNI disciplini con proprio regolamento le procedure per la certificazione delle competenze necessarie per l'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 1. Con la circolare n. 680 del 5 gennaio 2021 il CNI ha reso note le modalità di iscrizione nell'Elenco nazionale certificato degli Ingegneri biomedici e clinici.

64° CONGRESSO DI SASSARI

Indicare agli ingegneri una strada per andare oltre. Questo il proposito fondamentale del 64° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che si svolse dal 18 al 20 settembre a Santa Teresa di Gallura (Sassari) nella splendida cornice del resort Valle dell'Erica. Organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Sassari presieduto da Lorenzo Corda, il Congresso si concentrò alternativamente su temi di strettissima attualità ed altri più di "frontiera". Fu anche l'occasione per fare il punto su una professione alle prese con le esigenze di organizzazione, mercato e concorrenza, anche attraverso l'analisi del mercato dei servizi di ingegneria. Inoltre si provò a tracciare le principali direttrici verso le quali si sarebbe avviata la professione nel futuro prossimo. Il Presidente Zambrano presentò così l'edizione: "In occasione di questo 64° Congresso ci proponiamo di fare un'ampia riflessione sulla nostra categoria, soprattutto attraverso la partecipazione attiva dei nostri delegati. A questo confronto saranno dedicati gli ultimi due giorni del Congresso. Lo scopo è quello di convergere sull'avvio di un progetto di organizzazione più forte ed efficace non solo della nostra ma anche delle altre professioni, in modo da poter interloquire col mondo delle istituzioni come un'unica signifi-





cativa forza sociale. Ci aspettiamo che dal Congresso arrivi una spinta ulteriore alla costituzione di un nuovo soggetto organizzato, forte e autorevole, fortemente impegnato sui temi sociali importanti, costituito dalle rappresentanze delle istituzioni ordinistiche e dalle nostre Casse Previdenziali, in un'alleanza strategica e politica. Un'apposita struttura operativa, creata da questi soggetti, darà il necessario contributo, di altissimo livello, sui temi da affrontare, di grande importanza per l'Italia⁴⁰. Zambrano, inoltre, nella sua relazione di apertura affermò:

"Andare oltre significa pensare che i nostri sforzi devono essere concentrati sulla costruzione di un'organizzazione ancora più forte. Superare diffidenze e steccati tra le professioni per diventare un punto di riferimento, una parte sociale a tutti gli effetti. Parlo sempre di professioni al plurale e non di professione. Per ottenere dei risultati abbiamo bisogno di fare massa critica. Lo ha dimostrato l'esperienza della Rete Professioni Tecniche, invitata agli incontri del Governo con le parti sociali. Siamo stati consultati su flat tax, quota 100, immigrazione e così via. Siamo pronti a dire la nostra anche su questi temi. In questo senso, è necessario continuare nell'interlocuzione con i nuovi rappresentanti del Governo, così come è stato fatto nel recente passato.

Questo 64° Congresso parte da quanto è stato discusso a maggio nel pregresso. Le proposte suggerite dalla nostra base fanno parte integrante della mia relazione ed indirizzeranno l'attività dell'immediato futuro di questo Consiglio. Le professioni sono molto maturate. La riforma del 2011 che, secondo alcuni, avrebbe dovuto demolirci, invece ci ha offerto un'opportunità di rinnovamento, dando maggiori garanzie ai nostri iscritti, consentendoci di avviare un insieme di attività che ci hanno reso più forti.

Abbiamo fatto molto in questi anni in termini di servizi: formazione; assicurazione professionale; il progetto Working per far in-

40 Comunicato stampa CNI, 16 settembre 2019.

contrare la domanda e l'offerta di lavoro; il progetto Certing per la certificazione delle competenze; le facilitazioni per l'accesso alla consultazione delle norme tecniche UNI e così via. Ora è arrivato il momento di uscire dal nostro ambito specifico, rendendoci conto che abbiamo le capacità di elaborare una visione per il futuro del Paese⁴¹.

La giornata inaugurale fu caratterizzata dai saluti del Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, un ingegnere proveniente dal sistema ordinistico. "Ho apprezzato molto il titolo di questo Congresso - disse - perché sono convinto che l'Italia in questo frangente abbia tutti i presupposti per andare oltre: oltre i retaggi, gli schemi consumati, i pregiudizi. Se lavoreremo assieme, cercando un intreccio comune e condiviso tra sapere scientifico, industria, istituzioni e politica sono certo che i nuovi scenari offriranno solo grandi opportunità, per l'ingegneria e non solo". Come di consueto ci fu una lectio magistralis, stavolta affidata al Prof. Silvano Tagliagambe. Un momento molto particolare e gradito fu il video proveniente direttamente dallo spazio, con i saluti dell'astronauta Luca Parmitano. Grande spazio anche alla celebrazione delle eccellenze sarde. Interessante, ad esempio, la testimonianza di Stefano Sardara, Presidente del club di basket Dinamo Sassari. Sardara illustrò i segreti di un progetto che ha portato una società di secondo piano al vertice, fino alla vittoria del campionato nazionale, diventando orgoglio non solo della Sardegna ma di tutta Italia. Un momento particolarmente coinvolgente fu quello iniziale con la presenza della Brigata Sassari e del suo Comandante Andrea Di Stasio, anch'egli ingegnere. A seguire i lavori veri e propri animati dal giornalista Rai Gianluca Semprini e dedicati, nella prima giornata, alla professione di ingegnere e all'evoluzione del mercato dei servizi di ingegneria.

Nella seconda giornata spazio alla "Ingegneria di frontiera", un modulo di discussione introdotto dal Vice Presidente Vicario CNI Gianni

⁴¹ Relazione del Presidente al 64° Congresso, Sassari, settembre 2019.





Massa. Il fisico del CERN di Ginevra, Marcello Losasso, si soffermò sulla contaminazione che diventa il motore di nuove sfide, ad esempio quella della tecnologia nucleare per l'ambiente. Poi fu la volta delle start-up e realtà aziendali della Sardegna. Pieluigi Pinna di Abinsula raccontò come una società messa in piedi da quattro ingegneri sardi fosse arrivata a coinvolgere 330 persone e a realizzare un valore di produzione di 10 milioni di euro nel settore dei software per l'automotive e per l'agricoltura di precisione. Giulia Baccarin (I-Care) si interrogò sul confine del rapporto tra intelligenza artificiale e ingegneria. Quindi il Prof. Guido Saracco, Rettore del Politecnico di Torino, sottolineò la necessità, da parte dell'ingegnere, di conoscere le dinamiche della società: dall'etica all'economia, dalla psicologia alla sociologia, all'architettura. La seconda parte della giornata fu dedicata al tema delle infrastrutture per la crescita del Paese. Stimolato da Gianluca Semprini, Valter Bortolan di ANAS affermò la necessità di cambiare i principi su cui si basa la manutenzione, attraverso il superamento del concetto di ordinarità. Gianluca Cocco, dirigente della Regione Sardegna, sottolineò la necessità di portare le tematiche ambientali anche dentro le università. Maurizio Décina affrontò la questione dei ritardi delle infrastrutture tecnologiche nel nostro Paese.

Come di consueto, l'ultima giornata fu dedicata al lavoro di sintesi di tutti i contenuti e le proposte emerse nel corso del dibattito, confluiti poi nel documento programmatico finale. Il primo punto riguardò la conferma e il potenziamento della politica del CNI volta al raggiungimento dell'unità della categoria e sulla sinergia tra iscritti, organi intermedi ed esponenziali. Pur attraversando momenti difficili e delicati la categoria aveva risposto sempre in maniera compatta ed autorevole. Questa collaborazione restava uno dei principi cardine del programma del Consiglio Nazionale e prevedeva il ruolo centrale dei territori, rappresentati dagli Ordini e dalle Federazioni/Consulte, a loro volta espressione e riferimento degli iscritti. In questa prospettiva, il CNI intendeva proseguire nello sforzo di migliorare la comunicazione tra

il CNI, gli Ordini e gli iscritti, proseguendo nelle iniziative già in essere (Giornale dell'Ingegnere, L'Ingegnere Italiano, TalkIng), implementando nuove iniziative, da individuare mediante condivisione con Ordini e Federazioni e Consulte. Particolare attenzione avrebbe dovuto essere posta al miglioramento della comunicazione tra CNI e Gruppo di Lavoro Laureati Triennali con incontri congiunti a cadenza almeno semestrale e con il coinvolgimento diretto del medesimo gruppo nella predisposizione di riforma dei percorsi accademici in ingegneria e della suddivisione in sezioni dell'Albo Professionale. Un altro punto fondamentale del programma emerso dal dibattito fu la costruzione di una politica comune delle professioni, in particolare quelle ordinistiche. Ciò presupponeva il superamento di alcuni pregiudizi e preconcetti. Evitati questi ostacoli, i vantaggi di una voce comune nei confronti delle istituzioni e delle altre forze politiche, sociali ed economiche, era stato evidente in quegli anni, nei quali il CNI, con la Rete Professioni Tecniche o l'Alleanza con il Comitato Unitario Professioni, ma anche con altre organizzazioni e associazioni, riuscì a far valere in tante occasioni la voce unitaria delle professioni. In questa prospettiva il CNI si impegnava a proseguire l'interlocuzione già avviata, di concerto con l'RPT, con il CUP e ADEPP, dandone costante e tempestiva informazione alla Assemblea dei Presidenti. Altro tema determinante era la necessità per gli Ordini di costituirsi, anche con strutture collegate, in centri "erogatori di servizi ed utilità" per i propri iscritti, divenendo così attrattivi per i tanti laureati, specialmente in ambiti non coperti da riserve di legge, per il cui esercizio non è necessaria l'iscrizione all'Albo. Solo una minoranza dei laureati in ingegneria, soprattutto nel campo del terzo settore (dell'informazione), si iscriveva all'Albo. Per questo il concetto di servizio andava inteso in modo ampio, affrontando necessità come il supporto alla professione, incentivi all'organizzazione degli studi, programmi informatici, attività di interfaccia con la P.A., formazione obbligatoria e volontaria, abbonamenti, assicurazione, fornitura di documentazione tecnica e scientifica, ricerche, informazione generale. In particolare, il



progetto Working avrebbe avuto come scopo l'implementazione dei servizi di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, nella prospettiva di creare occasioni di lavoro in Italia, contribuendo a mitigare, soprattutto tra la generazione degli ingegneri più giovani, il fenomeno della fuga dei cervelli. Altro esempio qualificante era quello relativo all'assicurazione professionale per gli ingegneri iscritti all'Albo su cui il CNI, attraverso la sua Fondazione, aveva lavorato nei mesi precedenti. In questa ottica, il CNI si apprestava a realizzare un progetto che vedeva nella sua Fondazione, riorganizzata, il soggetto che avrebbe risposto, in maniera organica, a tutte le necessità degli iscritti.

Al termine dei lavori fu dato appuntamento al successivo 65° Congresso previsto per il 2020 a Parma ma che, a causa della pandemia da Covid-19, sarebbe poi slittato all'anno successivo.

All'inizio di ottobre si tenne un importante convegno dal titolo "Qualità dei laureati in ingegneria: opportunità e prospettive della certificazione EUR-ACE", organizzato da Quacing, l'agenzia del CoPI e del CNI per la certificazione delle qualità e l'accreditamento EUR-ACE dei corsi di studio in ingegneria. L'incontro confermava l'intensa attività del CNI in tema di certificazione delle competenze, in particolare attraverso il progetto Certing. "Dalla riforma DPR 328/2001 - disse in quella occasione Zambrano - sono scaturiti alcuni problemi perché l'accesso alla professione di ingegnere è diventato possibile anche mediante percorsi accademici estranei al mondo ingegneristico. Diventa pertanto fondamentale garantire che gli ingegneri provengano da percorsi di studio ai massimi livelli di qualità, mediante la certificazione dei percorsi di laurea e delle competenze. Noi puntiamo molto sulla certificazione perché riteniamo che solo così gli Ordini possano tutelare al tempo stesso professionisti e committenti. Il nostro obiettivo è favorire la cultura della certificazione". Gianni Massa, Vice Presidente Vicario CNI e Vice Presidente Quacing, aggiunse: "Il CNI crede in Quacing. Dobbiamo essere una cerniera fra università, formazione e lavoro. L'ingegneria è ovunque ma vi è troppa disomogeneità tra i vari ingegneri europei. Per favorire la mobilità europea è necessario certificare sia i percorsi formativi che le competenze formando ingegneri di valore che sappiano gestire la complessità". Massimiliano Pittau, Direttore del Centro Studi CNI, fece un intervento dedicato al rapporto tra formazione ed accreditamento. "Il titolo di 'Ingegnere' - disse - si acquisisce solo con l'iscrizione all'Albo, altrimenti si è dottori in ingegneria. Il numero di iscritti ai corsi di laurea è in continuo aumento ma con il DPR 328/2001 è aumentato a dismisura il numero di corsi di laurea di primo livello e di laurea magistrale, molti dei quali attivati da Atenei privi di esperienza nella formazione ingegneristica o da dipartimenti diversi da quelli di Ingegneria (matematica, fisica, scienze naturali) che non garantiscono una corrispondenza biunivoca tra i corsi di studio e le conoscenze e competenze necessarie all'esercizio della professione di Ingegnere. In aggiunta al momento non sono ancora state create classi di laurea ad hoc per le lauree professionalizzanti, dunque tali corsi non si possono distinguere da quelli 'tradizionali' di primo livello ai fini dell'accesso agli Esami di Stato per la professione di Ingegnere iunior. Per superare il problema sono possibili due strade: la prima è quella di riformare il DPR 328/2001 e istituire classi di laurea specifiche e distinte per le lauree

cosiddette 'professionalizzanti'. La seconda è quella di abolire il valore legale del titolo di studio e affidare agli Ordini, come avviene in Gran Bretagna e Stati Uniti, l'accREDITAMENTO dei corsi di laurea che consentano l'accesso all'esame di abilitazione. Quest'ultima è una provocazione che però potrebbe diventare l'unica strada percorribile per continuare a garantire la qualità e l'omogeneità dei percorsi di studio che formano ad una professione così importante come quella di Ingegnere⁴². All'incontro parteciparono anche Giovanni Betta (Presidente Quacing), Marco Tubino (Presidente CoPI) e José Carlos Quadrado (Vice Presidente Consiglio Direttivo ENAEE). A proposito di Centro Studi, sempre in ottobre, venne diffuso uno dei regolari rapporti sul mercato dei Sia che attestava come, a seguito dell'entrata in vigore dello "Sblocca cantieri" cominciavano a manifestarsi i primi effetti della parziale reintroduzione dell'appalto integrato. Risultavano in rallentamento, infatti, i tassi di crescita per i bandi per i servizi tipici, ossia quelli che non comprendevano gli accordi quadro, i concorsi di idee e di progettazione e i bandi con esecuzione lavori. Tuttavia, il quadro generale dei Sia restava lusinghiero. Verso la fine del mese andò in scena la settima edizione della Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza, stavolta tenutasi nella città di Matera. Nel corso dei lavori fu presentata la Carta di Matera per la sicurezza, l'etica e lo sviluppo sostenibile. Un documento che si proponeva di innescare un percorso spontaneo e propositivo da parte di ogni componente professionale e istituzionale interessata alla creazione di nuove opportunità espressive, in grado di agevolare l'accesso alla cultura della sicurezza, da trasmettere ai decisori al fine di integrare i loro approcci normativi. L'evento celebrato nella Capitale Europea della Cultura 2019 si avvale del prestigioso riconoscimento della Medaglia del Presidente della Repubblica. La parte introduttiva della giornata vide gli interventi di Giuseppe Sicolo, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Matera, organizzatore dell'evento assieme al CNI e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. A nome di quest'ultimo intervenne il Comandante Fabio Dattilo. Tra i saluti iniziali quelli del Prefetto di Matera Demetrio Martino, di Ester Rotoli (INAIL) e del Presidente Armando Zambrano. Gaetano Fede, Consigliere CNI e responsabile area Sicurezza, introdusse e moderò la sessione dedicata alla normativa europea in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. A seguire Michele Lapenna, Consigliere Tesoriere CNI, guidò i lavori della seconda sessione dedicata alla valutazione dei rischi.

42 Dichiarazioni tratte dal Comunicato stampa CNI, 1 ottobre 2019.

QUACING

L'Agenzia Quacing è nata nel 2010 e dal settembre del 2012 è autorizzata a rilasciare l'accreditamento EUR-ACE ® ("EUR-ACE ® label") dall'European Network for Accreditation of Engineering Education. E' costituita dagli associati fondatori, ordinari e sostenitori. Gli associati sostenitori sono i soggetti che hanno promosso la costituzione dell'Associazione: il Consiglio Nazionale Ingegneri e la Conferenza per l'Ingegneria (CopI). Gli associati ordinari sono le scuole, le facoltà, i dipartimenti di ingegneria e le strutture equivalenti aderenti alla CopI e gli Ordini degli Ingegneri. Possono essere associati ordinari anche le associazioni di categoria nazionali e internazionali e gli enti e le imprese, pubblici e privati, di rilevanza nazionale e internazionale, che operano in settori tecnico-scientifici o della formazione. Gli associati sostenitori, infine, possono essere: università italiane o istituzioni ad esse equiparate e le loro facoltà o strutture equivalenti; federazioni e consulte regionali e fondazioni degli Ordini territoriali degli ingegneri; associazioni di categoria territoriali e relative federazioni regionali e fondazioni; enti e imprese, pubblici e privati, che operano in settori tecnici, scientifici o della formazione; persone fisiche. Il Presidente del Consiglio direttivo di Quacing è il Prof. Giovanni Betta (CopI, Magnifico Rettore dell'Università

degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale). Il Consiglio Nazionale Ingegneri è rappresentato all'interno del Consiglio direttivo da Gianni Massa (Vice Presidente), Luca Scappini (Segretario Tesoriere), Massimo Mariani (componente) e Domenico Perrini (componente).

Dal dicembre del 2012 l'Agenzia Quacing fa parte degli affiliati dell'European Association for Quality Assurance in Higher Education (ENQA) che ha definito le linee guida per l'assicurazione della qualità. Queste Linee Guida sono state adottate dai Ministri dell'Istruzione e dell'Università di 45 paesi europei (Bergen, 19-20 maggio 2005), nel contesto del processo di Bologna, insieme all'European Qualification Framework relativo al reciproco riconoscimento delle qualifiche. Le Linee Guida sono state revisionate a Yerevan nel 2015. Quacing ha definito e adottato il Modello CRUI/EUR-ACE per la Certificazione della Qualità e l'Accreditamento EUR-ACE dei Corsi di Laurea e dei Corsi di Laurea Magistrale in Ingegneria. Il Modello CRUI/EUR-ACE definisce i requisiti per la qualità dei corsi di studio universitari in ingegneria, in coerenza con le linee guida dell'ENQA. L'Agenzia Quacing può rilasciare una certificazione della qualità o un "accreditamento "EUR-ACE®". Rispetto alla certificazione, l'accreditamento certifica in più che i risultati di apprendimento attesi alla fine del processo formativo sono coerenti con i risultati di apprendimento stabiliti nell'"EUR-ACE® Framework Standards for the Accreditation of Engineering Programmes" approvato il 5 novembre 2008. Tra i tanti progetti cui aderisce, Quacing è stato partner di MEDACCR, promosso dalla Commissione Europea nell'ambito del programma ERASMUS+. L'obiettivo principale era quello di mettere a punto e implementare un sistema di Assicurazione Qualità on-line e un sistema di accreditamento di Corsi di Studio in Ingegneria in Algeria, Giordania e Tunisia.

EUR-ACE è un sistema di accreditamento che stabilisce gli standard che identificano i corsi di laurea in ingegneria di alta qualità in Europa e nel mondo. Essi sono stati stabiliti tenendo conto dei punti di vista e delle prospettive di tutte le principali parti interessate: studenti, istituti di istruzione superiore, datori di lavoro, organizzazioni professionali e

agenzie di accreditamento. Il progetto EUR-ACE è stato promosso nel 2004 da un consorzio di quattordici partner, formato dalle otto organizzazioni professionali e associazioni di scuole di ingegneria (FE-ANI, Federazione Europea delle Associazioni Nazionali degli Ingegneri; SEFI, Società Europea per la Formazione degli Ingegneri; CESAER, Conference of European Schools for Advanced Engineering Education and Research; EUROCADRES, Conseil des Cadres Europeens; EN-QHEEI, European Network for Quality in Higher Engineering Education for Industry; TREE, Teaching and Research in Engineering in Europe; CoPI, Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria (Italia); UAICR, Uniunea Asociatilor Inginerilor Constructori din Romania) e le sei organizzazioni responsabili dell'accREDITAMENTO dei corsi in Ingegneria nel loro Paese (ASIIN, Fachakkreditierungsagentur für Studiengänge der Ingenieurwissenschaften, der Informatik, der Naturwissenschaften und der Mathematik - Germania; CTI, Commission des Titres d'Ingénieur - Francia; ECUK, Engineering Council - Regno Unito; IEI, The Institution of Engineers of Ireland - Irlanda; Ordem dos Engenheiros - Portogallo; RAEE, Russian Association for Engineering Education - Russia).

Quacing è nata nell'ambito del "Progetto EUR-ACE Spread (2008-2010)", il cui obiettivo era quello di promuovere la diffusione del sistema EUR-ACE anche in quei Paesi europei, tra cui l'Italia, nei quali non erano presenti agenzie di accreditamento dei corsi di studio in ingegneria. L'Agenzia è nata per iniziativa della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria (CoPI, in seguito divenuta Conferenza per l'Ingegneria), della Fondazione CRUI, del CNI, dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), del Centro Ricerche Fiat S.C.p.A. e di Finmeccanica S.p.A.

Come detto, il CNI condivide il ruolo di associato fondatore di Quacing con la Conferenza per l'ingegneria. L'organo di coordinamento delle Facoltà di Ingegneria, chiamato "Collegio dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria", ha iniziato la propria attività operando inizialmente in maniera molto informale. Solo successivamente ha iniziato a nominare un vero e proprio Presidente con carica di durata semestrale, dive-

nuta annuale dall'anno accademico 1985/86. Il Collegio è poi diventato "Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria Italiane" nel 2002 con l'approvazione dello Statuto. In forza di tale Statuto la carica di Presidente è diventata biennale a decorrere dall'anno accademico 2002-03. Infine, a seguito dell'approvazione della Legge 240/2010 e delle modifiche conseguentemente intervenute negli Statuti dei diversi Atenei, la Conferenza si è trasformata in Conferenza per l'Ingegneria, accogliendo, quali componenti, i Direttori dei Dipartimenti ed i Responsabili delle Strutture di Raccordo (comunque denominate) che operano nell'area dell'Ingegneria.

Tra le più importanti novità recenti, va registrato l'ingresso all'interno di Quacing, nel dicembre del 2020, del Consiglio Nazionale dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati. Inoltre, Quacing ha ricevuto il riconoscimento da parte di ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario). A seguito dell'analisi delle procedure utilizzate da Quacing per l'accreditamento dei corsi di studio in ingegneria, ANVUR ha attestato che tali procedure sono "rispettose degli standard europei e nazionali di riferimento della certificazione di qualità". L'Agenzia ha anche lavorato all'estensione del numero dei corsi di studio in ingegneria accreditati offerti dalle Università italiane attraverso la pubblicazione di un bando che prevedeva il cofinanziamento al 50% da parte del CNI dell'accreditamento EUR-ACE. Al momento risultano attivati complessivamente 55 corsi di studio accreditati EUR-ACE.

www.quacing.it

Intanto, la stampa aveva dato conto della sentenza del TAR del Lazio del 20 settembre 2019, la quale dichiarava legittimo l'avviso pubblicato dal Ministero dell'Economia per la selezione di professionalità altamente qualificate nei settori del diritto bancario, societario, pubblico dell'economia, per svolgere attività di consulenza a titolo gratuito. La RPT protestò vivacemente, soprattutto alla luce delle recenti battaglie portate avanti in tema di equo compenso. All'inizio di novembre la RPT fu ricevuta in audizione presso la Commissione Ambiente della Camera nell'ambito dell'esame delle "Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici". Fu presentato un corposo e dettagliato documento contenente una serie di proposte ed emendamenti, elaborati anche grazie all'esperienza maturata nei territori dai singoli professionisti, rappresentati, in quel caso, da alcuni componenti del Gruppo di Lavoro della Rete formato dai professionisti tecnici locali. Tra le numerose questioni sollevate, c'era quella relativa all'approvazione dei progetti e alla dichiarazione di conformità da parte del professionista. La RPT sottolineava che, in presenza di opere realizzate in periodi in cui non era ancora presente la legislazione vigente, la dichiarazione di conformità dello stato di un fabbricato rispetto alla normativa in vigore avrebbe dovuto essere posta a capo del proprietario o dell'autorità pubblica. Al fine di velocizzare gli iter burocratici, poi, la RPT proponeva di affidare al Commissario per la ricostruzione le decisioni in merito ai tempi e alle modalità di applicazione delle ordinanze. A seguire i professionisti tecnici richiamarono alcune problematiche specifiche quali la necessità di estendere anche a loro le medesime agevolazioni fiscali previste per le imprese e di prevedere la liquidazione dei compensi al termine dell'iter di approvazione del progetto, al fine di evitare un'eccessiva esposizione economica determinata dagli anticipi. Infine, la RPT affermava che era arrivato il momento di attivare un coordinamento dell'attività dei professionisti coinvolti nella ricostruzione anche attraverso la creazione di un Supporto Tecnico Nazionale che agisse a fianco della Protezione Civile. Tali proposte furono reiterate circa un mese più tardi, in occasione di un'audizione presso la Commissione Territorio, Ambiente, Beni Ambientali del Senato. Inoltre, furono proposti precisi emendamenti ad alcuni articoli del decreto legge in oggetto. Sempre in novembre la RPT inviò una lettera al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari di Camera e Senato

in merito alle misure fiscali a carico dei liberi professionisti. La Rete si mostrava molto preoccupata dalle informazioni diffuse dalla stampa, secondo le quali il Governo si apprestava ad introdurre nuovi oneri finalizzati a rendere più trasparente e tracciabile il lavoro dei professionisti, senza immaginare misure compensative a beneficio di chi svolgeva la propria attività in totale ossequio ai doveri richiesti. Inoltre, il regime analitico per chi rimaneva al forfettario, così come la cancellazione della flat tax al 20% per chi fatturava tra i 65mila e i 100mila euro, per la RPT avrebbero rappresentato notevoli passi indietro rispetto a quanto stabilito nell'ultima Legge di bilancio. Inoltre, se si decidevano misure per la tracciabilità dei pagamenti come il POS obbligatorio o il conto corrente dedicato all'attività professionale, per la RPT andavano contemporaneamente messe a sistema forme di detrazione totale dei costi sostenuti per questi che sarebbero diventati a tutti gli effetti strumenti di lavoro obbligatori. Per questi ed altri motivi, i professionisti tecnici chiedevano l'attivazione, presso il Ministero dell'Economia, di un tavolo con le rappresentanze delle libere professioni, al fine di perseguire gli scopi prefissati attraverso una normativa più idonea e meno impattante sul piano burocratico.

Tornando all'attività del CNI, a fine anno ci fu un importante convegno dal titolo "Il ruolo dell'innovazione di processo e tecnologia nelle erogazioni delle prestazioni sanitarie nel Servizio Sanitario Nazionale" voluto dal Consigliere Segretario del CNI Angelo Valsecchi e dal Presidente dell'Ordine di Roma Carla Cappiello, che organizzarono l'evento e vi parteciparono, unitamente al Presidente Zambrano e ad altri esponenti, tra cui la Senatrice Maria Rizzotti (FI) e il Prof. Riccardo Fatarella (Luiss Business School). Alla vigilia di Natale il CNI intervenne, assieme alla Fondazione Inarcassa, sul tema dello sconto in fattura. Il testo del maxiemendamento della manovra finanziaria 2020 presentato al Senato, infatti, prevedeva l'introduzione dello sconto in fattura solo per i lavori di efficientamento energetico di importo superiore a 200mila euro, escludendo de facto gli interventi per la messa in sicurezza sismica. CNI e Fondazione Inarcassa in una nota congiunta chiesero espressamente l'estensione dello sconto in fattura anche agli interventi antisismici.

LA STRUTTURA TECNICA NAZIONALE

La "Struttura Tecnica Nazionale degli Ordini e dei Collegi Professionali di supporto alle Attività di Protezione Civile" è nata il 30 settembre 2020 per iniziativa del Consiglio Nazionale Ingegneri, del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e del Consiglio Nazionale Geologi. Nel febbraio dell'anno successivo si è unito anche il Consiglio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati. La firma è avvenuta presso la sede della Protezione Civile, alla presenza del Capo Dipartimento Angelo Borrelli. L'Associazione, detta anche brevemente "Struttura Tecnica Nazionale" (STN), è stata fondata col proposito di collaborare con la Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione delle emergenze sismiche e di altro tipo, nell'ambito del quadro normativo europeo e nazionale che regola la materia ed in esecuzione delle convenzioni di collaborazione tra i Consigli Nazionali firmatari da un lato, e la Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, Dipartimento della Protezione Civile dall'altro. La STN, formata dai tecnici iscritti agli Ordini e Collegi Professionali dei Consigli Nazionali associati, è chiamata a svolgere, tra l'altro, le attività di ricognizione del danno e dell'agibilità nonché le



relative attività complementari a queste connesse, le attività di supporto geologico, geotecnico, cartografico e tutte le ulteriori attività di sostegno alla gestione tecnica delle emergenze. Si occupa della formazione degli iscritti, anche ai fini dell'abilitazione alla redazione delle schede per l'agibilità degli edifici, nonché del coordinamento degli Ordini e Collegi territoriali, sia per l'organizzazione delle attività sia per eventi e formazione sui temi della Protezione Civile, prevenzione e consapevolezza del rischio. La STN può anche svolgere attività all'estero, cooperando d'intesa con la Protezione Civile Nazionale, per la gestione delle emergenze in altri Stati e con organizzazioni istituzionali internazionali e/o non governative. I tecnici, facenti parte della Struttura Tecnica Nazionale, sono impiegati nelle varie operazioni, nel rispetto delle norme vigenti, in particolare del DPCM 8 luglio 2014.

Per essere iscritti alla STN e svolgere l'attività di rilievo del danno e dell'agibilità postsisma è necessaria la partecipazione a corsi di formazione della durata di almeno 60 ore, con verifica finale, concordati con il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni e Province autonome. Per questo motivo nell'ottobre 2020 la STN ha organizzato il primo evento formativo dedicato agli agibilitatori Aedes: un corso di 6 ore presentato in occasione della Settimana Nazionale della Protezione Civile, tenutasi nello stesso mese. Tra i temi trattati nel corso: il Servizio Nazionale della Protezione Civile, il modello di Protezione Civile nelle Regioni, la Struttura Tecnica Nazionale, la psicologia dell'emergenza, la cultura della prevenzione, etica e deontologia professionale nell'operare in emergenza. Nel corso del 2021 la STN ha via via potenziato l'offerta dei corsi per agibilitatori Aedes, organizzando vari momenti formativi nelle regioni, a cominciare da Sicilia, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia.

La STN è guidata dai Presidenti dei Consigli Nazionali aderenti: Armando Zambrano (Presidente CNI, Coordinatore), Francesco Miceli (Presidente CNAPPC, Consigliere), Maurizio Savoncelli (Presidente CN-GeGL, Consigliere), Arcangelo Francesco Violo (Presidente CNG, Consigliere) e Mario Braga (Presidente CNPAPAL, Consigliere). Il Comitato

di Coordinamento è costituito da: Ezio Piantedosi (CNGeGL, Coordinatore), Felice Monaco (CNI), Silvia Pelonara (CNAPPC), Lorenzo Benedetto (CNG) e Antonio Landi (CNPAPAL).

www.stn-italia.it

All'inizio del 2020 il CNI, in occasione del rinnovo della presidenza di INAIL, affidata a Franco Bettoni, a seguito di un incontro rinnovò l'impegno comune con l'ente sul campo della sicurezza. Ma l'evento più significativo di inizio anno fu la nascita della Struttura Tecnica Nazionale (STN) per le emergenze. Il 6 febbraio, infatti, fu firmato l'Atto Costitutivo della "Struttura Tecnica Nazionale degli Ordini e dei Collegi Professionali di supporto alle Attività di Protezione Civile", nata per iniziativa di Consiglio Nazionale Ingegneri, Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e Consiglio Nazionale Geologi. La firma fu apposta presso la sede della Protezione Civile, alla presenza del Capo Dipartimento Angelo Borrelli. L'Associazione nasceva allo scopo di svolgere l'attività necessaria per collaborare col Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione delle emergenze sismiche ed altro, nell'ambito del quadro normativo europeo e nazionale che regola la materia. La Struttura, formata dai tecnici iscritti agli Ordini e Collegi Professionali dei Consigli Nazionali associati, si sarebbe occupata, tra l'altro, delle attività di ricognizione del danno e dell'agibilità nonché delle relative attività complementari a queste connesse, delle attività di supporto geologico, geotecnico, cartografico e di tutte le ulteriori attività di supporto alla gestione tecnica delle emergenze. Altro scopo importante la formazione degli iscritti, anche ai fini dell'abilitazione alla redazione delle schede per l'agibilità degli edifici e all'attività di coordinamento degli Ordini e Collegi territoriali, sia per l'organizzazione delle attività sia per eventi e formazione sui temi della Protezione Civile, prevenzione e consapevolezza del rischio. Altro momento topico, sempre in febbraio, fu l'organizzazione - in collaborazione con l'Ordine di Venezia, il Collegio Ingegneri di Venezia e la Federazione degli Ordini del Veneto - del convegno "Soluzione MoSE" dedicato alla messa in funzione della grande e discussa opera, concepita per risolvere il problema dell'acqua alta a Venezia. "Il MoSE è un'opera straordinaria e al tempo stesso complessa, dato che unisce problematiche di natura tecnica alla necessità di tutelare l'ambiente e il patrimonio artistico di Venezia e della laguna. Per completare l'opera servono tecnici qualificati e funzionari competenti. Ma la domanda soprattutto è: chi gestisce, chi mantiene, chi decide come e quando usare questa opera?". Con queste parole Armando Zambrano avviò la tavola rotonda. "L'opera è completata al 93% ma è indubbio che si siano registrati dei ritardi" affermò Cinzia Zincone, Provveditore Inter-

regionale ff. OOPP Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Elisabetta Spitz, Commissario MoSE, da parte sua, precisò: "Esiste un cronoprogramma secondo il quale la chiusura dei lavori del MoSE è prevista per il 31 dicembre 2021. Desidero precisare che non esiste alcuna problematica di tipo finanziario". La tavola rotonda fu chiusa dal Sottosegretario del Ministero Infrastrutture e Trasporti, Salvatore Margiotta: "Sono qui per assumermi la responsabilità per le cose da fare. Io però sono pronto a scommettere che il MoSE funzionerà. Ho fiducia nell'ingegneria italiana e nelle nostre imprese"⁴³. I lavori si avvalsero della brillante relazione di Gianluca Pasqualon (Consigliere Ordine Ingegneri Venezia) che illustrò i fenomeni che generano le acque alte a Venezia, spiegando perché il MoSE è l'unica soluzione per fermare il mare. Tra i vari relatori, il Capo Dipartimento di Casa Italia, Fabrizio Curcio, infine, si chiese se il MoSE e, più in generale, determinate opere per la messa in sicurezza siano soltanto una questione di risorse. In realtà, disse Curcio, occorre avere il coraggio di fare di più per proteggere il nostro patrimonio. Negli stessi giorni il CNI organizzò anche un importante appuntamento a Salerno, un convegno per fare il punto della situazione sul tema della messa in sicurezza del Paese. Dopo i saluti del Presidente Armando Zambrano e di Vincenzo Napoli (Sindaco di Salerno), Francesco Russo (Prefetto di Salerno), Rosa D'Eliseo (Capo dei Vigili del Fuoco di Salerno), Michele Brigante (Presidente Ordine Ingegneri Salerno) e Vincenzo Russo (Presidente ANCE AIES Salerno), Gianluca Semprini, giornalista RAI, animò la prima tavola rotonda "Mitigazione dei rischi e gestione delle emergenze". Fabrizio Curcio (Capo Dipartimento Casa Italia) indicò la mission di Casa Italia: indirizzo e coordinamento delle strutture a valle della Protezione Civile. Mauro Dolce (Consulente Dipartimento Protezione Civile) fornì alcune cifre significative: 3.800 su 8.000 i comuni italiani su cui era stata effettuata la microzonazione sismica, a partire dalle zone più a rischio; 1.200 gli edifici pubblici in cui erano stati fatti interventi per mitigare il rischio sismico; 4.000 gli interventi previsti per l'edilizia privata. Fabio Croccolo (Direttore Agenzia Nazionale Sicurezza Stradale e Ferroviaria) sottolineò come gli Interventi normativi di razionalizzazione e semplificazione, uniti ai dati, potessero dare garanzie di minor rischio per i cittadini. Massimo Sessa (Presidente Consiglio Superiore Lavori Pubblici) si soffermò sulle Linee guida per l'analisi dello stato dei ponti. Piergia-

⁴³ Comunicato stampa CNI, 8 febbraio 2020.

come Cancellieri (Direttore del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) presentò una relazione sul Codice prevenzione incendi. Tra un intervento e l'altro, il Presidente Zambrano ebbe modo di affermare la necessità di un patto per arrivare alla semplificazione delle normative. Inoltre, fece anche notare come la presenza dei tecnici nella Pubblica Amministrazione fosse determinante ma purtroppo il loro numero calava costantemente. Nel pomeriggio il convegno vide due interventi relativi al nuovo regolamento dei LL.PP: Edoardo Bianchi (Vice Presidente ANCE) affrontò la parte lavori, sottolineando come i due terzi del tempo che serve per realizzare un'opera si perda in passaggi che non riguardano i lavori; Michele Lapenna (Consigliere Tesoriere CNI), invece, si soffermò sulla parte servizi, illustrando gli obiettivi da raggiungere nel nuovo quadro normativo, tra cui la semplificazione normativa, la centralità della progettazione e riduzioni degli appalti integrati, favorire l'affidamento dei servizi all'esterno della P.A., aprire il mercato, in gran parte nelle mani dei grandi gruppi. In seguito, Egidio Comodo (Presidente Fondazione Inarcassa) annunciò la seconda giornata della prevenzione sismica, illustrandone dati e risultanze. Michele Brigante (Presidente Ordine Ingegneri Salerno) approfondì il tema del monitoraggio delle infrastrutture. Dopo i saluti di Francesco Peduto (Presidente Ordine Geologi), Massimiliano Salvemini (Esperto M3S SpA) illustrò alcuni strumenti per il monitoraggio delle infrastrutture. Nicola Colacino (Consulente della Fondazione CNI) toccò il sentito tema dell'equo compenso e delle tariffe professionali. Angelo Valsecchi (Consigliere Segretario CNI), invece, illustrò i termini della polizza professionale collettiva ad adesione volontaria, uno degli elementi maggiormente qualificanti dell'offerta di servizi agli iscritti all'Ordine. Edoardo Cosenza (Presidente Ordine Ingegneri Napoli) si dedicò al tema delle normazioni volontarie e normativa prescrittiva. Fulvio Bonavitacola (Vice Presidente Regione Campania), infine, portò anche i saluti del Presidente della Campania Vincenzo De Luca. Nella seconda parte del mese il CNI firmò un Protocollo d'intesa col Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Poste Italiane per la promozione e la divulgazione della cultura dell'ingegneria della sicurezza e della prevenzione incendi. Intanto, il Comitato Italiano Ingegneria dell'Informazione (C3i), dopo aver rinnovato le proprie cariche ed essere diventato parte del CNI, si riunì per definire i piani di azione dei mesi successivi che, in effetti, avrebbero caratterizzato il Comitato per il suo attivismo. Nella prima parte dell'anno buone notizie arrivavano dal

Centro Studi. A gennaio 2020, infatti, continuava a crescere il numero degli ingegneri iscritti all'Albo: 242.750, circa mille in più rispetto all'anno precedente. Curiosamente, ancora una volta l'incremento era dovuto all'aumento della componente femminile, pari al 16% degli iscritti. Inoltre, il consueto monitoraggio del mercato dei Sia attestava, per l'anno 2019, una crescita appena inferiore al 50% degli importi posti a base di asta. Un dato eccellente che, però, di lì a qualche giorno avrebbe perso il suo senso a causa di un evento destinato a cambiare, forse per sempre, la vita di ognuno.

All'inizio di marzo, infatti, si era determinata la grave emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus Covid-19 che indusse il Governo, attraverso il Dpcm del 9 marzo, ad adottare una serie di dure misure atte al contenimento della pandemia, tra le quali la chiusura generalizzata di gran parte delle attività. Come prima cosa il CNI inviò una circolare agli Ordini territoriali in cui invitava a limitare la presenza negli uffici di consiglieri ed iscritti, puntando sull'incremento del telelavoro. Da parte sua, il CNI optò per lo svolgimento di ogni tipo di attività attraverso riunioni organizzate in videoconferenza. Tra le altre cose, nella circolare il CNI precisava che stava preparando una richiesta alla Cassa di previdenza degli ingegneri al fine di ampliare a tutto il territorio nazionale le disposizioni già previste per le aree rosse, ossia la sospensione dei termini di pagamento dei contributi minimi, e di prevedere misure urgenti a sostegno dei professionisti in difficoltà. A questo proposito, il CNI inviò una lettera al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, chiedendo l'adozione di misure eccezionali a sostegno dei professionisti. "Accogliamo con favore le misure rigorose che il Governo ha deciso di assumere - scriveva Armando Zambrano nella lettera - e stiamo contribuendo a darne massima diffusione attraverso il sistema degli Ordini territoriali. Al tempo stesso, raccogliamo tutta la preoccupazione dei nostri iscritti che, com'è noto, in quanto lavoratori autonomi, rappresentano la parte più fragile del sistema economico italiano. Per noi ingegneri l'interruzione delle attività rappresenta un momento di crisi certa, con conseguente impossibilità a far fronte agli obblighi previsti dalla legge. Pertanto, è necessario che vengano prese misure speciali a sostegno dei liberi professionisti, integrative dei provvedimenti che il Governo sta predisponendo a supporto delle imprese. In particolare, serve un periodo di moratoria generalizzata che consenta ai professionisti di gestire e superare l'emergenza economica oltre che quella sa-

nitaria⁴⁴. Tra le misure chieste al Governo c'era l'intervento in materia di Cassa Integrazione in Deroga che consentisse ai professionisti titolari di studi, alle STP e alle Società di ingegneria di poter accedere ad interventi indispensabili per il prosieguo delle attività. Inoltre, si chiedeva l'estensione ai professionisti della sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, dell'iscrizione annuale alla CCIAA e delle relative sanzioni. Il CNI, poi, chiedeva di agire nell'ambito dei contratti pubblici per sostenere le attività che potevano proseguire e di imprimere un'accelerazione all'approvazione e all'applicazione del Regolamento di attuazione del Codice dei contratti. Infine, chiedeva la predisposizione e l'emanazione dei decreti attuativi di cui all'articolo 5 della legge n. 81/2017 in materia di atti pubblici rimessi alle professioni organizzate in Ordini e Collegi, al fine di rendere effettiva la sussidiarietà dei professionisti alla Pubblica Amministrazione. Per finire, il CNI chiedeva l'applicazione anche ai professionisti iscritti alle Casse di categoria della misura indennitaria di 500 euro. Contestualmente, e coerentemente con le richieste inviate al Premier, il CNI scrisse una lettera anche a Inarcassa nella quale auspicava che la Cassa di previdenza degli ingegneri e degli architetti si impegnasse nel sostenere agevolazioni per gli iscritti. In particolare, il CNI avanzò le seguenti proposte: consentire una moratoria di due dei tre versamenti del conguaglio annuale del contributo soggettivo e integrativo; spostare le scadenze di pagamento della prima e della seconda rata del contributo minimo soggettivo e integrativo e del contributo di maternità; emissione di un certificato di regolarità contributiva in sanatoria per gli iscritti che, in debito di contributi con la Cassa, avessero a propria volta un credito comprovato con la Pubblica Amministrazione per lavori svolti e liquidabili; estensione delle misure emergenziali e di sostegno ai professionisti, non solo agli iscritti Inarcassa residenti nelle così dette "zone rosse Covid-19" di Lombardia e Veneto ma a tutto il territorio nazionale. A parere del CNI, inoltre, un segnale importante da parte di Inarcassa sarebbe stato quello di decurtare di un quarto l'ammontare della seconda rata del contributo minimo da versare nella seconda metà del 2020. Una misura da applicare solo agli iscritti che nel 2019 avevano dichiarato un reddito professionale uguale o inferiore a 16.000 euro. Nei giorni successivi in effetti Inarcassa intraprese alcune iniziative a

44 Comunicato stampa CNI, 12 marzo 2020.



favore degli iscritti, tra le quali lo stanziamento di 100 milioni di euro per le prime indispensabili forme di assistenza. Il CNI, pur giudicando positivamente le misure di Inarcassa, la incalzò reiterando il proprio pacchetto di proposte e invitando la Cassa ad aprire un Tavolo con i Consigli Nazionali di Ingegneri e Architetti al fine di concordare una strategia di azione in favore degli iscritti. La collaborazione tra gli enti fu poi effettivamente avviata circa un mese più tardi in seguito ad un incontro tra Zambrano, Giuseppe Cappochin (Presidente del CNAPPC) e Giuseppe Santoro (Presidente Inarcassa). In quelle circostanze fu molto attivo anche il C3i che, a partire dall'uso massiccio delle modalità di lavoro in video conferenza che si verificò, denunciò l'alto rischio di attacchi informatici e approntò una serie di utili raccomandazioni. Anche la RPT fu molto attiva in relazione all'emergenza causata dal Covid-19. Quest'ultima, ad esempio, aveva posto un problema relativo all'attività nei cantieri, con particolare riferimento ai compiti del Direttore dei Lavori, del Responsabile dei Lavori e del Coordinatore per la fase di sicurezza in fase di esecuzione. In una lettera inviata al Premier Giuseppe Conte, al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli e al Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, la RPT rilevava che le attività delle figure citate assumevano un carattere particolare perché solo in minima parte potevano essere svolte da remoto. La loro attuazione concreta, infatti, avviene attraverso ispezioni nei cantieri e il confronto diretto con le maestranze, i fornitori, e più in generale con la complessa articolazione di un cantiere. Il Dpcm del Governo, invece, non prevedeva espressamente la sospensione delle attività produttive connesse alla realizzazione di un'opera ma solo di quelle assimilabili alle attività di un "reparto aziendale non indispensabile alla produzione". Tutte le altre attività di cantiere, dunque, potevano proseguire, in particolare quelle attinenti a specifiche situazioni di urgenza o di gestione dell'emergenza (edilizia ospedaliera, infrastrutture strategiche, opere legate alla ricostruzione post sisma). Secondo la RPT, dunque, non esistevano obblighi generalizzati di sospensione delle attività di cantiere. In questo contesto, la natura dei compiti specifici del Direttore dei Lavori, del Responsabile dei Lavori e del Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, permettevano di individuare nelle ultime due le figure più direttamente legate alla predisposizione, prescrizione e controllo di procedure idonee ad attivare forme di contenimento del contagio nel cantiere. In occasione dell'emergenza pan-

demica si riattivò anche l'alleanza CUP-RPT. I due organismi inviarono una lettera al Premier Conte con la quale ponevano al Governo due istanze essenziali: essere parte attiva nella definizione di politiche, provvedimenti e misure per contrastare l'emergenza e la crisi economica ormai in atto; accedere a strumenti di tutela del lavoro, della salute, ad ammortizzatori sociali e a canali dedicati per l'accesso a liquidità finanziaria, da cui in larga misura i professionisti ordinistici erano stati esclusi. Inoltre, i professionisti italiani si impegnavano a suggerire un pacchetto di proposte generali riassumibili nelle seguenti linee di intervento: fiscalità; prolungamento degli ammortizzatori sociali; potenziamento degli strumenti per garantire liquidità; predisposizione degli strumenti per la piena ripresa di opere pubbliche infrastrutturali materiali e immateriali. Nonostante le pressioni esercitate, il testo del cosiddetto Decreto "Cura Italia" aveva ignorato i professionisti ordinistici nell'elaborazione dei provvedimenti a tutela delle conseguenze dell'emergenza sanitaria. Di conseguenza, CUP e RPT si affrettarono a presentare una serie di emendamenti. "Con le nostre proposte di emendamento al 'Cura Italia' - dichiarò Armando Zambrano - intendiamo ribadire la necessità di concentrarsi su pochi assi di intervento che servano anche da stimolo per modernizzare il Paese come: una fiscalità meno opprimente e capace di essere al fianco di molti lavoratori che già ora sono in difficoltà, misure di sostegno a tutti i lavoratori, senza escludere, come accaduto finora, i professionisti dei diversi sistemi ordinistici; misure che garantiscano in varie forme ed in modo prolungato nel tempo, liquidità agli studi professionali così come alle imprese. I liberi professionisti sono una rete di presidio del territorio. Per questa nostra specificità, riteniamo di dover essere da subito maggiormente coinvolti nella definizione delle misure di contrasto all'emergenza ed alla crisi economica. Ci attendiamo che il Governo sia conseguente"⁴⁵. I professionisti chiedevano al Governo di prevedere la possibilità di un uso più prolungato della Cassa Integrazione, specie quella in deroga, a cui potevano accedere anche gli studi professionali di ridotte dimensioni; di poter accedere ad un Fondo di Garanzia mutui per l'acquisto di immobili di categoria catastale A/10 utilizzati per lo svolgimento dell'attività professionale e di poter usufruire, per la medesima categoria catastale, di un credito di imposta in caso di locazione, al pari di ciò che il Dl 18 consente a chi ha in locazione una bottega o un negozio; di spostare

45 Comunicato stampa congiunto CUP-RPT, 28 marzo 2020.

in avanti, rispetto ai periodi di sospensione previsti, le scadenze di pagamento in ambito fiscale e contributivo, oltre alla possibilità di rinviare all'anno successivo i pagamenti dell'acconto Irpef di novembre 2020 e di prolungare la possibilità, per alcune categorie di contribuenti, di non essere assoggettati a ritenuta d'acconto; di definire rapidamente i criteri di accesso al Fondo per il reddito di ultima istanza, indicando tra i beneficiari anche i professionisti iscritti a Casse previdenziali diverse dall'Inps; di coinvolgere in modo più organico il sistema degli Enti previdenziali privati nella definizione di misure a sostegno di chi opera nella libera professione, liberando risorse finanziarie dall'anomalo meccanismo della doppia tassazione cui sono sottoposte le Casse previdenziali private. A questo proposito, CUP e RPT inviarono ad ADEPP una richiesta specifica di intervento comune a beneficio dei liberi professionisti maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia.

La prima parte dell'anno fu caratterizzata dalla solita intensa attività politica, anche al di là del tema pandemia. La RPT e il Ministero della Giustizia si impegnarono alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa che prevedeva l'istituzione del Nucleo di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso per le professioni tecniche. Lo scopo era quello di promuovere la corretta applicazione della normativa vigente in materia di equo compenso per le professioni tecniche, attraverso un monitoraggio costante della committenza pubblica e privata, anche per mezzo dell'eventuale istituzione con legge di un'apposita Autorità dotata di poteri sanzionatori e d'indagine. In quella specifica attività la RPT si sarebbe avvalsa anche del supporto e delle segnalazioni di Nuclei territoriali di monitoraggio, appositamente costituiti, al fine di ottenere una conoscenza più approfondita e capillare del fenomeno, per poter formulare eventuali proposte finalizzate ad assicurare l'applicazione del principio dell'equo compenso per i professionisti tecnici. I Nuclei territoriali di monitoraggio avrebbero acquisito convenzioni, bandi ed ogni altro atto di interesse relativo alla materia dell'equo compenso delle professioni tecniche, per trasmetterlo al Nucleo centrale di monitoraggio con cadenza quadrimestrale, unitamente ad una sintetica relazione di accompagnamento con evidenziati eventuali profili di criticità sull'applicazione della disciplina vigente. Il Nucleo centrale di monitoraggio sarebbe stato presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario delegato e composto da rappresentanti degli uffici tecnici del Governo e da rappresentanti della Rete Professioni Tecniche. Il

Protocollo d'intesa che istituiva il Nucleo fu poi siglato nel luglio successivo. Nello stesso periodo il CNI trasmise al Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli il documento predisposto dal C3i che conteneva una serie di proposte normative atte a garantire misure di semplificazione e snellimento dei procedimenti, migliori garanzie per gli investimenti strategici, regolamentazioni specifiche per il Codice dei contratti ed alcune raccomandazioni a supporto della P.A., in relazione al settore dell'ICT. A proposito del Ministro Patuanelli, il CNI gli inviò una lettera con la quale veniva invitato a rispettare gli impegni a favore degli enti nazionali di normazione (UNI e CEI), al fine di aiutare il sistema produttivo del Paese. In maggio il CNI annunciò la realizzazione della piattaforma web dedicata alla costruzione e alla gestione dei singoli portali degli Ordini Provinciali degli ingegneri italiani. Essa nasceva da una collaborazione con gli Ordini di Como, Lecco e Rimini che avevano effettuato una preliminare sperimentazione. Ne era scaturita la progettazione e la realizzazione di un portale che, pur rispettando le peculiarità dei singoli territori, definiva l'appartenenza ad un'organizzazione professionale, uniformando la struttura dei portali nei contenuti, nella navigazione e nell'interfaccia utente. I servizi offerti dal CNI, attraverso il supporto operativo della Fondazione, erano integrati nei portali e costantemente aggiornati, liberando le Segreterie dall'onere di dover aggiornare le pagine web ad essi dedicate. Oltre a tutte le varie sezioni di competenza dell'Ordine, all'interno dei siti sarebbero stati disponibili: Accesso all'Albo unico; Area riservata; Working (visualizzazione in automatico di tutte le offerte di lavoro presenti nel territorio); Mying; Certing; Talking; Carta dei servizi; Newsletter; Spazi per eventuali inserzioni commerciali. Sempre in maggio fu pubblicato lo studio "Subnational Doing Business", elaborato, con la partecipazione del CNI, dal Gruppo della Banca Mondiale, in collaborazione col Ministero dello Sviluppo Economico, finalizzato a misurare le regolamentazioni applicate alle attività economiche ed il conseguente impatto sugli operatori locali in diverse località d'Italia.

Ma naturalmente erano quelli legati all'emergenza sanitaria i temi che catturavano maggiormente l'attenzione. In vista della possibile riapertura delle attività produttive, in particolare dei cantieri, il CNI elaborò uno schema d'azione per una ripartenza in sicurezza. Esso prevedeva le seguenti linee di intervento: ogni attività produttiva avrebbe dovuto predisporre un Piano di Sicurezza Anticontagio (PSA) in cui definire

qualitativamente e quantitativamente le misure da adottare; l'estensore del PSA avrebbe dovuto essere un Tecnico Abilitato ad espletare il ruolo di Coordinatore della Sicurezza; la verifica del corretto adempimento dei contenuti del PSA avrebbe dovuto essere di competenza del Coordinatore della Sicurezza in stretto coordinamento con il Comitato di Crisi; il PSA sarebbe stato pensato come un documento dinamico e scalabile in grado di recepire tempestivamente le previsioni del comitato tecnico scientifico o della task force Covid-19; la quantificazione dei costi delle misure anticontagio sarebbe stata riportata nel PSA in riferimento a listini ufficiali ovvero a preventivi forniti dal Datore di Lavoro. Intanto, il CNI sottolineò che le misure previste in aiuto agli ingegneri risultavano insufficienti e complicate. A questa conclusione si era arrivati in seguito all'invio di una circolare informativa relativa all'accesso al prestito fino ad un massimo di 25mila euro garantito dal Fondo di Garanzia PMI e per un prestito fino ad un massimo di 50mila euro a tasso zero promosso da Inarcassa a favore dei propri iscritti. Dopo poche ore dall'invio dell'informativa arrivarono numerose richieste di informazione e precisazione da parte degli ingegneri iscritti all'Albo sulle modalità di accesso alla liquidità, che evidenziarono le criticità dei provvedimenti. Tra le più ricorrenti: impossibilità di accedere al prestito da parte di chi aveva un conto con operatori del sistema bancario che operavano solo on line; impossibilità di prendere contatti con il proprio referente bancario per inviare i moduli di richiesta del prestito; commissioni una tantum richieste dalla banca per la gestione della pratica; verifica del merito del credito e della solvibilità del richiedente; impossibilità di conoscere a priori, salvo rari casi, il tasso di interesse praticato sull'operazione, copia dell'Unico 2019 per verificare i ricavi professionali 2018. Quanto al prestito a tasso zero attivato da Inarcassa, il 21 aprile arrivò la comunicazione che annunciava la sua sospensione per esaurimento del plafond disponibile. Intanto, il Centro Studi elaborò le prime stime delle perdite di fatturato degli studi professionali di ingegneria e architettura in seguito alla pandemia. La cifra indicata era di 800 milioni, pari ad una flessione di circa l'11% rispetto al 2019. Queste stime indussero il Centro Studi ad effettuare un'indagine specifica sugli iscritti, i cui risultati furono poi diffusi a fine maggio. Il quadro che emergeva era preoccupante. Le cifre indicavano un calo di fatturato del 24% nei primi 4 mesi del 2020, con una riduzione dell'attività professionale del 60%. Il 75% degli iscritti che risposero al questionario dichiaravano

che il quadrimestre si era chiuso con una riduzione del volume d'affari rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e il maggior numero di essi indicava una riduzione superiore al 30%. Solo per il 9,3% degli iscritti c'era stato un incremento del fatturato, mentre per il 15% era rimasto stabile. Metà dei professionisti intervistati sosteneva che, in mancanza di provvedimenti efficaci, nel giro di due mesi le risorse liquide per poter gestire lo studio sarebbero terminate. Un problema reale che sarebbe stato risolto solo col ricorso a strumenti straordinari e soprattutto di facile e rapido accesso. Il rapporto del Centro Studi dimostrava anche che molti tra quelli che non avevano avuto la possibilità di accedere all'indennità di 600 euro garantita a professionisti e Partite Iva, vedevano nell'indebitamento l'ultimo appiglio per affrontare spese necessarie nell'attesa che il flusso di lavoro tornasse normale⁴⁶.

Sempre nel mese di maggio la RPT inviò alle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera il pacchetto di proposte di modifica ed integrazione del cosiddetto "Decreto Liquidità". I temi toccati erano le misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese, le disposizioni sulla responsabilità di titolari di studi professionali e professionisti dell'area tecnica operanti nei cantieri edili, la sospensione dei versamenti tributari e contributivi, Sismabonus e Ecobonus. A proposito di questi ultimi due provvedimenti, la RPT manifestò apprezzamento per quanto contenuto all'interno del "Dl Maggio" che il Governo si apprestava ad emanare, ma avanzò ulteriori richieste. Ad esempio, la frazionabilità della cessione del credito d'imposta a più fornitori, che avrebbe consentito ai professionisti di rilevare il credito d'imposta corrispondente alla propria prestazione senza dover acquistare l'intero credito generato anche dai lavori. Inoltre, includere tra gli interventi di misure antisismiche, anche la classificazione e verifica sismica degli edifici, consentendo di accedere al Sismabonus immediatamente, senza attendere l'esecuzione dei lavori. Consentire, poi, che l'opzione per lo sconto in fattura, nel caso di condomini, fosse deliberato dall'assemblea e non dai singoli condòmini, semplificando ed accelerando le procedure. Infine, ampliare la possibilità di aderire al Sismabonus anche per interventi eseguiti su procedure edilizie iniziate prima dell'entrata in vigore delle norme. La RPT chiudeva chiedendo un intervento per armonizzare e uniformare gli incentivi fiscali per l'edilizia, favorendo e

⁴⁶ "Ingegneri ed effetto lockdown: perdite consistenti di fatturato, liquidità sufficiente solo per poche settimane", Centro Studi CNI, maggio 2020.



agevolando gli interventi finalizzati al miglioramento e adeguamento sismico, all'efficientamento energetico e al decoro dei fabbricati esistenti, uniformando la percentuale di incentivo al 110%, prevedendo l'ammortamento in 5 anni e il tetto di spesa in 200mila euro per ogni unità immobiliare. Pochi giorni più tardi, in seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Dl "Rilancio", CUP e RPT, congiuntamente, protestarono per l'esclusione dei professionisti ordinistici dalla norma che disciplinava il contributo a fondo perduto a favore degli autonomi e delle imprese. A questo proposito, a fine maggio la RPT presentò alla Commissione Bilancio della Camera un pacchetto di emendamenti al Dl "Rilancio", atti a tutelare, in particolar modo, i professionisti tecnici. Nel mese di giugno, CUP e RPT si presentarono compatti al cospetto del Premier Giuseppe Conte, in occasione degli Stati Generali dell'Economia convocati dal Governo. "I 2,3 milioni di iscritti agli ordini - affermarono Armando Zambrano e Marina Calderone - partecipano alla creazione del 14% del Prodotto interno lordo e sono una componente essenziale dell'economia del Paese. Il reddito di ultima istanza da 600 euro non può essere la risposta alle problematiche di un comparto che - a vario titolo - vive sulla pelle degli iscritti una crisi senza precedenti. L'esclusione dai contributi a fondo perduto è la rappresentazione dell'idea errata del Governo che i professionisti non abbiano bisogno di tutele. Siamo di fronte ad una discriminazione inaccettabile rispetto ad altri comparti che necessariamente va cancellata"⁴⁷. In quella occasione, a nome dell'alleanza CUP-RPT, Zambrano e Calderone presentarono a Conte il "Manifesto per la Rinascita dell'Italia" che conteneva, in sintesi le seguenti proposte: semplificazione normativa, con particolare riguardo per le norme sugli appalti pubblici; applicazione del principio di sussidiarietà come strumento di semplificazione ed efficientamento delle attività della Pubblica Amministrazione; rilancio degli investimenti in opere infrastrutturali e per la messa in sicurezza del territorio; mitigazione del peso fiscale su professionisti e imprese; potenziamento del sistema di aggiornamento delle competenze professionali in ambito ordinistico; completamento del processo di riforma del sistema ordinistico e migliore applicazione delle norme a tutela della dignità professionale. Sempre nell'ambito degli Stati Generali dell'Economia, la RPT presentò una serie di proposte, stavolta a nome dei professionisti tecnici. Precisamente: piena attuazione del principio di sussidiarietà;

47 Comunicato stampa congiunto CUP-RPT, 18 giugno 2020.

semplificazione del Codice dei contratti pubblici e istituzione di un Fondo di Rotazione per la Progettazione; rafforzamento delle misure per il risparmio energetico degli edifici e per la prevenzione del rischio sismico e avvio di un Piano Nazionale di prevenzione del rischio sismico; rigenerazione urbana; semplificazioni in tema di edilizia ed urbanistica; rafforzamento del Piano Transizione 4.0; Green new deal per progettare opere innovative e sostenibili; avviare un processo di semplificazione attraverso le norme tecniche volontarie; Equo compenso e tariffe minime professionali; rafforzamento del sistema ordinistico e completamento del processo di riforma.

Intanto, il Ministero della Giustizia aveva varato il Regolamento per l'individuazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici. Il decreto relativo prevedeva che l'elenco nazionale fosse tenuto dal CNI, cui era affidata la pubblicazione e l'aggiornamento periodico. In tema di sanità digitale, il Comitato C3i e l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) stavano collaborando alla realizzazione di un Protocollo d'intesa per l'armonizzazione delle principali soluzioni eHealth su tutto il territorio nazionale. Il Protocollo fu poi firmato in ottobre. Restando alle questioni interne alla categoria, in estate fu pubblicato, ad opera della Fondazione, il bando di gara, suddiviso in due lotti, per scegliere la compagnia di assicurazioni cui affidare il servizio di "Polizza assicurativa ad adesione volontaria per la Responsabilità Professionale e Tutela Legale degli iscritti all'Albo degli ingegneri". In settembre, a seguito di un accordo tra CasaClima, ITACA e Certing, nasceva la nuova certificazione di "Esperto in edilizia sostenibile" che andava ad arricchire l'offerta del CNI in ambito di competenze certificate. Intanto, a causa delle restrizioni imposte dal Governo per combattere gli effetti della pandemia, il Congresso di Parma fu rinviato di alcuni mesi, a maggio 2021. Al fine di rimanere concentrati sui temi caldi della categoria e di preparare il terreno per l'evento, il CNI, assieme all'Ordine di Parma, organizzò un webinar dal titolo "Recovery - Idee e progetti per il Congresso che verrà". Il webinar fu trasmesso dal Teatro Farnese di Parma e rappresentò un importante test organizzativo per quello che, l'anno successivo, sarebbe stato il Congresso più innovativo della storia del CNI. Nel frattempo, cominciava a dare i primi frutti la costituzione della Struttura Tecnica Nazionale. All'inizio di ottobre, infatti, fu presentato il primo corso di aggiornamento per agibilitatori. Nello stesso mese si tennero anche la terza Giornata Nazionale

della prevenzione sismica e l'ottava edizione della Giornata Nazionale dell'ingegneria della sicurezza. Entrambi gli eventi, per forza di cose, si tennero a distanza in modalità webinar.

Sul piano squisitamente politico il CNI continuò ad agire attraverso la RPT e l'alleanza col CUP. Decisa fu l'azione congiunta a proposito di un emendamento al Dl "Semplificazioni" finalizzato ad estendere senza alcun limite l'attività extraistituzionale dei professori e ricercatori universitari. La disposizione stabiliva che ai professori e ricercatori a tempo pieno fosse liberamente consentito, indipendentemente dalla retribuzione, lo svolgimento di attività extraistituzionali realizzate in favore di privati, enti pubblici ovvero per fini di giustizia, purché prestate, quand'anche in maniera continuativa, non in regime di lavoro subordinato e in mancanza di una organizzazione di mezzi e di persone preordinata al loro svolgimento. Una decisione ritenuta sconcertante dai professionisti perché avrebbe consentito ai professori e ricercatori universitari di effettuare attività extra istituzionali senza alcun controllo da parte dell'Università di appartenenza e senza alcun limite di compenso, in palese contrasto con la normativa previgente. Senza contare il fatto che si consentiva ad alcuni lavoratori di entrare nel mercato senza rispettare le regole e sottostare alle incombenze cui invece sono sottoposti i liberi professionisti ad esclusiva tutela della collettività. La dura protesta dei professionisti, guidati nell'occasione dalla RPT, ebbe successo. Di lì a qualche giorno, infatti, l'emendamento fu stralciato. In autunno la RPT fu particolarmente attiva sul tema del Superbonus 110%. In particolare, elaborò un documento riassuntivo sul percorso di attuazione del provvedimento e sugli interventi necessari per accelerarne l'applicazione, sia attraverso un chiarimento normativo sia con proposte di collaborazione. Il documento fu presentato in occasione di alcune audizioni. La RPT sottolineava che persistevano degli elementi che ostacolavano il potenziale effetto espansivo indotto da Ecobonus e Sismabonus al 110% e suggeriva alcune misure. Il primo problema era quello del limite temporale delle misure che riguardava interventi realizzati tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021. Un termine troppo breve per consentire la realizzazione di interventi che richiedevano, specialmente in condomini di grandi dimensioni, un tempo congruo solo per comprendere quali interventi effettuare. Per questi motivi, la RPT proponeva di stabilire un arco temporale che arrivasse almeno fino alla fine del 2025. Una seconda difficoltà era rappresentata dai limiti

per l'accesso agli incentivi fiscali che rischiavano di ridurre drasticamente la platea dei proprietari interessati. In particolare, il salto di due classi energetiche da conseguire attraverso gli interventi incentivati non era sempre facile da raggiungere. Un ulteriore problema, come lamentato da tanti, era l'eccessivo carico di documentazione per famiglie e professionisti. La RPT riteneva necessario rivedere le procedure di accesso alle misure all'insegna della semplificazione e della riduzione della documentazione da presentare. Il documento conteneva, oltre a queste considerazioni di carattere generale, anche ulteriori osservazioni più specifiche. Nel corso delle settimane i documenti ufficiali relativi al Superbonus 110% andavano perfezionandosi ed alcune delle richieste della RPT furono accolte. Tuttavia, l'attività di pressione della Rete restava elevata. Un esempio è dato dal fatto che, nell'ambito della discussione sugli emendamenti al provvedimento, propose una riformulazione dell'emendamento 12.0106 che comprendeva tutte le richieste precedentemente avanzate e che ancora risultavano disattese. In novembre la RPT tornò sul tema, concentrandosi sulla richiesta della proroga dei provvedimenti almeno fino al 2023. Inoltre, sulla questione dei mancati ristori ai liberi professionisti, inviò una lettera di protesta al Premier Giuseppe Conte. Intanto, verso la fine dell'anno, il Tavolo Tecnico istituito presso il Ministero delle infrastrutture con lo scopo di scrivere una nuova legge quadro «Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di Costruzioni» terminò il proprio lavoro, rimettendo nelle mani del Ministro un testo completamente revisionato e certamente innovativo sotto molti aspetti, sul quale la RPT riteneva possibili ed auspicabili ulteriori miglioramenti. Tra le novità più importanti introdotte nel testo c'erano: razionalizzazione e semplificazione dei titoli abilitativi e delle procedure amministrative; concreta azione di supporto ai processi di rigenerazione urbana; revisione delle procedure di sanatoria e di quelle sanzionatorie; classificazione del rischio ed introduzione del concetto: il «rischio zero» non esiste; forte attenzione ai rischi ambientali ed al contesto geomorfologico; ridefinizione degli attori del processo e dei profili di responsabilità; forte ampliamento dei processi digitali; introduzione di concreti processi di semplificazione amministrativa; abrogazione di leggi ormai superate e ritiro di ordinanze; estensione del principio di sussidiarietà per lo snellimento burocratico e la riduzione dei tempi; introduzione di processi di controllo più efficaci e consapevoli; fascicolo digitale delle costru-

zioni. Sempre a fine anno si riunì per la prima volta il Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo alla presenza del Ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Nel corso dell'incontro la RPT richiamò la piattaforma di proposte elaborata nell'ambito dell'alleanza col CUP, in particolare l'equo compenso. In generale, fu sottolineata l'importanza del rispetto del principio dell'equo compenso al fine di salvaguardare la dignità dei liberi professionisti, in un periodo in cui anche la P.A. faticava ad applicarlo. Non poteva mancare una sottolineatura del concetto di sussidiarietà rispetto alle funzioni dello Stato. L'ultimo atto dell'anno da parte della RPT fu la diffusione, a proposito di Superbonus, delle Linee guida per la determinazione del corrispettivo relativo alle prestazioni professionali.

SUPERBONUS 110%

Il Superbonus 110% è una misura di incentivazione, introdotta dal decreto-legge "Rilancio" del 19 maggio 2020, che punta a rendere più efficienti e più sicure le abitazioni. Il meccanismo del superbonus prevede la possibilità di effettuare i lavori a costo zero per tutti i cittadini. Esso si applica alle spese sostenute, a partire dall'1 luglio 2020 fino al 30 giugno 2022, opportunamente documentate ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi di riqualificazione energetica o quelli antisismici. Per ottenere la detrazione è necessario un miglioramento dell'efficienza energetica, relativo ad ogni unità immobiliare, di almeno due classi energetiche.

Il Consiglio Nazionale, in particolar modo nella sua funzione di guida della Rete Professioni Tecniche, ha accompagnato il varo del provvedimento e i successivi emendamenti con una serie di fitte interlocuzioni politiche e di specifiche proposte. Del resto il Superbonus 110% è nato dalla messa a sistema del Sisma Bonus e dell'Eco Bonus, provvedimenti che pure erano già stati oggetto di grande attenzione da parte del CNI e della RPT. Non a caso, alla vigilia dell'adozione del provvedimento, la RPT ha espresso soddisfazione per il fatto che erano state accolte alcune delle richieste che l'organismo aveva avuto modo di avanzare

nel corso di numerosi interventi pubblici e confronti istituzionali, tra cui quelli che avevano preceduto l'emanazione del cosiddetto "Decreto Milleproroghe" e quelli avvenuti in occasione dell'iter di conversione in legge del "DL Liquidità". Tuttavia, la Rete non ha mancato di avanzare ulteriori richieste nella direzione della frazionabilità del credito d'imposta e nell'inserimento del provvedimento in un più ampio piano di messa in sicurezza rispetto al rischio sismico.

Quando, poi, il Superbonus 110% è diventato realtà, il CNI, attraverso alcune valutazioni del Centro Studi, ha fatto emergere alcune criticità. Partendo dal fatto che Sisma Bonus e Eco Bonus hanno dato vita ad un mercato di oltre 3 miliardi di euro, il Centro Studi ha affermato che il Superbonus 110% sarebbe stato di stimolo ad un ulteriore incremento dello stesso solo a patto di superare alcune precise criticità: condizioni troppo restrittive per accedere all'Ecobonus al 110%, dato che il miglioramento di due classi energetiche è raggiungibile quasi esclusivamente con la coibentazione dell'edificio (cappotto termico), non essendo sufficiente la sola sostituzione dell'impianto termico; il pesante carico documentale richiesto ai proprietari degli immobili ed ai professionisti, in fase di progettazione e esecuzione dei lavori ed in fase di asseverazione delle attività svolte; la complessità nell'interpretare le norme e nell'individuare l'intervento più appropriato per ciascun caso concreto. Nell'occasione, il Presidente Zambrano ha sollevato anche la questione della durata del provvedimento: "Siamo convinti che i Superbonus 110% possano generare effetti espansivi significativi nella filiera dell'edilizia. Al momento però constatiamo una certa incoerenza delle norme che regolano i nuovi incentivi e criteri di accesso troppo restrittivi. Soprattutto occorrerebbe rendere strutturale l'incentivo o comunque prorogarlo subito di almeno due o tre anni, per consentire la realizzazione degli interventi. Tutto questo genera incertezza, confusione e rischia di trasformare i Superbonus in un gigante dai piedi d'argilla, con l'effetto ultimo di ridurre al minimo la platea di utilizzatori. Come Rete Professioni Tecniche abbiamo già preso atto di questa situazione e abbiamo previsto un pacchetto di proposte di modifica alle norme che

consentono di ovviare alle problematiche evidenziate. Ci auguriamo che Governo e Parlamento le recepiscano con urgenza, inserendole già nella prossima Legge Finanziaria⁴⁸. Pochi giorni prima, in effetti, la RPT aveva elaborato un documento riassuntivo presentato in audizione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla presenza del Sottosegretario Alessio Villarosa, e alla Commissione Bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria, alla presenza dell'On.le Ugo Parolo. Tra le altre cose, la RPT sottolineava la persistenza di elementi ostativi dell'effetto espansivo indotto da Ecobonus e Sismabonus al 110%, suggerendo alcune misure, tra le quali proprio la revisione del limite temporale che andava esteso, preferibilmente, fino a tutto il 2025.

Anche nel 2021 è proseguito il pressing nei confronti delle istituzioni, soprattutto sul tema della proroga. In aprile la RPT ha aderito all'appello lanciato da tutte le organizzazioni di imprese, lavoratori, artigiani, professionisti e condomini per una proroga almeno fino al 2023. In occasione di un successivo webinar, organizzato come filiera delle costruzioni, il Presidente Zambrano ha avuto modo di ribadire le richieste al cospetto di una platea di prestigiose personalità politiche, tra le quali Giuseppe Conte (M5S), Enrico Letta (PD), Pierluigi Bersani (Art.1), Antonio Tajani (FI). Richieste, infine, reiterate pochi giorni dopo alla guida della delegazione della RPT in occasione di un'audizione presso le Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera. Il Decreto Legge Semplificazioni-bis (n. 77/2021), convertito in legge a fine luglio 2021 ha rappresentato un punto di svolta. Con l'emanazione della legge si è preso atto delle problematiche documentali-amministrative ed è stata introdotta la nuova CILA-S, sancendo la possibilità di realizzare interventi del Superbonus senza dover entrare nel merito della conformità urbanistica, superando l'articolo del DPR 380 che non consente finanziamenti per fabbricati con difformità edilizia. Un ragionevole compromesso per risolvere una questione di per sé insanabile: se non ci sono le documentazioni, infatti, non si potrà mai

48 Comunicato stampa CNI, 16 novembre 2020.

dichiarare la conformità, senza cui non si può applicare l'incentivo. La CILA-S è utilizzabile solo per il Superbonus e non per i bonus classici per i quali bisogna comunque provvedere ai titoli edilizi. In tale contesto, una ulteriore proposta, presentata ad inizio settembre 2021 durante la riunione della Commissione di monitoraggio del Superbonus, riguardava l'alleggerimento degli aspetti legislativi, come la possibilità di non avere provvedimenti sanzionatori in presenza di un errore formale, ovvero un problema che si può sanare. Mentre con la norma rigida così com'era prevista, qualunque errore avrebbe portato a un ritiro del contributo con le relative conseguenze in termini di sanzioni e interessi. Il passaggio successivo è stata la richiesta di ampliare la CILA-S a tutti i bonus. Detto questo, CNI e RPT hanno continuato a premere sulle istituzioni per ulteriori modifiche e per il potenziamento del Superbonus.

Sebbene non siano arrivate ulteriori proroghe del provvedimento, il CNI e la RPT hanno continuato a sostenere il Superbonus 110%, ritenendolo una grande occasione di ripresa del Paese, adoperandosi soprattutto per divulgare presso un pubblico il più possibile vasto le opportunità previste per i cittadini. Da lì l'iniziativa "Andiamo a 110".

Il CNI, infine, partecipa attivamente con i propri rappresentanti alla Commissione di monitoraggio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

ANDIAMO A 110

Proiettare la propria casa verso il futuro grazie a innovazioni e tecnologie a costo zero e, al tempo stesso, far ripartire l'economia dell'Italia: questi i temi al centro di "Andiamo a 110", il programma televisivo, trasmesso da Rai 2 a partire dal 5 giugno 2021, fortemente voluto dal Consiglio Nazionale al fine di divulgare le nuove opportunità offerte dal Superbonus 110%.

"Andiamo a 110" è un programma che è stato realizzato in collaborazione fra il CNI, la Fondazione CNI e RaiCom, con la produzione di Dream On. Sei puntate che hanno fatto il punto su tutti i vantaggi offerti dal Superbonus 110%, strumento atto a migliorare la sicurezza e l'efficienza energetica delle abitazioni. In studio anche esperti e addetti ai lavori per spiegare in modo semplice e risolutivo come superare gli ostacoli normativi e per dare risposte a tutti quei quesiti che rendono queste agevolazioni una misura ancora poco utilizzata.

In occasione della presentazione dell'iniziativa alla stampa, il Presidente Zambrano ha spiegato così la scelta: "Il Superbonus 110% è un provvedimento che può realmente rappresentare una grande occasione per il rilancio economico del Paese, garantendo, al tempo stesso, maggiore sicurezza e maggiore efficienza energetica alle nostre abita-

zioni, per questo è necessario che il maggior numero di cittadini italiani imparino a conoscerlo meglio, per capire quando e come utilizzare le agevolazioni fiscali, anche grazie all'aiuto di ingegneri esperti. Questo il motivo che ci ha spinto a realizzare, assieme a RaiCom, questo programma televisivo che si configura come un vero e proprio servizio pubblico rivolto ai cittadini⁴⁹.

Ogni appuntamento settimanale, in onda il sabato mattina, ha proposto l'approfondimento di un caso di ristrutturazione completato e di uno ancora in corso, per rappresentare al pubblico le soluzioni migliori volte a risolvere problemi pratici e burocratici, dalla cessione del credito alle domande da compilare, dalla scelta del professionista cui affidarsi per realizzare interventi antisismici e di efficienza energetica, agli impianti fotovoltaici, alle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Il programma, attraverso le spiegazioni degli ingegneri "di famiglia" Angelo Valsecchi e Claudia Colosimo, ha reso chiare le procedure, grazie anche alla testimonianza di persone comuni - dai giovani sposi alle famiglie con figli, dai pensionati agli studenti fuori sede, proprietari o affittuari - che hanno raccontato il percorso intrapreso per arrivare al completamento dei lavori, diventando una sorta di tutorial da seguire per chiunque avesse intenzione di beneficiare di queste opportunità.

Nel corso delle puntate, oltre ai Consiglieri del CNI Gianni Massa, Giovanni Cardinale e Remo Vaudano, che hanno fornito una serie di informazioni tecniche, hanno partecipato i responsabili di associazioni ed enti interessati dall'applicazione dell'incentivo. Tra questi: Massimo Sessa (Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici), Rudy Gerardi (Vice Presidente ANCE), Francesco Burrelli (Presidente ANACI), Federico Testa (Presidente Enea), Francesco Vettrò (Presidente GSE), Massimo Castelli (ANCI), Federico Musazzi (Confindustria), Patrizia Claps (Agenzia delle Entrate) e Gianluca Timpone (Commercialista). Le singole puntate sono state poi riunite per rendere possibile la consultazione sul sito di RaiPlay.

⁴⁹ Comunicato stampa CNI-RAI, 28 maggio 2021.

“ANDIAMO A 110”

Conduzione: Carolina Rey con gli ingegneri Angelo Valsecchi e Claudia Colosimo

Un programma di: Dario e Gian Marco di Gennaro, David Abatecola, Walter di Legge

Regia: Tommaso Lusena de Sarmiento

Musiche: Pino Iodice

Scenografia: Paola Sessa

Produzione: Dream On di Diego Righini

Messa in onda: 6 puntate dal 5 giugno al 10 luglio 2021



In tema di Superbonus il CNI si mosse anche in maniera autonoma. In autunno il Presidente Zambrano incontrò il Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli. Durante il confronto, Zambrano portò all'attenzione del Ministro alcune tematiche particolarmente rilevanti per la categoria, con un focus specifico proprio sulle criticità rilevate dai professionisti tecnici nei primi mesi di applicazione del Superbonus 110%. Su questo aspetto Zambrano confermò l'urgenza di prorogare gli incentivi almeno fino al 2023, allo scopo di concedere il tempo minimo necessario per progettare ed eseguire le opere ed avvalersi, dunque, dei relativi benefici fiscali. Nel sottolineare gli aspetti di rilievo per la salvaguardia della salute e sicurezza delle persone, il Ministro fu interessato alla proposta di rendere trainanti gli interventi previsti dal Sismabonus per tutti gli interventi assicurati dagli altri incentivi (Ecobonus), per avviare un Piano nazionale di prevenzione sismica che garantisse soprattutto la sicurezza dei cittadini e degli edifici e che, al tempo stesso, avrebbe consentito grandi risparmi per il Paese. Fu evidenziata, inoltre, la necessità di una forma di "testo unico" degli incentivi nel campo dell'edilizia, fondamentali per la ripresa dell'economia del Paese, onde raccogliere e rendere organiche tutte le norme e consentirne una più semplice e rapida applicazione. A proposito di Superbonus 110%, un importante contributo arrivò dal Centro Studi che, in un rapporto, stimò il mercato relativo alle attività legate a questo provvedimento in oltre 3 miliardi di euro. Un mercato, però, che a causa delle difficoltà e delle criticità ripetutamente segnalate dagli ingegneri rischiava di impantanarsi⁵⁰. Nel mese di dicembre il CNI faceva il punto della situazione in merito alla piattaforma sulla formazione riservata agli ingegneri iscritti all'Albo, la cui gestione, a partire dal febbraio 2020 era passata alla Fondazione. Dopo nove mesi di attività risultavano iscritti 132.631 ingegneri. Un risultato notevole, considerando che la cifra superava il numero di utenti che avevano avuto accesso almeno una volta nella vecchia piattaforma in tutto il periodo compreso tra il 2014 e il 2019 (circa 130mila ingegneri). Dal 1° febbraio 2020 il personale della Fondazione aveva gestito oltre 34mila richieste di assistenza (ticket) inviate da Iscritti, Ordini e Provider. Le istruttorie processate erano state più di 9mila. Altra importante attività era quella di verifica sulle autocertificazioni presentate dagli iscritti relativamente all'aggiornamen-

50 "Ecobonus e Sismabonus: valore del mercato, prospettive dei servizi di ingegneria", Centro Studi CNI, novembre 2020.

to informale legato all'attività professionale dimostrabile. Dal 14 aprile e fino al 31 luglio 2020 avevano presentato l'autocertificazione per l'aggiornamento informale 102.534 ingegneri. Tutte le autocertificazioni furono sottoposte a validazione con sistemi automatici. Su un campione di 24.681 autocertificazioni era stata poi svolta una verifica puntuale, caso per caso. La Fondazione svolse anche un'attività di verifica sulle richieste di CFP informali per pubblicazioni e altre attività qualificate nell'ambito dell'ingegneria: le richieste processate furono 9.204. Sempre verso fine anno fu sottoscritta un'importante collaborazione tra il Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti, il Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI) e il Consiglio Nazionale degli Architetti (CNAPPC) sui processi tecnici ed amministrativi, sulla riqualificazione, razionalizzazione, ristrutturazione architettonica e rigenerazione urbana del patrimonio immobiliare in uso alla Difesa. Altro tema forte fu la sicurezza nelle scuole. Il 14 maggio 2019 era stato sottoscritto un importante protocollo d'intesa tra il Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI), il Ministero dell'Istruzione (MIUR) ed il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di sviluppare un programma di promozione e di educazione alla sicurezza partendo dai banchi di scuola, a cominciare dalla scuola media inferiore. Da lì nacque il progetto pilota "La sicurezza a partire dai banchi di scuola: 10 Scuole, 10 Ordini, 10 Città", elaborato dal Gruppo di lavoro Sicurezza del CNI e avente come obiettivo primario la diffusione della cultura della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. Al fine di presentare i risultati del progetto, il CNI organizzò il 16 dicembre 2020 una manifestazione finale, sotto forma di webinar, in occasione della quale furono premiati i tre migliori safety project, oltre a due menzioni speciali. All'evento partecipò il Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina e il Presidente Armando Zambrano. I lavori furono introdotti e coordinati da Gaetano Fede (Consigliere CNI Responsabile area sicurezza). L'ultimo evento significativo dell'anno fu il webinar, organizzato dal CNI e dal Comitato C3i, dedicato al ruolo della cyber security a supporto degli ingegneri. L'iniziativa fu realizzata soprattutto per merito del Gruppo di lavoro Cyber Security del Comitato C3i.

Come da consolidata consuetudine l'anno nuovo - le cui vicende ci apprestiamo a ricostruire in tempo reale, mentre è ancora in corso - per il CNI è iniziato con un interessante rapporto del Centro

Studi, dedicato all'andamento del mercato dei Sia nel 2020, l'anno dello scoppio della pandemia. I risultati sono stati piacevolmente sorprendenti. Nonostante l'emergenza sanitaria e la chiusura o la limitazione per buona parte dell'anno di molte attività produttive, infatti, le stazioni appaltanti hanno pubblicato bandi di gara per un importo complessivo di oltre 1 miliardo e 600 mila euro destinato esclusivamente ai servizi di ingegneria: circa mezzo miliardo di euro in più rispetto al 2019. Un risultato rilevante, il migliore degli ultimi 10 anni, ottenuto per giunta in occasione di una congiuntura economica che ha comportato nel 2020 una contrazione superiore al 9% del Pil. Un peso determinante su questo exploit è stato quello dei 201 accordi quadro messi a gara nel 2020, per un importo a base d'asta complessivo superiore ai 500 milioni di euro, pari a circa il 31% di tutti gli importi destinati ai servizi di ingegneria nelle gare dell'anno in esame. Per contro, escludendo dal computo gli accordi quadro, i concorsi di idee e di progettazione e i bandi che prevedono anche l'esecuzione dei lavori e ci si limita ai soli bandi per servizi di ingegneria e architettura "tipici", la situazione non si è rivelata altrettanto rosea. Gli oltre 800 milioni di euro posti a base d'asta nel 2020 per questa tipologia di bandi, infatti, sono risultati inferiori del 10,2% rispetto ai quasi 900 milioni del 2019, mettendo fine ad una serie positiva che durava da diversi anni. "Il risultato del monitoraggio dei bandi 2020 - ha commentato Armando Zambrano - può considerarsi straordinario, vista la situazione di gravissima crisi sanitaria ed economica che il Paese sta affrontando. Ciò è avvenuto soprattutto per due motivi. Il primo è stato l'entrata in vigore del Decreto Semplificazione che ha dato un impulso negli ultimi mesi ai servizi di ingegneria e architettura e che consente, sul piano generale, di proseguire quel trend positivo partito dal 2016 per effetto dell'entrata in vigore del nuovo Codice Appalti. Il secondo è proprio il Codice Appalti che anche noi abbiamo avuto modo di criticare su diversi aspetti, ma che di buono ha avuto il superamento dell'affidamento della progettazione all'interno delle stazioni appaltanti e la limitata apertura dell'appalto integrato alle sole opere ad alto contenuto tecnologico ed innovativo. Ciò ha determinato un'apertura del mercato verso l'esterno"⁵¹. Questi dati, uniti a quelli di un altro rapporto del CNI diffuso qualche giorno prima, hanno individuato nel settore dell'ingegneria uno dei motori per la ripresa econo-

51 Comunicato stampa CNI, 28 gennaio 2021.

mica del Paese. Secondo le stime del Centro Studi, infatti, ipotizzando una crescita del settore delle costruzioni tra l'8 e il 10%, il fatturato di ingegneri e architetti del 2021 si annuncia intorno all'11%.

RACING

A seguito del D.P.R. n. 137 del 2012, che ha riformato gli Ordini professionali, si è reso necessario sviluppare una copertura assicurativa che tutelasse la categoria degli ingegneri dagli obblighi derivanti dalla loro professione. Il tema è stato per diverso tempo oggetto d'attenzione per il Centro Studi prima e per la Fondazione CNI poi. Tutte le analisi di mercato effettuate, relative alle offerte di copertura assicurativa, hanno messo in evidenza una certa carenza di prodotti che tutelassero adeguatamente i professionisti italiani nell'esercizio della loro attività. Per questo motivo si è arrivati alla conclusione che la soluzione più efficace dovesse essere quella di costruire ad hoc una polizza specifica, ideata da ingegneri per gli ingegneri. Una polizza "sartoriale", confezionata appositamente per rispondere alle esigenze degli ingegneri italiani. Il processo di realizzazione di questa polizza dedicata è durato due anni. Non è stato un percorso facile. Intanto perché le compagnie assicurative non hanno l'obbligo di contrarre una polizza col professionista, con il rischio per quest'ultimo di non poter esercitare la propria professione. In secondo luogo non esisteva un Decreto che individuasse un massimale come invece accade per la categoria degli avvocati. Già dal 2012 il CNI ha sempre individuato le migliori polizze

presenti sul mercato che rispettassero i criteri essenziali per tutelare la professione. Le polizze allora coprivano solo i liberi professionisti e non gli ingegneri impiegati nella Pubblica Amministrazione. Una prima indagine condotta dal CNI nel 2013 ha fatto emergere la resistenza da parte degli iscritti a sottoscrivere un contratto assicurativo, e soprattutto un terzo della categoria risultava privo di copertura assicurativa. Nel 2018 il Centro Studi ha avviato un'ulteriore indagine per valutare il grado di favore verso una polizza collettiva: i voti favorevoli si sono attestati intorno all'87%. Da qui è iniziato il primo lavoro di individuazione di un broker assicurativo. Dopo aver indetto un bando di gara, la società Aon si è aggiudicata l'appalto nel marzo del 2019, ma a causa di un ricorso si è arrivati alla firma di un contratto solo nel dicembre dello stesso anno. In seguito è stato definito il testo di polizza con l'aiuto degli enti territoriali. Dopo la stesura del testo sono stati indetti due bandi; il primo per la tutela della responsabilità professionale aggiudicato da AIG (50%), HDI (35%) e Allianz (15%); il secondo legato alla tutela legale del professionista aggiudicato da AIG (100%). Il 21 gennaio 2021 è stato firmato il contratto con i vincitori del bando e dal 15 febbraio successivo la polizza è stata ufficialmente attiva.

I vantaggi di "Racing", questo il nome della polizza lanciata dalla Fondazione CNI, sono diversi e vanno dal prezzo competitivo alla verifica operata su tutte le clausole del contratto, fino al livello di garanzia offerto che è il più elevato possibile. Fiore all'occhiello è il Comitato di Valutazione dei Sinistri, organismo consultivo che ha il compito di informarsi e valutare ciò che avviene e di analizzare i casi reali per i quali viene richiesta la copertura, svolgendo, quindi, una funzione di camera di compensazione degli interessi, a garanzia del professionista. La polizza è strutturata su due fronti: la responsabilità civile e la tutela legale. Per quanto riguarda la prima, la polizza prevede una formulazione all risk che copre tutte le attività che il soggetto è abilitato a svolgere, e per far in modo che ognuno di loro si ritrovi in questa formulazione, l'elenco dettagliato delle attività coperte è stato stilato insieme al Centro Studi del CNI. All'interno dell'all risk è contemplata anche una tutela

amministrativa nel campo delle grandi opere e delle opere rilevanti, dove per opere rilevanti si intendono opere di una elevata importanza e complessità come ponti e viadotti.

I primi dati disponibili hanno attestato come "Racing" sia stato un servizio ben accolto dalla platea degli ingegneri italiani. Al 30 agosto 2021 risultavano attivate 974 polizze per la Tutela Legale e 1.766 per quella Professionale, per un totale di 2.740 polizze. Per quanto riguarda i premi lordi, questi ammontavano a 95.677,73 euro per la prima tipologia e a 602.200,14 per la seconda, per un totale di 697.877,87 euro. Del totale di polizze attivate, il 64% era relativo a quella Professionale, il 36% a quella di Tutela Legale. Quanto alla distribuzione geografica, il 21% delle polizze è stato attivato nel nord-ovest, il 17% nel nord-est, il 21% nel centro, il 29% nel sud e il 12% nelle isole. Interessante verificare anche la distribuzione delle polizze per tipologia di contraente. Delle Polizze Professionali 85 risultavano attivate da studi professionali o società, 1.595 da liberi professionisti, 86 da dipendenti/docenti della P.A.. Per quanto riguarda quelle di Tutela Legale, 57 sono state attivate da studi professionali e società, 856 da liberi professionisti e 61 da dipendenti/docenti della P.A.. Per quanto riguarda, infine, il singolo contraente, chi ha sottoscritto la Polizza Tutela Legale risultava avere un fatturato medio di 47.769,36 euro e versava un premio medio di 125 euro; chi ha sottoscritto quella Professionale fatturava mediamente 43.738,08 e versava un premio di 437 euro.

Considerata la volontà del legislatore di tenere separata e dedicata la copertura per l'attività di asseverazione legata al riconoscimento del Superbonus, la Fondazione CNI ha anche reso disponibili i seguenti prodotti: RC asseveratore Aig (prodotto per tutta l'attività di asseverazione); RC asseveratore HDI (prodotto single project, in fase di allestimento); RC asseveratore Tokio Marine (prodotto single project, in fase di allestimento).

Intanto, la Polizza Assicurativa ad adesione volontaria per la Responsabilità Professionale e per la Tutela Legale degli iscritti all'Albo degli Ingegneri è diventata realtà. La copertura assicurativa, operativa da febbraio 2021 e progettata con la consulenza di Aon, broker assicurativo del CNI, ha completato l'iter del bando di gara per l'affidamento del servizio assicurativo, aggiudicato per la parte relativa alla Responsabilità Civile Professionale ad una cordata di compagnie assicurative formata da AIG, Allianz e HDI e per la parte relativa alla Tutela Legale dell'Ingegnere ad AIG. A completamento del procedimento, è avvenuta la firma dei relativi contratti tra il CNI e le compagnie di assicurazione interessate. All'inizio di febbraio si è tenuta l'Assemblea dei soci UNI che ha rinnovato gli organi di governance dell'Ente Italiano di Normazione. Oltre ad avere eletto il Presidente Giuseppe Rossi, l'Assemblea ha individuato i 12 Consiglieri che guideranno UNI fino al 2024. Tra questi anche Armando Zambrano, successivamente nominato Vice Presidente e Presidente della Commissione Centrale Tecnica. La presenza del Presidente del CNI ha confermato il ruolo da protagonista svolto dal CNI negli ultimi anni nell'attività di crescita e rafforzamento di UNI. Sempre in febbraio, un'analisi del Centro Studi sugli abilitati alla professione di ingegnere ha acceso un campanello d'allarme. Si è mostrata in calo, infatti, la propensione dei laureati in ingegneria a conseguire l'abilitazione professionale e, successivamente, ad iscriversi all'Albo. Nei primi anni 2000 gli abilitati superavano quota 20mila, nel 2019 sono rimasti poco sotto gli 8mila. Tutto questo nonostante il numero dei laureati in ingegneria continui ad aumentare e i corsi di laurea ingegneristici risultino al vertice per numero di iscritti. "A 20 anni dall'entrata in vigore del Dpr.328/01 che ha rivoluzionato la struttura degli Albi professionali e le modalità di accesso ad essi - il commento di Armando Zambrano - dobbiamo constatare che cala la tendenza dei laureati in ingegneria ad iscriversi all'Albo. Ciò conferma la necessità, da parte degli Ordini, di aprirsi agli ingegneri non iscritti, di diventare attrattivi. Il CNI è arrivato ormai da tempo a questa conclusione orientandosi, anche attraverso il potenziamento della propria Fondazione, verso la proposta di un'ampia gamma di servizi per gli ingegneri che vanno dalla formazione, alla certificazione delle competenze, alla selezione delle migliori offerte di lavoro. Inoltre, stiamo lavorando perché possa aumentare l'appeal dell'Albo nei confronti dei laureati nei settori dell'ingegneria dell'informazione e

industriale⁵². Il mese di febbraio è stato caratterizzato anche dall'importante doppio convegno, in modalità webinar, dedicato al MoSE di Venezia e, più in generale, alle grandi opere e alle infrastrutture per il rilancio del Paese. L'evento, organizzato con l'Ordine degli Ingegneri di Venezia, il Collegio degli Ingegneri di Venezia e la Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto, ha visto il CNI particolarmente attivo sul webinar che ha affrontato il tema sul piano generale, oggetto di un interessante confronto anche con gli interlocutori politici, moderato dal giornalista Andrea Pancani (La7). Dopo l'intervento introduttivo del Presidente Zambrano, che ha sottolineato come l'Italia sia indietro nella realizzazione delle infrastrutture e come conti un numero eccessivamente alto di opere incompiute, Edoardo Bianchi (Vice Presidente ANCE) a proposito di procedure burocratiche ha sottolineato l'inopportunità di cambiare continuamente i provvedimenti. Sebbene non ideale, esiste un Decreto Semplificazioni e sarebbe opportuno farlo agire, senza cadere nella suggestione del modello Genova. Massimo Simonini (Anas) ha illustrato la politica della sua azienda in termini di economia green e di implementazione tecnologica della rete stradale. Ha affermato, inoltre, che le manutenzioni programmate possono essere considerate una grande opera pubblica. Eleonora Fratesi (Presidente Infratel) ha illustrato il punto di vista di una società di ingegneria e un progetto per le scuole, finalizzato alla fornitura di banda e connettività, realizzato in tempi brevi. Fabio Dattilo (Capo Corpo Nazionale VV.F.) ha sottolineato come non sia sufficiente fare nuove regole ma occorre farle comprendere alla burocrazia. Inoltre, per velocizzare la realizzazione delle opere serve una squadra in grado di gestire le fasi progettuale, amministrativa e di controllo. In questo ambito va recuperato il ruolo e le capacità di ingegneri e tecnici. Fabrizio Curcio (Capo Dipartimento Casa Italia) ha illustrato il piano per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e residenziale. Inoltre, ha affermato che per superare il vulnus della burocrazia occorre mettere questa in relazione col tema della responsabilità dei funzionari e del rapporto pubblico-privato. Erasmo D'Angelis (Segretario Generale Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale) ha sottolineato l'occasione storica per il Paese. La questione non sono le risorse. Recovery Fund a parte, in Italia abbiamo circa 100 miliardi di euro che aspettano di essere spesi per progetti fermi da anni. Serve un coordinamento nazionale tra tutti

52 Comunicato stampa CNI, 12 febbraio 2021.

i molteplici soggetti coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle opere. Il dibattito si è poi focalizzato sulla semplificazione delle regole. Raffaella Paita (IX Commissione trasporti, poste e comunicazione della Camera), attraverso un video, ha illustrato le attività del Parlamento e del Governo sul piano della semplificazione. Massimo Sessa (Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici) ha lamentato la mancanza di ingegneri nella P.A.: in questi anni sono mancati quasi del tutto i concorsi pubblici per ingegneri. Senza risolvere il problema dell'impoverimento delle competenze tecniche della P.A. non si risolve la questione della semplificazione e della qualità del progetto. Ennio Cascetta (Università Federico II Napoli) ha affermato che nel Codice degli Appalti c'è molto da cambiare ma non è tutto da buttare. Ciò che è mancato è stata la qualità delle decisioni in materia di infrastrutture da realizzare. In questo senso, il modello Genova è poco più di uno slogan. Vanno bene tutti gli interventi nella direzione della semplificazione, tranne che per la progettazione, che deve essere di qualità. A chiusura dei lavori non è mancata una riflessione sulla grande opera per eccellenza: il Ponte sullo stretto di Messina. Per Ennio Cascetta la domanda non è se conviene o non conviene farlo, la domanda è perché non è stato ancora fatto. Cascetta ha sottolineato che in nessuna parte del mondo esiste un'isola così grande e così vicina alla costa non collegata da un ponte. Al tempo stesso, gli ingegneri italiani realizzano opere di questo tipo ovunque, dimostrando di avere capacità e competenze.

Il Centro Studi del CNI ormai da tempo ha documentato la significativa crescita della componente femminile nella categoria degli ingegneri. Gli ultimi dati hanno confermato il trend. Negli ultimi quattro anni, ad esempio, il numero delle donne laureate in ingegneria è aumentato del 35%, fino a costituire il 28% del totale dei laureati. Una crescita non immaginabile anche solo venti anni fa. Non solo. A beneficiare delle donne è anche l'Albo. Ad inizio 2021, infatti, il numero degli iscritti ha toccato quota 243.940, con un incremento annuale di circa mille unità. Ancora una volta, questa crescita degli iscritti è ascrivibile quasi esclusivamente alle donne. Sono risultati che hanno confermato la bontà delle scelte strategiche nel lungo periodo attuate dal CNI a proposito di donne nell'ingegneria. Nell'ambito dell'ormai storico appuntamento con Ingenio al femminile, a conferma di questo impegno il CNI ha pubblicato il bando "Premio Tesi di Laurea", riservato alle neo

laureate in ingegneria. Tra marzo e aprile sono arrivate due novità relative al Comitato C3i. La prima è stata la nomina di Alessandro Astorino, ex Consigliere dell'Ordine di Cosenza e Consigliere di amministrazione della Fondazione Mediterranea per l'Ingegneria, a Coordinatore del Consiglio Operativo del Comitato. La seconda è stata l'ingresso degli ingegneri dell'informazione nel portale MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione), per la soddisfazione del C3i.

COMITATO C3i

Il Comitato Italiano dell'Ingegneria dell'Informazione (C3i) è nato nel 2005, è costituito presso il CNI e nel corso dell'ultima consiliatura è diventato un dipartimento della Fondazione CNI. E' composto dagli ingegneri dell'informazione iscritti agli Ordini territoriali delegati dal Consiglio Direttivo del proprio Ordine territoriale. Ne fanno parte, inoltre, anche il Presidente del CNI e due Consiglieri CNI, tra cui, il Consigliere delegato per materia. E' nato allo scopo di promuovere e valorizzare la figura e il ruolo professionale degli ingegneri dell'Informazione, oltre a favorire il coordinamento delle attività svolte dagli Ordini degli ingegneri territoriali, negli ambiti dell'ingegneria dell'informazione.

In maniera più specifica, si occupa di:

- Promuovere la diffusione della cultura digitale e del processo di digitalizzazione del Paese;
- Supportare la cooperazione tra gli Ordini, le Federazioni, le Consulte e gli Organismi delle professioni in cui il CNI è presente, negli ambiti dell'ingegneria dell'informazione;
- Favorire la condivisione delle esperienze formative sui temi tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni;

- Contribuire alla formulazione di proposte di norme e regolamenti che riguardano il settore dell'informazione e delle comunicazioni;
- Offrire supporto agli Ordini territoriali che non hanno ancora istituito Commissioni o Gruppi di Lavoro specifici del settore;
- Offrire supporto ai gruppi di lavoro istituiti presso: Ordini territoriali, Federazioni, Consulte, CNI ed organismi delle professioni in cui il CNI è presente, in tutti i casi in cui il team di lavoro ha necessità di competenze tipiche del settore dell'ingegneria dell'informazione.

Il C3i è inoltre un supporto del CNI e dei suoi Organismi sulle tematiche che coinvolgono l'Ingegneria dell'Informazione.

L'Assemblea dei Delegati è composta dai delegati degli Ordini territoriali, dal Presidente del CNI e da due Consiglieri CNI. Ogni Ordine territoriale può aderire al C3i nominando un delegato ed un suo sostituto che restano in carica sino alla nomina dei successori, che può essere effettuata liberamente dagli Ordini in qualunque momento. Ogni delegato ha diritto ad un voto sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Il Consiglio Operativo del C3i è attualmente composto da: Armando Zambrano (Presidente CNI), Alessandro Astorino (Coordinatore del Consiglio Operativo, nominato dal CNI tra i cinque Consiglieri eletti dall'Assemblea dei Delegati), Roberto Orvieto (Consigliere CNI e Delegato ICT), Angelo Valsecchi (Consigliere Segretario CNI), Gennaro Annunziata, Mario Ascari, Diego Franzoni e Massimo Staniscia (gli ultimi quattro Consiglieri eletti dall'Assemblea dei Delegati C3i).

Il Consiglio Operativo del C3i ha dato vita a 5 gruppi di lavoro: Appalti Pubblici in ambito ICT - Monitoraggio Bandi e Concorsi (Coordinatore Diego Franzoni); Certificazione delle Competenze per l'Ingegneria (Coordinatore Massimo Staniscia); Cyber Security (Coordinatore Gennaro Annunziata); Industria 4.0, innovation Manager, Digital Transformation (Coordinatore Mario Ascari); Sanità Digitale (Coordinatore Alessandro Astorino).

Il C3i si occupa di coordinare azioni di sensibilizzazione e diffusione delle best practices a livello Nazionale e proporre al legislatore normative, nel rispetto della concorrenza, che garantiscano la competenza, la qualità e la sicurezza nel mondo ICT.

In particolare:

- Stimolare la cooperazione e le sinergie tra le Commissioni dell'Ingegneria dell'Informazione delle sedi provinciali e regionali.
- Promuovere la figura dell'Ingegnere dell'Informazione organizzando eventi per valorizzarne e tutelarne il ruolo.
- Fungere da osservatorio sulle tecnologie e sul mercato ICT.
- Fornire supporto agli iscritti del settore ICT.
- Stimolare un approccio omogeneo in ambito contrattualistico.
- Promuovere la crescita professionale e l'attività didattica.

L'art. 46 del DPR n. 328/01 specifica che i compiti dei professionisti dell'ingegneria dell'informazione sono: pianificazione; progettazione; sviluppo, direzione lavori, stima, collaudo e gestione di impianti e sistemi elettronici, oltre a automazione, generazione, trasmissione ed elaborazione delle informazioni.

Sul terreno degli interventi politici, il CNI è intervenuto sempre più attraverso la RPT e l'alleanza col CUP. In febbraio la Rete è stata ricevuta in audizione presso le Commissioni riunite Trasporti e Attività produttive della Camera, in tema di Recovery Plan. I rappresentanti dei professionisti tecnici si sono presentati con una serie di proposte incentrate prevalentemente sulla riforma della P.A. in termini di semplificazione normativa, sburocratizzazione, accelerazione delle procedure. Senza dimenticare il principio della sussidiarietà alla P.A. previsto, tra l'altro, dal Jobs Act del lavoro autonomo. Nell'occasione, inoltre, la RPT ha sottolineato come la parte di connessione degli edifici e di tutto il costruito sia uno dei temi e dei progetti che stanno particolarmente a cuore ai professionisti tecnici. Senza contare la proposta di "digital bonus" finalizzata alla digitalizzazione delle case degli italiani. Altro progetto suggerito dalla RPT è stato quello relativo ad una proposta di partenariato pubblico-privato innovativo per la digitalizzazione della rete di monitoraggio della distribuzione delle reti idriche e per la gestione dei rifiuti. Non è mancata, infine, una riflessione sul Codice Appalti, soprattutto sul tema dell'affidamento. Il 4 febbraio CUP e RPT hanno formalizzato la loro alleanza creando l'Associazione "ProfessionItaliane". La firma dello Statuto è avvenuta presso la sede del CNI a Roma. L'Associazione è nata allo scopo di rappresentare le istanze dei professionisti italiani e conseguire un più efficace coordinamento della presenza e della partecipazione istituzionale degli Ordini e dei Collegi, considerando l'importante ruolo che svolgono nella vita economica e sociale del Paese. "ProfessionItaliane" è nata per realizzare iniziative unitarie, di rilievo nazionale ed internazionale, per la tutela e la promozione dei valori di libertà propri e delle prerogative etiche e morali delle professioni. Ma anche per contribuire al progresso ed alla crescita sostenibile del Paese con le proprie conoscenze scientifiche, tecniche, sanitarie, giuridiche ed economiche. Senza dimenticare la promozione della funzione sociale e sussidiaria di un comparto che contribuisce alla produzione del 12% del Pil. A Nome di ProfessionItaliane Armando Zambrano (RPT) e Marina Calderone (CUP) hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

"Alla luce dell'attuale e delicata situazione politica, la firma di questo Statuto è un atto importante e non solo simbolico per rivendicare la funzione economica, sociale e sussidiaria dei professionisti iscritti agli Ordini e ai Collegi. Mettiamo a disposizione

le nostre competenze per la ripresa del Paese duramente colpito dalla crisi sanitaria ed economica. Dopo quasi un anno di emergenza, in cui sono state disattese le nostre richieste di essere parte attiva nella definizione delle misure per contrastare il Covid-19 e di poter accedere a tutti gli strumenti di tutela del lavoro e della salute, con questa Associazione vogliamo rappresentare con forza e in maniera unitaria il contributo che è in grado di dare chi conosce bene il tessuto produttivo, le sue difficoltà e ha gli strumenti per favorire le semplificazioni necessarie. In vista delle prossime consultazioni con le parti sociali, siamo a disposizione del Presidente incaricato di formare il nuovo Governo, Mario Draghi, cui auguriamo buon lavoro”⁵³.

Dopo la firma dello Statuto Armando Zambrano ha assunto la carica di Presidente di Professioni Italiane e Marina Calderone quella di Vice Presidente. Nello stesso mese di febbraio la RPT ha istituito il Gruppo di Lavoro “Cantiere Recovery” col compito di elaborare una serie di proposte operative nella direzione delle priorità individuate dalla UE, quali ad esempio l’uso delle tecnologie pulite e l’efficientamento energetico degli edifici, la diffusione della banda larga, la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, l’adeguamento del sistema formativo alle nuove competenze digitali. Il Gruppo di Lavoro della RPT è stato affidato al coordinamento di Gianni Massa (Vice Presidente Vicario CNI). Nel corso del mese di aprile Armando Zambrano, in qualità di Coordinatore, ha partecipato ad un incontro della RPT col Ministro del Lavoro Andrea Orlando nel corso del quale ha ribadito il carattere strategico del tema dell’equo compenso. Inoltre, è tornato sulla questione del Ddl malattia relativo ai professionisti, nel frattempo bloccato. Orlando ha ribadito la necessità di individuare degli strumenti per estendere anche ai lavoratori autonomi degli ammortizzatori sociali. A questo proposito, Zambrano ha sottolineato la convergenza della RPT col CUP sulle misure da intraprendere per tutelare il reddito dei professionisti, particolarmente colpiti dalla crisi. Nel mese di maggio, infine, la RPT ha sottoposto al Governo gli emendamenti al Piano di prevenzione sismica.

Non è mancata, nella prima parte dell’anno, un’attività di interlocuzione politica diretta da parte del CNI. Il Dl Semplificazioni (convertito nella Legge 120/2020) e le linee di indirizzo per la predisposizione del

53 Comunicato stampa congiunto CUP-RPT, 4 febbraio 2021.





Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ad esempio, hanno rimesso al centro dell'attenzione pubblica e del dibattito politico il tema della semplificazione normativa e delle procedure di competenza delle Pubbliche Amministrazioni. Il Governo, attraverso il Ministro per la Pubblica Amministrazione, ha mostrato di puntare, in modo particolare, su un piano organico di riorganizzazione, di rafforzamento delle competenze e di valorizzazione dell'impiego pubblico. A questo tema il CNI ha dedicato un importante webinar, tenutosi il 23 aprile, dal titolo "Semplificazione per il rilancio del Paese e per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione" che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Senatore Salvatore Margiotta, della Vice Presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato Gelsomina Vono e del Sindaco di Firenze Dario Nardella. In occasione di un incontro pubblico con i maggiori rappresentanti dei partiti politici italiani, organizzato assieme alla Filiera delle costruzioni, poi, il Presidente Zambrano ha avuto modo di tornare sulla questione del Superbonus. In particolare, è tornato a chiedere a gran voce la proroga del provvedimento almeno fino al 2023 e a non ostacolarlo con le solite pastoie burocratiche. Tra i numerosi politici presenti all'incontro si è registrata l'unanimità di consensi nei confronti del provvedimento. Giuseppe Conte, leader del M5S, ha detto che "la misura del Superbonus 110% ora viene studiata anche da altri paesi europei. Il M5S si farà garante della sua estensione fino al 2023. No a battute di arresto". Per Alberto Bagnai (Lega) "la complicazione delle procedure del Superbonus 110% è uno strumento inconsapevole di austerità". Enrico Letta (Segretario PD) ha dichiarato: "Quella del Superbonus 110% è una questione di buon senso e di amore per il Paese. Riconfermo di fronte a tutti gli operatori della filiera dell'edilizia l'impegno a finanziare e confermare il provvedimento fino al 2023". Per Pierluigi Bersani (Articolo 1) "il Superbonus 110% può surrogare quello che è mancato in questi anni: un grande piano di piccole opere che crei anche un effetto-lavoro a livello molecolare". Davide Faraone (Italia Viva) ha spostato l'attenzione sul tema della semplificazione: "E' la questione centrale del Superbonus 110%. O noi contestualmente alla proroga al 2023 riusciamo ad attivare una sburocratizzazione oppure il provvedimento è destinato a fallire". Antonio Tajani (Forza Italia) punta su questo provvedimento per il rilancio dell'economia del Paese: "Noi vogliamo che il Superbonus sia utilizzato dal maggior numero degli italiani, soprattutto dai condomini". Per Tommaso Foti (Fratelli d'Italia) "Dobbiamo

avere il coraggio di superare i piccoli abusi, altrimenti il provvedimento si blocca". Infine, Riccardo Fraccaro (M5S), referente del suo partito per il provvedimento, ha tenuto a sottolineare che, al netto delle difficoltà registrate, questo sta già funzionando: "Il Superbonus 110% sconta i deficit strutturali del Paese: burocrazia, difficoltà nel credito e così via. Ma resta il fatto che al momento risultano 1,6 miliardi di euro di lavori certificati e 15mila cantieri aperti. Difficile dire che non stia funzionando"⁵⁴. La grande attenzione riservata dal CNI al Superbonus è sfociata, nel mese di maggio, nella realizzazione delle prime riprese del programma televisivo "Andiamo a 110", realizzato dalla Fondazione CNI con Raicom. Una trasmissione di sei puntate che ha illustrato, attraverso un linguaggio chiaro e accessibile al grande pubblico, le possibilità per i comuni cittadini di proiettare le proprie abitazioni verso il futuro grazie all'innovazione e alla tecnologia, il tutto a costo zero (o quasi). Intanto ci si apprestava a celebrare il Congresso, interamente dedicato al tema del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A questo proposito, va sottolineato l'importante riconoscimento politico ottenuto dalla RPT a guida CNI, essendo stato l'unico organismo di rappresentanza delle professioni citato nel testo del PNRR.

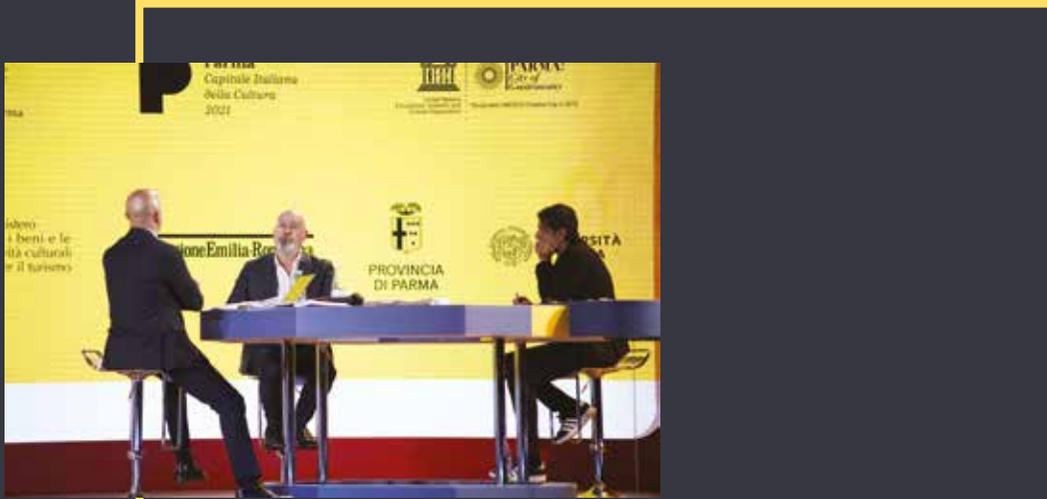
54 Dichiarazioni tratte dal Comunicato stampa CNI, 12 maggio 2021.



65° CONGRESSO DI PARMA

A causa dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 il 65° Congresso di Parma è stato celebrato con un anno di ritardo. Il persistere delle restrizioni in atto ancora nel mese di maggio, che non consentivano la celebrazione dell'evento in presenza, ha indotto il CNI e l'Ordine degli Ingegneri di Parma ad optare per una formula del tutto innovativa, mai sperimentata prima. Sul palco della sala dell'Auditorium Paganini è stato allestito una sorta di enorme studio televisivo che ha ospitato nei giorni del Congresso i vari relatori. L'evento, quindi, è stato trasmesso in diretta web a beneficio di tutti i delegati degli Ordini che hanno partecipato al Congresso e, poi, in differita di tutti gli iscritti all'Albo. I lavori eccezionalmente sono durati sei giorni, dal 17 al 22 maggio, con gran parte delle attività concentrate nel pomeriggio. Il titolo del Congresso è stato il seguente: "Next. Ri-costruire un nuovo rapporto tra cultura tecnica e società". Il riferimento, molto chiaro, era al Next Generation EU da cui è scaturito il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le cui chiavi di successo sono la capacità di progettazione e realizzazione, aspetti che fanno degli ingegneri una componente decisiva. A dimostrazione di quanto il CNI fosse focalizzato sul tema, in occasione





dell'evento è stata pubblicata una monografia de L'Ingegnere Italiano ad esso interamente dedicato, curato da Valdo Spini e intitolato "Next".

Presentando questa edizione, alla vigilia il Presidente Zambrano si è espresso così:

"Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza parte dal presupposto che vengano realizzate grandi e piccole riforme. Molte di queste hanno un impatto sulle singole professioni. Anche le nostre categorie professionali, in un certo senso, devono realizzare al proprio interno una sorta di PNRR.

Gli ingegneri e i professionisti tecnici in genere rappresentano le forze migliori del Paese e possono aiutarlo a cogliere questa occasione irripetibile. Anche perché, tra le misure più consistenti, in termini di risorse finanziarie, ci sono gli interventi per Transizione 4.0 ed i bonus per il risparmio energetico e per la sicurezza degli edifici. Quasi 45 miliardi di euro di investimenti (distribuiti in 5 anni) coinvolgeranno in maniera diretta e con modalità diverse gli ingegneri liberi professionisti. Insomma, esistono le condizioni per la ripresa e, per il comparto dell'ingegneria, occasioni di crescita e di cambiamento rilevanti. Ma le opportunità vanno comprese e governate"⁵⁵.

Lunedì 17 maggio sono cominciati i lavori, secondo un'articolazione di programma inedita. I primi saluti, infatti, sono stati quelli del Ministro della P.A. Renato Brunetta, il primo di ben cinque Ministri della compagine governativa di Draghi ad intervenire al Congresso. Brunetta ha consegnato un "titolo" ad effetto, non a caso più volte ripreso dalla stampa nei giorni successivi. "Gli ingegneri italiani iscritti sono 243mila. Se potessi vi vorrei tutti nella Pubblica Amministrazione!", ha esordito per poi proseguire così:

55 Comunicato stampa CNI, 13 maggio 2021.





“Dopo anni di desertificazione della P.A., sarei felice che all’interno delle nostre Amministrazioni ci fosse gente come voi ingegneri, capace di fare, di costruire. Oggi abbiamo un’occasione irripetibile: il PNRR. Per la prima volta l’Europa ha la capacità di fare debito comune. Per gestire i circa 235 miliardi di euro disponibili è necessario dotarsi di capitale umano, di figure professionali in grado di gestire i numerosi progetti. Solo così potremo restituire un’Italia davvero cambiata. Nei prossimi giorni vareremo un provvedimento di semplificazione del reclutamento di figure tecniche, anche attraverso l’ausilio delle piattaforme fornite dagli Ordini. Apronteremo un portale nel quale confluiranno i curricula dei tecnici italiani, in modo da consentire alla P.A. di scegliere i migliori. Prevediamo contratti a termine di 3+2 anni con remunerazione all’altezza dei valori di mercato. Abbiamo bisogno di voi, abbiamo bisogno di ingegneri!”⁵⁶.

Ai saluti di Brunetta ha fatto seguito l’intervento di Susanna Dondi, Presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Parma. “Siamo qui - ha detto - con la nostra professionalità che oggi più che mai richiede di essere messa in gioco senza ostacoli burocratici: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che è oggetto del nostro Congresso, è la grande occasione per il Paese e per le sue forze migliori, a patto però che vengano realizzate riforme attese da anni e mai portate a termine. Noi ingegneri non possiamo fare da spettatori ma dobbiamo essere artefici del cambiamento. Il ruolo dell’ingegnere è fondamentale per l’attuazione del PNRR perché molte delle caratteristiche sono parte del nostro DNA. Noi ingegneri ci siamo”. A quello della Dondi sono seguiti altri saluti istituzionali, tra cui quelli del Sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, del Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e del Capo dei VVF Fabio Dattilo. Dopo i saluti finalmente è stata la volta della relazione del Presidente

⁵⁶ Tutti i virgolettati dei protagonisti sono tratti dai comunicati stampa CNI veicolati dal 17 al 22 maggio 2021.

Zambrano. Di seguito alcuni stralci del suo discorso:

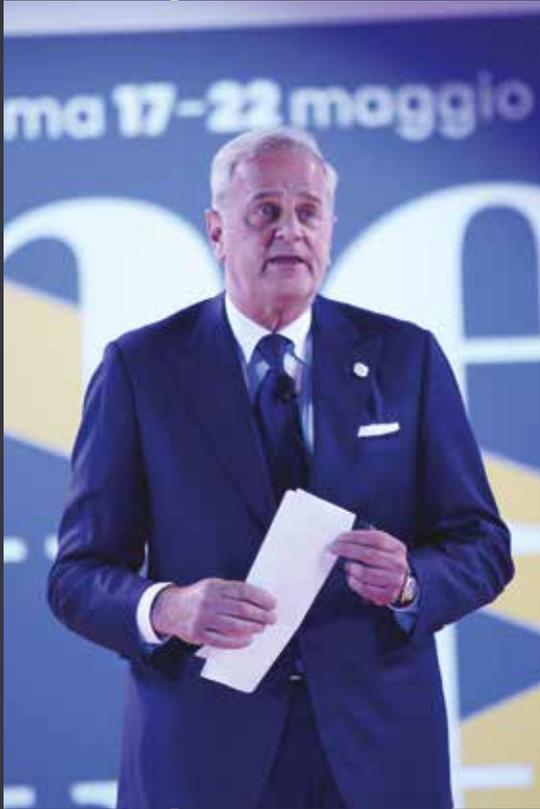
“Abbiamo un’occasione di ripresa che dobbiamo saper cogliere con capacità di visione, stando dentro i processi di questo nostro Paese. Negli anni il CNI ha operato in rappresentanza di oltre 240mila ingegneri, allargando il proprio sistema di relazioni, cercando di divenire interlocutore delle Istituzioni, delle diverse componenti del quadro politico nazionale, della società civile nelle sue molteplici forme. Abbiamo agito nell’ambito della RPT coordinandoci con il CUP, operando come forza unitaria. Molte misure contenute nel Dl Cura Italia, nel Dl Liquidità e nel Dl Rilancio, dello scorso anno, a favore dei lavoratori, ponevano i liberi professionisti ordinistici in una posizione di subaltermità rispetto agli altri lavoratori. Se siamo riusciti a far migliorare alcune norme è perché le nostre organizzazioni hanno agito insieme, cercando e trovando una interlocuzione diretta con il Governo. Su questa strada del dialogo e della rappresentanza forte intendiamo proseguire.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri stima che più di 90 miliardi di euro del PNRR saranno destinati ad opere, infrastrutture, reti e interventi materiali ad elevata intensità di ingegneria. Reti in fibra superveloce, misure per l’innovazione del Piano Transizione 4.0, Ecobonus e Sismabonus, riqualificazione energetica degli edifici pubblici, opere per la prevenzione del rischio idrogeologico, sicurezza delle infrastrutture viarie, messa in sicurezza degli edifici scolastici, grandi opere ferroviarie, interventi locali per la mobilità sostenibile, passeranno tutte per interventi di progettazione e attività tecniche. L’ingegneria sarà protagonista del Piano approntato dal Governo e con il quale il Paese potrà avviare un processo di modernizzazione.

“Quasi 44 miliardi di opere, programmate nel PNRR, possono essere di interesse diretto dei piccoli e medi studi professionali operanti nei servizi di ingegneria e architettura. Il CNI stima molto







prudentemente che questo plafond potrebbe generare un effetto "volano" di almeno 4 miliardi di euro di fatturato aggiuntivo a favore dei professionisti Sia in un arco temporale di 5 anni. Due delle misure finanziarie più consistenti previste dal PNRR riguardano tipologie di interventi in cui anche le strutture professionali di ridotte dimensioni possono intervenire: per la realizzazione di Transizione 4.0 sono stati stanziati quasi 14 miliardi di euro e per l'Ecobonus ed il Sismabonus con detrazioni fiscali fino al 110% sono stati stanziati 13,8 miliardi di euro. Fare rete diventa determinante per molti studi professionali di ingegneria per affrontare la sfida e le opportunità che hanno di fronte.

Tuttavia, per noi la realizzazione del PNRR passa per una strada molto stretta che è quella delle riforme, la prima delle quali è quella della semplificazione normativa. L'Italia è un Paese troppo complicato nel quale le opere di ingegneria devono confrontarsi con norme troppo articolate e contraddittorie a totale detrimento della comunità tanto che negli ultimi 10 anni gli investimenti in opere pubbliche si sono ridotti del 23%.

Il nostro Paese opera con 160.000 norme in materia di adempimenti amministrativi, fiscali, in materia di lavoro, per la sicurezza e per il deposito di atti. La Francia ne ha 7.000, la Germania 5.500, il Regno Unito 3.000. Il peso di fare impresa o di operare come libero professionista, può essere insostenibile. In Italia si stima che la quota di fatturato destinata dagli operatori economici per fare fronte ad adempimenti amministrative e fiscali sia pari a 57 miliardi di euro.

L'utilizzo del Superbonus 110% è emblematico dei rischi che stiamo correndo. Da settembre 2020 ad oggi sono stati attivati più di 10.000 interventi su edifici, ma solo 1.000 riguardano i condomini ovvero la categoria di strutture su cui maggiormente si dovrebbe intervenire per rendere efficace questo tipo di misura in quanto più della metà della popolazione italiana vive per l'ap-





punto in edifici condominiali. Sappiamo già che il ricorso ai Superbonus va a rilento perché le norme applicative sono troppo articolate e complesse. La semplificazione delle norme è improcrastinabile ed il Consiglio Nazionale CNI, insieme alla Rete delle Professioni Tecniche, ha già proposto al Governo modifiche alle norme della legge 77/2020.

Determinante sarà la riforma della Pubblica Amministrazione. Solo il 31% dei dipendenti delle P.A. è laureato e l'età media del pubblico impiego è passata dai 44 anni del 2001 ai 52 anni del 2018. Vi sono le condizioni per un processo di vera modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Riteniamo determinanti due aspetti. Innanzitutto che venga reso pienamente operativo il principio di sussidiarietà dei professionisti ex lege 81/2017. Ai professionisti dell'area tecnica potrebbe essere affidato l'espletamento diretto di una parte delle procedure autorizzative e di controllo legate all'urbanistica, all'edilizia e alla sicurezza degli edifici pubblici e privati, ma anche con funzioni nell'ambito dell'apparato della giustizia, ampliando le funzioni dei consulenti tecnici. Un secondo aspetto rilevante è l'assunzione o un più intenso ricorso ai professionisti tecnici che rendano fattibili gli interventi previsti dal PNRR. Il Ministro Brunetta, intervenuto poco fa, ha dimostrato di essere fortemente orientato in questo senso.

Vi sono le condizioni per ritenere che la ripresa possa divenire realtà. I professionisti dell'ingegneria non intendono stare a guardare ed è con questo auspicio che si apre il Congresso Nazionale del 2021. Attraverso numerosi dibattiti e molti esperti, con estrazione diversa, a confronto l'obiettivo del CNI è comprendere meglio e di più come dare il proprio contributo alla ripresa⁵⁷.

Nel corso della prima giornata di lavori sono stati presentati i temi congressuali che avrebbero dato vita alle tavole rotonde. A farlo Gianni

57 Relazione del Presidente al 65° Congresso, Parma, maggio 2021.



Massa, Vice Presidente Vicario del CNI. Valdo Spini, ex Ministro dell'Ambiente, ha illustrato i contenuti della monografia de L'Ingegnere Italiano intitolata "Next" e ha ringraziato tutti gli autorevoli autori degli articoli, tra cui i Ministri Bianchi, Brunetta, Carfagna e Speranza.

Il primo intervento della seconda giornata di lavori è stato quello del Ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini che sul PNRR ha detto: "Ce la dobbiamo fare e ce la faremo. Ce la faremo perché all'interno del PNRR abbiamo inserito opere che riteniamo realizzabili entro il 2026. Poi perché, a parte il discorso delle semplificazioni, abbiamo a disposizione diversi strumenti da attivare. Infine, perché il Paese ormai ha capito che per realizzare le opere servono risorse umane competenti, ad esempio gli ingegneri, che una volta portate all'interno della Pubblica Amministrazione resteranno a disposizione. Va bene la digitalizzazione delle procedure, ma le risorse umane restano la componente principale e dobbiamo accertarci che siano competenti". Sulla questione della governance del PNRR Giovannini ha dichiarato: "Non mi preoccupa la governance. Il tema vero è chi fa che cosa e soprattutto quando. Serve un grande cambiamento nella gestione dei processi che devono diventare rapidi". L'intervento di Giovannini era nell'ambito del modulo "Grandi opere, infrastrutture e mobilità per la ripartenza" moderato, come tutti i lavori dei tre giorni di Congresso, dal giornalista Rai Gianluca Semprini. Nel corso dell'intervento introduttivo Giovanni Cardinale, Vice Presidente CNI ha detto: "Dobbiamo abbandonare l'era dei decreti sulla semplificazione che non vengono mai attuati. Per realizzare il PNRR servono competenze e responsabilità. E' necessario un dialogo tra le varie componenti per raggiungere l'unico obiettivo: realizzare le opere". Nel corso del dibattito Gabriele Buia (Presidente ANCE) ha sottolineato come il 70% dei ritardi nella realizzazione delle opere stia nelle procedure a monte della gara: servono cinque anni per avere le autorizzazioni. Infine, Buia ha chiesto procedure chiare e semplici. Bibop Gresta (Founder Hyperloop) ha illustrato i progetti della sua azienda per l'alta velocità dedicata al trasporto di merci e persone, da

affiancare alle infrastrutture esistenti. A questo proposito, è intervenuta anche Anna Masutti (Presidente RFI) che ha sottolineato che "il 10% del PNRR è rivolto alle reti ferroviarie e il fattore tempo è essenziale. Con RFI stiamo assumendo più di mille addetti, tra cui gli ingegneri, primo passo verso l'irrobustimento dell'istituzione. Le risorse e la qualità ci sono, ora è necessario indirizzarle". Ennio Cascetta (Università Federico II Napoli) ha messo in risalto l'importanza della qualità dei progetti, citando ad esempio quello della linea Napoli-Bari. Per Massimo Simonini (AD Anas), infine, il problema è il tempo di approvazione dei progetti; "A volte è anche superiore alla fase esecutiva. Dal PNRR e dalle riforme collegate si stanno cercando le soluzioni per limitare e definire i tempi di queste fasi di gara". Nella seconda parte del pomeriggio è intervenuto il Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli che si è sempre espresso sul PNRR: "Vedo che in giro ci sono gli ottimisti ma anche i pessimisti. Io credo che ce la faremo se riusciremo a superare gli interessi particolari per un bene più importanti: l'interesse collettivo. Serve una politica di impatto delle misure partendo dai macro-obiettivi da raggiungere. Superbonus? Sulla base dell'esperienza, credo serva un processo di maggiore semplificazione e una proroga del provvedimento. Inoltre, dobbiamo superare le micro difformità". A parlare di infrastrutture anche Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia Romagna, intervenuto in presenza. Sollecitato dal moderatore Gianluca Semprini e da Gianni Massa, Vice Presidente Vicario CNI, sul PNRR ha detto: "E' impensabile realizzarlo senza il coinvolgimento dei territori. Le cifre in ballo sono enormi, degne di un Piano Marshall. Abbiamo l'occasione non solo di fare nuove opere ma di colmare finalmente quei ritardi che ormai si trascinano da anni". Sempre nella seconda parte del pomeriggio si è tenuto anche un incontro con Pietro Salini di Webuild Group. "Nel PNRR - ha dichiarato - sono stati investiti pochi fondi per le infrastrutture ed i trasporti. Stiamo ancora realizzando progetti ed opere risalenti al '91. Siamo chiamati alle armi, dobbiamo darci da fare soprattutto perché la qualità dell'ingegneria italiana è altissima.

Abbiamo ottime capacità di progettazione e realizzazione. Abbiamo realizzato le più grandi ed importanti opere del mondo. Cosa cerco in un ingegnere? Cerco la visione del 'ruolo', la qualità, l'attenzione alla sicurezza sul lavoro e la capacità di fare le cose in modo innovativo".

La carrellata dei Ministri del Governo Draghi è proseguita mercoledì 19 maggio con Andrea Orlando, alla guida del Dicastero del Lavoro. Con lui la discussione è virata sul tema degli interventi di welfare a favore dei professionisti. "In questi mesi assieme al Presidente Zambrano, anche nella sua qualità di Coordinatore della RPT, abbiamo affrontato il tema di come proteggere il lavoro dei liberi professionisti. Le strade che stiamo percorrendo sono due. Innanzitutto costruire un welfare per il lavoro autonomo che preveda una tutela specifica per le categorie più deboli, in particolare le donne. E poi la completa realizzazione dell'equo compenso che da una semplice indicazione deve diventare uno strumento per regolare la questione dei compensi dei professionisti". Le linee di intervento individuate dal Ministro Orlando derivavano dalle difficoltà del lavoro professionale documentato dai dati elaborati dal Centro Studi. La crisi innescata dalla pandemia ha generato, tra febbraio 2020 e febbraio 2021, la perdita di quasi 1 milione di posti di lavoro. Le categorie più colpite sono state le donne, i giovani fino a 35 anni e i lavoratori autonomi. Gli autonomi in particolare si sono ridotti di oltre 300mila unità, la fuoriuscita più elevata mai registrata nel nostro Paese. Tra gli ingegneri e gli architetti che operano nella libera professione, il CNI ha stimato una flessione del fatturato nel 2020 rispetto al 2019 di quasi l'8%, portando il volume d'affari del comparto ai livelli del 2017. Delle quasi 500mila domande per il bonus da 600 euro veicolate ai professionisti ordinistici lo scorso anno attraverso le Casse di previdenza private, 100mila sono state presentate da architetti e ingegneri iscritti ad Inarcassa. C'è poi la questione del gender gap. Nel campo dell'ingegneria, a fronte di un reddito professionale medio di 35.315 euro annui, quello delle donne è stato il 54% in meno rispetto a quello degli uomini. Di quanto e come la crisi ha cambiato le modalità del

lavoro dei professionisti, di politiche e strumenti per attenuare i divari di genere e di prospettive del mercato del lavoro anche alla luce delle risorse messe a disposizione dal PNRR si è discusso nella prima tavola rotonda della giornata. Chiara Saraceno (sociologa), Andrea Bianchi (Svimez), Marco Bentivogli (Base Italia) e Paola Marulli (Network Giovani CNI) hanno parlato di welfare, mercato del lavoro e nuove modalità di lavoro. Alberto Oliveti (ADEPP) si è soffermato su come il sistema delle Casse previdenziali private ha agito a sostegno dei professionisti nella fase acuta della crisi. Franco Bettoni, presidente di INAIL, ha parlato di come le istituzioni e lo Stato possono essere al fianco dei lavoratori per creare reti di sostegno e reti per la ripresa. La tavola è stata animata anche da Felice Monaco (Consigliere CNI) che ha illustrato i dati della crisi del lavoro autonomo e da Gianni Massa (Vice Presidente Vicario CNI) che ha sottolineato come nell'ambito delle professioni tecniche esistano diversi modelli organizzativi del lavoro che vanno gestiti. L'altro modulo di discussione della giornata è stato quello dedicato alla formazione e alla cultura tecnica. Nell'introdurre i lavori Domenico Perrini (Consigliere CNI) ha detto che "Università e mondo delle professioni devono dialogare, sia pure nella divisione dei ruoli". Per Gianni Massa (Vice Presidente Vicario CNI) "l'ingegneria è quella disciplina che sa trasformare l'idea in un progetto. Forse la politica ha bisogno di più ingegneria!". Gianluca Semprini ha poi dato vita ad un agile dibattito cui hanno partecipato Andrea Gavosto (Fondazione Agnelli), Andrea Pontremoli (Dallara Group), Luciano Rosati (Università Federico II), Enrico Sangiorgi (Prorettore Università di Bologna), Guido Saracco (Rettore Politecnico Torino) e Marco Tubino (COPI). Nella giornata ci sono state anche le interviste a Gianfranco Dioguardi del Politecnico di Bari e Romina Mura, Presidente della Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera.

Il momento più importante della giornata di giovedì è stato senz'altro l'intervento, inviato attraverso un video, del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio. "Il settore ingegneristico in Italia - ha detto Di Maio - spicca da



**243mila ingegneri italiani,
“costruttori” di infrastrutture,
procedure e futuro**

RENATO BRUNETTA

sempre per capacità di innovare e sviluppare visione all'avanguardia. Sono qualità essenziali per le nostre imprese e sono caratteristiche che contribuiscono a dare la migliore rappresentazione dell'Italia a livello internazionale. Oggi la sfida è di andare verso modelli di crescita più sostenibile, obiettivo irraggiungibile senza le più moderne soluzioni ingegneristiche. Sulla transizione ecologica e digitale investiamo il 67% dei fondi disponibili per il PNRR. Questo porterà a benefici per l'accrecimento delle competenze e per l'occupazione dei professionisti. Servono buone politiche e buone idee. Penso, ad esempio, al Superbonus 110% che è già avviato come dimostrano i 13mila interventi attivati per un totale di 1,6 miliardi di euro. Si tratta di un provvedimento la cui riuscita dipende molto dal contributo delle imprese e dei professionisti. Penso anche ad un grande piano per la rigenerazione urbana. Il Ministero degli Esteri darà pieno sostegno ad imprese e professionisti coinvolti perché l'obiettivo è competere con successo nei mercati esteri". Nella giornata anche il dibattito sulla progettazione e la realizzazione della transizione ecologica. Hanno partecipato Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Gianni Pietro Girotto (Presidente Commissione Industria del Senato), Fabrizio Iaccarino (Enel), Donato Iacovone (Luiss) e Maurizio Marchesini (Marchesini Group). In chiusura anche l'intervista a Ermete Realacci, grande esperto di questioni ambientali e Presidente di Symbola.

La quinta giornata dei lavori del 65° Congresso è trascorsa attraverso le ultime due tavole rotonde dedicate, rispettivamente, alla sfida del digitale e al rapporto tra professionisti e P.A. e moderate da Andrea Pancani (La7). Sul primo tema per Brando Benifei, Parlamentare europeo del PD, "dall'Europa arriveranno tante novità per il mondo dell'ingegneria, soprattutto dall'intelligenza artificiale. C'è grande attenzione sul tema del digitale, anche considerando quanto è successo in questi ultimi due anni con la pandemia. Fondamentale sarà la formazione permanente". Elisabetta Ripa (Open Fiber) ha messo in evidenza che "in quattro anni sono stati fatti passi avanti importanti. Dal 15% di coper-

tura del territorio con la fibra si è passati al 46%. Per completare gli obiettivi servono le competenze degli ingegneri". Sullo stesso tema Eleonora Fratesi (Presidente Infratel Italia) ha illustrato i servizi su cui si sta concentrando la sua azienda, in particolare il progetto per portare la connettività nelle scuole italiane. Salvatore Majorana (Direttore Kilometro Rosso) ha sottolineato come ci sia molto da fare sul tema culturale e delle competenze. Per Marco Gay (AD di Digital Magics) "diventerà sempre più importante il tema della centralità dell'uomo nelle questioni che riguardano l'intelligenza artificiale. Si può parlare di umanesimo digitale". Per questo motivo, ha sostenuto Roberto Orvieto, Consigliere CNI, è decisiva la questione dell'uso che si fa dell'intelligenza artificiale. Non a caso il Consiglio Nazionale Ingegneri lavora ad una Carta Etica su questi temi, anche attraverso il comitato C3i. Gianni Massa, Vice Presidente Vicario del CNI, ha sollevato la questione dei linguaggi: "Il linguaggio digitale - ha detto - è quello che interpreta al meglio la Next Generation. Il digitale impone un cambiamento nel linguaggio tradizionale. Serve una transizione culturale". La seconda tavola rotonda, dedicata al rapporto tra professionisti e P.A., ha approfondito, in particolare, il tema della sussidiarietà. Marina Calderone, Presidente del CUP e dei Consulenti del lavoro, ha sottolineato come quello tra professionisti e P.A. sia un rapporto difficile. "Sono stati messi a disposizione fondi pari a 248 miliardi di euro: non ci possiamo permettere di sprecarli. I professionisti italiani in questo saranno fondamentali. Bisogna rifondare il rapporto tra professionisti e P.A. in vista del lavoro che ci attende per la realizzazione del PNRR". Per Luciano Hinna (Università Mercatorum) "un'idea potrebbe essere quella di una sorta di volontariato manageriale. Nel senso che ciascuno nel proprio piccolo può mettere a disposizione della P.A. per qualche ora le proprie competenze". Paolo Lazzara (Vice Presidente INAIL) ha detto che "ciascuno deve fare un passo indietro rispetto ai propri interessi particolari. Negli ultimi tempi i professionisti hanno fatto volontariato. Ognuno deve fare la sua parte". Sul tema, a nome del CNI, è intervenuto anche Armando Zambrano

che si è espresso così: "La P.A. deve senza dubbio dotarsi delle competenze tecniche necessarie facendo delle assunzioni. Il tema fondamentale, però, è quello della sussidiarietà che riguarda invece i professionisti esterni. Questi possono rappresentare un grande aiuto, in termini di semplificazione, ad esempio in tema di pareri". Sulla stessa linea Giuseppe Santoro (Presidente Inarcassa): "Vanno bene le assunzioni di tecnici nella P.A. ma solo per attività di programmazione e controllo. Deve essere chiaro che chi progetta devono continuare ad essere i liberi professionisti, architetti e ingegneri". Valdo Spini (Presidente Fondazione Rosselli) sulla riforma della Pubblica Amministrazione ha detto: "Questa è l'occasione per fare finalmente la riforma della P.A. della quale sento parlare da decenni, dai tempi di Nenni. Abbiamo accumulato grandi ritardi: è arrivato il momento di superarli".

Sabato 22 maggio il Congresso si è concluso col dibattito finale, al termine del quale è stato approvato il documento programmatico con amplissima maggioranza (830 voti favorevoli su 845 espressi). Ecco gli indirizzi strategici per l'immediato futuro: ampliamento e rafforzamento del sistema di relazioni del CNI con altre strutture e reti della rappresentanza: la Rete Professioni Tecniche, l'Alleanza RPT-CUP e più di recente la partecipazione a Professionitaliane, in grado di dare voce ad oltre due milioni e mezzo di professionisti; rafforzamento della collaborazione con strutture e Istituzioni impegnate in vario modo su temi e ambiti di intervento in cui l'Ingegneria è coinvolta (ENEA, Dipartimento Protezione Civile, INGV, Accredia, UNI, Filiera delle costruzioni, Commissario Sima Centro Italia, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Commissione di monitoraggio sui Superbonus per l'edilizia); rafforzamento di organizzazioni sia esclusive della nostra categoria (Fondazione CNI, Agenzia Certing, Scuola di Formazione, Centro Studi, Working) sia di collaborazione con altri enti (Struttura Tecnica Nazionale, Quacing e Censu ed Enginet).

A questa edizione inedita del Congresso hanno assistito da remoto, ogni giorno, migliaia tra ingegneri iscritti e delegati degli Ordini territo-

riali. Una lunga kermesse al termine della quale il CNI ha dato appuntamento all'edizione successiva, organizzata dalla Federazione degli Ordini della Liguria.

LO SCENARIO POLITICO

Il Consiglio Nazionale della diciannovesima consiliatura si insediò a pochi giorni dalla nascita del Governo Gentiloni che accompagnò il Paese alla conclusione della legislatura. L'Esecutivo, per alcuni versi, portò avanti una serie di riforme del Governo Renzi, tra cui quella della Protezione Civile e l'approvazione delle deleghe sulla riforma della scuola. In tema di lavoro introdusse una forma di reddito di inclusione. Diverse polemiche nacquero dalle politiche di contenimento del fenomeno dell'immigrazione clandestina, nel frattempo esplosa. Gentiloni firmò accordi con la Libia e con la Tunisia per evitare le partenze verso i nostri confini nazionali. Inoltre, il Ministro dell'Interno Marco Minniti promosse politiche molto rigorose simboleggiate dal cosiddetto "Codice Minniti". Nel periodo del Governo Gentiloni fu anche approvata la nuova legge elettorale, nominata Rosatellum. In politica estera il Governo si distinse per una posizione fortemente europeista. Significativa, in questo senso, la presenza nel marzo 2017 al Campidoglio dei vertici dell'UE in occasione del 60esimo anniversario della firma del Trattato di Roma. Nel 2018, in seguito alle elezioni si verificò una lunga fase di stallo, dato che le tre forze politiche principali (M5S, PD e Lega), sulla carta incompatibili tra loro, difficilmente avrebbero dato vita ad un accordo di coalizione. Dopo tre mesi





di crisi, l'outsider Giuseppe Conte, individuato dal M5S come proprio uomo di riferimento, ricevette dal Presidente Sergio Mattarella l'incarico di formare il nuovo Governo, sulla base di un preciso e limitato accordo programmatico tra M5S e Lega. Il tentativo fallì a causa della mancata intesa tra Conte e Mattarella sulla nomina a Ministro dell'Economia di Paolo Savona, inviso ai vertici europei. Ne seguì un incarico interlocutorio a Carlo Cottarelli che fallì perché nel frattempo l'accordo tra le parti fu ricomposto. Si arrivò quindi al secondo incarico a Giuseppe Conte che stavolta ebbe successo e portò al giuramento del nuovo Esecutivo il primo giugno 2018. I due leader di Lega e M5S, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, divennero Vice Presidenti del Consiglio. Economia e finanze andò a Giovanni Tria, Giustizia ad Alfonso Bonafede, mentre Salvini assunse anche la carica di Ministro dell'Interno. Tra le principali proposte di questo Esecutivo ci fu la riforma programmata del sistema fiscale italiano, promossa principalmente dalla Lega che mirava ad introdurre la flat tax ("tassa piatta") per le imprese e i privati, con una esenzione fiscale per le famiglie a basso reddito. Le coperture sarebbero arrivate dalla "pace fiscale". In ambito previdenziale, sempre su pressione della Lega, si arrivò al superamento della legge Fornero e l'introduzione della cosiddetta "Quota 100". Di particolare importanza nel periodo la mediazione con la Commissione Europea sulla manovra economica, conclusasi con lo scostamento del deficit italiano al 2,04% del Pil. Il Conte I promosse anche la prima "cabina di regia" sugli investimenti da parte delle grandi imprese partecipate dallo Stato. Sulla politica energetica e ambientale, su iniziativa del M5S, il Governo Conte I introdusse, tramite il Decreto Semplificazioni dell'aprile 2019, una norma finalizzata a sospendere i procedimenti amministrativi relativi al conferimento di nuovi permessi di prospezione, di ricerca o di concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nell'offshore marittimo italiano e di aumentare i canoni per gli impianti già esistenti di 25 volte. In tema di immigrazione, anche a causa delle pressioni esercitate dalla Lega e da Matteo Salvini, anche in qualità di Ministro dell'Interno, l'Esecutivo puntò su una linea dura di contrasto agli sbarchi. In politica

estera il Conte I si distinse per una posizione vicina alla Russia, soprattutto in tema di eliminazione delle sanzioni internazionali verso quel paese che danneggiavano importanti settori dell'economia italiana. Forte anche l'approccio nei confronti della Cina come dimostra la firma tra Conte e il Presidente cinese Xi Jinping, avvenuta a Roma, di vari accordi economici per oltre sette miliardi di euro, come parte del programma di investimenti per la cosiddetta "Nuova via della seta". L'intesa fu fortemente contestata dagli Stati Uniti, nonostante i rapporti tra Conte e il Presidente Donald Trump fossero cortesi. Il 20 agosto 2019, al termine di un lungo confronto parlamentare in Senato dovuto a una mozione di sfiducia presentata dalla Lega, nel corso del quale si consumò un duro scontro personale tra Conte e Salvini, il Premier rassegnò le dimissioni. Il Presidente Mattarella incaricò nuovamente Giuseppe Conte e nel corso delle consultazioni emerse la possibilità di una nuova coalizione di governo con la partecipazione del PD e di Liberi e Uguali. Si passò, quindi, da una coalizione "giallo-verde" ad una "giallo-rossa". Il Conte II giurò il 5 settembre 2019. La nascita del nuovo Esecutivo portò all'uscita dal PD di Matteo Renzi e Carlo Calenda che dettero vita, rispettivamente, a Italia Viva e Azione. Il compito principale che si trovò ad affrontare il secondo Governo Conte fu senza dubbio la gestione dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Dopo i primi parziali provvedimenti, l'8 marzo 2020, attraverso un Dpcm - strumento al quale, secondo i critici, il Premier avrebbe fatto eccessivo ricorso - Conte decretò la limitazione agli spostamenti interni e il quasi totale divieto di uscita da una zona di sicurezza costituita dalla Lombardia e da varie province del Nord. Notevoli le limitazioni all'attività di esercizi commerciali e bar e agli spostamenti esterni al territorio dei comuni di residenza per i cittadini non in possesso dei requisiti di urgenza legati a necessità lavorative, sanitarie o personali. Il giorno successivo Conte annunciò l'estensione delle misure a tutto il territorio nazionale. Un mese più tardi il Governo annunciò un nuovo piano economico, costituito da 200 miliardi di euro di prestiti garantiti dallo Stato alle imprese e ulteriori 200 miliardi di euro di garanzie a sostegno delle esportazioni.

Il 10 aprile nominò un Comitato Tecnico Scientifico per il rilancio dell'Italia dopo la crisi. In questo periodo il Premier dovette fronteggiare critiche e lamentele di larghe parti delle categorie economiche maggiormente colpite dalle chiusure. Intensa fu anche l'interlocuzione con i rappresentanti del mondo delle professioni, sistematicamente escluse, in parte o del tutto, dai ristori messi in campo dal Governo per aiutare gli operatori in difficoltà. Conte convocò anche gli Stati Generali dell'Economia, cui parteciparono i rappresentanti delle professioni, al fine di individuare le misure più adeguate da approntare per il rilancio economico del Paese, una volta archiviata l'emergenza pandemica. A livello europeo il Governo Conte II si espresse a favore dell'emissione di Titoli di debito comuni per l'Eurozona ("Eurobond") e concordò con chi sosteneva un piano di rilancio economico dell'Unione finanziato con i contributi del bilancio comune europeo. Nella riunione del Consiglio europeo del 23 aprile, infatti, i capi dei Paesi membri dell'Unione approvarono l'idea del "Fondo per la ripresa", dando poi via libera definitiva al fondo Next Generation Eu. Nel settembre 2019 Conte lanciò il cosiddetto "Green New Deal", il nuovo patto verde per affrontare il cambiamento climatico e la disuguaglianza economica. Il 13 gennaio 2021 il leader di Italia Viva Matteo Renzi annunciò le dimissioni dei propri Ministri aprendo la crisi di governo. Dopo aver tentato per alcuni giorni di andare avanti comunque, il 26 gennaio Conte rassegnò le dimissioni. Il 13 febbraio successivo nacque il Governo Draghi, la cui indicazione è attribuibile ad una personale decisione del Presidente Mattarella, cui i partiti non osarono opporsi essendo Mario Draghi - ex Presidente della BCE e l'italiano più autorevole e rispettato a livello internazionale - considerato da più parti come una sorta di "uomo della provvidenza". Il nuovo Governo, appoggiato dalla quasi totalità del Parlamento, con l'eccezione di Fratelli d'Italia, fu chiamato a gestire una fase delicata dell'emergenza pandemica, soprattutto la vaccinazione di massa e l'elaborazione e la governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, finalizzato all'utilizzo adeguato delle ingenti risorse economiche messe a disposizione del Paese dal Next Generation EU.

Nel momento in cui chiudiamo questo resoconto storico dell'attività del CNI, la diciannovesima legislatura vive i suoi ultimi mesi. Nonostante l'attività resti fortemente elevata, a pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale, è ormai tempo di bilanci. Riteniamo che questo libro contenga elementi sufficienti per consentire a ciascuno di farsi un giudizio. Comunque sia, appare chiaro che le ultime due consiliature hanno impresso una svolta all'azione del CNI, soprattutto in due direzioni. Anche grazie alle attività svolte come RPT e nell'ambito dell'alleanza col CUP, la credibilità e la qualità dell'interlocuzione istituzionale del CNI sono notevolmente cresciute. Oggi il CNI ha assunto la guida indiscussa delle professioni tecniche italiane ed ha esteso la propria capacità di rappresentanza anche alle altre professioni, attraverso la direzione di ProfessioniItaliane. D'altra parte, ha provveduto a rafforzare concretamente l'azione di avvicinamento ai bisogni degli iscritti, attraverso la fornitura dei servizi gestiti dalla sua Fondazione. Si può certamente dire che ha lasciato un'impronta, un patrimonio fatto di relazioni, credibilità politica, ma anche di attività concrete. Una base che, chi sarà chiamato a guidare il CNI, potrà utilizzare, secondo le proprie visioni, per traghettare l'Ordine degli Ingegneri verso le sfide del futuro.

APPENDICE
TUTTI I CONSIGLIERI DELLA STORIA DEL CNI

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Consiglieri	Consiliature						
Acquaviva Leonardo	16°						
Agnusdei Matteo	13°						
Ancona Aldo	4°	5°					
Angotti Giovanni	11°	12°	13°	14°	15°		
Assereto Aldo	2°	3°	4°	5°			
Avena Gino	2°						
Banzola Vincenzo	9°	10°					
Baschieri Luigi	8°	9°					
Battista Emilio	5°	6°					
Beer Corrado	8°						
Beer Paolo	17° 1						
Bellincioni Giovanni	2°						

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Berti Paolo	17° 1						
Bianchi Vittorio	9°	10°	11°				
Biddau Alessandro	15°	16°	17° 2				
Bochicchio Giuseppe	7°	8°					
Bonfà Fabio	18°						
Borghetti Sergio	13°						
Bosi Giovanni	17° 2						
Brandi Roberto	17° 2						
Brusa Pa- squè Sergio	4°	5°	6°	7°	8°		
Buscaglia Renato	16°	17° 1					
Cafaro Aldo	9°						
Calzolari Stefano	19°						
Capone Ezio	10°	11°	12°	13°	14°		
Capra Gian Luigi	17° 1						

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Cardinale Giovanni	18°	19°					
Carlevaro Enzo	1°						
Casalis Giuseppe	6°	7°					
Castiglia Enrico	1°	2°	3°				
Cavallucci Giovanni	1°	2°	3°	4°	5°		
Cellesi Domenico	10°	11°	12°	13°	14°		
Cenere Giovanni	4°						
Ceola Ivan Antonio	15°						
Cerami Antonio	12°	13°	14°	15°			
Cervesi Giovanni	17° 1						
Chiarugi Andrea	15°						
Chiodi Cesare	1°						
Ciullini Piero	7°						
Colonnetti Gustavo	1°						

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Croce Luigi	6°	7°	8°				
Di Stasi Luigi	10°	11°					
Donato Letterio	3°	4°	5°	6°			
De Felice Pietro	17° 2						
D'Elia Pasquale	6°	7°					
Dell'Olivo Giovanni	1°	2°	3°				
De Vuono Carlo	17° 2						
Dusman Alberto	12°	13°	14°	15°	16°		
Fede Gaetano	18°	19°					
Filocamo Antonino Romeo	6°	7°	8°				
Finocchiaro Aprile Emanuele	1°	2°	3°	4°			
Fugger Rodolfo	17° 1						
Gaia Ugo	16°	17° 2					
Galli Giulio	11°	12°	13°	14°			

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Gava Alcide	16°	17° 1 2					
Gazzerro Giovanni	10°	11°					
Gentili Vittorio	12°	13°					
Giambelli Giancarlo	15°	16°					
Gianasso Andrea	18°						
Giannini Giuseppe	3°						
Gibiino Calogero	8°	9°	10°				
Giovannozzi Ugo	1°						
Greggio Gino	4°	5°	6°				
Ingrami Mario	5°	6°	7°	8°			
Lapenna Michele	18°	19°					
La Pietra Romeo	16°	17° 2					
Letzner Hansjorg	18°						
Lopez Ania	18° B	19° B					
Losurdo Francesco	12°						

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Luminoso Ferdinando	16°	17° 1					
Mariani Massimo	18°	19° B					
Martarelli Giancarlo	17° 1						
Masi Angelo	18°						
Massa Gianni	18°	19°					
Minchetti Alberto	9°						
Monaco Antonio Felice	19°						
Monda Nicola	18°						
Montesor Giovanni	17° 2						
Moretto Anselmo	5°	6°					
Orvieto Roberto	19°						
Parmegiani Giuliano	14°						
Passerini Ferdinando	14°	15°					
Pellegatta Riccardo	18°						

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Peretto Antonio	11°						
Perrini Angelo Domenico	19°						
Picardi Antonio	17° 2B						
Piegari Carlo	3°	4°	5°				
Polese Sergio	14°	15°	16°	17° 1 2			
Pomilio Ottorino	1°						
Postorino Roberto	17° 1						
Preve Mario	1°						
Rea Mauro	17° 1B						
Rebecchini Salvatore	4°						
Ricciardi Domenico	16°						
Ricciardi Pasquale	15°						
Rolando Giovanni	17° 2						
Ronsivalle Luigi	17° 1						

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Rubino Mario	5°	6°					
Rubbi Adriano	1°	2°	3°	4°			
Sale Salvatore	2°						
Salinari Nicola	12°	13°	14°				
Scappini Luca	19°						
Sodano Alessandro	14°						
Solustri Raffaele	18°	19° B					
Sozzo Antonio	15°						
Speroni Alberto	17° 1 2*						
Stefanelli Paolo	17° 2						
Stricchi Silvio	17° 2						
Terracciano Silvio	8°	9°	10°	11°	12°	13°	
Terranova Corrado	6°	7°					
Tiara Cenere Giovanni	2°	3°					

TUTTI I CONSIGLIERI DEL CNI							
Tommaselli Giuseppe	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Valsecchi Angelo	18°	19°					
Vanoni Diego	7°	8°	9°	10°			
Vaudano Remo Giulio	19°						
Venturini Aldo	10°						
Venturini Saul	2°	3°					
Volpe Pietro	11°						
Zaccheo Renato	9°	10°					
Zambrano Armando	18°	19°					
Zia Giuseppe	17° 1 2						
<p>1 Consiglio scaturito dalle elezioni previste 2 Consiglio scaturito dalle nuove elezioni in seguito a ricorso * In seguito ad elezioni suppletive</p>							

DOCUMENTI

CODICE DEONTOLOGICO DEGLI INGEGNERI ITALIANI 2014

PREMESSE

Gli iscritti all'Albo degli ingegneri del territorio nazionale hanno coscienza che l'attività dell'ingegnere è una risorsa che deve essere tutelata e che implica doveri e responsabilità nei confronti della collettività e dell'ambiente ed è decisiva per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e per la sicurezza, il benessere delle persone, il corretto utilizzo delle risorse e la qualità della vita.

Sono consapevoli che, per raggiungere nel modo migliore tali obiettivi, sono tenuti costantemente a migliorare le proprie capacità e conoscenze ed a garantire il corretto esercizio della professione secondo i principi di autonomia intellettuale, trasparenza, lealtà e qualità della prestazione, indipendentemente dalla loro posizione e dal ruolo ricoperto nell'attività lavorativa e nell'ambito professionale.

Sono altresì consapevoli che è dovere deontologico primario dell'ingegnere svolgere la professione in aderenza ai principi costituzionali ed alla legge, sottrarsi ad ogni forma di condizionamento diretto od indiretto che possa alterare il corretto esercizio dell'attività professionale e, in caso di calamità, rendere disponibili le proprie competenze coordinandosi con le strutture preposte alla gestione delle emergenze presenti nel territorio.

Sulla base di tali principi, in osservanza alla legge fondamentale ed in particolar modo ai seguenti articoli della Costituzione:

- art. 4, comma 2: "ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società",
- art. 9: "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione",

- art. 41, commi 1-2: "l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana",

stabiliscono liberamente di approvare il seguente Codice Deontologico, che dovrà essere rispettato e fatto rispettare da tutti gli iscritti, anche operando al di fuori degli ambiti nazionali al fine di garantire il rigoroso rispetto dei valori di legalità e responsabilità sociale, a tutela della dignità e del decoro della professione.

CAPO I PARTE GENERALE

Art. 1 Principi generali

1.1 La professione di ingegnere deve essere esercitata nel rispetto delle leggi e regolamenti emanati dallo Stato e/o dai suoi organi, dei principi costituzionali e dell'ordinamento comunitario.

1.2 Le prestazioni professionali dell'ingegnere devono essere svolte tenendo conto della tutela della vita e della salute dell'uomo.

Art. 2 Finalità e ambito di applicazione

2.1 Le presenti norme si applicano agli iscritti ad ogni settore e in ogni sezione dell'Albo, in qualunque forma gli stessi svolgano l'attività di ingegnere e sono finalizzate alla tutela dei valori e interessi generali connessi all'esercizio professionale e del decoro della professione.

2.2 Chiunque eserciti la professione di ingegnere in Italia è impegnato a rispettare e far rispettare il presente Codice Deontologico, anche se cittadino di altro Stato ed anche nel caso di prestazioni transfrontaliere occasionali temporanee.

2.3 Il rispetto delle presenti norme è dovuto anche per prestazioni rese all'estero, unitamente al rispetto delle norme etico-deontologiche vigenti nel paese in cui viene svolta la prestazione professionale.

CAPO II
DOVERI GENERALI

Art. 3
Doveri dell'ingegnere

- 3.1 L'ingegnere sostiene e difende il decoro e la reputazione della propria professione.
- 3.2 L'ingegnere accetta le responsabilità connesse ai propri compiti e dà garanzia di poter rispondere degli atti professionali svolti.
- 3.3 L'ingegnere deve adempiere agli impegni assunti con diligenza, perizia e prudenza e deve informare la propria attività professionale ai principi di integrità, lealtà, chiarezza, correttezza e qualità della prestazione.
- 3.4 L'ingegnere ha il dovere di conservare la propria autonomia tecnica e intellettuale, rispetto a qualsiasi forma di pressione e condizionamento esterno di qualunque natura.
- 3.5 Costituisce infrazione disciplinare l'evasione fiscale e/o previdenziale definitivamente accertata.

Art. 4
Correttezza

- 4.1 L'ingegnere rifiuta di accettare incarichi e di svolgere attività professionali nei casi in cui ritenga di non avere adeguata preparazione e competenza e/o quelli per i quali ritenga di non avere adeguati mezzi ed organizzazione per l'adempimento degli impegni assunti.
- 4.2 L'ingegnere sottoscrive solo le prestazioni professionali che abbia svolto e/o diretto; non sottoscrive le prestazioni professionali in forma paritaria unitamente a persone che per norme vigenti non le possono svolgere.
- 4.3 Costituisce altresì illecito disciplinare il comportamento dell'ingegnere che agevoli, o, in qualsiasi altro modo diretto o indiretto, renda possibile a soggetti non abilitati o sospesi l'esercizio abusivo dell'attività di ingegnere o consenta che tali soggetti ne possano ricavare benefici economici, anche se limitatamente al periodo di eventuale sospensione dall'esercizio.
- 4.4 Qualsiasi dichiarazione, attestazione o asseverazione resa dall'in-

gegnere deve essere preceduta da verifiche, al fine di renderle coerenti con la realtà dei fatti e dei luoghi.

4.5 L'ingegnere non può accettare da terzi compensi diretti o indiretti, oltre a quelli dovutigli dal committente, senza comunicare a questi natura, motivo ed entità ed aver avuto per iscritto autorizzazione alla riscossione.

4.6 L'ingegnere non cede ad indebite pressioni e non accetta di rendere la prestazione in caso di offerte o proposte di remunerazioni, compensi o utilità di qualsiasi genere che possano pregiudicare la sua indipendenza di giudizio.

4.7 L'ingegnere verifica preliminarmente la correttezza e la legittimità dell'attività professionale e rifiuta di formulare offerte, accettare incarichi o di prestare la propria attività quando possa fondatamente desumere da elementi conosciuti che la sua attività concorra a operazioni illecite o illegittime e palesemente incompatibili coi principi di liceità, moralità, efficienza e qualità.

Art. 5 **Legalità**

5.1 Costituisce illecito disciplinare lo svolgimento di attività professionale in mancanza di titolo in settori o sezioni diversi da quelli di competenza o in periodo di sospensione.

5.2 Il comportamento dell'ingegnere che certifica, dichiara o attesta la falsa esistenza di requisiti e/o presupposti per la legittimità dei conseguenti atti e provvedimenti amministrativi costituisce violazione disciplinare.

5.3 Costituisce grave violazione deontologica, lesiva della categoria professionale, ogni forma di partecipazione o contiguità in affari illeciti a qualunque titolo collegati o riconducibili alla criminalità organizzata o comunque a soggetti dediti al malaffare.

Art. 6 **Riservatezza**

6.1 L'ingegnere deve mantenere il segreto professionale sulle informazioni assunte nell'esecuzione dell'incarico professionale.

6.2 L'ingegnere è tenuto a garantire le condizioni per il rispetto del dovere di riservatezza a coloro che hanno collaborato alla prestazione professionale.

Art. 7

Formazione e aggiornamento

7.1 L'ingegnere deve costantemente migliorare le proprie conoscenze per mantenere le proprie capacità professionali ad un livello adeguato allo sviluppo della tecnologia, della legislazione, e dello stato dell'arte della cultura professionale.

7.2 L'ingegnere deve costantemente aggiornare le proprie competenze professionali seguendo i percorsi di formazione professionale continua così come previsto dalla legge.

Art. 8

Assicurazione professionale

8.1 Nei casi previsti dalla legge l'ingegnere, a tutela del committente, è tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale.

8.2 L'ingegnere, al momento dell'assunzione dell'incarico, è tenuto a rendere noti al committente gli estremi della polizza stipulata per la responsabilità professionale ed il relativo massimale.

Art. 9

Pubblicità informativa

9.1 La pubblicità deve rispettare la dignità ed il decoro della professione, deve essere finalizzata alla informazione relativamente ai servizi offerti dal professionista e può riguardare l'attività professionale, le specializzazioni ed i titoli posseduti, la struttura dello studio ed i compensi richiesti per le varie prestazioni.

9.2 Le informazioni devono essere trasparenti, veritiere, corrette e non devono essere equivoche, ingannevoli o denigratorie.

Art. 10

Rapporti con il committente

10.1 L'ingegnere deve sempre operare nel legittimo interesse del committente, e informare la propria attività ai principi di integrità, lealtà, riservatezza nonché fedeltà al mandato ricevuto.

Art. 11

Incarichi e compensi

11.1 L'ingegnere al momento dell'affidamento dell'incarico deve definire con chiarezza i termini dell'incarico conferito e deve pattuire il compenso con il committente, rendendo noto il grado di complessità della prestazione e fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili correlati o correlabili all'incarico stesso.

11.2 L'ingegnere è tenuto a comunicare al committente eventuali situazioni o circostanze che possano modificare il compenso inizialmente pattuito, indicando l'entità della variazione.

11.3 La misura del compenso è correlata all'importanza dell'opera e al decoro della professione ai sensi dell'art. 2233 del codice civile e deve essere resa nota al committente, comprese spese, oneri e contributi.

11.4 L'ingegnere può fornire prestazioni professionali a titolo gratuito solo in casi particolari quando sussistano valide motivazioni ideali ed umanitarie.

11.5 Possono considerarsi prestazioni professionali non soggette a remunerazione tutti quegli interventi di aiuto rivolti a colleghi ingegneri che, o per limitate esperienze dovute alla loro giovane età o per situazioni professionali gravose, si vengono a trovare in difficoltà.

Art. 12

Svolgimento delle prestazioni

12.1 L'incarico professionale deve essere svolto compiutamente, con espletamento di tutte le prestazioni pattuite, tenendo conto degli interessi del committente.

12.2 L'ingegnere deve informare il committente di ogni potenziale conflitto di interesse che potrebbe sorgere durante lo svolgimento della prestazione.

12.3 L'ingegnere deve avvertire tempestivamente il committente in caso di interruzione o di rinuncia all'incarico, in modo da non provocare pregiudizio allo stesso.

12.4 L'ingegnere è inoltre tenuto ad informare il committente, nel caso abbia rapporti di interesse su materiali o procedimenti costruttivi proposti per lavori attinenti il suo incarico professionale, quando la na-

tura e la presenza di tali rapporti possano ingenerare sospetto di parzialità professionale o violazione di norme di etica.

12.5 L'ingegnere è tenuto a consegnare al committente i documenti dallo stesso ricevuti o necessari all'espletamento dell'incarico nei termini pattuiti, quando quest'ultimo ne faccia richiesta.

CAPO III RAPPORTI INTERNI

Art. 13

Rapporti con colleghi e altri professionisti

13.1 L'ingegnere deve improntare i rapporti professionali con i colleghi alla massima lealtà e correttezza, allo scopo di affermare una comune cultura ed identità professionale pur nei differenti settori in cui si articola la professione.

13.2 Costituisce infrazione alla regola deontologica l'utilizzo di espressioni sconvenienti od offensive negli scritti e nell'attività professionale in genere, sia nei confronti dei colleghi che nei confronti delle controparti e dei terzi.

13.3 L'ingegnere deve astenersi dal porre in essere azioni che possano ledere, con critiche denigratorie o in qualsiasi altro modo, la reputazione di colleghi o di altri professionisti.

13.4 L'ingegnere non deve mettere in atto comportamenti scorretti finalizzati a sostituire in un incarico un altro ingegnere o altro tecnico, già incaricato per una specifica prestazione.

13.5 L'ingegnere che sia chiamato a subentrare in un incarico già affidato ad altri potrà accettarlo solo dopo che il committente abbia comunicato ai primi incaricati la revoca dell'incarico per iscritto; dovrà inoltre informare per iscritto i professionisti a cui subentra e il Consiglio dell'Ordine.

13.6 In caso di subentro ad altri professionisti in un incarico l'ingegnere subentrante deve fare in modo di non arrecare danni alla committenza ed al collega a cui subentra.

13.7 L'ingegnere sostituito deve adoperarsi affinché la successione del mandato avvenga senza danni per il committente, fornendo al nuovo professionista tutti gli elementi per permettergli la prosecuzione dell'incarico.

13.8 L'ingegnere sottoscrive prestazioni professionali con incarico affidato congiuntamente a più professionisti, in forma collegiale o in gruppo, solo quando siano rispettati e specificati i limiti di competenza professionale, i campi di attività e i limiti di responsabilità dei singoli membri del collegio o del gruppo. Tali limiti dovranno essere dichiarati sin dall'inizio della collaborazione.

13.9 L'ingegnere collabora con i colleghi e li supporta, ove richiesto, nel caso subiscano pressioni lesive della loro dignità personale e della categoria.

Art. 14

Rapporti con collaboratori

14.1 L'ingegnere può ricorrere sotto la propria direzione e responsabilità a collaboratori e, più in generale, all'utilizzazione di una organizzazione stabile.

14.2 I rapporti fra ingegneri e collaboratori sono improntati alla massima correttezza.

14.3 L'ingegnere assume la piena responsabilità della organizzazione della struttura che utilizza per eseguire l'incarico affidatogli, nonché del prodotto della organizzazione stessa; l'ingegnere si assume la responsabilità dei collaboratori per i quali deve definire, seguire e controllare il lavoro svolto e da svolgere.

14.4 L'ingegnere nell'espletare l'incarico assunto si impegna ad evitare ogni forma di collaborazione che possa identificarsi con un subappalto non autorizzato del lavoro intellettuale o che porti allo sfruttamento di esso; deve inoltre rifiutarsi di legittimare il lavoro abusivo.

14.5 L'ingegnere deve improntare il rapporto con collaboratori e tirocinanti alla massima chiarezza e trasparenza.

14.6 Nei rapporti con i collaboratori e i dipendenti, l'ingegnere è tenuto ad assicurare ad essi condizioni di lavoro e compensi adeguati.

14.7 Nei rapporti con i tirocinanti, l'ingegnere è tenuto a prestare il proprio insegnamento professionale e a compiere quanto necessario per assicurare ad essi il sostanziale adempimento della pratica professionale, sia dal punto di vista tecnico/scientifico, sia dal punto di vista delle regole deontologiche.

14.8 Parimenti l'ingegnere tirocinante deve improntare il rapporto con il professionista, presso il quale svolge il tirocinio, alla massima correttezza.

tezza, astenendosi dal porre in essere qualsiasi atto o condotta diretti ad acquisire in proprio i clienti dello studio presso il quale ha svolto il tirocinio.

Art. 15 **Concorrenza**

15.1 La concorrenza è libera e deve svolgersi nel rispetto delle norme deontologiche secondo i principi fissati dalla normativa e dall'ordinamento comunitario.

15.2 L'ingegnere si deve astenere dal ricorrere a mezzi incompatibili con la propria dignità per ottenere incarichi professionali, come l'esaltazione delle proprie qualità a denigrazione delle altrui o fornendo vantaggi o assicurazioni esterne al rapporto professionale.

15.3 E' sanzionabile disciplinarmente la pattuizione di compensi manifestamente inadeguati alla prestazione da svolgere. In caso di accettazione di incarichi con corrispettivo che si presuma anormalmente basso, l'ingegnere potrà essere chiamato a dimostrare il rispetto dei principi di efficienza e qualità della prestazione.

15.4 L'illecita concorrenza può manifestarsi in diverse forme:

- a) critiche denigratorie sul comportamento professionale di un collega;
- b) attribuzione a sé della paternità di un lavoro eseguito in collaborazione senza che sia chiarito l'effettivo apporto dei collaboratori;
- c) attribuzione a se stessi del risultato della prestazione professionale di altro professionista;
- d) utilizzazione della propria posizione o delle proprie conoscenze presso Amministrazioni od Enti Pubblici per acquisire incarichi professionali direttamente o per interposta persona;
- e) partecipazione come consulente presso enti banditori o come membro di commissioni giudicatrici di concorsi che non abbiano avuto esito conclusivo per accettare incarichi inerenti alla progettazione che è stata oggetto del concorso;
- f) abuso di mezzi pubblicitari della propria attività professionale e che possano ledere in vario modo la dignità della professione.

Art. 16

Attività in forma associativa o societaria

16.1 Nel caso in cui l'attività professionale, anche di tipo interdisciplinare, sia svolta in forma associativa o societaria nei modi e nei termini di cui alle norme vigenti, le prestazioni professionali devono essere rese sotto la direzione e responsabilità di uno o più soci/associati, il cui nome deve essere preventivamente comunicato al committente.

16.2 Gli ingegneri che intendono esercitare l'attività in forma associata, esclusiva o non esclusiva, devono stabilire per iscritto i termini dei reciproci impegni e la durata del rapporto professionale e, nel caso di incarichi congiunti, devono rispettare i campi e i limiti di responsabilità dei singoli membri del collegio o del gruppo ed a dichiarare tali limiti sin dall'inizio della collaborazione

16.3 Nel caso di Associazione professionale è disciplinarmente responsabile soltanto l'ingegnere o gli ingegneri a cui si riferiscano i fatti specifici commessi.

16.4 La forma dell'esercizio professionale non muta le responsabilità professionali derivanti dall'operato dell'ingegnere nei confronti della committenza e della collettività. Del comportamento dell'ingegnere nell'ambito dell'attività della società di cui è socio, risponde deontologicamente anche la società iscritta all'Albo.

CAPO IV

RAPPORTI ESTERNI

Art. 17

Rapporti con le istituzioni

17.1 L'ingegnere deve astenersi dall'avvalersi, in qualunque forma, per lo svolgimento degli incarichi professionali della collaborazione retribuita dei dipendenti delle Istituzioni se non espressamente a tal fine autorizzati.

17.2 L'ingegnere che sia in rapporti di parentela, familiarità o frequentazione con coloro che rivestono incarichi od operano nelle Istituzioni deve astenersi dal vantare tale rapporto al fine di trarre utilità di qualsiasi natura nella sua attività professionale.

17.3 L'ingegnere che assume cariche istituzionali, o sia nominato in

una commissione o giuria, deve svolgere il proprio mandato evitando qualsiasi abuso, diretto o per interposta persona, dei poteri inerenti la carica ricoperta per trarre comunque vantaggi per sé o per altri; non deve, inoltre, vantare tale incarico al fine di trarne utilità nella propria attività professionale. Nello stesso modo, ove sia in rapporti di qualsiasi natura con componenti di commissioni aggiudicatrici, non deve vantare tali rapporti per trarre vantaggi di qualsiasi natura per sé o per altri derivanti da tale circostanza.

Art. 18

Rapporti con la collettività

18.1 L'ingegnere è personalmente responsabile della propria opera nei confronti della committenza e la sua attività professionale deve essere svolta tenendo conto preminentemente della tutela della collettività.

Art. 19

Rapporti con il territorio

19.1 L'ingegnere nell'esercizio della propria attività cerca soluzioni ai problemi a lui posti, che siano compatibili con il principio dello sviluppo sostenibile, mirando alla massima valorizzazione delle risorse naturali, al minimo consumo del territorio e al minimo spreco delle fonti energetiche.

19.2 Nella propria attività l'ingegnere è tenuto, nei limiti delle sue funzioni, ad evitare che vengano arrecate all'ambiente nel quale opera alterazioni che possano influire negativamente sull'equilibrio ecologico e sulla conservazione dei beni culturali, artistici, storici e del paesaggio.

19.3 L'ingegnere non può progettare o dirigere opere abusive o difformi alle norme e regolamenti vigenti.

**CAPO V
RAPPORTI CON L'ORDINE**

**Art. 20
Rapporti con l'Ordine e con gli organismi
di autogoverno**

20.1 L'appartenenza dell'ingegnere all'Ordine professionale comporta il dovere di collaborare con il Consiglio dell'Ordine. Ogni ingegnere ha pertanto l'obbligo, se convocato dal Consiglio dell'Ordine o dal suo Presidente, di presentarsi e di fornire tutti i chiarimenti richiesti.

20.2 L'ingegnere deve provvedere regolarmente e tempestivamente agli adempimenti economici dovuti nei confronti dell'Ordine.

20.3 L'ingegnere si adegua alle deliberazioni del Consiglio dell'Ordine, se assunte nell'esercizio delle relative competenze istituzionali.

20.4 L'ingegnere che abbia ricevuto una nomina a seguito di una segnalazione da parte dell'Ordine, della Consulta/Federazione o del CNI, deve:

- a) comunicare tempestivamente al Consiglio le nomine ricevute in rappresentanza su segnalazione dello stesso o di altri organismi;
- b) svolgere il mandato limitatamente alla durata prevista di esso;
- c) accettare la riconferma consecutiva dello stesso incarico solo nei casi ammessi dal Consiglio o da altro organismo nominante;
- d) prestare la propria opera in forma continuativa per l'intera durata del mandato, seguendo assiduamente e diligentemente i lavori che il suo svolgimento comporta, segnalando al Consiglio dell'Ordine con sollecitudine la violazione di norme deontologiche, delle quali sia venuto a conoscenza nell'adempimento dell'incarico comunque ricevuto;
- e) presentare tempestivamente le proprie dimissioni nel caso di impossibilità a mantenere l'impegno assunto;
- f) controllare la perfetta osservanza delle norme che regolano i lavori a cui si partecipa.

CAPO VI
INCOMPATIBILITA'

Art. 21
Incompatibilità

21.1 L'ingegnere non svolge prestazioni professionali in condizioni di incompatibilità con il proprio stato giuridico, né quando il proprio interesse o quello del committente o datore di lavoro siano in contrasto con i suoi doveri professionali.

21.2 Si manifesta incompatibilità anche nel contrasto con i propri doveri professionali nel caso di partecipazioni a concorsi le cui condizioni del bando siano state giudicate dal Consiglio Nazionale Ingegneri o dagli Ordini (per i soli concorsi provinciali), pregiudizievoli ai diritti o al decoro dell'ingegnere, sempre che sia stata emessa formale diffida e che questa sia stata comunicata agli iscritti tempestivamente.

21.3 Fermo restando quanto disposto dalla normativa vigente, l'ingegnere che rediga o abbia redatto un Piano di Governo del Territorio, un piano di fabbricazione, o altri strumenti urbanistici d'iniziativa pubblica nonché il programma pluriennale d'attuazione deve astenersi, dal momento dell'incarico fino all'approvazione, dall'accettare da committenti privati incarichi professionali inerenti l'area oggetto dello strumento urbanistico. Il periodo di tempo di incompatibilità deve intendersi quello limitato sino alla prima adozione dello strumento da parte dell'amministrazione committente. Tale norma è estesa anche a quei professionisti che con il redattore del piano abbiano rapporti di collaborazione professionale continuativa in atto.

21.4 L'ingegnere non può accettare la nomina ad arbitro o ausiliario del giudice e comunque non può assumere in qualsivoglia veste la figura di soggetto giudicante se una delle parti del procedimento sia assistita, o sia stata assistita negli ultimi due anni, da altro professionista di lui socio o con lui associato, ovvero che eserciti negli stessi locali.

21.5 L'ingegnere che abbia partecipato alla programmazione e definizione di atti e/o fasi delle procedure di evidenza pubblica aventi ad oggetto servizi tecnici è tenuto ad astenersi dal concorrere alle medesime.

21.6 L'ingegnere si deve astenere dall'assumere incarichi nei seguenti casi:

- a) posizione di giudice in un concorso a cui partecipa come concorrente (o viceversa) un altro professionista che con il primo

abbia rapporti di parentela o di collaborazione professionale continuativa, o tali comunque da poter compromettere l'obiettività del giudizio;

b) esercizio della professione in contrasto con norme specifiche che lo vietino e senza autorizzazione delle competenti autorità (nel caso di ingegneri dipendenti, amministratori, ecc.);

c) collaborazione sotto qualsiasi forma alla progettazione, costruzione, installazione, modifiche, riparazione e manutenzione di impianti, macchine, apparecchi, attrezzature, costruzioni e strutture per i quali riceva l'incarico di omologazione o collaudo.

Art. 22

Sanzioni

22.1 La violazione delle norme di comportamento di cui ai precedenti articoli del presente Codice Disciplinare è sanzionata, a giudizio del Consiglio di disciplina territoriale.

CAPO VII

Art. 23

Disposizioni finali

23.1 Il presente Codice, con il relativo Regolamento di Attuazione:

a) è depositato presso il Ministero della Giustizia, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, gli Ordini Provinciali, gli Uffici Giudiziari e Amministrativi interessati;

b) è pubblicato sul sito ufficiale del Consiglio Nazionale e, nella versione recepita e approvata da ogni singolo Consiglio dell'Ordine, sul sito di ciascun Ordine territoriale degli Ingegneri.

CARTA ECOETICA

A cura del Gruppo di Lavoro Etica e Giurisdizione

Coordinamento

Ing. Andrea Gianasso

Componenti

Ing. Erio Calvelli, Ing. Giuseppe Di Donna, Ing. Adriano Faciocchi, Ing. Patrizia Giracca.

Consulenza e Coordinamento Scientifico

Prof. Ing. Felice Palmeri

Con la collaborazione di

Prof. Ing. Piero Pozzati

Note preliminari

La presente Carta Etica elaborata dal Consiglio Nazionale Ingegneri si affianca alla Carta Eco-Etica dell'ingegneria italiana già varata nell'ottobre del 2011 per iniziativa del Consiglio in carica nel quinquennio 2005-2010. L'orientamento di dare corso all'elaborazione della suddetta Carta Eco-Etica è stato animato dal radicato convincimento che sia quanto mai necessario proiettarsi al di là della sfera della sola ingegneria e assecondare l'ineludibile esigenza dei tempi di coagulare il più vasto consenso e la più estesa condivisione fra altre Professioni e altri soggetti pubblici e privati impegnati nella messa a punto di iniziative e di attività nell'ambito della responsabilità inter-generazionale e della sostenibilità dello sviluppo. E a tal fine, si è pensato di predisporre una preliminare versione di un corpo di proposizioni (Assunti e Principi) che si ritengono di significativa importanza nel delineare una piattaforma etico-culturale atta a costituire un terreno di convergenza su alcuni fondamenti che, se condivisi, possano risultare di utilità nell'indirizzare in prospettiva il vivere collettivo e la Res pubblica. La Carta Eco-Etica (da considerare un documento di partenza e non di arrivo) si presta a rappresentare la chiusura di un ciclo che, nell'arco di un ventennio, ha visto il CNI - unitamente con le Sedi Provinciali degli Ordini - impegnarsi nella costruzione di un percorso etico-culturale incardinato sui temi della Responsabilità inter-generazionale e dello Sviluppo sostenibile; con pubblicazioni, conferenze, seminari, Congressi Nazionali e, dal punto di vista delle ricadute istituzionali, con l'attivazione dei primi

insegnamenti ufficiali in Italia di Etica Ambientale presso diverse Facoltà di Ingegneria, fra cui quelle di Pavia e di Bologna.

Altresì, si presta a rappresentare per il CNI (e per il sistema ordinistico nel suo insieme) il presupposto fondativo per l'apertura di un nuovo ciclo che, orientato dai contenuti della stessa Carta, riguarda l'avvio di una serie di iniziative fra cui spicca quella riguardante l'intendimento di promuovere l'istituzione di un Comitato Nazionale per l'Eco-Etica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in affiancamento al già esistente Comitato Nazionale per la Bioetica. La presente Carta è stata elaborata alla luce della vasta letteratura e del consistente corpo di indirizzi (Carte Etiche, Carte dei valori, Codici di condotta, Codici di Etica ambientale) elaborati a livello nazionale e internazionale da studiosi, Istituzioni, Enti pubblici e privati, nonché da autorevoli Associazioni Professionali, con l'intento di dare consistenza alla fioritura di un impegno concreto verso la ridefinizione dei modelli di pensiero e di azione nell'ottica della responsabilità inter-generazionale e della sostenibilità dello sviluppo. Il CNI si propone l'organizzazione di una serie di incontri consultivi con esponenti di Enti pubblici e privati e con esponenti delle diverse Professioni che, aderendo alla presente Carta, intendano favorirne la diffusione al fine di estenderne la portata in ambito nazionale e internazionale. Il CNI si propone altresì di esaminare l'opportunità di istituire un Consiglio scientifico con l'incarico di valutare le più opportune iniziative per la conoscenza, la diffusione e la condivisione della Carta, nonché per le sue successive modifiche. Ciò in ragione del convincimento che dove fiorisce il dibattito culturale, la partecipazione diffusa, il dialogo, non può esservi che crescita.

"Non possiamo risolvere i problemi con i medesimi schemi di pensiero con cui li abbiamo creati", Albert Einstein, 1951.

"Lo spirito umano ha creato situazioni nuove, che la disposizione dell'uomo non è ancora preparato ad affrontare (...) Che ne sarà del genere umano? Non possiamo prevederlo. Ma ciò che avverrà dipenderà da processi che si svolgeranno esclusivamente all'interno dell'uomo stesso", Konrad Lorenz, 1983.

ASSUNTI

1. Condizione umana e contesto biosferico.

L'interdipendenza ecosistemica, la biodiversità, le risorse materiali fisiche ed energetiche costituiscono nel loro insieme le componenti basilari della biosfera, ovvero del contesto bio-naturale entro cui si estrinseca la nostra esistenza a qualsiasi livello: sociale, economico, culturale. Ciascuna di queste componenti basilari, caratterizzata da una propria resilienza e da propri tassi di rigenerabilità, concorre a configurare una complessiva soglia di sostenibilità della biosfera in rapporto ai servizi e alla risorse di cui si avvale l'azione umana.

2. Netta discontinuità entro lo sviluppo umano: sue inedite interferenze biosferiche.

Nell'arco dell'ultimo secolo il genere umano è giunto a superare ampiamente i tassi di rigenerabilità di molte risorse materiali ed energetiche, nonché a produrre significative interferenze sugli equilibri di varie componenti basilari della biosfera e a produrre significativi stress sui servizi che esse assolvono. Configurandosi così, all'alba del Terzo Millennio, una netta discontinuità tra il prima e il dopo entro il percorso riguardante lo sviluppo umano.

3. Inedita dilatazione della "Responsabilità" umana.

La dirimpente dilatazione delle conoscenze e della gamma di applicazioni umane registrata nell'ultimo secolo si è accompagnata ad una consistente e sempre più spesso imprevedibile dilatazione spaziale e temporale degli effetti desiderati e/o indesiderati dell'azione umana. Nei fatti, ciò ha comportato una corrispondente dilatazione della sfera della responsabilità umana, chiamata oggi a contemplare la salvaguardia della biosfera (ovvero delle varie componenti basilari per la nostra esistenza) e dei diritti delle generazioni presenti e future.

4. Necessaria affermazione di una cultura della sostenibilità.

Ai nostri giorni, i ragionamenti riguardanti lo sviluppo umano richiedono il superamento tanto degli orientamenti atti a contemplare i soli aspetti economici, quanto degli orientamenti atti a ragionare in termini di meri vincoli da porre allo sviluppo. Diversamente, essi presuppongono l'affermazione di una cultura della sostenibilità, ovvero di una trama culturale atta a focaliz-

zare l'attenzione sull'essenzialità di una diffusa conoscenza e comprensione delle dinamiche che regolano la vita nella biosfera, nonché atta a focalizzare l'attenzione sulla nostra responsabilità di operare nel mondo e per il mondo al fine di garantire uno sviluppo equilibrato delle comunità. Ciò perseguendo l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo di risorse materiali ed energetiche, nonché di evitare il sovraccarico degli ecosistemi e l'irreversibile alterazione delle loro dinamiche. In quest'ottica, l'affermazione di una cultura della sostenibilità presuppone la necessità di essere insegnata, comunicata e percepita come qualcosa di concretamente realizzabile e desiderabile; come qualcosa di vantaggioso e indispensabile.

5. Innovazione e professioni a matrice tecnico-scientifica.

Nell'ottica della sostenibilità dello sviluppo l'Innovazione riveste - ed è sempre più destinata a rivestire - un ruolo chiave in considerazione dei rilevanti potenziali contributi che può riservare nell'ambito dei processi produttivi e di utilizzo di beni, servizi, energia; nonché nell'ambito della riduzione alla fonte degli "scarti" e del trattamento e/o condizionamento e/o confinamento degli "scarti" stessi. In quest'ottica, le attività professionali a matrice tecnico-scientifica sono chiamate a svolgere la funzione di primario organo di trasmissione fra il patrimonio di conoscenze e applicazioni conseguito in sede di ricerca e innovazione e il patrimonio di conoscenze e applicazioni diffusamente utilizzato dal tessuto socio-economico-produttivo. A seguito di ciò le attività professionali a matrice tecnico-scientifica rivestono - e sono sempre più destinate a rivestire - un ruolo chiave nei processi di orientamento delle politiche nazionali e sovranazionali nella direzione atta a favorire rapide ed efficaci diffusioni di prassi e soluzioni applicative improntate alla sostenibilità, al miglioramento delle condizioni di benessere delle collettività ed alla mitigazione di infausti effetti dovuti a calamità naturali.

PRINCIPI/FONDAMENTI

1. Sul Principio di "Libertà responsabile".

Allo stato attuale delle cose, il diritto alla libertà di azione delle generazioni presenti va strettamente commisurato alla loro ine-

di responsabilità di salvaguardare la biosfera e i diritti delle generazioni future, aventi destini inscindibili.

2. Sulla sostenibilità dei modelli di sviluppo.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di favorire l'affermazione di modelli di sviluppo improntati al rispetto delle capacità rigenerative della biosfera e alla salvaguardia del benessere delle comunità presenti e future. Ne consegue che le generazioni presenti hanno, in via esemplificativa (anche se non in via esaustiva), la responsabilità di:

- Evitare che il tasso di consumo delle risorse rinnovabili (sia materiali che energetiche) ecceda il tasso di ricostituzione assicurato dai sistemi naturali;
- Evitare che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili (sia materiali che energetiche) ecceda la capacità del genere umano di assicurare la loro surrogazione, attraverso l'avanzamento tecnico-scientifico, da parte di altre risorse in grado di assicurare beni e servizi equivalenti alle generazioni future;
- Evitare che il tasso di emissione degli inquinanti superi la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze;
- Favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di altre sostanze ad effetto serra al fine di perseguire l'obiettivo di stabilizzarne le relative concentrazioni in atmosfera nel medio-lungo periodo e, quindi, al fine di contenere le probabilità di accentuare i disordini climatici in atto;
- Favorire l'avanzamento della ricerca e dell'innovazione sul fronte del miglioramento dell'eco-efficienza di opere, beni, processi e servizi, nonché sul fronte dell'utilizzo delle energie rinnovabili;
- Favorire il riutilizzo e il riciclo dei dispositivi e dei materiali utilizzati nei processi di produzione e di consumo;
- Favorire la raccolta differenziata degli "scarti" sia in ambito civile che industriale; ciò con particolare riferimento agli "scarti" tossico-nocivi e a quelli derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- Favorire la riduzione degli "scarti" a partire dal momento progettuale, nonché l'adozione di trattamenti, condiziona-

menti e confinamenti degli "scarti" nell'ottica di offrire le massime garanzie possibili per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

- Promuovere una cooperazione planetaria volta a favorire l'applicazione diffusa delle più avanzate acquisizioni tecnico-scientifiche conseguite nell'ottica della sostenibilità. Ciò promuovendo e valorizzando, in particolare, il ruolo attivo dei Paesi in via di sviluppo e quelli con economie di transizione.

3. Sugli stili di vita individuali e collettivi.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di adoperarsi al fine di:

- Promuovere una diffusa informazione ed educazione orientata al rispetto della biosfera;
- Incoraggiare stili di vita che diano rilievo alla qualità dell'esistenza e alla sufficienza materiale in un mondo di risorse finite;
- Incentivare iniziative mirate al consumo critico, consapevole e solidale;
- Ciò favorendo la possibilità di permettere ai consumatori di esplicitare al meglio la "facoltà di scelta critica" nell'acquisto e/o fruizione di beni e servizi.

4. Sui processi di governance.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di favorire processi di governance improntati ad un esteso coinvolgimento delle parti sociali in tutti quei casi in cui Soggetti Pubblici e/o Privati si trovino ad avviare iniziative che destino, per la rilevanza degli impatti, una sensibile preoccupazione delle comunità interessate.

5. Sulle aree antropizzate e non antropizzate.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di adoperarsi al fine di promuovere e di perseguire:

- La riabilitazione delle aree antropizzate quando in esse sia intervenuto un sensibile degrado e, in particolare, quando tale degrado sia intervenuto a seguito dell'azione umana. Ciò con esplicito riferimento tanto alle aree sub-urbane, urbane e metropolitane, quanto alle aree territoriali rurali e a valore paesaggistico, alle aree boschive, alle zone umide, ai bacini idrologici e marini;

- La salvaguardia di quelle aree del pianeta non ancora antropizzate che configurano, per valenza estetica e/o per unicità di genere e/o per unicità di servizi ecologici, fattori di straordinaria tutela per la fruibilità delle generazioni presenti e future. Ciò promuovendo e perseguendo, in particolare, l'interdizione in quelle aree delle attività antropiche di ordine economico-produttivo e non che ne implicino sensibili alterazioni.

6. Sul patrimonio edilizio e sul paesaggio.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di promuovere sul piano culturale, mediatico e legislativo concezioni e soluzioni progettuali improntate alla salvaguardia degli equilibri naturali e della qualità della vita degli utenti finali. Ciò promuovendo orientamenti e soluzioni progettuali atti a favorire, in via esemplificativa (anche se non in via esaustiva):

- Trasformazioni del territorio che tengano conto della vocazione paesaggistica, del carattere e della condizione scenica, nonché del patrimonio artistico, storico-archeologico e architettonico degli ambienti costruiti e/o naturali. Il recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree urbane degradate a fronte di nuove urbanizzazioni;
- Il completamento, il recupero e il riutilizzo del consistente patrimonio di opere pubbliche ad oggi rimaste incomplete e/o allo stato di abbandono;
- La minimizzazione dell'uso del suolo implicito nell'estensione dei nastri stradali e delle reti infrastrutturali;
- L'uso appropriato e congruo della vegetazione in ambiente costruito, in considerazione della sua rilevante influenza sulla qualità della vita.

7. Sulla mobilità sostenibile.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di promuovere sul piano culturale, mediatico e legislativo concezioni e soluzioni progettuali atte a convogliare verso i mezzi pubblici di trasporto la maggiore quota possibile di spostamenti individuali e di merci. Ciò promuovendo orientamenti e soluzioni progettuali atte a favorire, in via esemplificativa (anche se non in via esaustiva):

- L'incremento della consistenza delle infrastrutture di trasporto su ferro sul territorio nazionale, nonché il miglio-

ramento dell'efficienza di quelle esistenti (sia dal punto di vista degli utilizzi che del funzionamento);

- Nel caso specifico delle merci, il ricorso preferenziale ai trasporti su ferro e alle vie navigabili;
- L'incremento della consistenza delle infrastrutture e dei servizi deputati al trasporto pubblico nelle aree urbane, suburbane e metropolitane, nonché il miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture e dei servizi esistenti (sia dal punto di vista degli utilizzi che del funzionamento);
- L'incremento della consistenza di infrastrutture e di servizi di "inter-scambio" funzionali a ridimensionare l'utilizzo dei mezzi privati e a privilegiare l'utilizzo dei mezzi pubblici negli spostamenti inter-urbani, inter-provinciali, inter-regionali.

8. Sull'atto progettuale.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di promuovere sul piano culturale, mediatico e legislativo la minimizzazione dell'impatto ambientale ed energetico del completo ciclo di vita di opere, beni, processi e servizi, a partire dal momento progettuale. Ciò promuovendo orientamenti e soluzioni progettuali atte, in via esemplificativa (anche se non in via esaustiva):

- Ad assicurare, per ciascuna fase di detto ciclo (ovvero per la fase di concezione, realizzazione, utilizzazione, manutenzione e/o riparazione, modernizzazione, dismissione e/o demolizione e/o riciclo), le migliori performance sotto il profilo della sicurezza, della sostenibilità ambientale, dell'eco-efficienza, della minimizzazione dell'impiego di fonti energetiche fossili e della massimizzazione dell'utilizzo di quelle rinnovabili;
- A tener conto del know-how e degli esempi delle migliori pratiche in via di affermazione e/o consolidamento in ambito nazionale ed internazionale;
- A favorire la divulgazione e l'applicazione su larga scala delle innovazioni e dei risultati conseguiti in sede di ricerca e di sperimentazione;
- A favorire (ai fini di concorrere al contenimento del consumo di suolo e dei conferimenti in discarica) la certificazione e l'utilizzo di inerti provenienti dalla dismissione di opere civili.

9. Sulle giovani generazioni.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di sostenere e valorizzare i giovani, da considerare l'assoluta primaria risorsa di ciascun Paese e, in quanto tale, da considerare l'assoluto primario ambito su cui ciascuno Stato è chiamato ad investire per dare ampiezza di orizzonti al proprio futuro. Ciò favorendo condizioni per la loro crescita intellettuale e spirituale e per quella culturale e professionale, nonché per una vera e realistica prospettiva di stabilità economica e sociale. In definitiva, le generazioni presenti hanno la responsabilità di interpretare e svolgere al meglio la funzione del proprio ruolo nell'ottica di un servizio svolto salvaguardando gli interessi fondamentali delle comunità presenti e future.

10. Sull'eredità riguardante le generazioni future.

Le generazioni presenti hanno la responsabilità di trasmettere in eredità alle generazioni future, valori tradizioni, culture e istituzioni orientate a favorire, per il Villaggio Globale del Terzo Millennio, uno sviluppo improntato all'armonia fra le genti in un contesto di pace e all'equilibrio con le componenti basilari del contesto biosferico.

**REGOLAMENTO PER LA DESIGNAZIONE
DEI COMPONENTI I CONSIGLI DI DISCIPLINA TERRITORIALI
DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI**

a norma dell'articolo 8, comma 3, del Decreto del Presidente
della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137.

**Art. 1
Oggetto**

1. Il presente regolamento disciplina i criteri e le modalità di designazione dei membri dei Consigli di disciplina territoriali dell'Ordine degli Ingegneri, in attuazione dell'art. 8, comma 3, del Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137.

**Art. 2
Consigli di disciplina territoriali**

1. Presso i Consigli territoriali dell'Ordine degli Ingegneri sono istituiti i Consigli di disciplina territoriali che svolgono compiti di valutazione in via preliminare, istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo.

2. I Consigli di disciplina territoriali sono composti da un numero di consiglieri pari a quello dei consiglieri dei corrispondenti Consigli territoriali dell'Ordine degli Ingegneri. Le funzioni di presidente del Consiglio di disciplina territoriale sono svolte dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo o, quando vi sia anche un solo componente non iscritto all'Albo, dal componente con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal componente con minore anzianità d'iscrizione all'Albo o, quando vi sia anche un solo componente non iscritto all'Albo, dal componente con minore anzianità anagrafica.

3. Nei Consigli di disciplina territoriali con più di tre componenti è prevista l'articolazione interna in Collegi di disciplina, composti ciascuno da tre consiglieri. I Collegi di disciplina, ove costituiti, sono deputati a istruire e decidere sui procedimenti loro assegnati. L'assegnazione dei consiglieri ai singoli Collegi di disciplina è stabilita dal Presidente del Consiglio di disciplina territoriale. Ogni Collegio di disciplina è presiedu-

to dal consigliere con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo, ovvero, quando siano presenti membri non iscritti all'Albo, dal consigliere con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal consigliere con minore anzianità d'iscrizione all'Albo, ovvero, quando siano presenti membri non iscritti all'Albo, dal consigliere con minore anzianità anagrafica. In ciascun Collegio di disciplina non può essere prevista la partecipazione di più di un componente esterno all'Ordine.

4. I Consigli di disciplina territoriali operano in piena indipendenza di giudizio e autonomia organizzativa, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari relative al procedimento disciplinare.

5. Le riunioni dei Consigli di disciplina territoriali hanno luogo separatamente da quelle dei Consigli territoriali.

6. I compiti di segreteria e di assistenza all'attività dei Consigli di disciplina territoriali sono svolti dal personale dei Consigli territoriali dell'Ordine.

7. Le spese relative al funzionamento dei Consigli di disciplina territoriali, incluse quelle dei procedimenti disciplinari, sono poste a carico del bilancio dei Consigli territoriali dell'Ordine.

Art. 3

Cause di incompatibilità e decadenza dalla carica

1. La carica di consigliere dei Consigli di disciplina territoriali è incompatibile con la carica di consigliere, revisore o qualunque altro incarico direttivo del corrispondente Consiglio territoriale e con la carica di consigliere del Consiglio Nazionale.

2. I componenti dei Consigli di disciplina territoriali che risultino, nel corso del loro mandato, nelle condizioni di cui al successivo art. 4, comma 4, inclusa la sospensione dall'Albo per il mancato versamento della quota di iscrizione, decadono immediatamente dalla carica e sono sostituiti ai sensi del successivo articolo 5, comma 8.

Art. 4

Requisiti di onorabilità e professionalità

1. I componenti dei Consigli di disciplina territoriali sono nominati dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede il corrispondente Consiglio territoriale dell'Ordine, tra i soggetti indicati in un elenco di nominativi redatto a cura del medesimo Consiglio territoriale.

2. Gli iscritti all'Ordine che intendano partecipare alla selezione per la nomina a componente del Consiglio di disciplina territoriale devono presentare la loro candidatura entro e non oltre trenta giorni successivi all'insediamento del nuovo Consiglio territoriale.

3. La candidatura è presentata secondo procedure e modalità stabilite dal Consiglio Nazionale e rese note agli iscritti mediante pubblicazione sulla pagina principale del sito internet del Consiglio territoriale e del Consiglio Nazionale. Gli iscritti hanno l'obbligo di allegare alla propria candidatura un curriculum vitae, compilato conformemente al modello predisposto dal Consiglio Nazionale e messo a disposizione sul sito internet del Consiglio territoriale e del Consiglio Nazionale. La mancata allegazione del curriculum vitae determina l'immediata esclusione del candidato dalla partecipazione alla procedura di selezione.

4. All'atto della candidatura, gli iscritti devono dichiarare, altresì, a pena di inammissibilità:

- di essere iscritti all'Albo degli Ingegneri da almeno 5 anni;
- di non avere legami di parentela o affinità entro il 3° grado o di coniugio con altro professionista eletto nel rispettivo Consiglio territoriale dell'Ordine;
- di non avere legami societari con altro professionista eletto nel medesimo Consiglio territoriale dell'Ordine;
- di non aver riportato condanne con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione: alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la Pubblica Amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria; alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- di non essere o essere stati sottoposti a misure di prevenzione personali disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;
- di non aver subito sanzioni disciplinari nei 5 anni precedenti la data di presentazione della propria candidatura.

5. È facoltà del Consiglio territoriale di indicare nei Consigli di disciplina componenti esterni, non iscritti all'Albo. Per i componenti dei Consigli territoriali di disciplina non iscritti all'Albo, la scelta dei soggetti da inserire nell'elenco di cui al successivo articolo 5, comma 1, avviene ad opera del Consiglio territoriale d'intesa con l'interessato o tramite richiesta

al rispettivo organismo di categoria. Tali componenti esterni possono essere prescelti, previa valutazione del curriculum professionale e in assenza delle cause di ineleggibilità di cui al precedente comma 4, tra gli appartenenti alle seguenti categorie:

- iscritti da almeno 5 anni agli albi delle professioni regolamentate, giuridiche e tecniche;
- esperti in materie giuridiche o tecniche;
- magistrati ordinari, amministrativi, contabili, anche in pensione.

Articolo 5

Nomina

1. Entro sessanta giorni dal suo insediamento il Consiglio territoriale è tenuto a predisporre un elenco di candidati al Consiglio di disciplina, selezionati con delibera motivata esaminati i rispettivi curricula, il cui numero complessivo è pari al doppio del numero dei consiglieri che il Presidente del Tribunale sarà successivamente chiamato a designare. Almeno due terzi dei componenti l'elenco dei candidati deve essere iscritto all'Albo; il numero dei candidati della sezione B deve essere almeno doppio rispetto al numero dei consiglieri iscritti alla sezione B nel corrispondente Consiglio territoriale.

2. Almeno due terzi dei componenti dei Consigli di disciplina territoriali devono essere iscritti all'Albo. Il numero dei componenti della sezione B dell'Albo deve essere almeno pari rispetto a quello presente nel corrispondente Consiglio territoriale. I giudizi disciplinari riguardanti i soggetti iscritti alla sezione B dell'Albo sono assegnati d'ufficio al Collegio giudicante composto da almeno un consigliere proveniente dalla sezione B dell'Albo. In mancanza di consiglieri iscritti alla sezione B dell'Albo, i giudizi disciplinari riguardanti gli iscritti alla stessa sezione dell'Albo sono assegnati al Consiglio di disciplina dell'Ordine territorialmente più vicino, che abbia tra i suoi componenti almeno un consigliere iscritto alla sezione B dell'Albo.

3. Qualora non sia pervenuta alcuna candidatura nel termine di cui all'articolo 4, comma 2 del presente regolamento, o il numero di candidature risulti insufficiente, il Consiglio territoriale procede d'ufficio a inserire nell'elenco il numero di candidati necessario al suo completamento, salva la verifica del possesso dei requisiti di cui all'articolo 4, comma 4 del presente regolamento.

4. Dopo la sua compilazione, l'elenco è senza indugio pubblicato sul sito internet del Consiglio territoriale e del Consiglio Nazionale in formato aperto e liberamente accessibile, con collegamento ben visibile nella pagina principale.

5. L'elenco è immediatamente trasmesso al Presidente del Tribunale del circondario individuato a norma dell'articolo 4, comma 1 del presente regolamento, a mezzo PEC o mediante altro mezzo idoneo previsto dalla legge, affinché provveda a nominare senza indugio i membri effettivi e i membri supplenti del Consiglio di disciplina territoriale, interni ed esterni all'Ordine, sulla base dei rispettivi curricula professionali.

6. La nomina dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale è immediatamente comunicata agli uffici del Consiglio territoriale e del Consiglio Nazionale a mezzo PEC o mediante altro mezzo idoneo previsto dalla legge, per consentire il successivo insediamento dell'organo e per la pubblicazione sul sito internet del Consiglio territoriale e del Consiglio Nazionale, in formato aperto e liberamente accessibile, con collegamento ben visibile nella pagina principale.

7. Entro quindici giorni dalla pubblicazione dei nominativi ai sensi del precedente comma 6, il componente del Consiglio di disciplina territoriale con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo, ovvero, qualora sia nominato anche un solo componente non iscritto all'Albo, il componente con maggiore anzianità anagrafica, procede alla convocazione e all'insediamento del Consiglio di disciplina territoriale.

8. All'immediata sostituzione dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale che vengano meno a causa di decesso, dimissioni o per altra ragione, si provvede attingendo dall'elenco dei componenti supplenti già nominati dal Presidente del Tribunale, secondo l'ordine da quest'ultimo individuato. Per ogni consigliere proveniente dalla sezione B dell'Albo vi è l'obbligo di individuare un componente supplente. Qualora non sia possibile procedere nel senso indicato, per essere terminati i membri supplenti, si procederà alla formazione di una lista composta da un numero di componenti doppio rispetto a quelli da sostituire, individuata discrezionalmente dal Consiglio territoriale, nel rispetto dei requisiti di cui all'articolo 4, comma 4 del presente regolamento. Il Presidente del Tribunale competente procederà alla scelta del nuovo consigliere attingendo dal suddetto elenco. Le comunicazioni avverranno sempre a mezzo PEC o mediante altro mezzo idoneo previsto dalla legge.

9. Qualora il numero degli iscritti all'Ordine territoriale sia esiguo, ovvero sussistano altre ragioni di carattere storico, topografico, sociale o demografico, il Ministero vigilante, su richiesta degli Ordini territoriali interessati, sentito il Consiglio Nazionale, può disporre che un Consiglio di disciplina territoriale estenda la sua competenza agli iscritti negli Albi di due o più ambiti territoriali finitimi, designandone la sede.

Art. 6

Dichiarazione di assenza di conflitti di interesse

1. Il componente del Collegio di disciplina che si trovi in una condizione di conflitto di interesse ha l'obbligo di astenersi dalla trattazione del procedimento che determina tale condizione ai sensi dell'articolo 51 del codice di procedura civile, dandone immediata comunicazione agli altri componenti il Collegio di disciplina. Qualora non vi provveda spontaneamente, egli potrà essere ricusato dal soggetto sottoposto al procedimento disciplinare, secondo le modalità stabilite dall'articolo 52 del codice di procedura civile e dalle pertinenti disposizioni che regolano l'esercizio della funzione disciplinare nei confronti degli iscritti all'Albo degli Ingegneri. Il Presidente del Consiglio di disciplina procederà alla sostituzione del consigliere in conflitto di interesse, per la trattazione del relativo procedimento, con altro componente il Consiglio di disciplina.

2. Ai fini dell'individuazione delle situazioni di conflitto di interessi si applica l'art. 3 della legge 20 luglio 2004, n. 215. Integra la situazione di conflitto di interessi per il consigliere, oltre alle ipotesi previste dall'articolo 51 del codice di procedura civile, l'aver intrattenuto rapporti lavorativi o l'aver collaborato, a qualunque titolo, con il soggetto sottoposto a procedimento disciplinare o con il soggetto il cui esposto ha determinato l'avvio del procedimento.

Art. 7

Disposizioni transitorie

1. In sede di prima applicazione del presente regolamento, l'invio da parte dei Consigli territoriali dell'Ordine, al Presidente del Tribunale territorialmente competente, dell'elenco dei candidati predisposto ai sensi del precedente articolo 5, comma 1, dovrà avvenire entro 60 giorni dalla

data di insediamento dei Consigli territoriali dell'Ordine eletti successivamente all'entrata in vigore del presente regolamento.

2. Fino all'insediamento dei nuovi Consigli di disciplina territoriali la funzione disciplinare è svolta dai Consigli territoriali dell'Ordine, in conformità alle disposizioni vigenti.

3. I procedimenti disciplinari pendenti alla data di insediamento dei nuovi Consigli di disciplina territoriali sono regolati in base al precedente comma 2. La pendenza del procedimento disciplinare è valutata con riferimento alla data di adozione della delibera consiliare di apertura del procedimento disciplinare.

4. Il Consiglio di disciplina territoriale resta in carica per il medesimo periodo del corrispondente Consiglio territoriale dell'Ordine ed esercita le proprie funzioni fino all'insediamento effettivo del nuovo Consiglio di disciplina.

Articolo 8

Entrata in vigore e pubblicità

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

REGOLAMENTO PER L'AGGIORNAMENTO DELLE COMPETENZA PROFESSIONALE

Articolo 1

Obbligo di aggiornamento della competenza professionale

1. In attuazione delle disposizioni di cui all'art.7 del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012 n. 137, il presente regolamento disciplina la formazione continua dei professionisti iscritti all'Albo degli Ingegneri ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento della competenza professionale.

Articolo 2

Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si applicano le seguenti definizioni:

- "Professione": così come definita all'art. 1, comma 1, lett. a) del DPR 7/08/2012 n. 137;
- "Professionista": così come definito all'art. 1, comma 1, lett. b) del DPR 7/08/2012 n. 137;
- "Competenza professionale": capacità comprovata di applicare conoscenze, abilità e comportamenti acquisiti nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale per raggiungere risultati osservabili nell'esercizio della professione di Ingegnere;
- "Aggiornamento della competenza professionale": insieme delle attività necessarie ad accrescere la competenza professionale in relazione alle evoluzioni scientifiche, tecnologiche, normative, legislative, economiche e sociali;
- "Formazione professionale continua": processo con cui, per mezzo di attività formative formali, non formali e informali, si incrementano le competenze possedute con l'aggiunta di altre utili o necessarie ad esercitare la professione di Ingegnere;
- "Apprendimento formale": apprendimento delle conoscenze ed abilità scientifico-culturali dell'ingegneria nel sistema di istruzione e formazione delle università e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio;
- "Apprendimento non formale": apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale del professionista, ottenuto acceden-

do a didattica frontale o a distanza offerta da ogni soggetto che persegua finalità di formazione professionale;

- "Apprendimento informale": apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nell'esercizio della professione di Ingegnere nelle situazioni ed interazioni del lavoro quotidiano;
- "Certificazione delle competenze": procedura volontaria di riconoscimento, da parte dell'Ordine territoriale, secondo apposito regolamento, delle competenze acquisite dall'iscritto.

Articolo 3

Attività di formazione professionale continua: misura e minimo obbligatorio per l'esercizio della professione

1. L'aggiornamento della competenza professionale può essere realizzato tramite percorsi di formazione professionale continua.
2. L'unità di misura della Formazione Professionale Continua e il Credito Formativo Professionale (CFP).
3. Per esercitare la professione l'iscritto all'Albo deve essere in possesso di un minimo di 30 CFP.
4. Si possono conseguire CFP:
 - a) con un accredito iniziale all'atto dell'iscrizione secondo i criteri indicati nel seguito;
 - b) con le attività di aggiornamento professionale continua non formale, informale e formale indicate nei successivi artt. 4, 5 e 6.
5. L'iscritto è libero di scegliere le attività formative che intende svolgere tra quelle riconosciute ai sensi degli articoli 4, 5 e 6.
6. A prescindere dalla attività formativa svolta, il numero massimo di CFP cumulabili è 120.
7. Al termine di ogni anno solare vengono detratti ad ogni iscritto 30 CFP dal totale posseduto. Al raggiungimento degli zero CFP, non vengono attuate ulteriori detrazioni.
8. Al momento dell'iscrizione all'Albo si accreditano:
 - a) in caso di trasferimento: il numero di CFP accreditati presso l'Ordine di provenienza;
 - b) in caso di prima iscrizione all'Albo entro 2 anni dal conseguimento dell'abilitazione: 90 CFP;
 - c) in caso di prima iscrizione all'Albo dopo 2 e fino a 5 anni dal

conseguimento dell'abilitazione: 60 CFP;

d) in caso di prima iscrizione all'Albo dopo 5 anni dal conseguimento dell'abilitazione: 30 CFP.

9. I crediti conferiti al momento della prima iscrizione ad un Albo comprendono 5 CFP sull'etica e deontologia professionale da conseguire obbligatoriamente entro il primo anno solare successivo a quello di iscrizione.

10. Agli iscritti all'Albo alla data di entrata in vigore dell'obbligo formativo vengono accreditati 60 CFP.

Articolo 4

Attività di formazione professionale continua per l'apprendimento non formale

1. Le attività di formazione professionale continua per l'apprendimento non formale riconoscibili per l'ottenimento di CFP sono elencate nell'allegato A al presente regolamento. Nello stesso allegato è indicato anche il corrispondente numero di CFP conseguibili.

2. Sono riconosciute le attività di formazione frontale o a distanza di cui al comma 1 organizzate dagli Ordini territoriali, nell'ambito di indirizzi generali comuni all'intero territorio nazionale, anche, ai sensi dell'art.7, comma 5, del DPR 137/2012, in cooperazione o convenzione con Fondazioni, Federazioni e Consulte riconducibili al sistema ordinistico e altri soggetti autorizzati dal CNI ai sensi dell'art.7 del presente regolamento. Il numero di CFP assegnato dall'Ordine territoriale organizzatore ha validità sull'intero territorio nazionale.

3. Sono riconosciute dagli Ordini territoriali, nell'ambito di indirizzi generali comuni all'intero territorio nazionale, le attività di formazione frontale di cui al comma 1 organizzate nel territorio di competenza da associazioni di iscritti agli Albi o da altri soggetti autorizzati dal CNI ai sensi dell'art.7 del presente regolamento. Il numero di CFP assegnato dall'Ordine territoriale ha validità sull'intero territorio nazionale.

4. Sono riconosciute dal CNI, con la contemporanea assegnazione della valenza in CFP, le attività di formazione di cui al comma 1, con organizzazione sovraterritoriale frontale o a distanza, organizzate da associazioni di iscritti agli Albi o da altri soggetti autorizzati dal CNI ai sensi dell'art.7 del presente regolamento.

5. Il CNI può riconoscere singole attività di formazione per l'apprendi-

mento non formale non comprese tra quelle indicate nell'allegato A. In questo caso viene contemporaneamente indicato il numero dei crediti attribuiti alla singola attività.

6. E' istituita presso il CNI una banca dati, consultabile on-line, di tutte le attività formative riconosciute ai sensi dei precedenti commi 2, 3, 4 e 5 che permetta la diffusione della informazione sulla disponibilità della offerta formativa non formale sul territorio nazionale e del corrispondente riconoscimento in termini di CFP.

Articolo 5

Attività di formazione professionale continua per l'apprendimento informale

1. Le attività di formazione professionale continua per l'apprendimento informale riconoscibili per l'ottenimento di CFP sono elencate nell'allegato A al presente regolamento. Nella stesso allegato è indicato anche il corrispondente numero di CFP conseguibili.

2. La certificazione delle competenze, conferita dall'Ordine territoriale di appartenenza, permette all'iscritto di ottenere CFP come indicato nell'allegato A.

Articolo 6

Attività di formazione professionale continua per l'apprendimento formale

1. Le attività di formazione professionale continua per l'apprendimento formale riconoscibili per l'ottenimento di CFP sono elencate nell'allegato A al presente regolamento. Nello stesso allegato è indicato anche il corrispondente numero di CFP conseguibili.

Articolo 7

Autorizzazione

1. In conformità al disposto dell'art. 7, comma 2, del DPR 7 agosto 2012 n. 137, il CNI può concedere ad associazioni di iscritti agli Albi e ad altri soggetti che ne facciano domanda, previo parere vincolante del Ministro della Giustizia, l'autorizzazione all'organizzazione di attività di formazione professionale continua di tipo non formale, fronta-

le o a distanza, riconoscibili ai fini del conseguimento di CFP ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art.3 del presente regolamento. L'autorizzazione viene concessa con delibera motivata, tenendo conto delle caratteristiche e della qualità della offerta formativa proposta.

2. Le associazioni di iscritti agli Albi e gli altri soggetti che intendono ottenere l'autorizzazione per organizzare le attività di formazione professionale di cui al precedente comma devono presentare apposita istanza al CNI, recante tutte le informazioni necessarie, corredata da idonea documentazione, secondo le relative istruzioni predisposte dallo stesso CNI (allegato B).

3. Entro trenta giorni dalla ricezione dell'istanza, il CNI è tenuto a comunicare agli istanti l'esito dell'esame della domanda. L'istanza può essere rigettata, con provvedimento motivato, per manifesta irricevibilità o per evidente mancanza dei requisiti necessari ai fini del rilascio dell'autorizzazione. Nella stesso termine di trenta giorni, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri può in alternativa, e per una sola volta, richiedere ai soggetti istanti di fornire in forma scritta ulteriori informazioni o produrre documenti supplementari al fine di completare l'istruttoria. Il mancato invio delle informazioni o dei documenti richiesti entro trenta giorni dalla richiesta da parte del CNI determina il rigetto della domanda. L'esito dell'esame della domanda va comunicato agli istanti entro trenta giorni dalla consegna delle integrazioni richieste.

4. La domanda di autorizzazione, con la relativa proposta di delibera motivata del CNI, viene immediatamente trasmessa al Ministero della Giustizia per l'emissione del parere vincolante di cui al comma 1; agli istanti viene comunicata, a cura del CNI, l'avvenuta trasmissione. Sulla base del parere vincolante rilasciato dal Ministero, il CNI autorizza o rigetta la richiesta, con delibera motivata; l'elenco delle istanze accolte viene pubblicato sul sito internet del CNI. L'autorizzazione concessa ha validità biennale dalla data di delibera ed è soggetta a revoca, ove sia provato, anche mediante verifica a campione, che siano venuti meno i requisiti di accredito o la qualità della formazione erogata.

5. Il CNI può stipulare con associazioni di iscritti agli Albi specifiche convenzioni volte a semplificare le procedure di autorizzazione e a programmare gli eventi e le attività formative promosse dalle predette associazioni in un arco temporale prestabilito. Tali convenzioni potranno essere applicate anche dagli Ordini territoriali.

6. Gli Ordini hanno la facoltà di vigilare sugli eventi formativi realizzati nei propri territori e sulla formazione erogata ai propri iscritti, chiedendo, anche a campione, chiarimenti e la documentazione necessaria sia agli organizzatori che ai discenti. Gli esiti delle verifiche della formazione erogata da soggetti terzi, saranno comunicati al CNI per ogni valutazione al riguardo, anche al fine di nuove e successive istanze di autorizzazione.

Articolo 8 **Compiti del Consiglio Nazionale Ingegneri**

1. In attuazione a quanto definito dall'art.7 del DPR 7/08/2012 n. 137, sono compiti del Consiglio Nazionale Ingegneri:

- a) la predisposizione e la diffusione delle linee di indirizzo valide per l'intero territorio nazionale come riferimento per gli Ordini territoriali per l'organizzazione della didattica, per il riconoscimento della didattica organizzata dalle associazioni di iscritti agli Albi o altri soggetti autorizzati dal CNI e per l'assegnazione del numero di CFP riconoscibili per ciascuna delle attività formative;
- b) il controllo e il monitoraggio dell'offerta formativa sul territorio nazionale;
- c) il monitoraggio e la valutazione a fini statistici dell'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento delle competenze da parte degli iscritti;
- d) il riconoscimento delle attività di formazione continua di tipo non formale a distanza o frontali con organizzazione sovra territoriale;
- e) l'istituzione e la gestione della banca dati consultabile on-line di tutte le attività formative riconosciute disponibili sul territorio nazionale, di cui all'art.4, comma 6, del presente regolamento;
- f) la concessione delle autorizzazioni delle associazioni di iscritti agli Albi ed altri soggetti, assieme alla gestione delle procedure connesse con il rilascio della concessione stessa, ai sensi dell'art. 4 del presente regolamento;
- g) il riconoscimento di singole attività formative non comprese tra quelle indicate nell'allegato A al presente regolamento ai sensi dell'art.3, comma 5, con la contemporanea indicazione del numero di CFP riconoscibili;

h) il coordinamento per l'istituzione della certificazione volontaria delle competenze degli iscritti.

Articolo 9

Compiti degli Ordini territoriali

1. In attuazione a quanto definito dall'art.7 del DPR 7/08/2012 n. 137, sono compiti degli Ordini territoriali:

- a) l'organizzazione delle attività formative nel rispetto delle linee di indirizzo valide nell'intero territorio nazionale predisposte dal CNI, rivolte agli iscritti propri o di altri Ordini territoriali anche, ai sensi dell'art.7, comma 5, del DPR 137/2012, in cooperazione o convenzione con altri soggetti;
- b) il riconoscimento, nell'ambito degli indirizzi generali comuni all'intero territorio nazionale predisposti dal CNI, della didattica organizzata dalle associazioni di iscritti agli Albi o altri soggetti autorizzati dal CNI e la contemporanea assegnazione del numero di CFP riconoscibili;
- c) il controllo e il monitoraggio dell'offerta formativa rivolta agli iscritti sul territorio di competenza;
- d) la gestione della banca dati dei CFP degli iscritti;
- e) la comunicazione al CNI delle informazioni necessarie alla banca dati consultabile on-line di tutte le attività formative riconosciute disponibili sul territorio nazionale di cui all'art.3, comma 5, del presente regolamento .

2. Gli Ordini territoriali hanno la facoltà di istituire la certificazione volontaria delle competenze dei propri iscritti.

Articolo 10

Compiti degli iscritti

1. In attuazione a quanto definito dall'art .7 del DPR 7/08/2012 n. 137, sono compiti degli iscritti agli Ordini:

- a) la tempestiva comunicazione all'Ordine dei CFP conseguiti per mezzo di attività formative non organizzate dall'Ordine stesso, unitamente alle informazioni necessarie alla loro riconoscibilità, per la registrazione nella banca dati dei CFP degli iscritti;

- b) la conservazione della documentazione attestante i CFP conseguiti da presentare a richiesta in caso di controllo.

Articolo 11

Esonero

1. Possono essere motivo di esonero dall'obbligo di aggiornamento della competenza professionale, concesso da parte degli Ordini territoriali, su domanda da parte dell'iscritto, i seguenti casi:
 - a) maternità o paternità, per un anno;
 - b) servizio militare volontario e servizio civile;
 - c) grave malattia o infortunio;
 - d) altri casi di documentato impedimento derivante da accertate cause oggettive o di forza maggiore.
2. Alla concessione del periodo di esonero, definito dall'Ordine su istanza dell'iscritto, consegue la proporzionale riduzione del numero di crediti formativi da dedurre al termine dell'anno solare ai sensi dell'art.3, comma 7, del presente regolamento.

Articolo 12

Sanzioni

1. Qualora un iscritto abbia esercitato la professione così come definita all'art.1, comma 1, lett. a) del DPR 7/08/2012 n. 137 senza aver assolto all'obbligo di aggiornamento della competenza professionale ai sensi dell'art.3, comma 3, del presente regolamento, il Consiglio dell'Ordine territoriale di appartenenza è tenuto a deferirlo al Consiglio di Disciplina territoriale per le conseguenti azioni disciplinari.

Articolo 13

Entrata in vigore e disciplina transitoria

1. L'obbligo di aggiornamento della competenza professionale decorre dal 1° gennaio dell'anno solare successivo a quello dell'entrata in vigore del presente regolamento.
 - a) Agli iscritti all'Albo degli Ingegneri alla data di entrata in vigore dell'obbligo formativo vengono accreditati 60 CFP.
 - b) Sono riconosciute, ai fini del conseguimento di CFP in con-

formità al presente regolamento, le attività formative svolte dagli iscritti nell'anno precedente a quello dell'entrata in vigore dello stesso.

c) Il presente regolamento può essere soggetto a revisione trascorso un periodo di tre anni dalla sua entrata in vigore.

DECRETO 20 luglio 2012, n. 140

Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolarmente vigilate dal Ministero della giustizia.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Visto l'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto l'articolo 9, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27;

Udito il parere del Consiglio di Stato n. 3126/2012, favorevole con osservazioni, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 5 luglio 2012;

Vista la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 16 luglio 2012;

Adotta il seguente regolamento:

CAPO I

Art. 1

Ambito di applicazione e regole generali

1. L'organo giurisdizionale che deve liquidare il compenso dei professionisti di cui ai capi che seguono applica, in difetto di accordo tra le parti in ordine allo stesso compenso, le disposizioni del presente decreto. L'organo giurisdizionale può sempre applicare analogicamente le disposizioni del presente decreto ai casi non espressamente regolati dallo stesso.
2. Nei compensi non sono comprese le spese da rimborsare secondo qualsiasi modalità, compresa quella concordata in modo forfettario. Non sono altresì compresi oneri e contributi dovuti a qualsiasi titolo. I costi degli ausiliari incaricati dal professionista sono ricompresi tra le spese dello stesso.
3. I compensi liquidati comprendono l'intero corrispettivo per la prestazione professionale, incluse le attività' accessorie alla stessa.

4. Nel caso di incarico collegiale il compenso è unico ma l'organo giurisdizionale può aumentarlo fino al doppio. Quando l'incarico professionale è conferito a una società tra professionisti, si applica il compenso spettante a uno solo di essi anche per la stessa prestazione eseguita da più soci.

5. Per gli incarichi non conclusi, o prosecuzioni di precedenti incarichi, si tiene conto dell'opera effettivamente svolta.

6. L'assenza di prova del preventivo di massima di cui all'articolo 9, comma 4, terzo periodo, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, costituisce elemento di valutazione negativa da parte dell'organo giurisdizionale per la liquidazione del compenso.

7. In nessun caso le soglie numeriche indicate, anche a mezzo di percentuale, sia nei minimi che nei massimi, per la liquidazione del compenso, nel presente decreto e nelle tabelle allegate, sono vincolanti per la liquidazione stessa.

(...)

Capo V

Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica

Art. 33

Ambito di applicazione

1. Il presente capo si applica alle professioni di agrotecnico e agrotecnico laureato, architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore, biologo, chimico, dottore agronomo e dottore forestale, geometra e geometra laureato, geologo, ingegnere, perito agrario e perito agrario laureato, perito industriale e perito industriale laureato, tecnologo alimentare.

Art. 34

Parametri generali per la liquidazione del compenso

1. Il compenso per la prestazione dei professionisti di cui all'articolo 33 è stabilito tenendo conto dei seguenti parametri:

- a) il costo economico delle singole categorie componenti l'opera, definito parametro «V»;

- b) il parametro base che si applica al costo economico delle singole categorie componenti l'opera, definito parametro «P»;
- c) la complessità della prestazione, definita parametro «G»;
- d) la specificità della prestazione, definita parametro «Q».

Art. 35

Costo economico dell'opera

1. Il costo economico dell'opera, parametro «V», è individuato tenendo conto del suo valore determinato, di regola, con riferimento al mercato, tenendo anche conto dell'eventuale preventivo, del consuntivo lordo nel caso di opere o lavori già eseguiti, ovvero, in mancanza, dei criteri individuati dalla tavola Z-1 allegata.
2. Il parametro base «P» è determinato mediante l'espressione:
$$P=0,03+10/V \ 0,4$$
applicato al costo economico delle singole categorie componenti l'opera come individuato in base alla tavola Z-1 allegata.

Art. 36

Complessità della prestazione

1. La complessità della prestazione, parametro «G», è compresa, di regola, tra un livello minimo, per la complessità ridotta, e un livello massimo, per la complessità elevata, secondo quanto indicato nella tavola Z-1 allegata.
2. In considerazione, altresì, della natura dell'opera, pregio della prestazione, dei risultati e dei vantaggi, anche non economici, conseguiti dal cliente, dell'eventuale urgenza della prestazione, l'organo giurisdizionale può aumentare o diminuire il compenso di regola fino al 60 per cento rispetto a quello altrimenti liquidabile.

Art. 37

Specificazione delle prestazioni

1. Le prestazioni si articolano nelle seguenti fasi:
 - a) definizione delle premesse, consulenza e studio di fattibilità;
 - b) progettazione;
 - c) direzione esecutiva;

- d) verifiche e collaudi.
2. Le prestazioni attengono alle seguenti categorie di opere, specificate nella tavola Z-1 allegata:
- a) edilizia;
 - b) strutture;
 - c) impianti;
 - d) viabilità;
 - e) idraulica;
 - f) tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT);
 - g) paesaggio, ambiente, naturalizzazione;
 - h) agricoltura e foreste, sicurezza alimentare;
 - i) territorio e urbanistica.
3. Ad ogni singola prestazione effettuata, corrisponde un valore specifico del parametro «Q», distinto in base alle singole categorie componenti l'opera come indicato nella tavola Z-2 allegata.
4. Il compenso per le prestazioni non comprese nelle fasi di cui al comma 1, e nelle categorie di cui al comma 2, è liquidato per analogia.

Art. 38

Consulenze, analisi ed accertamento

1. Il compenso per le prestazioni di consulenza, analisi ed accertamento, se non determinabile analogicamente, è liquidato tenendo particolare conto dell'impegno del professionista e dell'importanza della prestazione.

Art. 39

Determinazione del compenso

1. Il compenso per la prestazione professionale «CP» è determinato, di regola, dal prodotto tra il valore dell'opera «V», il parametro «G» corrispondente al grado di complessità delle prestazioni e alle categorie dell'opera, il parametro «Q» corrispondente alla prestazione o alla somma delle prestazioni eseguite, e il parametro «P», secondo l'espressione che segue: $CP=V \times G \times Q \times P$

**RETE NAZIONALE DELLE PROFESSIONI DELL'AREA
TECNICA E SCIENTIFICA**

STATUTO

Articolo 1

Denominazione - Sede

1. È costituita dai Consigli Nazionali degli Ordini e dei Collegi delle professioni regolamentate dell'area tecnica un'Associazione ai sensi degli articoli 36 e seguenti del codice civile denominata: "Rete Nazionale delle Professioni dell'Area Tecnica e Scientifica", o più brevemente "RETE PROFESSIONI TECNICHE".
2. L'Associazione ha sede in Roma.
3. L'Assemblea ha piena facoltà di istituire ovunque sedi secondarie, uffici, delegazioni o rappresentanze e di sopprimerli.

Articolo 2

Durata

1. La durata dell'Associazione è fissata al 31 dicembre 2100, salve eventuali proroghe o scioglimento anticipato deliberati dall'Assemblea straordinaria con le modalità indicate dall'art. 8.

Articolo 3

Scopo e oggetto

1. L'Associazione non ha scopo di lucro e, in conformità agli interessi comuni alle professioni dell'area tecnica e scientifica, oltre che nel rispetto dell'autonomia di rappresentanza, decisionale e operativa dei relativi Consigli Nazionali sui profili di specifica competenza, si propone le seguenti finalità:
 - a) coordinare la presenza a livello istituzionale degli enti rappresentativi delle professioni tecniche e scientifiche, assicurando che essa sia adeguata al ruolo preminente di tali professioni nel contesto economico e sociale in cui operano;
 - b) promuovere e incentivare l'utilizzo delle conoscenze tecniche e scientifiche del settore nell'intero territorio nazionale, af-

finché le attività riconducibili alle professioni dell'area tecnica e scientifica siano coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile e della bioeconomia;

c) promuovere l'integrazione delle professioni dell'area tecnica e scientifica nella società civile per rispondere sollecitamente a tutte le sue esigenze;

d) elaborare principi etici e deontologici comuni;

e) fornire consulenza e assistenza agli Associati;

f) promuovere politiche globali riguardanti le costruzioni, l'ambiente, il paesaggio, il territorio e le sue trasformazioni, le risorse e i beni naturali, i rischi, la sicurezza, l'agricoltura, l'alimentazione;

g) promuovere il coordinamento interprofessionale per la formazione di base e l'aggiornamento continuo, anche in relazione ai rapporti con il mondo accademico;

h) promuovere la regolazione ed autoregolamentazione delle competenze professionali anche mediante un tavolo permanente di concertazione e arbitrato;

i) rappresentare, per competenza, il settore delle professioni tecniche e scientifiche, nei limiti del presente Statuto, nei confronti delle istituzioni e amministrazioni, delle organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali, incluse le associazioni di categoria relative a professioni non appartenenti all'area tecnica scientifica;

j) organizzare conferenze professionali, simposi e ogni altro evento utile a promuovere e diffondere le conoscenze tecniche e scientifiche dei diversi settori di competenza;

k) creare le condizioni per il reciproco sostegno e la proficua collaborazione tra le professioni dell'area tecnica e scientifica e tra queste e il mondo della ricerca scientifica e tecnologica, anche attraverso il coordinamento dei Centri studi e commissioni ad hoc per tematiche di interesse comune, ed eventualmente con la costituzione di un Centro Studi comune;

l) promuovere, anche a livello legislativo, l'innovazione della normativa del settore.

2. L'Associazione può aderire ad altre associazioni o enti, nazionali e internazionali, aventi finalità analoghe a quelle indicate al comma precedente.

3. L'Associazione può promuovere, anche con la partecipazione delle casse di previdenza dei rispettivi Ordini e Collegi professionali e dei

soggetti di cui al comma 2, la costituzione di fondazioni per finalità di studio, ricerca e diffusione del patrimonio culturale delle professioni tecniche e scientifiche.

Articolo 4 **Associati**

1. L'Associazione, è costituita dai Consigli Nazionali degli Ordini e dei Collegi delle professioni dell'area tecnica e scientifica aderenti.
2. I Consigli Nazionali associati sono tenuti a rendere noti all'Associazione gli indirizzi ai quali è ispirata la propria attività, qualora essa si riferisca a fatti di interesse comune alle professioni dell'area tecnica e scientifica e sia pertanto di interesse associativo.
3. Gli Associati hanno l'obbligo di osservare il presente statuto.
4. Le domande di ammissione di nuovi Associati sono indirizzate al Coordinatore. L'ammissione è deliberata dall'Assemblea.
5. Il rapporto associativo decorre, agli effetti contributivi, dal primo giorno del semestre solare nel quale è avvenuta l'ammissione.
6. Ogni Associato può esercitare il diritto di recesso, con dichiarazione da comunicare mediante mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento al Coordinatore dell'Associazione. Il recesso dell'Associato ha effetto con la fine dell'anno solare in corso, se comunicato almeno sei mesi prima o, in caso contrario, con la fine dell'anno solare successivo.
7. L'esclusione degli Associati può essere deliberata dall'Assemblea per gravi motivi. In particolare, costituiscono gravi motivi di esclusione: qualsiasi grave violazione del presente Statuto o delle deliberazioni degli Organi dell'Associazione e degli obblighi che ne scaturiscono; il perseguimento di interessi in conflitto con le finalità o gli interessi della Associazione; gravi inadempimenti degli obblighi contributivi. L'esclusione ha effetto immediato e deve essere comunicata all'Associato, entro 15 giorni, dal Coordinatore dell'Associazione mediante mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento.
8. L'Associato receduto o escluso non ha alcun diritto sul fondo comune, conservando l'obbligo di versare le quote contributive maturate fino al giorno del recesso o dell'esclusione.
9. La qualità di Associato non è trasmissibile.

Articolo 5

Organi

1. Sono organi della Associazione:
 - a) l'Assemblea;
 - b) il Coordinatore;
 - c) i Referenti di Area tematica;
 - d) il Segretario-Tesoriere;
 - e) il Revisore dei conti.
2. Tutte le cariche associative sono gratuite, salvo il diritto al rimborso delle spese sostenute nello svolgimento dell'incarico, nelle modalità stabilite con regolamento approvato dall'Assemblea. La partecipazione alle Assemblee degli Associati non dà diritto ad alcun rimborso.

Articolo 6

Assemblea

1. L'Assemblea è costituita dai Presidenti dei Consigli Nazionali Associati in regola con il pagamento dei contributi associativi. Ciascun Presidente può delegare un consigliere nazionale. Ciascun Presidente o suo delegato può farsi assistere in Assemblea da un consigliere nazionale dello stesso Ordine o Collegio senza diritto di voto.
2. L'Assemblea è convocata, presso la sede della Associazione o in altro luogo, dal Coordinatore, quando questi lo ritenga opportuno, o su richiesta di almeno un terzo degli Associati con indicazione degli argomenti da trattare, nonché in ogni altro caso previsto dal presente Statuto o dalla legge, mediante avviso di convocazione da inviare agli Associati con mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento almeno dieci giorni prima del giorno fissato per l'Assemblea, salvo casi di urgenza. In questi ultimi casi, la convocazione dovrà avvenire almeno tre giorni prima del giorno fissato per l'Assemblea.
3. Nell'avviso di convocazione sono riportati l'ordine del giorno, la data e l'ora stabilite per la riunione, nonché il luogo della stessa. Nell'avviso è indicata anche la data dell'eventuale seconda convocazione.
4. L'Assemblea è presieduta dal Coordinatore dell'Associazione o, in caso di sua assenza o impedimento, dal Referente di Area tematica più anziano di età. In caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, l'Assemblea è presieduta da un altro Referente di Area tematica. Se an-

che quest'ultimo è assente o impedito, l'Assemblea nomina essa stessa il proprio Coordinatore.

5. Delle riunioni dell'Assemblea deve redigersi verbale, con l'eventuale assistenza di un incaricato, che è sottoscritto dal Coordinatore dell'Assemblea e dal Segretario-Tesoriere.

6. L'Assemblea è ordinaria o straordinaria.

Articolo 7 **Assemblea ordinaria**

1. L'Assemblea ordinaria:

a) approva, entro il termine di cui al successivo comma 2, il bilancio preventivo annuale, redatto dal Coordinatore e dal Segretario-Tesoriere;

b) approva, entro il termine di cui al successivo comma 2, il bilancio consuntivo e l'ammontare dei contributi ordinari dovuti all'Associazione dagli Associati;

c) delibera in merito a eventuali contributi speciali, nonché al relativo ammontare, dovuti all'Associazione dagli Associati per far fronte a spese straordinarie, quali: costituzione di sedi amministrative o di rappresentanza, centri studi o fondazioni;

d) delibera in merito agli indirizzi strategici dell'Associazione, all'adesione agli enti e soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 3 ed alla costituzione di fondazioni di cui al comma 3 dello stesso articolo;

e) elegge il Coordinatore;

f) elegge il Segretario-Tesoriere;

g) definisce le Aree tematiche;

h) elegge i Referenti di Area tematica;

i) nomina il Revisore dei conti;

j) delibera sull'ammissione e sull'esclusione degli Associati;

k) nell'ambito degli scopi fissati dal presente Statuto, indica le direttive dell'attività dell'Associazione e ha tutti i poteri e le attribuzioni per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione;

l) delibera sulle materie di sua competenza per altre disposizioni del presente Statuto o per legge.

2. L'Assemblea ordinaria deve essere convocata dal Coordinatore almeno una volta l'anno, entro sei mesi dalla chiusura dell'anno solare, per

l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno precedente redatto dal Coordinatore e dal Segretario-Tesoriere. L'Assemblea ordinaria deve essere altresì convocata dal Coordinatore entro il 31 ottobre dell'anno solare per l'approvazione del bilancio preventivo dell'anno successivo.

Articolo 8 **Assemblea straordinaria**

1. L'Assemblea straordinaria delibera sulle modifiche statutarie, sulla proroga e sullo scioglimento anticipato dell'Associazione.

Articolo 9 **Voti - Costituzione dell'Assemblea -** **Validità delle deliberazioni**

1. Ciascun Associato ha diritto di esprimere in Assemblea un solo voto.
2. L'Assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione quando siano presenti o rappresentati almeno i due terzi degli Associati aventi diritto al voto; in seconda convocazione, quando sia presente o rappresentata almeno la metà degli Associati aventi diritto al voto. Le deliberazioni sono approvate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
3. L'assemblea straordinaria delibera, sia in prima, sia in seconda convocazione, con il voto favorevole di tanti Associati che rappresentino almeno i due terzi dei voti.
4. Le votazioni, sia in sede di Assemblea ordinaria che di Assemblea straordinaria, si fanno normalmente per alzata di mano, sempre che l'Assemblea a semplice maggioranza non disponga diversamente, con decisione da prendersi per alzata di mano.
5. Ciascun Associato, in caso di assenza o impedimento del Presidente dell'Ordine o Collegio professionale, può farsi rappresentare in Assemblea con delega scritta rilasciata all'uopo ad un consigliere nazionale del proprio Ordine o Collegio, contenente espressa indicazione della persona delegata, da conservarsi da parte della Associazione. La rappresentanza può essere conferita solo per singole Assemblee, con effetto anche per le convocazioni successive alla prima.

Articolo 10 Coordinatore

1. Il Coordinatore è eletto dall'Assemblea tra i Presidenti degli Ordini e Collegi aderenti. Il Coordinatore dura in carica due anni e mezzo e decade dalla carica prima della scadenza se cessa per qualsiasi causa dalla presidenza dell'Ordine o Collegio di appartenenza. Il Coordinatore esprime all'esterno la posizione e il pensiero dell'Associazione, sentiti i Referenti di Area tematica.
2. Sui temi tecnici specifici, afferenti un'Area tematica, il Coordinatore delegherà ad esprimere all'esterno la posizione e il pensiero dell'Associazione il corrispondente Referente di Area tematica, salvo casi da sottoporre all'esame dell'Assemblea.
3. Il Coordinatore presiede, salvo assenza o impedimento, l'Assemblea. Il Coordinatore ha la firma e la rappresentanza legale, anche in giudizio, dell'Associazione.

Articolo 11 Referenti d'Area tematica, Segretario-Tesoriere

1. Nella prima seduta dell'Assemblea successiva alla costituzione vengono definite le Aree tematiche e conseguentemente eletti i Referenti di Area tematica.
2. Il Segretario-Tesoriere e i Referenti di Area tematica sono eletti dall'Assemblea tra i Presidenti degli Ordini e Collegi aderenti. Essi durano in carica due anni e mezzo e decadono secondo quanto stabilito all'articolo 10 per il Coordinatore.
3. Il Coordinatore è sostituito dal Referente di Area tematica, in ordine di anzianità di età, in caso di sua assenza o impedimento.
4. Il Segretario-Tesoriere svolge la funzione di verbalizzazione delle adunanze dell'Assemblea e ne sottoscrive i verbali insieme al Coordinatore. Cura la tenuta dei libri verbali delle Assemblee, nonché il libro degli Associati.
5. Il Segretario-Tesoriere cura la gestione della cassa e la contabilità della Associazione. Redige l'inventario dei beni associativi, vigila sulla regolarità delle riscossioni secondo le indicazioni e le deliberazioni dell'Assemblea.

Articolo 12

Revisore dei conti

1. Il Revisore dei conti è nominato dall'Assemblea.
2. Il Revisore dei conti dura in carica due anni, può essere revocato solo per giusta causa ed è rieleggibile. L'emolumento è fissato per i due anni dall'Assemblea.
3. Il Revisore dei conti vigila sull'andamento della gestione economica e finanziaria dell'Associazione e ne riferisce all'Assemblea con la relazione sul conto consuntivo.

Articolo 13

Fondo comune - Contributi

1. Il fondo comune è costituito a norma di legge.
2. L'esercizio è corrispondente all'anno solare.
3. Ogni Associato alla Associazione è tenuto alla corresponsione di un contributo ordinario annuale. L'ammontare complessivo dei contributi ordinari annuali è stabilito dall'Assemblea ordinaria precedentemente o in occasione dell'approvazione del bilancio preventivo di cui all'articolo art. 7, comma 1, lett. a) del presente Statuto ed è così ripartito:
 - a) il quaranta per cento (40%) del contributo complessivo annuo è ripartito in quote uguali tra tutti i Consigli Nazionali Associati;
 - b) il sessanta per cento (60%) è ripartito tra i Consigli Nazionali Associati in funzione del numero dei rispettivi iscritti, che viene rilevato al 31 dicembre di ciascun anno.
4. Nel corso dell'esercizio l'Assemblea straordinaria può deliberare il versamento di contributi speciali, la cui ripartizione avviene secondo i criteri indicati al precedente comma 3.
5. L'Associazione può accettare anche eventuali contributi di terzi erogati per sostenere l'attività istituzionale.
6. Le quote e i contributi associativi riscossi dall'Associazione a norma dei commi precedenti non sono trasmissibili ad altri soggetti.

STATUTO dell'Associazione PROFESSIONITALIANE

Articolo 1 PROFESSIONITALIANE

1. Il presente Statuto istituisce e disciplina l'Associazione "ProfessionItaliane", ai sensi degli articoli 36 e seguenti del codice civile".
2. L'Associazione ha sede in Roma.
3. L'Associazione ha piena facoltà di istituire ovunque sedi secondarie, uffici, delegazioni o rappresentanze e di sopprimerli.
4. Il trasferimento o l'istituzione di sedi secondarie, uffici, delegazioni, rappresentanze o la relativa soppressione non comportano modificazioni statutarie.

Articolo 2 Statuto

1. Lo Statuto vincola alla sua osservanza gli associati, e quindi il Comitato Unitario delle Professioni (CUP), la Rete delle Professioni Tecniche e Scientifiche (RPT) ed i Consigli nazionali degli Ordini e dei Collegi professionali e le Federazioni delle professioni aderenti alle due associazioni sopra indicate che effettuino la comunicazione di cui al successivo art. 5, comma 2, nonché i soggetti di cui all'art. 5, comma 3. Vincola altresì gli organi dell'Associazione "PROFESSIONITALIANE" e costituisce la regola fondamentale di comportamento per lo svolgimento delle attività svolte dall'Associazione stessa.

Articolo 3 Scopo e oggetto

1. L'Associazione non ha scopo di lucro ed opera a livello nazionale in conformità alle norme di legge che disciplinano l'istituzione e il funzionamento degli enti associativi, nel rispetto dell'autonomia degli Associati e delle competenze specifiche dei singoli Enti che ne fanno parte, nella consapevolezza delle rispettive funzioni e specificità, al fine di:
 - a) rappresentare le istanze dei professionisti italiani e conseguire un più efficace coordinamento della presenza e della parteci-

- pazione istituzionale degli Ordini e Collegi rappresentativi dei professionisti, in considerazione dell'importante ruolo da essi svolto nella vita economica e sociale del Paese;
- b) porre in essere iniziative e programmi unitari, di rilievo nazionale ed internazionale, per la tutela e la promozione dei valori di libertà propri e delle prerogative etiche e morali delle professioni, e per contribuire al progresso ed alla crescita sostenibile del Paese con le proprie conoscenze scientifiche, tecniche, sanitarie, giuridiche ed economiche;
 - c) promuovere la funzione sociale e sussidiaria delle professioni.
2. L'Associazione può aderire ad altre associazioni o enti, nazionali e internazionali, aventi finalità analoghe a quelle indicate al comma precedente.
3. L'Associazione può promuovere anche la costituzione di fondazioni/centri studi per finalità di studio, ricerca e diffusione del patrimonio culturale comuni alle professioni e per supporto alle proprie iniziative.
4. Per il conseguimento degli scopi di cui al presente articolo 3, l'Associazione svolge le attività di seguito elencate in modalità esemplificativa e non tassativa:
- a) assume iniziative nei confronti delle istituzioni, della Pubblica Amministrazione, di altre organizzazioni di categoria e di ogni altro soggetto con il quale vi sia interesse a intrattenere rapporti;
 - b) promuove lo studio dei temi tecnici, economici, giuridici, sanitari, ambientali e sociali di interesse degli Associati;
 - c) promuove attività informativa del ruolo delle professioni, intrattenendo rapporti con gli organi d'informazione e gli operatori di settore.

Articolo 4

Durata

1. La durata della Associazione è illimitata. Il suo scioglimento è disposto con deliberazione dell'assemblea.

Articolo 5

Associati

1. L'Associazione è costituita dal CUP e dalla RPT che assumono la qualifica di "associati fondatori".
2. I Consigli nazionali degli Ordini e dei Collegi professionali associati alle organizzazioni indicate al comma che precede, divengono associati ordinari di ProfessionItaliane sulla base di una semplice comunicazione alla stessa.
3. Possono essere associati, su delibera dell'Assemblea, i Consigli Nazionali di Ordini e Collegi non aderenti a CUP ed RPT, a loro richiesta.
4. I Consigli nazionali degli Ordini e dei Collegi professionali indicati ai commi 2 e 3 che precedono fanno parte dell'assemblea con la qualifica di "Associati ordinari".
5. La qualità di "associato fondatore" o di "associato ordinario" non è trasmissibile.

Articolo 6

Recesso

1. Ogni "associato ordinario" può esercitare il diritto di recesso dall'Associazione, con dichiarazione da comunicare all'Assemblea mediante mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento della stessa. Il recesso ha effetto dal momento della ricezione della comunicazione da parte di ProfessionItaliane.
2. Il recesso dall'Associazione esercitato da parte di un "Associato fondatore" comporta lo scioglimento dell'Associazione ProfessionItaliane.
3. Il recesso di uno degli Associati alla RPT o al CUP che sia anche Associato di ProfessionItaliane non comporta automaticamente anche il recesso da ProfessionItaliane.

Articolo 7

Cause di esclusione

1. L'esclusione degli "associati ordinari" può essere deliberata dall'assemblea per gravi motivi, previa contestazione formale a mezzo pec, o mediante altre forme che garantiscano la prova dell'avvenuta ricezione.

2. La contestazione è effettuata dal Presidente/Coordinatore, ed all'associato devono essere concessi almeno 15 giorni per eventuali repliche e/o giustificazioni. Sull'esclusione decide l'assemblea.
3. Costituisce grave motivo ed è causa di esclusione:
 - a) qualsiasi grave violazione del presente Statuto;
 - b) il perseguimento di interessi in conflitto con le finalità o gli interessi dell'Associazione.
4. Costituisce, altresì, grave violazione degli obblighi sociali che giustifica l'esclusione dell'Associato, il mancato versamento della quota di partecipazione all'Associazione per due esercizi consecutivi.
5. L'esclusione ha effetto immediato e deve essere comunicata al Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine o del Collegio professionale destinatario del provvedimento, entro 15 giorni dalla sua deliberazione, da parte del Presidente/Coordinatore dell'Associazione mediante mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento.
6. Il Consiglio nazionale dell'Ordine o del Collegio professionale receduto o escluso non ha alcun diritto sul fondo comune ove costituito, conservando l'obbligo di versare le quote di partecipazione all'Associazione maturate fino al giorno del recesso o dell'esclusione, ove previste.

Articolo 8

Organi

1. Sono organi dell'Associazione:
 - a) l'Assemblea, formalmente denominata "Conferenza Permanente delle Professioni Italiane";
 - b) il Presidente/Coordinatore;
 - c) il Vice Presidente/Coordinatore vicario;
 - d) il Collegio dei Revisori dei conti.
2. Tutte le cariche associative sono gratuite, salvo il diritto al rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico, secondo le modalità stabilite con regolamento approvato dall'assemblea.
3. La partecipazione dei componenti dell'Assemblea alle riunioni degli organi dell'Associazione non dà diritto ad alcun compenso o rimborso.

Articolo 9

L'Assemblea

1. L'Assemblea, o Conferenza Permanente delle Professioni Italiane è costituita dagli "associati fondatori" e dagli "associati ordinari". Ciascun associato partecipa all'assemblea attraverso il proprio legale rappresentante o attraverso un proprio delegato.
2. Gli associati ordinari, presenti in Assemblea, esprimono un solo voto, che manifesta la volontà dell'Ente rappresentato.
3. Gli associati fondatori presenti in assemblea esprimono un solo voto, fatto salvo quanto previsto dal successivo art. 11 in tema di diritti di veto.
4. L'Assemblea si riunisce almeno due volte l'anno e:
 - a) in via ordinaria, presso la sede dell'Associazione o in altro luogo o in video-audio conferenza. L'associato può sempre collegarsi da remoto, purché la propria identità sia verificata e accertata a cura del Presidente Coordinatore.
 - b) su convocazione del Presidente/Coordinatore, quando lo ritenga opportuno, o su richiesta di un "associato fondatore" oppure di almeno cinque associati ordinari, con indicazione degli argomenti da trattare.
 - c) la convocazione deve essere inviata almeno dieci giorni prima della riunione, o, in casi di urgenza, almeno due giorni prima, con posta elettronica certificata.
5. Le riunioni dell'Assemblea sono presiedute dal Presidente/Coordinatore o, in caso di sua assenza, dal Vice Presidente/Coordinatore Vicario.
6. Delle riunioni dell'Assemblea, con l'assistenza eventuale di un soggetto appositamente incaricato, è redatto verbale, sottoscritto dal Presidente/Coordinatore dell'Associazione e dal Vice Presidente/Coordinatore.

Articolo 10

Compiti dell'Assemblea

1. L'Assemblea ordinaria:
 - a) approva, entro il termine di cui al successivo comma 3, il bilancio preventivo annuale, redatto dal Presidente/Coordinatore;
 - b) approva, entro il termine di cui al successivo comma 3, il bilancio consuntivo e l'ammontare dei contributi ordinari dovuti all'Associazione dagli associati;

- c) delibera in merito a eventuali contributi speciali, nonché al relativo ammontare, dovuti dagli associati per far fronte a spese straordinarie, quali: costituzione di sedi amministrative o di rappresentanza, centri studi o fondazioni;
 - d) nomina il Presidente/Coordinatore ed il Vice Presidente/Coordinatore;
 - e) nomina i Revisori dei conti;
 - f) delibera sull'ammissione e sull'esclusione degli "Associati ordinari";
 - g) nell'ambito degli scopi fissati dal presente Statuto, indica le direttive dell'attività dell'Associazione e ha tutti i poteri e le attribuzioni necessari per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione;
 - h) delibera sulle materie di sua competenza per altre disposizioni del presente Statuto o per legge;
 - i) autorizza la partecipazione a singole sedute di Presidenti di ulteriori Consigli Nazionali o Collegi con funzione consultiva e non vincolante.
2. Spettano, altresì, all'Assemblea in sede ordinaria:
- a) la vigilanza sul funzionamento di tutti i servizi erogati dall'Associazione;
 - b) la vigilanza sul funzionamento delle iniziative promosse dall'Associazione;
 - c) l'approvazione delle linee strategiche di attività annuali dell'Associazione;
 - d) la formulazione di proposte relative alla promozione e allo svolgimento di attività e manifestazioni riconducibili alle finalità del presente Statuto e la cura dei rapporti con associazioni italiane e straniere;
 - e) la realizzazione delle attività e delle manifestazioni di cui al punto precedente;
 - f) la rappresentanza delle libere professioni nei rapporti con le istituzioni, la politica e le altre forze sociali, sui temi generali comuni alle professioni ordinistiche associate.
3. L'Assemblea ordinaria deve essere convocata dal Presidente/Coordinatore almeno una volta l'anno, entro sei mesi dalla chiusura dell'anno solare, per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno precedente redatto dal Coordinatore. L'Assemblea ordinaria deve essere

altresì convocata dal Coordinatore entro il 31 ottobre dell'anno solare per l'approvazione del bilancio preventivo dell'anno successivo.

Articolo 11 **Validità delle deliberazioni**

1. Ciascun associato ha comunque diritto di esprimere in Assemblea un solo voto.
2. Agli "associati fondatori" è riservato il diritto di veto. Tale diritto implica che la relativa manifestazione priva la deliberazione assembleare cui si riferisce di validità, efficacia e vincolatività. Il diritto di veto può essere manifestato anche soltanto da un "Associato fondatore".
3. L'Assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione quando siano presenti gli "associati fondatori" e almeno i due terzi degli "associati ordinari", aventi diritto al voto. In seconda convocazione, devono essere presenti gli "associati fondatori" e almeno la metà degli "associati ordinari" aventi diritto al voto. Le deliberazioni sono approvate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, fermo quanto previsto ai commi successivi.
4. Per le modifiche statutarie e lo scioglimento dell'Associazione è necessaria la maggioranza dei 2/3 dei componenti l'assemblea, fermo quanto previsto dal comma successivo.
5. Il diritto di veto viene esercitato dagli Associati fondatori nel corso dell'Assemblea. Per poter essere legittimamente esercitato, esso deve essere espresso sulla base di apposito mandato conferito dalla maggioranza assoluta dei Consigli nazionali/Ordini professionali e Federazioni aderenti all'Associazione cui l'associato fondatore che intende esercitarlo appartiene. Ogni associato fondatore può riservarsi, a verbale, la facoltà di esercitare il proprio diritto di veto entro i 3 gg lavorativi successivi alla data dell'assemblea. In caso di mancata comunicazione del relativo esercizio entro il termine di 3 gg sopra indicato, lo stesso si intende come non esercitato.
6. Le votazioni, sia in sede di Assemblea ordinaria che di Assemblea straordinaria, hanno luogo con voto palese, a meno che l'Assemblea, deliberando a maggioranza semplice, non disponga diversamente.

Articolo 12

Presidente/Coordinatore e altre cariche

1. Il Presidente/Coordinatore rappresenta legalmente l'Associazione, anche in giudizio. Esprime all'esterno la posizione e l'orientamento dell'Associazione e sovrintende alla conduzione di tutte le attività ad essa spettanti in base allo Statuto. Convoca e presiede le riunioni dell'Assemblea.
2. Gli incarichi di Presidente/Coordinatore e di Vice Presidente/Coordinatore Vicario hanno durata biennale. La loro assunzione e la continuità nell'incarico è subordinata alla titolarità dell'incarico di Presidente/Coordinatore rispettivamente del CUP e della RPT.
3. Al fine di garantire la democraticità e l'alternanza nell'amministrazione e rappresentanza dell'Associazione, le cariche di Presidente/Coordinatore e Vice Presidente/Coordinatore Vicario sono attribuite alternativamente ed a rotazione al Presidente del CUP ed al Coordinatore della RPT, salvo diversi accordi tra le due organizzazioni.
4. All'atto della costituzione dell'Associazione, le suddette cariche saranno attribuite dall'assemblea, cui comunque spetta il potere di nomina.
5. Il Vice Presidente/Coordinatore Vicario assumerà le funzioni di Segretario-Tesoriere e sostituirà il Presidente/Coordinatore in caso di sua assenza o impedimento temporaneo e nelle mansioni in cui è espressamente delegato. È responsabile della redazione e della tenuta dei relativi verbali, che sottoscrive unitamente al Presidente/Coordinatore. Nel caso di assenza del Presidente/Coordinatore in occasione dell'Assemblea, il Vice Presidente/Coordinatore ne assumerà la Presidenza; dovrà essere altresì presente, per la validità dell'assemblea, un consigliere in rappresentanza dell'altra organizzazione (CUP o RPT), che assumerà le funzioni, temporanee, di segretario.
6. Il Vice Presidente/Coordinatore nelle funzioni di Tesoriere cura la gestione della cassa della Associazione e ne tiene idonea contabilità; effettua le relative verifiche, controlla la tenuta dei libri contabili, predisponde, dal punto di vista contabile, il rendiconto consuntivo e quello preventivo.
7. La prima assemblea è validamente costituita anche solo con la presenza degli "associati fondatori" e dei Consigli e degli Ordini che abbiano partecipato all'atto costitutivo ovvero che abbiano dato adesione a Professioni Italiane prima della data della prima assemblea.

Articolo 13

Collegio dei revisori dei conti

1. Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti; dura in carica per tre esercizi sociali e comunque fino all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo anno. I suoi componenti sono nominati dall'assemblea degli associati, che ne determina anche i compensi, e possono essere rieletti; l'assemblea provvede anche alla nomina del Presidente del Collegio.
2. I componenti del Collegio dei revisori, devono essere scelti tra gli iscritti al Registro dei Revisori Legali istituito presso il MEF.
3. Il Collegio, vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Associazione e sul suo concreto funzionamento al fine del raggiungimento degli scopi istituzionali. Esercita inoltre il controllo contabile con verifiche periodiche di cui ne redige apposito verbale. Qualora lo ritenga opportuno, può richiedere la convocazione dell'assemblea degli associati.
4. Il Collegio partecipa all'assemblea solo su convocazione.

Articolo 14

Quota di partecipazione

1. Ciascun associato è tenuto alla corresponsione di una quota di partecipazione, il cui ammontare complessivo e la cui periodicità e ripartizione sono stabilite, annualmente, dall'assemblea, secondo regolamento. Nel corso dell'esercizio è possibile deliberare il versamento di contributi speciali.
2. L'Associazione può accettare anche eventuali contributi di terzi erogati per sostenere l'attività istituzionale ovvero accedere a fondi regionali, nazionali o comunitari strumentali al perseguimento dell'oggetto sociale.
3. Le quote e i contributi associativi riscossi dall'Associazione a norma dei commi precedenti non sono trasmissibili ad altri soggetti.

Articolo 15 Fondo Comune

1. Il fondo comune dell'Associazione è costituito da:
- a) le quote associative versate dagli associati;
 - b) i contributi pubblici e privati;
 - c) i rimborsi da convenzioni.

Articolo 16 Patrimonio

1. Il patrimonio sociale è costituito da:
- a) l'eventuale patrimonio mobiliare ed immobiliare pervenuto in proprietà all'Associazione;
 - b) i contributi, le erogazioni e i lasciti di natura diversa.

Articolo 17 Regolamenti

1. Per quanto non definito nel presente Statuto, l'Assemblea può, con la maggioranza dei due terzi degli "associati ordinari" e comunque con il voto favorevole degli "associati fondatori", approvare regolamenti attuativi e organizzativi della vita associativa.

Roma.....

Per il Comitato Unitario Permanente
Presidente dott.ssa Maria E. Calderone

Per la Rete delle Professioni Tecniche
Coordinatore ing. Armando Zambrano

Alla sottoscrizione sono altresì presenti:

Dott. Braga Mario - Consiglio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
Dott.ssa Diamanti Sabrina - Consiglio Nazionale Dottori Agronomi e
Dottori Forestali
Dott. Esposito Giovanni - Consiglio Nazionale Periti Industriali e Periti
Industriali Laureati

INGEGNERI E RAPPRESENTANZA - VOLUME III

Dott. Gazzi Gianmario - Consiglio Nazionale Assistenti Sociali

Notaio Maroz Giampaolo - Consiglio Nazionale Notariato

Dott.ssa Orlandi Nausicaa - Federazione Nazionale Ordine Chimici e Fisici

Geom. Savoncelli Maurizio - Consiglio Nazionale Geometri e Geometri
Laureati

Dott. Violo A. Francesco - Consiglio Nazionale Geologi

**STATUTO DELLA
Associazione
"Struttura Tecnica Nazionale degli Ordini
e dei Collegi Professionali di Supporto
alle Attività di Protezione Civile"**

**TITOLO I
COSTITUZIONE-SEDE-DURATA-SCOPI**

**ARTICOLO 1
COSTITUZIONE**

E' costituita ad iniziativa del "Consiglio Nazionale Ingegneri", del "Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori", del "Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati" e del "Consiglio Nazionale dei Geologi" un'Associazione ex art. 15 L. 241/1990, denominata: "Struttura Tecnica Nazionale degli Ordini e dei Collegi Professionali di Supporto alle Attività di Protezione Civile" e più brevemente "Struttura Tecnica Nazionale" oppure "STN".

**ARTICOLO 2
SEDE**

La sede legale dell'Associazione è in Roma alla via XX Settembre n. 5.

**ARTICOLO 3
DURATA**

L'Associazione ha durata illimitata.

**ARTICOLO 4
SCOPO**

La Struttura Tecnica Nazionale coopera con la Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, con le strutture della Protezione Civile delle Regioni e Province Autonome, coordinando le attività dei Consigli Nazionali, per la gestione degli eventi emergenziali e con particolare

riferimento a quelli indicati all'articolo 7 del Decreto Legislativo n. 1 del 2018.

Essa opererà in esecuzione di appositi atti convenzionali - ex art.13 comma 2 bis del D.Lgs. - predetto stipulata tra i Consigli Nazionali delle Professioni Tecniche e la Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, Dipartimento nazionale della Protezione Civile, nonché le strutture della Protezione Civile delle Regioni e Province autonome.

La Struttura Tecnica Nazionale, formata dai tecnici iscritti agli Ordini e Collegi Professionali dei Consigli Nazionali associati, svolgerà, tra l'altro, le attività di ricognizione del danno e dell'agibilità nonché le relative attività complementari a queste connesse, le attività di supporto geologico, geotecnico, agroambientale, cartografico e tutte le ulteriori attività connesse alla gestione tecnica delle emergenze.

Le attività specialistiche svolte all'interno dei gruppi tecnici di sostegno, le attività di individuazione di aggregati ed unità strutturali finalizzate alle verifiche di agibilità, le attività di supporto ai centri di coordinamento centrali e locali, le attività di ricognizione geologica e geotecnica di contesto e sui singoli fabbricati ai fini dell'agibilità, le attività di supporto geo cartografico rientrano tra le attività riconosciute di valenza intellettuale.

La Struttura Tecnica Nazionale svolge attività di coordinamento anche degli organismi ordinistici, per eventi e formazione sui temi della Protezione Civile, prevenzione e consapevolezza del rischio.

La Struttura Tecnica Nazionale può svolgere attività anche all'estero, cooperando d'intesa con la Protezione Civile Nazionale, per la gestione delle emergenze in altri Stati e con organizzazioni istituzionali internazionali e/o non governative.

I tecnici, facenti parte della Struttura Tecnica Nazionale, saranno impiegati nelle varie attività, nel rispetto delle norme vigenti, in particolare del DPCM 8 luglio 2014.

Nell'esercizio della propria attività l'Associazione potrà compiere tutte le operazioni, mobiliari e immobiliari che saranno ritenute utili o necessarie.

La STN può svolgere per i professionisti iscritti agli Ordini/Collegi afferenti ai Consigli Nazionali associati, attività formativa, in autonomia o in collaborazione con altri soggetti.

**TITOLO II
ADERENTI**

**ARTICOLO 5
ADERENTI**

Alla costituzione della Struttura Tecnica Nazionale partecipano i seguenti enti pubblici non economici:

- Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori;
- Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati;
- Consiglio Nazionale dei Geologi.

Con delibera del consiglio direttivo della Struttura Tecnica Nazionale possono essere ammessi a partecipare all'Associazione i Consigli Nazionali di Ordini e Collegi professionali appartenenti ad aree omogenee. Essi assumono le stesse prerogative, gli stessi diritti e gli stessi obblighi dei consigli fondatori.

**TITOLO III
PATRIMONIO E GESTIONE AMMINISTRATIVA**

**ARTICOLO 6
PATRIMONIO E QUOTE**

Il patrimonio dell'Associazione è indivisibile ed è costituito da:

- a) beni mobili ed immobili di proprietà dell'ente;
- b) contributi, erogazioni e lasciti diversi nonché contributi e finanziamenti di enti pubblici e privati;
- c) versamenti annuali dei consigli nazionali partecipanti;
- d) elargizioni e sussidi di persone fisiche e di enti privati e pubblici;
- e) entrate derivanti dallo svolgimento delle attività statutarie;
- f) contributi degli Ordini Collegi e Federazioni/Consulte territoriali, associazioni di tecnici, iscritti agli Ordini/Collegi territoriali;
- g) contributo da parte dello Stato e dei suoi organismi;
- h) Il patrimonio è amministrato nel rispetto della normativa vigente.

ARTICOLO 7 ESERCIZIO CONTABILE

L'esercizio contabile va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

ARTICOLO 8 RENDICONTO

Il Consiglio Direttivo in sede ordinaria sarà convocato entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio per l'approvazione del bilancio.

Il rendiconto dovrà essere depositato presso la sede dell'Associazione venti giorni prima della data di convocazione.

TITOLO IV ORGANI

ARTICOLO 9 ORGANI

Gli organi dell'Associazione sono:

- il Consiglio Direttivo;
- il Comitato di Gestione e Coordinamento;
- il Collegio dei Revisori;
- altri organi e strutture operative definiti dal Regolamento dell'ente.

CAPO I IL CONSIGLIO DIRETTIVO

ARTICOLO 10 CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo è composto dai presidenti pro-tempore o suo delegato dei rispettivi Consigli Nazionali aderenti e da un ulteriore componente di ciascun Consiglio Nazionale aderente.

Il Presidente-coordinatore viene eletto dai Presidenti dei Consigli Nazionali rappresentati e dura in carica tre anni, tra i componenti del Consiglio Direttivo.

Il Presidente-coordinatore presiede l'Associazione ed ha le funzioni

di rappresentanza legale ed istituzionale. In caso di urgenza svolge le funzioni del Consiglio Direttivo, al quale, in tal caso, riferisce senza indugio sulle determinazioni assunte.

Il componente decade dalla carica se sostituito dal Consiglio Nazionale aderente.

ARTICOLO 11

COMPETENZA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio in sede ordinaria provvede alla nomina del Comitato di Gestione e Coordinamento, emana le direttive ed approva i regolamenti per il perseguimento delle finalità dell'Associazione, con particolare riguardo all'indirizzo gestionale e amministrativo, esamina ed approva il bilancio preventivo e consuntivo, delibera sulle istanze di partecipazione di altri Consigli Nazionali, agli effetti dell'articolo 5 e delibera, infine, su quanto il Comitato di Gestione e Coordinamento sottopone al suo esame.

Il Consiglio Direttivo in sede straordinaria delibera sulle modifiche statutarie e sullo scioglimento dell'Associazione.

Le delibere del Consiglio Direttivo sono assunte a maggioranza, fatto salvo nel caso di approvazioni e modifica delle regole di ingaggio concordati con la Protezione Civile per le quali è prevista l'unanimità.

Ciascun componente ha diritto ad un voto.

Il Consiglio è convocato dal Presidente Coordinatore, mediante avviso inviato a mezzo PEC ovvero comunicato con altre modalità equipollenti, entro cinque giorni dalla data della riunione e, in caso d'urgenza, entro un giorno.

Con le stesse modalità il Consiglio Direttivo deve essere convocato ogni qualvolta ne facciano richiesta 1/3 dei componenti, arrotondando per eccesso all'unità.

Il Consiglio approva i regolamenti per il funzionamento dell'Associazione e dei suoi livelli regionali, provinciali e comunali.

Il Consiglio elegge il Vice-Presidente Coordinatore che svolgerà le funzioni del Presidente-Coordinatore in caso di sua assenza, nonché il Segretario ed il Tesoriere.

Il Consiglio Direttivo può convocare direttamente all'occorrenza, il Comitato di Gestione e Coordinamento e decide sulle quote/contributi/versamenti annuali di cui all'art. 6.

ARTICOLO 12 COSTITUZIONE E DELIBERE

Il consiglio direttivo in sede ordinaria è validamente costituito con la presenza della metà più uno dei componenti.

È consentita la partecipazione con metodi informatici, stabiliti dal Regolamento.

ARTICOLO 13 ESERCIZIO DEL VOTO E RAPPRESENTANZA

Non hanno diritto di voto gli aderenti che non sono in regola con il pagamento dei contributi richiesti dal Consiglio Direttivo.

I Presidenti dei Consigli Nazionali aderenti che non possono intervenire personalmente all'adunanza hanno facoltà di farsi rappresentare eccezionalmente dal Vice Presidente del proprio consiglio secondo quanto previsto dalla legge e dai rispettivi ordinamenti.

CAPO II COMITATO DI GESTIONE E COORDINAMENTO

ARTICOLO 14 COMPOSIZIONE, CONVOCAZIONE E DELIBERE

Le attività operative dell'Associazione sono affidate, su delega specifica approvata con delibera del Consiglio Direttivo, al Comitato di Gestione e Coordinamento, composto da un rappresentante di ciascun Consiglio Nazionale.

I componenti del Comitato di Gestione e Coordinamento sono nominati dal Consiglio Direttivo, durano in carica per un triennio, e sono individuati, tra i consiglieri in carica, su proposta del Presidente del Consiglio Nazionale competente. Vanno sostituiti se cessano dalla carica di consigliere.

Il Comitato è convocato tramite PEC senza particolari formalità ad iniziativa del suo coordinatore ogni qualvolta questi lo ritiene opportuno oppure su richiesta di almeno 1/3 arrotondato per eccesso all'unità dei suoi membri.

Le determinazioni del Comitato sono prese a maggioranza dei presenti.

ARTICOLO 15
POTERI DEL COMITATO E DELEGHE

Al Comitato di Gestione e Coordinamento competono l'organizzazione delle attività operative dell'Associazione nonché quelle straordinarie in casi di emergenza come definite nel regolamento dell'ente approvato dal Consiglio Direttivo. Il Comitato ha facoltà di delegare ad uno o più dei suoi componenti le proprie attribuzioni.

Il Consiglio Direttivo di concerto con il Comitato di Gestione e Coordinamento istituisce strutture operative nazionali, regionali e territoriali, che costituiranno l'organigramma della Struttura Tecnica Nazionale le cui funzioni e modalità di operatività saranno definite nel regolamento dell'Ente.

CAPO III
COLLEGIO DEI REVISORI

ARTICOLO 16
COLLEGIO DEI REVISORI

Il collegio dei revisori si compone di uno o tre membri effettivi. Nel caso di tre membri, il Consiglio Direttivo indicherà il Presidente, nonché i due membri supplenti, iscritti nel registro dei revisori contabili. Essi durano in carica per tre esercizi e fino alla data del consiglio dei presidenti convocato per approvare il bilancio del terzo esercizio.

I suoi componenti devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti dalla vigente legislazione.

Il compenso del collegio dei revisori, salvo che non sia diversamente disposto dal consiglio all'atto della nomina, è determinato dal Consiglio Direttivo.

Il revisore o il collegio dei revisori esercita tutte le funzioni svolte dal collegio dei revisori nelle società per azioni.

TITOLO V
DISPOSIZIONI GENERALI E FINALI

ARTICOLO 19
RECESSO - SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

Ogni Consiglio Nazionale che costituisce la "Struttura Tecnica degli Ordini e dei Collegi professionali alle attività di Protezione Civile" o che vi aderisce può recedere dall'Associazione a suo insindacabile giudizio e senza necessità di motivazione, con preavviso non inferiore a venti giorni, e non avrà diritto alla restituzione di alcuna quota del patrimonio e sarà tenuto al versamento della quota per l'anno in corso della richiesta di recesso.

Il Consiglio Direttivo può deliberare lo scioglimento dell'Associazione in caso di recesso di tutti gli associati o in caso di venir meno degli scopi di cui all'art. 4.

In ogni caso di scioglimento, il Consiglio Direttivo delibera sulla nomina di un liquidatore o di un collegio di liquidatori e sulla destinazione dei fondi residui che sono devoluti ai consigli nazionali aderenti a quel momento.

Sono fatti salvi i poteri spettanti in materia all' autorità governativa ai fini della devoluzione ad enti aventi scopi analoghi.

ARTICOLO 20
RINVIO

Per tutto quanto non espressamente previsto si rinvia alle disposizioni vigenti.

FIRMATO:

Armando ZAMBRANO
Francesco MICELI
Maurizio SAVONCELLI
Arcangelo Francesco VIOLO
Mario BRAGA

GLI ORDINI PROVINCIALI

GLI ORDINI PROVINCIALI



• Provincia di Agrigento



• Provincia di Alessandria



• Provincia di Ancona



• Regione autonoma Valle d'Aosta

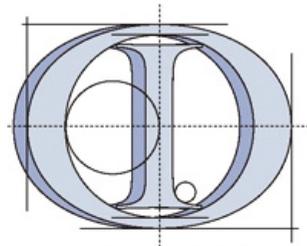


• Provincia di Arezzo



• Provincia di Ascoli Piceno

GLI ORDINI PROVINCIALI



ORDINE DEGLI INGEGNERI
della Provincia di Asti

- Provincia di Asti



- Provincia di Avellino



- Provincia di BAT



- Provincia di Bari



- Provincia di Belluno



- Provincia di Benevento

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Bergamo



-
- Provincia di Biella



-
- Provincia di Bologna



-
- Provincia di Bolzano



-
- Provincia di Brescia



-
- Provincia di Brindisi

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Cagliari



-
- Provincia di Caltanissetta



-
- Provincia di Campobasso



-
- Provincia di Caserta



-
- Provincia di Catania



-
- Provincia di Catanzaro

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Chieti



-
- Provincia di Como



-
- Provincia di Cosenza



-
- Provincia di Cremona



-
- Provincia di Crotone



-
- Provincia di Cuneo

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Enna



-
- Provincia di Fermo



-
- Provincia di Ferrara



-
- Provincia di Firenze



-
- Provincia di Foggia



-
- Provincia di Forlì

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Frosinone



-
- Provincia di Genova



-
- Provincia di Gorizia



-
- Provincia di Grosseto



-
- Provincia di Imperia



-
- Provincia di Isernia

GLI ORDINI PROVINCIALI



Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'Aquila

-
- Provincia de L'Aquila



-
- Provincia di La Spezia



-
- Provincia di Latina



-
- Provincia di Lecce



-
- Provincia di Lecco

**ORDINE
INGEGNERI
LIVORNO**

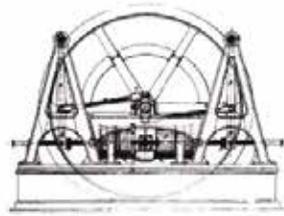
-
- Provincia di Livorno

GLI ORDINI PROVINCIALI

ORDINE INGEGNERI LODI



-
- Provincia di Lodi



-
- Provincia di Lucca



-
- Provincia di Macerata

**Ordine
degli Ingegneri
della Provincia
di Mantova**

-
- Provincia di Mantova



-
- Provincia di Massa Carrara



-
- Provincia di Matera

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Messina



-
- Provincia di Milano



-
- Provincia di Modena



-
- Provincia di Monza e Brianza



-
- Provincia di Napoli



-
- Provincia di Novara

GLI ORDINI PROVINCIALI



• Provincia di Nuoro



• Provincia di Oristano



• Provincia di Padova



• Provincia di Palermo



• Provincia di Parma



• Provincia di Pavia

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Perugia



-
- Provincia di Pesaro e Urbino



-
- Provincia di Pescara



-
- Provincia di Piacenza



-
- Provincia di Pisa



-
- Provincia di Pistoia

GLI ORDINI PROVINCIALI

 ORDINE DEGLI INGEGNERI
PROVINCIA DI PORDENONE

• Provincia di Pordenone



• Provincia di Potenza



• Provincia di Prato



• Provincia di Ragusa



• Provincia di Ravenna



• Provincia di Reggio Calabria

GLI ORDINI PROVINCIALI



- Provincia di Reggio Emilia



- Provincia di Rieti



- Provincia di Rimini



- Provincia di Roma



- Provincia di Rovigo



- Provincia di Salerno

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Sassari



-
- Provincia di Savona



-
- Provincia di Siena



-
- Provincia di Siracusa



-
- Provincia di Sondrio



-
- Provincia di Taranto

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Teramo



-
- Provincia di Terni



-
- Provincia di Torino



-
- Provincia di Trapani



-
- Provincia di Trento

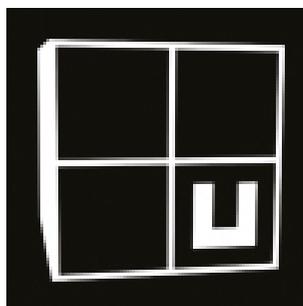


-
- Provincia di Treviso

GLI ORDINI PROVINCIALI

 ORDINE DEGLI INGEGNERI
PROVINCIA DI TRIESTE

- Provincia di Trieste



- Provincia di Udine

ORDINE DEGLI
INGEGNERI DELLA
PROVINCIA
DI VARESE

- Provincia di Varese



- Provincia di Venezia



- Provincia di Verbano Cusio Ossola



- Provincia di Vercelli

GLI ORDINI PROVINCIALI



-
- Provincia di Verona



-
- Provincia di Vibo Valentia



-
- Provincia di Vicenza



-
- Provincia di Viterbo

BIBLIOGRAFIA

ATTI DEI CONGRESSI

XI Congresso degli Ingegneri e Architetti Italiani, Milano 22-30 settembre 1906

XII Congresso degli Ingegneri e Architetti Italiani, Firenze 3-9 ottobre 1909

1° Congresso, 23-25 giugno 1951

4° Congresso, 8-11 luglio 1954

7° Congresso, Varese 14-17 settembre 1958

10° Congresso, Roma 9-12 novembre 1961

11° Congresso, Verona 27-30 settembre 1962

12° Congresso, Foggia 3-6 ottobre 1963

13° Congresso, Sanremo 21-25 settembre 1964

14° Congresso, Catania 6-9 ottobre 1965

15° Congresso, Ferrara 18-21 settembre 1966

16° Congresso, Bolzano 29 settembre-1 ottobre 1967

17° Congresso, Reggio Calabria 4-6 ottobre 1968

18° Congresso, Cremona 23-26 settembre 1969

19° Congresso, Salerno 26-28 settembre 1970

20° Congresso, Aosta/St.Vincent, 10-12 settembre 1971

21° Congresso, Sassari 4-6 ottobre 1972

22° Congresso, Cuneo 19-21 settembre 1973

23° Congresso, Belluno/Cortina d'Ampezzo 3-5 settembre 1975

24° Congresso, Taranto 25-27 settembre 1976

25° Congresso, Milano 21-23 settembre 1977

26° Congresso, Caserta 4-6 ottobre 1978

27° Congresso, Bologna 26-28 settembre 1979

28° Congresso, Latina 1-3 ottobre 1980

29° Congresso, Venezia 21-23 aprile 1982

30° Congresso, Messina/Taormina 24-26 settembre 1983
31° Congresso, Roma 27-28 aprile 1984
32° Congresso, Trento/Riva del Garda 19-21 settembre 1985
33° Congresso, Fiuggi 1-3 ottobre 1986
34° Congresso, Roma 5-8 ottobre 1988
35° Congresso, Rimini 13-16 settembre 1989
36° Congresso, Como 25-27 settembre 1991
37° Congresso, Montecatini Terme 1-3 ottobre 1992
39° Congresso, Salsomaggiore Terme 11-14 settembre 1994
40° Congresso, Potenza/Maratea 13-15 settembre 1995
41° Congresso, Udine/Grado 8-11 settembre 1996
42° Congresso, L'Aquila/Silvi Marina 10-13 settembre 1997
45° Congresso, Ancona 13-15 settembre 2000
49° Congresso, Bergamo 14-17 settembre 2004
50° Congresso, Oristano 13-16 settembre 2005
51° Congresso, Treviso 5-8 settembre 2006
52° Congresso, Agrigento 11-14 settembre 2007
54° Congresso, Pescara 21-24 luglio 2009
55° Congresso, Torino 8-10 settembre 2010
56° Congresso, Bari 7-9 settembre 2011

COMUNICATI STAMPA

Comunicati stampa CNI 2013-2021
Comunicati stampa RPT 2013-2021
visibili su www.cni.it

DOCUMENTI

Rapporti del Centro Studi CNI 2000-2021
Quaderni del Centro Studi CNI 2000-2021
visibili su www.fondazionecni.it

Circolari CNI delle consiliature XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX
visibili su www.cni.it

MATERIALI CONGRESSUALI

Relazioni del Presidente e Mozioni dei Congressi dal 57° al 65°

MONOGRAFIE

Silvio Terracciano, Il pensiero e l'opera, Editore CNI, Roma 1990.

Sergio Brusa Pasquè, 40 anni di Storia del CNI, Editore CNI, Roma, 1992.

ORGANI UFFICIALI

"Bollettino dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani"

Anno 1921

L'Ingegnere Italiano

(Giornale dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani)

Anni 1923-1925

"L'Ingegnere"

(Rivista Tecnica del Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri)

Anni 1928-1943

"Bollettino del Consiglio Nazionale Ingegneri"

Anni 1952-1962

L'Ingegnere Italiano

(Organo ufficiale del CNI)

Anni 1963-2007

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo lavoro mi preme ringraziare Daniela Di Giambattista, curatrice della biblioteca del CNI, per la sua costante disponibilità che ha reso più agevole la ricerca e la consultazione dei testi. Un ringraziamento particolare anche a Filomena Petroni, già titolare dell'ufficio comunicazione del CNI, per aver supportato la realizzazione di questo libro e per avermi messo a disposizione preziosi materiali storici.

Ringrazio anche Massimiliano Pittau e Vincenzo Coppola, rispettivamente Direttore Generale e Responsabile Relazioni Istituzionali della Fondazione CNI, per i loro suggerimenti.

Ringrazio, infine, il Presidente Armando Zambrano e tutti i singoli componenti del Consiglio Nazionale per avermi scelto per la realizzazione di questa opera. A tutti loro esprimo il senso della mia più sincera gratitudine.

Antonio Felici

